



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

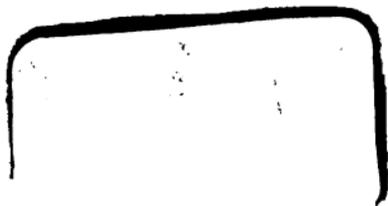
Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

NYPL RESEARCH LIBRARIES



3 3433 08186281 9



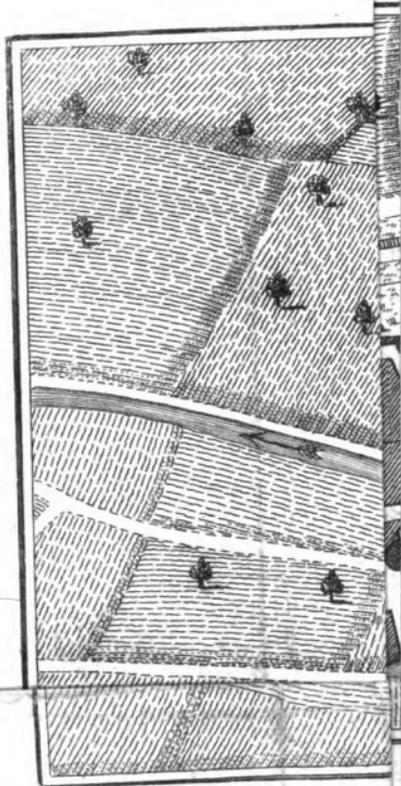
I

3-MEMO

B...

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR, LENOX AND
TILDEN FOUNDATIONS
R L

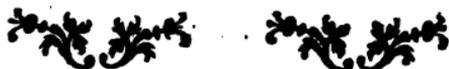
3-
CARTER



1. Porta d'Argo
2. Porta S. Ago
3. Porta S. Ba
4. Porta S. Fra
5. Porta S. Gio
6. Portello.
7. Castello Ant
8. Ponte de Capp
9. Ponte della R

L E
PITTURE SCULTURE
E D
ARCHITETTURE
DELLA CITTÀ
DI ROVIGO
CON INDICI ED ILLUSTRAZIONI
OPERETTA
DI FRANCESCO BARTOLI

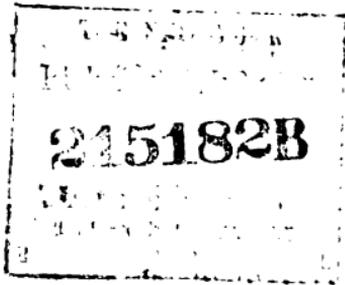
ACCADEMICO D' ONORE
CLEMENTINO.



I N V E N E Z I A

M D C C X C I I I .

Presso PIETRO SAVIONI
CON APPROVAZIONE.



AI NOBILISSIMI SIGNORI

LODOVICO PAOLI

E

MICHELANGELO CEZZA

REGOLATORI DELLA MAGNIFICA
CITTA' DI ROVIGO.

Portato da favorevole Destino
a questa benefica Città, immeri-
tevolmente io qui trovar grata ac-

** 2

co-

Lewis & Orsoli 1 Sept 1942

coglienza , stabile domicilio , validissime protezioni . Bergamo prima , poscia Torino , indi Pavia , ebbero per opra mia la loro stampata Descrizione . Dovea Rovigo non essere da me trascurata ; ed ecco , che nel dodicesimo anno di mia dimora in essa , ardisco manifestare un segno della mia gratitudine verso di questi Cittadini pubblicando la presente Operetta , ch' io non potrei ad altri intitolare ragionevolmente fuorchè alle Signorie Loro Illustrissime , che presentemente sostengono l' onore-

volissimo incarico di Regolatori .
 Spero che non isdegheranno d'ac-
 cettarla , e di proteggerla , essen-
 do cosa appartenente a questa Pa-
 tria tanto dalle Signorie Loro Il-
 lustrissime amorevolmente riguar-
 data . Prova ne fanno quelle Vir-
 tudi , di cui Elleno si adornano ;
 e sono la vigilanza , la pruden-
 za , la saviezza , e il consiglio .
 Taccio l'altre lodi , non giudican-
 domi io capace di degnamente es-
 porle ; e passo colla tenue offer-
 ta , che a Lor presento , a di-
 mostrare che ardentemente aspiro

di palesarmi con pienezza d'ossequio

Delle Sigg.^{ie} Loro Illustr.^{me}

Umilissimo Devoto, ed Obbligato
Servitore
FRANCESCO BARTOLI.

PIE.

PIETRO SAVIONI
VENETO STAMPATORE

A CHI LEGGE.

NON sembri strano ad alcuno se un' Operetta, che descrive le cose di Rovigo spettanti alle Belle Arti, anzicchè essere impressa nella Città descritta, vedesi uscire alla luce in Venezia col mezzo delle mie Stampe. La reciproca amicizia, che da molti anni passa fra me e l' Autore di questo Libro è stata il solo motivo, che la pubblicazione di esso facciasi da' miei Torchj, e non da quelli dello Stampatore Rodigino. Non sia perciò grave a chi legge ch' io qualche cosa qui esponga intorno all' Autore, all' Operetta, ed al motivo di pubblicarla.

In mezzo alla copia di tanti Libri,

bri, che descrivono le Pitture, Sculture, ed Architetture di molte Città d' Italia si vuole far vedere ancor questo di Rovigo. L' Autore, che ha compilata questa Descrizione, è la Persona istessa che tutte generalmente le Pitture, Sculture, ed Architetture d' Italia descrisse; Opera, di cui vidersi stampati due Tomi soltanto, restando il rimanente nel suo Manoscritto inedito pur anche.

Sono più di due lustri che il medesimo Amico Autore dopo d' aver per più di quindici anni scorse varie parti d' Italia a fissar giunse il suo domicilio in Rovigo; e credette di far cosa grata a' Cittadini, e a' Forestieri il mettere sotto gli occhi loro tutto ciò, di che s' adornano le Chiese, i pubblici Luoghi, e le private Nobili Abitazioni; acciocchè essi conoscano che l' infato suo genio per simili erudizioni non ha voluto trascurare di dar qualche lustro ad una Città, alla quale deve esso

Au-

Autore la sua quiete , il Religioso collocamento della sua Figlia , e del suo Figliuolo , altresì una probabile sicurezza di non aver giammai a temere che gli manchino que' sussidj , de' quali la Provvidenza insieme col Padre lo ha sino ad ora benignamente soccorso .

Servirà questo Libretto come un contrassegno della sua gratitudine in vita , e dopo morte ancora . L' ha egli diviso in due Parti . Nella prima ha descritti tutti gli Edificj pubblici , così Sacri , che Profani ; e nella seconda ha dato un Catalogo delle migliori Pitture , che servono d' ornamento a non poche private Nobili Abitazioni . Il tutto è stato da lui descritto con fedeltà , ed accuratezza . Quando dirà che quella tale Pittura o Scultura è d' un tale Artefice asserendolo francamente , dicasi pure ch' egli il sapea con sicurezza o per autentici documenti , e perchè lo stile di lui troppo bene conobbe ; ma per l' opposto , mostrando

**

egli qualche dubbio , vuole che la sua relazione sia in miglior modo assoggettata al giudizio degl' intendenti . Ha fatto uso dell' alfabeto nella distribuzione delle Chiese , degli altri Luoghi Pubblici , e delle Case , perchè l'ha sperimentato il più comodo ; non obbligando però nessuno a seguire un tal metodo ; anzi neppure propone che nell' atto della visita venga seguito , avendolo addottato soltanto per puro , e semplice ordine della sua Operetta . La pianta della Città incisa in rame potrà servire bensì al Dilettante per formarsi una Guida in quel modo , che più gli sarà in grado ; e l' aggiunto vi prospetto pure in rame inciso potrà a maggior lume del Forestiere mettergli sotto l' occhio le Chiese , e gli altri Luoghi Pubblici , che vorrà visitare .

L' Indice de' Professori darà di tratto in tratto nuovi lumi alla Storia delle Belle Arti , e per esso resteranno corretti varj abbagli d' anti-
ti-

tichi, e moderni Scrittori di questo genere d' erudizioni ; di quelli però soli , de' quali all' Autore è caduto in acconcio di poter ripurgare nella enumerazione degli Artefici nominati entro il contesto di questa Operetta ; riserbandosi egli copiosissime notizie utili , e interessanti pel suo *Abecedario Pittorico* manoscritto , che forse anch' esso un giorno potrà vedere la pubblica luce colle stampe.

La serie degli Artefici appartenenti a Rovigo è stata estesa per compimento dell' Operetta , e per cogliere da lungi il motivo di parlare di due Giovanetti incamminati per la bella Arte della Pittura, sui quali la Patria loro nutre moltissima ben fondata speranza di felici avanzamenti .

Finalmente piace all' Autore che per me si faccia noto che le notizie Istoriche intorno alla fondazione delle Chiese per la maggior parte sono state a lui favorite cortesemente da Persone Erudite , ch' estratte

le

le aveano da sicuri fonti, alle quali egli potestasi sinceramente obbligato. Le preliminari *Compendiose Notizie della Città* sono poi state da lui trascritte dall' *Italia Geografico-Storico-Politica* del Busching, correggendole alquanto, ed aggiungendovi qualche cosa del suo; ma le ha antiposte all' *Operetta* niente per altro, che per dar eccitamento a qualche erudito Scrittore di tessere in miglior modo di quello, che sin' ora da altri si fece, e più ampiamente, e con maggior verità un' *Istoria*, che per la disposizione, autenticità, ed eleganza possa rendersi degna della Città di Rovigo.

I N D I C E

DELLA PRIMA PARTE

La quale contiene la descrizione delle Chiese , e degli altri pubblici Luoghi .

<i>Accademia de' Concordi .</i>	Pag. 11
<i>S. Agostino , Chiesa del nuovo Seminario .</i>	15
<i>S. Antonio Abate , Monache Terziarie Domenicane , Chiesa volgarmente detta S. Domenico .</i>	19
<i>S. Bartolommeo , Chiesa e Monastero de' Monaci Olivetani .</i>	25
<i>Sagrestia .</i>	30
<i>Chiostro .</i>	31
<i>Refettorj .</i>	33
<i>Foresteria abbasso .</i>	34
<i>Foresteria in alto .</i>	35
<i>Dormitorio .</i>	36
<i>Appartamento Abaziale .</i>	37
<i>Capitello , ossia S. Maria della Pietà , fuori di Porta S. Francesco .</i>	45
<i>Cappuccini , Chiesa , e Convento , fuori di Porta S. Bartolommeo .</i>	46
<i>Refettorio .</i>	51
<i>Casino de' Nobili . Vedi Ricerenziane de' Nobili ec.</i>	
	<i>SS. Con-</i>

XIV I N D I C E

<i>SS. Concezione, Confraternita Laicale.</i>	Pag. 52
<i>S. Domenico . . . Vedi S. Antonio Abate.</i>	
<i>Duomo . . . Vedi S. Stefano.</i>	
<i>Fraglia, ovvero S. Maria de' Battuti Con-</i>	
<i>fraternita.</i>	55
<i>S. Francesco, Chiesa e Convento de' Padri</i>	
<i>Minori Conventuali.</i>	58
<i>Sagrestia.</i>	63
<i>Refettorio.</i>	71
<i>Dormitorio.</i>	ivi
<i>Chiosso col deposito di Celio Rodigi-</i>	
<i>no.</i>	ivi
<i>S. Giovanni Commenda de' Cavalieri di Mal-</i>	
<i>ta, fuor di Città.</i>	72
<i>S. Giovanni Decollato volgarmente detto Chie-</i>	
<i>sa di S. Giovannino, fuor di Città.</i>	76
<i>S. Giuseppe, Confraternita.</i>	77
<i>S. Giustina Parrocchia.</i>	79
<i>Sagrestia.</i>	82
<i>Lazzaretto, Chiesa, ed Ospitale fuori della</i>	
<i>Città.</i>	84
<i>Loggia Pubblica.</i>	86
<i>S. Lorenzo alla Tassina fuori porta d' Ar-</i>	
<i>qua:</i>	87
<i>Madonna de' Sabbioni, Chiesa fuori di Cit-</i>	
<i>tà.</i>	88
<i>Madonna del Soccorso, Venerando Tempio del-</i>	
<i>la Città.</i>	90
<i>Primo fregio de' Quadri abbasso.</i>	94
<i>Nicchie colle Statue.</i>	103
	Pit-

DELLA PRIMA PARTE. XV

<i>Pitture dell' Organo , e Cantoria .</i>	ivi
<i>Secondo fregio de' Quadri in alto .</i>	104
<i>Unico Altare descritto .</i>	111
<i>Descrizione de' venti Quadri co' Mira- coli di M. V.</i>	113
<i>Sagrestia , ed altro .</i>	120
<i>Campanile .</i>	122
<i>Madonna del Terz' Ordine ossia S. Maria della Neve .</i>	123
<i>S. Maria de' Battuti . Vedi Fraglia .</i>	
<i>S. Maria della Pietà . Vedi Capitello .</i>	
<i>Monache Terziarie Francescane .</i>	125
<i>Santo Monte di Pietà .</i>	126
<i>Orfani .</i>	127
<i>Ospitale della Misericordia .</i>	128
<i>Cappelletta in mezzo al Cortile .</i>	129
<i>Palazzo di Sua Eccellenza Podestà e Capita- nio .</i>	ivi
<i>Piazza Grande .</i>	131
<i>Sua Colonna .</i>	ivi
<i>Due Botteghe da Caffè .</i>	ivi
<i>Loggia degl' Incanti .</i>	ivi
<i>Piedestallo dell' antenna .</i>	ivi
<i>Palazzo Roncale .</i>	133
<i>Torre dell' Orologio .</i>	ivi
<i>Ponte de' Cappuccini .</i>	ivi
<i>Ponte del Portello , o di S. Giovanni .</i>	134
<i>Ponte della Roda .</i>	ivi
<i>Ponte del Sale .</i>	ivi
<i>Porta di S. Agostino .</i>	ivi

Por-

XVI . I N D I C E

<i>Porta d' Arqua .</i>	Pag. 136
<i>Porta di S. Bartolommeo .</i>	ivi
<i>Porta di S. Francesco .</i>	137
<i>Porta di S. Giovanni .</i>	ivi
<i>Portello .</i>	138
<i>Residenza de' Nobili Signori Regolatori in Co-</i> <i>munità .</i>	ivi
<i>Ricreazione de' Nobili detta diversamente il</i> <i>Casino .</i>	140
<i>S. Rocco Confraternita .</i>	141
<i>Seminario Nuovo .</i>	144
<i>Seminario Vecchio .</i>	145
<i>S. Stefano insigne Collegiata detta comunemen-</i> <i>te il Duomo .</i>	146
<i>Altar Maggiore .</i>	152
<i>Cappelletta .</i>	153
<i>Sagrestia de' Signori Mansionarj .</i>	156
<i>Tassina . Vedi Villa Redetti .</i>	
<i>Teatro Roncale .</i>	157
<i>SS. Trinità , Chiesa , e Monastero di Mona-</i> <i>che Agostiniane .</i>	158
<i>Altar Maggiore .</i>	159
<i>Sagrestia , Cancelleria , e Camera del</i> <i>Padre Confessore .</i>	161
<i>Vescovato Residenza di Monsignor Vescovo d'</i> <i>Adria .</i>	162
<i>Cappella .</i>	ivi
<i>Sala , e Libreria .</i>	163
<i>Quarto di Monsig. Vescovo .</i>	164
<i>Anticamera , e Camera d' Udienza .</i>	165

Ca-

DELLA PRIMA PARTE. XVII

<i>Camera presso la Libreria , e Foresteria .</i>	ivi
<i>Camera eretta da Monsignor del Torre .</i>	166
<i>Villa Redetti alla Tassina fuori di Porta d'Arquà .</i>	167
<i>Torri esterne , e Cappelletta .</i>	ivi
<i>Portone della Cedraja , Scala , e Loggia esteriore .</i>	168
<i>Loggia terrena entro il Palazzo .</i>	ivi
<i>Sala , e Camere superiori .</i>	169
<i>Zitelle .</i>	171

Fine dell' Indice della Prima Parte .

I N-

I N D I C E

DELLA SECONDA PARTE

La quale contiene la descrizione delle Pitture ec. de' Palazzi, e delle Case Nobili.

<i>Angeli.</i>	Pag. 173
<i>Biscaccia Carrara.</i>	176
<i>Bonanome.</i>	178
<i>Campanari.</i>	179
<i>Campo a S. Francesco.</i>	190
<i>Campo alla SS. Trinità.</i>	191
<i>Casilini al Duomo.</i>	192
<i>Casilini alla SS. Trinità.</i>	198
<i>Durazzo.</i>	200
<i>Franco.</i>	202
<i>Grotto.</i>	203
<i>Lenta.</i>	205
<i>Manfredini a Porta S. Giovanni.</i>	207
<i>Manfredini presso S. Rocco.</i>	208
<i>Marangoni.</i>	209
<i>Medin.</i>	212
<i>Milanovich.</i>	214
<i>Muttoni.</i>	216
<i>Oroboni.</i>	220

Pao-

IND. DELLA II. PARTE. XIX

<i>Paoli alla Motta</i>	Pag. 221
<i>Paoli alle Prigioni</i>	223
<i>Patella</i>	224
<i>Redetti</i>	227
<i>Roncale</i>	228
<i>Rosetta Ferrari</i>	231
<i>Rossi</i>	234
<i>Salvadego</i>	235
<i>Silvestri</i>	237
<i>Torelli Minadois</i>	260
<i>Venezze</i>	262

Fine dell' Indice della Seconda Parte .

NOI

NOI RIFORMATORI

DELLO STUDIO DI PADOVA.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approvazione del P. F. *Tommaso Maria Turretta*. Inquisitor General del Santo Offizio di *Venezia* nel Libro intitolato: *Le Pitture, Sculture, ed Architecture della Città di Rovigo con Indici, e Illustrazioni di Francesco Bartoli MS.* non vi esser cosa alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente per Attestato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e Buoni Costumi, concediamo Licenza a *Pietro Savioni* Stampator di *Venezia* che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di *Venezia*, e di *Padova*.

Dat. li 6. Dicembre 1793.

(

(PAOLO BEMBO RIF.

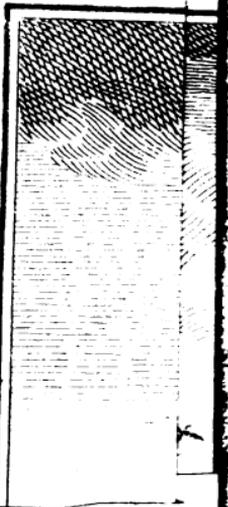
(PIETRO ZEN RIF.

Registrato in Libro a Carte 472. al N. 7.

Marcantonio Sanfermo Seg.

COM-

THE NEW YORK
PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
1890



COMPENDIOSE

NOTIZIE

DELLA CITTÀ.

ROVIGO, in latino *RHODIGIUM*, Città Capitale della Provincia situata sul Fiume Adigetto, che la traversa: è distante cinquanta miglia da Venezia, venticinque da Padova, cinquanta da Verona, diciotto da Ferrara, e quindici d'Adria. E' cinta di mura all'antica, con torri, e merli, ed ha un Castello: il tutto oggidì dal tempo logorato; ma non però distrutto. Alla reggenza di questa Città, e suo Distretto si spedisce dalla Veneta Repubblica un Patrizio col titolo di Podestà, e Capitano, e Provveditore Generale di tutto il Polesine. In questa Città parimente sta la Camera Fiscale di tutta la Provincia, cui presiedono due Camerlenghi Patrizj Veneziani. La Città non è molto grande oltrepassando di poco in circuito un miglio, e mezzo; ma coi Borghi è assai maggiore, e tutta generalmente è ben popolata. Ha sei Porte, quattro Ponti, circa venti Chiese, un Seminario di Chierici, che saranno poi trasferiti in altro, che attualmente si fabbrica in magni-

A

fica

fica forma dall' Illustrissimo, e Reverendissimo Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo d' Adria . Ha diversi Monasteri , e Conventi sì di Religiosi ; che di Religose ; e più n' avea ; ma quelli de' Domenicani , degli Agostiniani , e de' Girolamini furono , non ha molto tempo , soppressi . Ha il suo Monte di Pietà ; uno Spedale , il Lazzaretto , e due luoghi Più uno detto degli Orfani , l' altro delle Zitelle . La Chiesa principale di Rovigo è dedicata a Santo Stefano Pontefice , e Martire , ed il suo Capitolo , di cui si hanno memorie fino dal dodicesimo Secolo , è formato da dodici Canonici , oltre otto Mansionarj , ed alcuni Cherici . Uno de' suddetti Canonici è Arciprete , uno Arcidiacono , uno Parroco della Chiesa di S. Giustina , ed uno Canonico Teologale . Vi si trovano molte Nobili , antiche , e ricche Famiglie , un Collegio di Dottori , ed uno di Notaj . La Città è ricca , ed ogni anno vi si tiene una Fiera delle più frequentate della Lombardia ; e non sarà discaro a chi legge che quì si faccia di essa , e dell' origine sua qualche diffuso discorso , per informazione de' Forestieri .

La Fiera di Rovigo ebbe il suo cominciamento dal tempo , in cui questa Città passò sotto il felicissimo Dominio della Se-

re-

tenissima Repubblica di Venezia ; leggendosi nel XVIII. de' Capitoli di Dedizione del 1482. a' 9. d' Ottobre la dimanda e insieme l'assenso di poter farla . Le si diè principio in allora a' 12. d' Agosto ; ma poi per Decreto dell' Eccellentissimo Senato 1487. 5. Dicembre fu trasferita al primo di Ottobre , e nel 1523. a' 5. di Dicembre con altro Decreto fu stabilito , che principiar dovesse agli 8. pur di Ottobre, e durar giorni 9. Finalmente con Ducale 27. Agosto 1595. fu fissata a' 20. di Ottobre principiando alle ore 20. di tal giorno , e continuando sino tutto il giorno 28. come s'è poi sempre costumato , e costumasi tuttavia . I Polledri però non compariscono sulla Fiera , che tre giorni , cioè il dì 21. 22. , e 23. Benchè i Cavalli , che d'età di circa 30. mesi sogliono capitarvi , vengano non solo dal Polesine , sotto il qual nome intendesi tutta la Provincia , che dal confine del Veronese tra il Po , e l' Adige stendesi sino al Mare , ma eziandio da altre Provincie dello stato Veneto , cioè dal Padovano , dal Veronese , dal Vicentino , e da estere ancora , come dal Ferrarese , dal Ravennano , dal Bolognese , Modenese , Mantovano , e d'altronde ; nondimeno sono tutti nominati *Cavalli di Polesine* ; o perchè si comperano in Rovigo , ch'è la

Capitale del Polesine; o perchè i migliori; e i più stimati siano, e fossero pure in addietro que', che sortiscono dalle Razze nel Polesine esistenti.

Siccome questa Provincia è tutta in pianura, ed è copiosa di pingui pascoli, così qui meglio, che in altri luoghi, riescono le buone Razze, che hanno forse il primiero onore fra le Razze d'Italia. Si distinguono esse co' loro Marchj, che sono per lo più lettere iniziali del nome de' Padroni, impresse con ferro rovente sulla coscia, e sulla mascella; le quali trovansi tutte registrate in un Libretto impresso l'ultima volta nel 1770. ma oramai reso presso i Libraj raro alquanto.

In buon numero concorrono alla Fiera esteri Mercanti con diverse sorta di mercanzie; e numerosissimi poi sono i Forestieri, parte de' quali vengono solo per acquistare Cavalli, provvedendone tal volta intere mute di sei, ed anche di otto. Altri poi vi si portano semplicemente per divertirsi, e far nel tempo stesso qualche compera alle Botteghe, che sempre veggonsi in elegante modo fornite; e il tutto insieme forma un bellissimo Spettacolo, anche per l'intervento di molte Dame, e Signore, che vi compariscono leggiadramente vestite, ed ornate per goder in Teatro la sera
l'Ope-

l'Opera in Musica ; che in tal tempo è sempre composta di valorosi Cantanti , e Ballerini .

Ma basti il sin qui detto sul proposito della Fiera , e tornisi nuovamente della Città a far parola .

Tra le Fabbriche più considerabili di essa trovasi la Chiesa Collegiata di Santo Stefano ; appellata volgarmente il *Duomo* , il Monastero degli Olivetani , la Chiesa della Madonna del Soccorso di forma ottangolare detta abusivamente la *Rotonda* , i Palazzi Roncale , Venetze , ed Angeli , ed il moderno *Seminario nuovo* non per anche compiuto . La Città situata dalla parte sinistra dell' Adigetto è la più grande ; l'altra a destra è più piccola ; e in un angolo verso Ponente vi si trova il piccolo , e quasi distrutto Castello , entro di cui sufficientemente conservata s'innalza antica Torre ;

In questa Città fa la sua principal residenza il Vescovo d'Adria , la cui Diocesi non solo si estende sopra il Polesine ; ma anche fuori della Provincia ha sotto di se alcune Parrocchie situate nella Legazione di Ferrara . Recentemente poi è stata ad esso conferita la giurisdizione spirituale sopra l' Abbazia della Vangadizza , dopo la morte dell' Eminentissimo Cardinal Cornaro , di cui fu egli ultimo Abate Commen-

datario ; e ciò con Decreto dell' Eccellentissimo Senato de' 7. Settembre 1792.

La prima fondazione di Rovigo è incerta : esisteva certamente in forma di Castello nell' anno 954 , come rilevasi dall' Istrumento di Franca di Lanfranco Moglie del Marchese Amelrigo stipulato nel Castello di Rodige : *Aetum in Castro Rodigo* .

La più comune opinione è quella , che riconosca , quanto al Castello , la sua fondazione da certo Paolo Vescovo d' Adria , che fuggendo dalle Scorrerie degli Unghe-ri , si rifugiò nella Corte di *Buonvico* detta *Rodige* ora *Rovigo* ; il che avvenne nel principio del Decimo Secolo . Mentre *Rovigo* restò sotto il Dominio Estense fu governata a nome di que' Duchi da un Visconte .

Il governo interno economico di questa Città , molto prima che fosse in potere de' Veneziani , fu concesso al Magnifico Consiglio composto di soli Nobili Cittadini aggregati col metodo , come più oltre si dirà , in cui però entrar non possono più di quattro per ciascuna Famiglia . Da questo si distribuiscono le Cariche , e gli Uffizj , cioè due *Regolatori* , due *Provveditori alle Vettovaglie* , alla *Sanità* , ed altri sopra il *Santo Monte* , le strade , ponti ed argini , ec.

Oggi però intorno agli argini n' è ad-
dos-

destituita dal Serenissimo Principe la regolazione a una Compagnia d'Ingegneri, educati nel Collegio Militare di Verona, de' quali presentemente n'è capo l'Illustrissimo Sig. Tenente Colonnello Alvise Milanovich Dalmatino di Nazione; senza togliere per altro a' Cittadini Nobili la loro antica inspezione; e continuando essi in numero di quattro col titolo di Giudici a presiederevi.

Nel detto Consiglio non può entrare alcun Cittadino senza dar prove, previo un esatto processo, di sua civile condizione, e di quella del Padre, e dell'Avo.

Fin dal Secolo Decimoterzo ebbe Rovigo i suoi Statuti al pari di molte altre Città d'Italia, riformati poscia più volte, e gode esso pure da più Secoli il fregio del Cavalierato di Malta, rinnovato gl'ultimi anni nel Cavalier Cammillo Naselli: della qual Religione v'ha presso la Città stessa un'insigne Commenda, di cui se ne trova riscontro fin dal dodicesimo Secolo.

Il suo Collegio de' Notaj, in cui ninno è ammesso senza le prove di sua condizione, e di quella del Padre, ha le sue Leggi fin dalla fine del decimoterzo Secolo; e la Matricola de' medesimi comincia sul principio del Secolo appresso. Oltracciò

poco dopo la metà del Secolo decimosesto vi fu eretto il Collegio de' Dottori, che si mantiene ancora con varj Privilegj, e diritti.

A norma di altre tre Città dello Stato anche Rovigo ha formato, e tuttavia mantiene un Reggimento d' Infanteria per servizio del Principe; e ad esempio pure dell' altre Città ebbe nel Secolo decimosesto un' Accademia detta degli *Addormentati*, e nel seguente quella de' *Concordi*, la quale in oggi specialmente fiorisce, per aver fondato del suo Corpo un Istituto di scelte persone, che due giorni alla settimana trattan per ordine, e pubblicamente di varie facoltà scientifiche, e letterarie; al quale Istituto s' è aggiunta di fresco la Società d' Agricoltura. Un numero non piccolo perciò conta Rovigo d' Uomini Illustri nelle Scienze, e nelle Umane Lettere non meno ne' passati Secoli, che nel presente. Celebri abbastanza sono, per tacer di tanti altri, Jacopo Delaiti Scrittore delle gesta del Marchese di Este Niccolò III., di cui era Cancelliere nel quattordicesimo Secolo; Lorenzo Molino uomo assai dotto che fioriva nel quindicesimo Secolo; Lodovico Richiero conosciuto più universalmente col nome di Celio Rodigino, ed Antonio Riccobuono, che chiamar si pos-

sono due lumi del Secolo sedicesimo ; e dietro ad essi Girolamo Fracchetta , e Gio: Mario Avanzi , nel quale ebbe Rovigo anche fra il bel Sesso la sua Illustre Donna nelle Belle Lettere Isiratea Monti , ed ha in questo la vivente Dottoressa Signora Cristina Roccati . Ebbe Giovanni , Baldassare , e Gaspare Bonifaccio , e il Cavalier Giovanni Torelli , che fiorirono con sì grande riputazione nel Secolo passato ; e finalmente , senza far menzione di varj altri uomini Dotti viventi , il Conte Cammillo Silvestri , il Conte Carlo suo Figlio , e il Figlio pur di quest' ultimo Co: Canonico Don Girolamo Silvestri Fondatore di una copiosissima Libreria , de' quali il Secolo presente giustamente si pregiava , come pregiassi pur anche dell' Abate Giovanni Oliva , che morì a Parigi ; e di Monsignor Domenico Giorgi morto in Roma Cappellano Secreto della Santa Memoria del Sommo Pontefice Benedetto decimoquarto .

Chi più diffusamente bramasse instruirsi nell' Istoria di questa Città , e Provincia potrà leggere il Nicolio , il Bronziro , il Conte Carlo Silvestri , ed altri Scrittori , che variamente ne scrissero ; giacchè il principale assunto di chi alla meglio riunì queste brevi notizie fu il descri-

ve-

10 *Compend. Not. della Città.*

vere con maggior precisione le cose tutte, che alle Belle Arti appartengonsi, al quale assunto, senz' altro indugio, di buona voglia si accinge.



P A R-

PARTE PRIMA.

ACCADÉMIA

DE' CONCORDI.

SEBBENE l' Abate Francesco Saverio Quadrio nella sua *Storia, e Ragione d' ogni Poesia* non fece menzione di questa nostra Accademia fra l' altre dell' Italia da lui celebrate, non è però ch' ella non avesse fama a' di lui tempi; che anzi l' ebbe anteriormente nel passato Secolo decimosettimo e nel principio del presente. Specialmente fioriva sotto gli auspici di Monsignor Filippo del Torre che fu Vescovo d' Adria dalli 15. Gemajo 1702. sino al 25. Febbrajo del 1717. nel qual giorno morì. Si distinsero per merito in tal tempo molti Illustri Accademici; cioè il Nobile Signor Giacomo Sasso, il Cavaliere Pietro Foresti, il Nobile Sig. Giacomo Naselli, il Padre Tommaso Maria Minorelli, e sopra d' ogni altro il Nobile Conte Cammillo Silvestri gran Letterato, la di cui erudizione era palese non solo all' Italia, ma a buona parte d' Europa ancora. Senza però incol-

colpare il Quadro di malignità , o d' altro poco buon sentimento contrario alla Città nostra , dicasi piuttosto che il suo silenzio provenne da un semplice effetto di dimenticanza , dalla quale ne derivò poi in nostro pregiudizio quell' ommissione , che deve scusarsi in uno Scrittore sì laborioso , e affaticato dietro l' Opera sua d' argomento assai vasto .

Ma lasciando queste non affatto ingiuste querimonie , passiamo a render conto de' quadri , che abbelliscono tutta d' intorno la Sala , o residenza di questi valorosi Accademici Concordi .

Esprimono essi , oltre l' effigie del Santo lor Protettore , un buon numero d' uomini illustri , parte Veneti Patrizj generosi fautori dell' Accademia , parte antichi Letterati Rodigini , e parte alcuni Accademici mancati al numero de' viventi in questo Secolo .

Il S. Gaetano Tiene , cui hanno gli Accademici in venerazione , e lo tengono per lor Protettore , recitando uno d' essi ogni anno l' Orazione panegirica in sua lode nella celebrità della di lui festa entro il Tempio della Madonna del Soccorso , è quadro ben dipinto dal Celebre *Gio: Battista Piazzetta* Veneziano .

Un solo ritratto di vivente inclito Per-
so-

sonaggio Rodigino Accademico quì si ritrova, che ci par bene antiporlo agli altri; ed è quello di Sua Eccellenza il Sig. Marchese General Federico Manfredini Maggiordomo Maggiore di Sua Altezza Reale Ferdinando III. Granduca di Toscana, effigiato al vivo col suo abito da militare per opera di *Giuseppe Fabrini* Fiorentino.

Il Serenissimo Doge Alvise Pisani è lavoro di *Bartolommeo Nazzari* Bergamasco.

Il Cavalier Michele Morosini è d' *Andrea Celesti* Veneziano.

Il Cavalier e Procurator Alessandro Zenno è opera di *Giuseppe Nogari* Veneziano anch' esso.

Il Cavalier e Procurator Lorenzo Morosini fu dipinto da *Domenico Maggiotto* Veneziano egli pure.

Il Nob. Uomo Giulio Contarini da Mula è lavoro di *Alessandro Longhi* pur Veneziano.

Vuolsi avvertire che i seguenti Ritratti d' Illustri Rodigini non furono effigiati dal vivo; ma da posteriori Artefici, che ne trassero le sembianze o da quadri vecchj, o da stampe; e fu sola intenzione di chi li fece dipingere di conservare piuttosto la memoria delle loro virtù, che la verità delle sembianze d' essi.

Il Cardinale Bartolommeo Roverella è
di-

dipinto da Gio: Battista Pittoni Veneziano.

Antonio Riccobuono è lavoro di Gio: Battista Tiepolo pur di Venezia denominato il Tiepoletto.

Gaspere Campo è pittura del mentovato Gio: Battista Piazzetta.

Girolamo Frachetta è di mano del suddetto Bartolommeo Nazzari.

Gio: Tommaso Minadois fu colorito dal prefato Giuseppe Nogari.

Giovanni Bonifaccio è pittura del predetto Bartolommeo Nazzari.

Lodovico Celio Richiero, detto Celio Rodigino, è dipinto dal mentovato Piazzetta.

Andrea Nicolio fu colorito da Antonio de' Pieri Vicentino, detto il Zoppo.

Il Co: Cammillo Silvestri è di mano di Pietro Rotari Veronese.

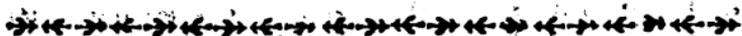
Paolo Emilio Casilini è di Giuseppe Maria Crespi Bolognese, detto lo Spagnuolo.

Il Canonico Lodovico Campo, fu dipinto da Antonio de' Giorgi Milanese.

Il Canonico Co: Girolamo Silvestri fu dipinto in Roma da Antonio Cavallucci di Sermoneta.

Gli accennati ritratti sono d' un merito assai distinto per essere la maggior parte d' essi dipinti senza quella servile imitazione, ch'

ch' è propria de' Pittori ritrattisti ; ma in questi gli Artefici poterono con franca libertà adoperare il pennello atteggiando a loro piacere gli espressi soggetti ; ed ornandoli d' attreccj appropriati alla qualità di ciascuno con varie pittoriche invenzioni ben degne di molta lode :



SANT' AGOSTINO.

FU fabbricata la presente Chiesa nel 1588. da' Padri Eremitani di Sant' Agostino della Congregazione di Monte Ortone ; i quali abitarono prima in una Casa , che fu ad essi donata nel 1503. , e si sa per alcuni documenti manoscritti , che nel 1528. aveansi già innalzato un Convento , che nella soppressione d' essi , seguita per Sovrano Decreto nel 1772. restò interamente demolito per ordine di Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo d' Adria , che ne fece acquisto per erigere in quel luogo la nuova Fabbrica del Seminario , di cui si parlerà altrove in questa Operetta .

Nel primo Altare a destra la Tavola esprime il Signor morto in alto fra le nubi in grembo a Maria Vergine Addolorata , e sostenuto anche da un Angelo ; e nel piano S. Niccola da Tolentino , e S. Tom-
ma-

maso da Villanova , che dispensa l' elemosina a due poverelli , è opera di *Giulio Cirelli* Pittore Padovano .

Nel secondo la Tavola 'con lo Spirito Santo in gloria d' Angeletti , e sotto San Gregorio Magno seduto sulla Cattedra Pontificia , alla sua destra S. Girolamo vestito da Cardinale sedente anch' esso , e dietro al medesimo San Gio: Battista ; e dall' altra parte S. Biagio Vescovo ritto in piedi colla palma del suo Martirio , è opera ben disegnata , e vagamente colorita di sconosciuto agli Scrittori ; ma valoroso Pittore , che nella base , al cui piede sta il Leone di San Girolamo , vi lasciò il proprio nome così :

I O S E P H
M A R C H A B R V N V S
F.

I due Quadretti lateralmente in alto fuori di quest' Altare , uno esprimente il Serpente di bronzo , e l' altro Agare col languente Ismaele confortata dall' Angelo , io li credo della Scuola di *Paolo Caliari* , detto *Paolo Veronese* .

Nel terzo Altare , si venera un divoto Crocefisso di rilievo coperto da vetri disposti nel mezzo a forma di Croce .

Di quì si può entrare in Sagrestia , la qua-

quale vedesi ornata d' alcuni Quadri . Il grande in faccia al banco de' Paramenti , che rappresenta S. Bartolommeo Apostolo alla presenza del Tiranno assiso in trono , attorniato dalle sue guardie , è opera per quanto a me sembra d' *Antonio Triva* Reggiano .

Sopra il detto banco lateralmente al Crocifisso di rilievo stanno due Quadretti bislungi dipinti in tavola , uno con Maria Vergine , e l' altro con l' Angelo annunciatore , che sono sullo Stile di *Paolo Veronese* .

Il Quadretto presso la porta con Davidde sostenente il teschio di Golia , ricordano a meraviglia la maniera di *Gio: Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento* .

Nelle laterali pareti ; i due Quadri uno esprimente Sant' Agostino , e l' altro Santa Monica , sono sul medesimo stile della Tavola dell' Altar Maggiore , di cui si dirà .

Tornando in Chiesa , e salendo per i due gradini di marmo alla Cappella Maggiore , vedesi quì a destra un Quadro con la conversione di Sant' Agostino ; ed a sinistra un altro con San Guglielmo orante nella sua solitudine , ed ivi sorpreso da un Re con le armate sue squadre ; opere tutte due a mio parere del suddetto *Antonio Triva* .

La Tavola in fondo al Coro nuovamente ingrandito , la quale rappresenta Maria Ver-

B

gi-

gine della Cintura col Bambino in numerosa gloria d'Angeli, che formano con istrumenti un musicale concerto, e nel piano Sant' Agostino, San Niccolò da Tolentino, Santa Monica ec., è opera, che ricorda lo Stile della Scuola Passerottesca di Bologna; ma questa Tavola non potrebbe essere, che del più debole de' *Passerotti*, non mostrando il valore, nè di *Bartolommeo* il Padre, nè di *Fiburzia* primo suo figlio, ed io inclinerei a crederla di *Ventura Passerotti*, fratello di questo, che fu degli altri men valoroso; come pure di lui possono credersi i due accennati Quadri di simile Stile veduti dentro la Sagrestia.

Calando dagli scalini della Maggior Cappella trovasi l'Altare di Maria Vergine espressa in un Quadretto non infelicamente dipinta, la quale fu qui trasportata dal Ponte de' Cappuccini, ove trovavasi, e dicono a motivo di certo miracolo operato, e per dare ad essa un miglior culto su quest'Altare.

Nel seguente, dove si venera, entro una Cassa rinchiuso, il Corpo del Martire San Massimino, la Tavola col San Carlo Borromeo in gloria d'Angeletti, e Serafini, e sotto nel piano, due Confratelli inginocchiati, è opera sullo Stile del suddetto *Giuseppe Marcabruni*.

Si-

Similmente fuori di questa Cappella i due Quadretti lateralmente in alto, uno con la Dalida, che recide le chiome al dormiente Sansone; e l'altro col medesimo, che dopo la strage fatta de' Filistei si disseta con l'acqua, che n' esce prodigiosamente dalla ganascia omicida; sono anch' essi per quanto io credo, della Scuola di Paolo Veronese.

Nell' ultimo Altare v' è il Simulacro di Maria Vergine Lauretana.



SANT' ANTONIO ABATE

Monache Terziarie Domenicane .

Piacenza figlia di Marco Casilini, molestata essendo nel 1413. questa Città dalla peste; lasciò con suo Testamento di detto anno una delle tre case, che possedeva, perchè fosse fabbricato un Ospitale sotto la protezione di Sant' Antonio Abate dotandolo di alcuni pochi terreni. Rimasto nel Secolo decimoquinto distrutto per un incendio, fu rifabbricato di nuovo da Giovanni, Marsilio, e Marco fratelli Casilini nel principio del Secolo decimosesto, aggiungendovi la Chiesa. In appresso fu

B 2

do-

donata la Chiesa , e l' Ospitale dalla stessa Famiglia Casilini a' Padri dell' Ordine de' Predicatori , i quali convertirono l' Ospitale in Convento , ed ingrandita la Chiesa fu poi il dì 23. Settembre 1543 consecrata da F. Alberto Pascaleo Vescovo di Chioggia : indi fu abbellita con Altari di Marmo , e di buona Architettura; ma benchè intitolata a Sant' Antonio Abate , fu in addietro , ed è tutt' ora dal Popolo chiamata S. Domenico a motivo del possesso avutone dai suddetti Padri del suo Ordine religioso osservatori .

L' anno 1770. nella soppressione di diversi Conventi di Domenicani fu compreso anche questo , per mancanza del conveniente numero de' Religiosi ; passando esso Convento , e la Chiesa in potere delle Monache Domenicane Terziarie , che prima stavano in una Casa poco discosta . Ne fecero esse l' acquisto coll' esborso di due mille Ducati ; e alli 8. Settembre 1771. passarono ad abitarvi .

Entrando in Chiesa per la porta , sopra la quale esteriormente vedesi il busto di Sant' Antonio Abate scolpito in pietra , trovasi a destra di chi entra l' Altare di San Domenico tutto di Marmo di Rovigno con due Colonne di rosso di Verona . La sua Tavola esprime S. Domenico in alto con
Sant'

Sant' Agnese da Montepulciano ; e ad essi intorno e sotto San Vincenzo Ferrerio , San Pietro Martire , San Lodovico Beltrando , San Giacinto , San Tommaso d' Aquino , Sant' Antonino Arcivescovo di Firenze , San Pio Quinto , il Beato Giacomo Salomonio , e le Sante Maria Maddalena , Catterina da Siena , Rosa di Lima , e Catterina de' Ricci , come pure Santa Catterina Vergine , e Martire , è opera di *Sebastiano Devita* Dalmatino , che vi lasciò dal lato del Vangelo il suo nome , e l' anno così :

S E B A S T I A N V S
D E V I T A D A L M A T A
F. A. 1770.

Qui annesso v' è un deposito d' una Famiglia Manfredini con quattro colonne di Marmo nero venato ; in mezzo a cui le Monache vi posero una Immagine dipinta in tela del Santissimo Crocefisso :

Il secondo Altare è di Marmo di Carrara con due colonne di rosso di Francia , eretto col disegno d' *Angelo Franceschini* Veneziano con due bellissimi Angeli in alto sopra i rimenati , scolpiti da *Antonio Gai* insigne Scultore Veneziano anch' esso , di cui pur sono gli altri tre Angeletti lateralmente , e in mezzo all' ornato , e così più

B ~ 3

ab-

abbassò le teste de' Cherubini ed altro. La Tavola esprime la Storia della Circoncisione del Bambino Gesù, è grazioso, ed elegante lavoro di *Giovanni Segala*.

Passata la porta che segue, e salito lo scalino si resta in faccia all' Altare di San Liberale posto dal lato dell' Epistola dell' Altar Maggiore. La Tavola con esso Santo Vescovo, Sant' Antonio da Padova, Santa Lucia, e Sant' Agata, è debole fattura di *Gio: Battista Tosi*, che vi segnò sotto l' anno 1761. in cui la fece.

Nella Cappella Maggiore il suo Altare isolato, di Marmo di Carrara, con Tabernacolo, e due Angeli lateralmente riposti, è tutto lavoro di *Giovanni Fasolato*.

Si passi nella piccola Sagrestia per vedere due Quadretti di forma ottangolare dipinti sull' asse, uno con San Giovanni Battista di maniera *Raffaellesca*; l' altro di San Girolamo affatto *Tizianesco*.

Nell' altro Altare dalla parte del Vangelo del Maggiore sta riposta la Statua di Sant' Antonio Abate scolpita in pietra tenera, e colorita perchè sembri Marmo. Tutto l' Altare però è bensì di Marmo con due colonne d' Africano ayente due Statuette laterali anch' esse scolpite in pietra tenera, e colorite esprimenti San Paolo, e San Sebastiano. Tutte tre queste Statue si crede-

sono lavoro di *Bernardo Falconi* da Lugano; come suo pur si crede il busto del Santo titolare che vedemmo sopra la porta , entrando in Chiesa .

Calando dallo scalino trovasi il Pulpito , nel cui parapetto sta una bella Storiotta esprime la predicazione di *San Domenico* entro una Chiesa con quantità di popolo seduto ad ascoltarlo , operina assai graziosa di *Pietro Damini* da Castelfranco . Nelle parti laterali vi sono pure due Quadri uno con *Maria Vergine* apparente a *San Giacinto* ; e l' altro con *San Raimondo* , che solca il Mare sul proprio Mantello , opera d' inferior merito , e di diverso stile , che a me sembrano lavoro di *Francesco Zanella* Padovano ,

Segue il bellissimo Altare di Marmo di Carrara dedicato alla *Beata Vergine del Rosario* . Io inclino assai a crederlo lavoro insieme colle due Statuette laterali di *San Domenico* , e *Santa Catterina* da Siena di *Giulio Mauro Veronese* Pittore , Scultore , ed Architetto ; avverto però il dilettante , che in alto vi fu fatta un' aggiunta discordante dal buon disegno , produzione infelice del Secolo decimosettimo . La bella Tavola con *Maria Vergine del Rosario* sedente in alto col suo *Bambino* coronato da due *Angeletti* ; ed a' suoi piedi il graziosis-

simo San Giovanni Battista fanciullo; e nel piano alcuni personaggi ivi ritratti della Nobile Famiglia Delaiti, è opera per quanto apparisce dallo stile di *Tiziano Vecellio* da Cadore. Le quindici Storiette dei misteri del Rosario intorno ad essa sono moderne fatture di *Antonio da Corte* Lendinarese.

Segue più oltre la grata del Coro delle Monache ornata all' intorno con lavori di Marmo tolti la maggior parte da due porte, che introducendo al Coro stavano presso l' Altar Maggiore.

Le due Statuette in Marmo di Carrara scolpite, esprimenti San Domenico, e Santa Rosa sono opere di *Giovanni Bonazza* Padovano.

In ultimo luogo si fa vedere l' Altare della Scuola de' Bombardieri dedicato a Santa Barbara, tutto scolpito in Marmo di Rovigno con Colonne d' Africano. La Statua della Santa Vergine, e Martire, che in vece di pittura vi fa così bella comparsa, è lodevole operazione di *Pietro Baratta* Veneziano; da cui si dee credere inventato, e diretto il lavoro di tutto l' Altare, che fu terminato nel 1700.

Uscendo di Chiesa, ed entrando nel Convento vedremo nel Parlatoxio delle Monache quattro Quadri di buon penello, uno esprimente San Carlo Borromeo, il se-
con-

condo San Giovanni Evangelista , il terzo San Francesco di Paola , e il quarto San Girolamo ; de' quali mi sembrano i tre ultimi di *Fra Vittore Ghislandi* Bergamasco ; non così però il primo .

Nella Cancelleria v'è un bellissimo Quadretto esprimente Maria Vegine con in braccio Gesù Bambino il quale mette in dito il nuziale anello a Santa Catterina d' Alessandria presente San Giovanni Battista fanciullo , opera assai graziosa , che a me sembra d' *Innocenzo Francucci* da Imola .

Il Quadretto in faccia alla grata rappresentante il passaggio delle Monache dal primo suo Convento al presente in ordinata processione con Monsignor Vescovo , e il Clero , è operetta che si può con qualche piacere osservare di *Gio: Battista Tosi* mentovato fatta nel 1771. come vi notò sotto .



SAN BARTOLOMMEO.

Monaci Olivetani .

LA Chiesa di San Bartolommeo fondata nel 1255. da certo Padre Fra Paglia , e nel 1260. da esso ceduta a' Padri Umiati , passò indi da questi in Commenda
al

al Cardinal Bartolommeo Roverella, il quale la cedette alla Congregazione de' Monaci Olivetani, di cui era in allora Generale suo Fratello Don Niccolò Roverella, ottenutone fin dal 1474. il Breve da Sisto quarto; fu poscia in progresso di tempo dagli stessi Monaci riformata la Chiesa, ed il Monastero con nuove Fabbriche, ed ornamenti, come al presente si vede.

Nel primo Altarè alla destra entrando in Chiesa, tutto di Marmo di Carrara, con due Colonne di rosso di Verona, la Tavola esprime Cristo deposto dalla Croce in grembo a Maria Vergine addolorata sostenuta da San Giovanni, con la Maddalena piangente, Nicodemo che scende dalla scala, ed altre figure, è copia tratta dall' originale d' *Antonio Allegri* detto *il Correggio*, il quale trovasi lateralmente in una Cappella nella Chiesa di San Giovanni Evangelista in Parma. I due laterali in tela a olio, uno esprime l' Orazione nell' Orto, e l' altro la Flagellazione alla Colonna sono di *Francesco Mosca* Lendinarese. Le tre Storiette in alto a fresco sotto il volto della Cappella in fra gli ornamenti di Stucco, esprimenti la Coronazione di Spine, il portar della Croce, e la Crocifissione; siccome l' Angeletto sotto l' Arco, e le due Virtù ne' laterali pilastri sono vaghe, e bel-

belle operazioni di *Antonio Triva* Reggiano , dal cui pennello fu fatta l' accennata Copia .

Nel secondo Altare , la Tavola esprimente la morte di San Benedetto , è di *Luca Giordano* .

Nel terzo , la Tavola coll' Immacolata Concezione , è di *Gaetano Zompini* da Nervesa . In quest' Altare eravi una volta una Tavola col Martirio di Santa Catterina che fu trasportata alla Madonna de' Sabbioni , come si dirà a suo luogo ; e per ciò qui si vedono due Quadri laterali concernenti la vita di detta Santa , opere di *Francesco Mosca* summentovato .

Nel quarto la Santa Francesca Romana è del medesimo *Francesco Mosca* . Questo Altare è tutto di Marmo con due Colonne d' Africano .

L' Altar Maggiore di bellissimi Marmi intarsiato , ha due Angeli assai vaghi , scolti da *Monsieur Giusto da Corte* Fiammingo .

Nel presbiterio vi sono due Quadroni uno esprimente San Benedetto nel Deserto presentato di varj doni da molte persone , copia di *Guido Reni* . L' altro con San Benedetto istesso , che caccia il Demonio , perchè rendeva immobile una pietra , copia di *Lodovico Carracci* ; i cui Originali sono nel Chiostro di San Michele in Bosco di Bologna

gna . Sotto a ciascheduno di questi Quadroni , sta un piccolo Quadro esprimente un Miracolo del Santissimo Sacramento della Scuola del Cavalier *Andrea Celesti* . Il panno retto da tre Puttini , che l'uno , e l'altro di detti piccoli Quadri recinge , è lavoro di stucco a gesso misturato d' *Andrea Ferreri* Scolaro di Giuseppe Mazza .

La Tavola in fondo al Coro recinta da così vaga dorata cornice esprime il Martirio di San Bartolommeo è operazione di *Benedetto Gennari* discepolo , e Nipote del Guercino da Cento . Va essa alla Stampa in un foglio reale , delineata , ed incisa in rame da *Giacomò Giovannini* Pittore , e Intagliatore Bolognese .

Uscendo dal Presbiterio trovasi a destra l' Altare di San Carlo Borrommeo , la di cui Tavola esprime il Santo ritto in piedi assorto in contemplazione innanzi un Crocefisso , tenendo la faccia verso il Cielo , nell'atto che volge le carte d' un Sacro Libro , è opera d' *Alfonso Aldiverti* da Rovigo .

Segue l' Altare del Santissimo Sacramento , di Marmo di Carrara con due Colonne di rosso di Verona , e un Tabernacolo di pietre fine retto da due Angeli . Lateralmente vi sono due Quadri dipinti in Tavola , uno con San Benedetto , e San Bar-
to-

tolommeo ; l' altro con Santa Lucia , e Santa Agata , opere stimatissime di *Dosso Dosso* Ferrarese .

Qui prossimo è l' Altare del Beato Bernardo Tolomei , espresso nella Tavola angustiata da' Demonj , ma confortato da Maria Vergine che col suo Bambino gli apparisce in gloria d' Angeli , opera assai lodevole di *Luca Giordano* , già mentovato , di cui pur sono tutte le galanti Storiette dell' istesso Beato fra gli Stucchi , che ornano la Cappella ; e in mezzo all' arco vi espresse un bel concerto d' Angeletti collo Spirito Santo . Tutti questi lavori furono fatti nel 1686. il qual anno vedesi notato in numeri Romani sotto la Storietta nel pilastro dal lato del Vangelo .

Nell' ultimo Altare , ch' è di Marmo parte di Carrara , e parte di rosso di Verona , conservasi dentro una Cassa , costrutta di varj Marmi anch' essa , il Corpo del Martire Sant' Aurelio ; il cui Martirio vedesi espresso nella sovrappostavi Tavola fatta pure nel 1686. da *Antonio Triva* Reggiano , di cui pur sono i freschi in fra gli Stucchi , che ornano la Cappella . I due Quadri laterali a olio uno con Sant' Aurelio in Carcere confortato dagli Spiriti Angelici , e l' altro col Beato Bernardo Tolomei , che genuflesso mira in visione la Beata

ta Vergine sono del sopraddetto *Francesco Mosca*.

Del medesimo *Mosca* sono i tre Quadri sopra la porta della Chiesa, e laterali finestre. Quello di mezzo rappresenta Maria Vergine avente il suo Bambino in braccio, assisa in gloria d' Angeli, la quale porge l' abito della Religione Olivetana al Beato Bernardo Tolomei presenti i Beati Ambrogio Piccolomini, e Patrizio Patrizi. Quello a destra rappresenta il Martirio di San Bartolommeo alla presenza del Tiranno assiso in trono. L' altro a sinistra esprime Santa Francesca Romana, che in compagnia d' alcune sue Religiose restituisce la vita a un morto fanciullo presente la propria Madre, ed altre persone.

Nella Sagrestia, sopra il suo vaghissimo Altare di Marmo fatto nel 1706. sta riposta una Tavolina esprimente la copiosissima Storia dell' Adorazione de' Magi al nato Bambino, opera di *Federico Zuccheri* da lui dipinta nel 1572. nel mese d' Aprile. Essa era una volta a Baltone luogo di questi Monaci; e sopra il berettone d' un Soldato sta scritto

i. 5. 7. 2
M. AP.

In faccia ad esso Altare il Quadretto in
al-

altro esprime il Crocefisso, Maria Vergine, San Giovanni, e la Maddalena, che abbraccia la Croce, è copia in piccolo del famoso Quadro di Guido, che trovasi a Cappuccini di Bologna; e si crede fatto da *Giacomo Giovanni* summentovato.

Lateralmente intorno alle pareti vi sono dieci Quadri esprimenti San Bartolomeo, San Benedetto, i quattro Evangelisti; e i quattro principali Dottori di Santa Chiesa, opere tutte di *Cesare Gennari* Fratello del precitato Benedetto.

Il fresco in mezzo alla volta il quale esprime il Mistero della Santissima Trinità con alcuni Angeli; è del Padre *Filippa Maria Galletti* Teatino di Firenze.

Nello stanzino di questa Sagrestia il Quadro sopra il lavello, che rappresenta il Bambino Gesù poggiantesi sopra un teschio di Morte, è lavoro del suddetto *Federico Zuccheri*.

L'altro sopra l'inginocchiatojo della preparazione alla Santa Messa, esprime il Crocefisso, Maria Vergine, e San Giovanni, colla Maddalena genuflessa a piè della Croce è di *Giuseppe Marchesi* Bolognese, detto *Sansone*.

Il Chiostro nel cui mezzo sta una ornatissima Cisterna architettata d'ordine corintio, disegno per quanto credesi di *Jacopo*

po Sansovino , vedesi tutto intorno dipinto a fresco in fra gli archi sostenuti da venti colonne di Marmo , e le sovrapposte grondaie da *Idone Doni* Pittore di Assisi , chiamato dal Vasari *Adone Doni* .

Vi dispose esso Pittore fra le finestre varie Storie della Genesi , con varietà di colori al vivo dipinte , e ad esse finestre fece alcuni ornamenti a chiaroscuro , recingendo poi le Storie in alto con un fregio copiosissimo d' Uccelli , di Mostri , d' Arabeschi , e d' altre figure , cioè , Satiri , Arpie , Mascheroni , e cose simili , le quali per la loro varietà , e feracità d' invenzione meritano molta lode ; e così pure al di sotto di dette Storie altro fregio di simil gusto , ma molto più stretto , parimente a chiaroscuro condusse . Lasciovi l'Artefice il suo nome sotto di un mascherone situato fra le ultime due finestre della facciata al di cui portico apresi in prospetto la scala per cui si sale al piano superiore del Monastero . Eravi anche più sopra l' anno , del quale con la caduta dell' intonaco si smarrì la memoria ; ma per altro io ben ricordomi , ch' egli era in circa il 1545. Il nome però del Pittore leggesi anch' oggi chiaramente in questo modo .

I D O N E
D O N E V S .

So-

Sopra la porta del Refettorio , la mezza figura di San Bartolommeo ; e sopra l' altra porta poco lontana che mette nel secondo Chiostro , il San Giorgio a cavallo in atto di uccidere il Dragone dipinto dentro bellissimo Paese , sono lavori a fresco di *Dosso Dossi* già mentovato .

Entrando nel Refettorio sopra indicato , che chiamasi dell' Inverno , il Quadro in faccia fra le due finestre esprimente la cena di Cristo cogli Apostoli è di *Giuseppe Maria Crespi*, detto lo *Spagnuolo* .

L' altro sopra la porta col Signor morto sostenuto da Maria Vergine , da San Giovanni , e dalla Maddalena è sullo stile del *Palma Giovine* .

I dieci Quadri con Santi della Religione Olivet. sono della Scuola del *Guercino da Cento* .

Nel Refettorio più grande , che chiamasi dell' Estate , il bel Quadro in prospetto con Maria Vergine in Trono col Bambino , e a' suoi piedi i Santi Girolamo , e Benedetto con due Angeletti in aria che sostengono un panno , a me sembra operazione di *Prospero Fontana* Bolognese .

Il Quadro più piccolo nella parete in faccia colla Flagellazione di Cristo , è sulla maniera del *Palma Giovine* .

L' altro pure con Santa Veronica , è sul medesimo Stile .

C

Uscen-

Uscendo da questo Refettorio , ci porteremo nell' annessa Foresteria , dove nelle tre prime Camere maggiori sta in tanti Quadri grandi rappresentata la Vita del Beato Bernardo Tolomei dal Padre *Galletti* con ottimo stile pittoresco , ma facile , e sbrigativo ; e nel primo subito a destra di chi entra , esprime il Santo , che cura gli appestati nell' Ospitale , sopra un cassetto , che trovasi nel ricettacolo de' medicamenti , stanno scritte le iniziali indicanti esso Pittore , che tutti questi Quadri dipinse , e sono le seguenti

M. G.

F. 1674.

Leggendo tre volte la lettera F. , questa marca viene da me interpretata così : *Filippo Maria Galetti Teatino Fiorentino fece .*

In questa stessa prima Camera vi sono le Copie de' due Quadri di *Dossa Dossi* che abbiamo veduti alla Cappella del Santissimo Sacramento ; le quali meritano qualche osservazione per essere diligenti , e vaghe .

Nell' ultima Camera vi sono sei Quadri di mezzana grandezza esprimenti , il Battista che sgrida Erode , San Pietro che sana lo Storpia alla porta del Tempio , la Santissima Annunziata , l' Orazione di Cristo
nell'

nell' Orto , la sua Flagellazione alla Colonna , e Santa Francesca Romana , che riceve da Maria Vergine , presente San Giuseppe , il Bambino Gesù fra le braccia . L' Autore di questi sei Quadri fu *Aureliano Milani* Bolognese .

Salendo l' indicata scala , che trovasi nel primo Chiostro troveremo dipinta a fresco nella seconda parete , che ci si presenta l' Immagine dell' Immacolata Concezione in finta nicchia con ornamento intorno , il tutto a chiaroscuro ; opera di *Massimino Bassaggio* Ferrarese .

Terminata la Scala , si può entrare nella Foresteria di questo piano ; le di cui Camere sono ornate da varie pitture a chiaroscuro sulla tela a olio , le quali non impegnano chi fa questa descrizione a ricercarne l' Autore : Piuttosto potrà osservarsi nella prima Camera il Ritratto d' un Reverendissimo Padre Abate in atto di leggere l' Offizio , il quale ha scritto nel rovescio della tela il nome del Pittore così :

Gio: Antonio Medis

fac. 1731.

Nella seconda Camera si vedrà con piacere il Ritratto del Reverendissimo Padre Abate Don Aurelio Cezza , avente un fo-

glio scritto nella sinistra, e la penna nella destra, opera di *Benedetto Gennari* già mentovato, il quale a piè del foglio suddetto lasciò il suo nome scritto così:

Bened. to Genn. ri Bolog. na ;

e più in alto come per data sta scritto

Rovigo li 14. Agosto 99.

Cioè 1699.

Nella terza Camera poi, il piccolo Quadro sopra una porta col Beato Bernardo Tolomei in atto di Penitenza nella sua solitudine, ha molta somiglianza collo stile della prima maniera del *Guercino da Cento*.

Uscendo di quì passeremo nel vasto Dormitorio, in cui vedremo gli ornamenti di sei porte, tre da una parte, e tre dall'altra dipinti a fresco con finti Medaglioni al di sopra da *Massimino Baseggio* già mentovato, il quale doveva dipingere tutte le altre ancora, ma ne restò sospesa l'esecuzione per motivi ignoti a chi scrive.

Nell' Appartamento del Reverendissimo Padre Abate Silvestri, che trovasi in questo Dormitorio si vedrà un bel Quadro con Santa Lucia in mezza figura spedito già da Roma, come cosa sua dal Pittore *Lorenzo Masucci*; ma v'è qualche sospetto, che possa essere produzione d' *Agostino Masucci*

SUO

suo Padre , più stimato Maestro . Qui pure si troveranno altri due pregevoli Quadri ; uno esprimente San Lorenzo , opera di *Pietro Tedeschi* Pesarese ; l' altro l' Apostolo San Bartolommeo , lavoro di *Tommaso Sciacca* Mazarese ; entrambi odierni Maestri della Scuola di Roma .

In fondo al Dormitorio v' è la Libreria bastantemente copiosa di Volumi ; e sopra la sua porta sta collocato un busto rappresentante San Benedetto scolpito in pietra tenera , come credesi , dal Cavalier *Bernardo Falconi* .

Qui annesso v' è la porta che mette nel Coretto da notte ; il di cui ornamento lavorato in legno di noce è stato eseguito sul disegno di *Santo Baseggio* Juniore da Rovigo .

Sopra di esso , la copia della Madonna della Seggiola di Raffaello d' Urbino , è stata dipinta in Roma quest' anno 1793. da *Pietro Paolo Panzi* .

Portiamoci all' Appartamento del Padre Abate di Governo , in cui osserveremo i migliori Quadri , che in esso si trovano .

Nella prima Stanza , i due più grandi esprimenti uno la Samaritana al Pozzo con Gesù Cristo , che a lei favella ; e l' altro con la Donna adultera , e il Redentore in atto di scrivere in terra , sono per quanto

sembra della Scuola d' *Antonio Zanchi* , e facilmente di *Giuseppe* suo Figlio .

Lateralmente al primo vi sono due Quadri con Uccelli assai ben dipinti .

Nell' altra Camera passato il piccolo vestibolo , v' è una Beata Vergine col Bambino , ma non affatto terminata , che sembra di *Lodovico Caracci* .

Da una parte v' è un Quadro con Davide col teschio del Gigante Golia ; e dall' altra uno compagno con San Benedetto , ambe mezze figure , opere sullo stile di *Gio: Antonio Burrini* Bolognese .

Nella Camera appresso vi sono quattro Quadri uno con San Francesco di Paola , altro con San Bartolommeo , il terzo con San Sebastiano , e il quarto con la vera Immagine del Volto Santo di Luca , opere tutte sullo stile del suddetto *Gio: Antonio Burrini* ,

Lateralmente alla finestra vi sono i due Modelli dipinti a chiaroscuro sulla carta a olio delle due Tavole di *Luca Giordano* , che trovansi in Chiesa .

I due Quadretti laterali al letto uno col Crocefisso , l' altro colla Nascita del Bambino Gesù , sono Copie . La prima è del mentovato Originale di *Guido a' Cappuccini* di Bologna , la seconda facilmente d' un Originale dell' *Albani* .

Il Quadretto coll' Ecce - Homo , e l' altro con Maria Vergine Addolorata dipinti assai bene sul rame sono affatto affatto *Raffaelleschi*.

Di qui entrasi in un Gabinetto per cura ed opera fatto abbellire del Reverendissimo Padre Abate Don Anton Maria Griffi ex Generale , oggi Abate di Governo in questo Monastero , il quale lo ha fornito di scelti Libri , e d' Eccellenti Pitture d' alcuni celebri Maestri della Scuola di Roma oggi viventi , avendo così fatto conoscere il suo profondo sapere per le Scienze , e il suo Nobil genio per le belle Arti . Noi descriveremo i Quadri ad uno , ad uno accennandone gli Autori ; ma ci par bene avvertire il dilettante , che terminato il suo Triennio esso Reverendissimo Padre Abate , trasporterà questi Libri , e queste Pitture nell' Appartamento ad esso assegnato , il quale trovasi immediatamente a sinistra entrando nel Noviziato . Sopra la porta per cui vi si entra sta il suo Ritratto dipinto da *Ferdinando N. Romano*.

Entrando , sta in faccia alla porta collocato un Quadro degli altri maggiore , il quale esprime in mezze figure la Beata Vergine , che avendo sulle ginocchia il Bambino Gesù , questi sta in atto di mettere il Nuziale anello in dito a Santa Catterina

Vergine, e poi Martire, innanzi a Lui genuflessa. L'invenzione di questa Pittura è del *Correggio*, e l'Originale con figure però tutte intiere; ma molto più piccole, trovasi nella Galleria Barberini di Roma. Su questo Originale *Antonio Cavallucci* celebre Maestro ne trasse per suo Studio una bella Copia in grande come il Quadro, che qui vediamo, il quale fu eseguito da *Giovanni Micocchi* Romano, discepolo valente del mentovato Cavallucci.

Sotto di esso vedesi un bel Quadretto con la Madonna della Seggiola di *Raffaello d' Urbino*; il cui Originale trovasi nel Palazzo Pitti di Firenze; ma di grandezza assai maggiore.

Il nostro grazioso Quadrettino fu tratto da una bella Copia del Prototipo di *Raffaello* fatta da *Giulio Romano*, esistente in Napoli nella Real Galleria. *Niccola Lapicola* Calabrese dopo averne disegnato tutto il contorno morì; ed una sua figliuola Pittrice lo ricoprì di colore riducendolo in abbozzo. Acquistato così dal presente suo possessore lo fece compire al suddetto *Giovanni Micocchi*; ma non contento di ciò, volle che il *Cavallucci* suo Maestro vi desse l'ultimo finimento, mercè il quale rendesi questa operina pregievolissima al sommo.

L' in-

L' indicato Sposalizio di Santa Catterina è tolto in mezzo da due eccellenti Quadri d' invenzione, e lavoro di *Tommaso Sciacca* egregio Maestro anch' esso . Quello a sinistra rappresenta l' immacolata Concezione , espressa in Maria Vergine, che con le mani giunte, volge divotamente la faccia al Cielo , quasi mostri ringraziar Dio d' averla preservata dalla colpa di Adamo , e stanno ad essa intorno due Angeletti, uno de' quali porta un giglio simbolo dell' intatta sua purità .

Sotto di questo Quadro ne sta un altro di minor grandezza esprimente l' Innocenza per alludere appunto a questa virtù perfettamente posseduta da Maria Vergine Santissima . Vedesi questa espressa in una vaga giovinetta stringentesi al seno una candida Colomba , copia dell' Originale di forma maggiore , produzione d' *Antonio Cavallucci* ; ed è questa felicemente eseguita da *Giovanni Micocchi* .

L' altro Quadro dello *Sciacca* dal lato opposto rappresenta Maria Vergine la quale porta in volto un' idea veramente di Paradiso . Tiene essa accanto il suo Bambino Gesù assai grazioso , il quale porge al sottopostovi, e ad esso umiliato San Giambattista fanciullo , uno scritto , da cui intende dover predicarlo per il Verbo già nato , e

ve-

venuto al Mondo per la salute degli Uomini.

Altro Quadro di minor grandezza, e compagno dell' altro già descritto dell' Innocenza sta qui sotto riposto.

Questo rappresenta la Penitenza in una Donna attorniata da bronchi, e spine, che sprezzatrice dell' uman fasto solo confortasi con la Croce, che stringesi al petto. Allude per tanto questa Virtù al Precursore Battista; che in eminente grado possederla già seppe. E' copia anch' essa dell' Originale del *Cavallucci*; eseguita con eguale felicità dal suo Scolaro *Micocchi*.

Di *Tommaso Sciacca* sono pure altri due Quadri situati sopra le due porte di questo Gabinetto. Quello sopra la porta per cui entrammo rappresenta la mezza figura di San Benedetto in atto d' implorare il Divino ajuto nell' istante, che vuole dar principio a scrivere la propria regola.

Quello poi sopra l' altra porta rappresenta parimente in mezza figura San Pietro Apostolo, che colle mani incrocicchiate mostra al vivo il suo dolore per avere negato tre volte il proprio Divin Maestro, e sta colla faccia rivolta al Cielo amaramente piangendo il suo gran fallo.

Il pensiero di questo Quadro fu tolto da un altro di *Guido Reni*, ma non finito; il

il quale trovasi presso i Monaci Olivetani di Roma . Quello poi di San Benedetto lo tolse da uno di Andrea Sacchi , ivi pure esistente .

Questi due Quadri non devono chiamare Copie , perchè le Copie sono sempre inferiori , e poche volte uguali all' Originale ; ma lo Sciacca in queste due opere ha superati i pensieri lasciati da Guido , e dal Sacchi , finendo ciò , che non era finito , e migliorando d' assai colla sua esecuzione gli originali medesimi , a segno tale , che il possessore non ne farebbe certamente un cambio .

Nell' altra parete del Gabinetto , a destra della porta sta un Quadro esprimente Santa Francesca Romana col suo bell' Angelo vestito d' Abito Levitico . Questo è un pensiero d' un quadro esistente in Roma di Giovanni Baglioni , eseguito da *Giovanni Micocchi* ; il quale v' introdusse poi un pezzo d' Architettura , e qualche puttino ; ma più pregevole si rende questo Quadro , perchè le teste delle due figure principali furono fatte dal *Cavallucci* che diede ad esse una grazia inesprimibile . Sotto di questo vi sta altro piccolo Quadro rappresentante in mezza figura il Beato Bernardo Tolomei , opera della Veneta Scuola uscita dal pennello di *Francesco Maggiotto* , che

vi

vi pose molto studio , perchè lo fece per un celebre Miniatore , cioè il Padre Abate Don Francesco Maria Gallerati Milanese , Monaco Olivetano .

A sinistra dell' accennata porta sta un' altro Quadro , che quello della Santa Francesca accompagna , opera insigne inventata , ed eseguita da *Antonio Cavallucci* . Rappresenta esso il Beato Bernardo Tolomei genuflesso innanzi a Maria Vergine avente il Bambino Gesù in braccio , la quale porge in un Libro la regola per la fondazione della Religione Olivetana a detto Beato ; veggendosi sopra di esso un Angelo portante lo stemma di essa Religione . Tutte queste figure con quelle di alcuni puttini sono espresse con una grazia veramente Guidesca , giacchè le idee de' volti sono tutte celesti , carattere peculiare è preciso di Guido Reni , perfettamente imitato in tutte l' opere sue da questo insigne vivente Maestro . Sotto v' è un altro piccolo Quadro dipinto sopra lastra di ferro , esprime una graziosissima Sant' Agnese in atto di leggere un Libro col suo agnellino accanto , opera degnissima d' ogni lode di *Corrado Giacchino* da Molfetta .

C A P I T E L L O

O S S I A

SANTA MARIA DELLA PIETA'

*Lungi un miglio fuori di Porta
San Francesco.*

E Questo un Tempietto ottangolare con una Cappella, eretto nel 1626, ad onore d'una Immagine di Maria Vergine, molto tempo prima dipinta sul muro in mezzo alla pubblica strada entro un Tabernacolo, o Capitello, espressa col morto Redentore sulle ginocchia, e la Maddalena afflitta a' di lui piedi, San Giovanni da un lato, e in alto il Padre Eterno fra varj Cherubini; opera, per quanto apparisce dalla maniera, di *Alfonso Aldiverti* da Rovigo.

L' accennato Tempietto serve come di atrio a detta Cappella chiusa da cancellata di ferro; ed in essa, che fu nel medesimo tempo ornata d'un decente Altare con due Colonne di Marmo rosso di Verona, si venera la stessa miracolosa Immagine.

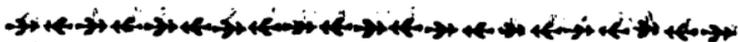
Questa Cappella è tutta dipinta nella volta, e nella facciata dell' Altare, siccome
at-

attorno alle due laterali finestre fatte a mezzo tondo in alto da *Gio: Battista Cromer* Padovano.

Il dipinto è d'Architettura, e figure a buon fresco, ma in oggi alquanto pregiudicato dall'ingiurie del tempo.

In mezzo alla volta s'apre un Catino a vista di sotto in su, ove in aperto Cielo formò il Pittore lo Spirito Santo fra Celesti Serafini. Sopra l'Altare v'espresse alcuni Angeli cogli strumenti della Passione in atto dolente. Fece poi a chiaroscuro di quà; e di là dall'Altare in due nicchie le finte Statue di San Giovanni Evangelista, e di Santa Maria Maddalena; e similmente sdrajate a' lati delle finestre quelle de' quattro Evangelisti, lasciando il suo nome sotto del San Matteo così:

B.^a Cromer f.



C A P P U C C I N I.

NEL 1564. a' 27. Aprile dal Magnifico Consiglio di questa Città furono eletti due Cittadini per trovare un luogo ove fabbricare il Convento di questi Padri, ma non essendo ad essi riuscito di ritrovarlo at-

ta

to a tale Erezione , con Decreto de' 27. Settembre 1567. furono dati in elemosina ai Padre stessi Ducati 200. coi quali fecero poi acquisto del luogo dove presentemente essi abitano ; fabbricando il Convento , e la Chiesa la quale fu consacrata all' Arcangelo San Michele . La memoria però del primo Guardiano è fissata nei registri del Convento stesso sotto l' anno 1592.

Entrando in Chiesa , nella Cappella , che trovasi a destra oggi dedicata al Beato Lorenzo da Brindisi ; il suo Altare tutto di legno di Noce è disegno , e lavoro insieme di *Antonio Tassina* da Rovigo . La Tavola con esso Beato genuflesso innanzi al Bambino Gesù sostenuto in grembo dalla sua Santa Madre ; e lateralmente ad essa San Francesco d' Assisi , e il Santo Vescovo e Martire Bellino , è opera fatta nel 1783. da *Francesco Personi* Veronese . I due Quadri laterali uno col Beato Bernardo da Corleone ; e l' altro con San Serafino Ascolano sono di *Girolamo Brusaferrò* Veneziano . Sopra una porta il Quadro con Maria Vergine , il Bambino , e San Giuseppe , è copia di poco merito . L' altro poi sopra l' altra porta dipinto in tavola con Maria Vergine , il Bambino , S. Girolamo , e Sant' Elena , è opera stimatissima di *Jacopo Palma il Vecchio* .

So-

Sopra l' arco di questa Cappella il San Girolamo è della Scuola di *Paolo Veronese*.

Segue appesa in alto una Tavola, che servi per la Santificazione de' Santi Giuseppe da Leonessa, e Fedele da Simmaringa ivi espressi con Maria Vergine, e il Bambino Gesù, opera sulla maniera di *Giuseppe Angeli Veneziano*. I due Quadri laterali con San Giovacchino, e Sant' Anna sono del *Migliorino Vicentino*.

Lateralmente fuori della Cappella Maggiore vedesi un Quadro con Maria Vergine che porge il Bambino a San Felice Cappuccino, opera di detto *Migliorino Vicentino*, e non Melchiorino, come trovasi in alcune memorie Manoscritte presso questi Reverendi Padri; perchè in fatti v' è sotto:

MELIORINVS VICEN.VS P.

Dall' altra parte di essa Cappella sta un Quadro di simile grandezza, ma più moderno esprimente Sant' Antonio di Padova vestito da Cappuccino, a cui apparisce il Bambino Gesù; opera assai graziosa di *Girolamo Brusaferrò* suddetto; che vi lasciò scritto:

H.^s Brusaferrò P.

1720.

So-

Sopra il Pulpito vedesi collocato un Quadro con i Santi Antonio Abate , e Paolo primo Eremita opera di *Paolo Farinato Veronese* .

Le due finestre sono tolte in mezzo da quattro Quadri , i quali esprimono il primo San Francesco d' Assisi , il secondo il Venerabile Padre Marco d' Aviano , il terzo Sant' Agnese di quest' Ordine , e il quarto Santa Chiara sua Sorella , opere tutte di *Fra Santo da Venezia Cappuccino* .

I due Dottori di Santa Madre Chiesa sopra dette finestre , e gli altri due sopra l' altre finestre laterali alla porta della Chiesa sono della Scuola d' *Antonio Zanchi* , e facilmente di *Giuseppe* suo figlio .

Passando alla Cappella Maggiore il Tabernacolo è ornato di tre pitturine dipinte sopra lastra di Rame . Una sta nella portella ed esprime l' Ecce-Homo , con due Angeli che reggono la Croce .

L' altra sta lateralmente , ed esprime Santa Chiara .

La terza è dal lato opposto , e figura San Francesco nel Deserto . Queste tre pitturine sono giudicate di *Lodovico Caracci* ; di cui era la Tavola dell' Altare con San Michele Arcangelo scacciante i Demonj ; la quale fu levata , e spedita a Mantova ; e ad essa sostituita quella che oggi vi si vede

D

col

col medesimo soggetto ben dipinta dal mentovato *Brusaferra* , che lasciò il suo nome nella più bassa parte delle vestimenta di *San Michele* , in un modo poco visibile .

Nel Coro dietro l' Altar Maggiore la Tavola con *Maria Vergine* , e il *Bambino in gloria d' Angeli* , e più abbasso due di essi , che cacciano gl' *Infernali Dragoni* , è opera di *Alessandro Maganza* .

Il Quadro postovi sotto recinto da nera Cornice , e coperto da Cristallo , esprime la mezza figura di *Maria Vergine* con le mani giunte in atto divoto è opera assai pregevole di *Gio: Battista Salvi* detto il *Sassoferrato* .

La Tavola in una parete laterale , la quale stava alla Cappella , oggi del *Beato Lorenzo da Brindisi* , esprime *Maria Vergine* col *Bambino in Trono* , a cui il *Santo Vescovo Bellino* offre la sua *Chiave sopra un Libro* , e più indietro *San Francesco d' Assisi* , è opera di *Pietro Ricchi* *Lucchese* .

I quattro *Evangelisti* disposti due per parte nel Coro istesso , si credono pure del mentovato *Giuseppe Zanchi* .

Il Quadretto dipinto in tavola posto in alto sopra la finestra in fondo al Coro , esprime *San Michele Arcangelo* che calpesta *Lucifero* , è sullo stile di *Dosso Dossi* .
Uscen-

Uscendo fuori della porta che guida in Sagrestia, vedesi sopra di essa un Quadro assai grazioso, esprimente Gesù lasciato flagellato alla colonna, e sostenuto da un Angelo, ammirabile operina di *Carletto Caliari* figlio di Paolo Veronese.

Passeremo nel Refettorio a vedere un bellissimo Quadro, il quale stava prima in quello de' soppressi Cappuccini della Badia, e che a prima vista sembra lavoro di Paolo Veronese. Rappresenta esso, Cristo in Emaus alla Mensa coi due discepoli, con altre figure introdotte lateralmente, e in lontano fra vaga Architettura, e Paese, opera di *Fra Semplice da Verona* Cappucino, che vi lasciò sotto a destra del Quadro il suo nome così:

F.
 SEMPLICE
 DA
 VERONA
 CAP.

F. 1633

Sopra la porta di questo Refettorio, il Quadro, che resta in faccia al descritto, esprimente Maria Vergine col Bambino, e San Francesco è di *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco.

Nella Camera da servizio, qui annessa,
 D 2 il

il Quadro con l' ultima Cena di Cristo è sullo stile di *Bonifaccio detto Veneziano* da varj Scrittori , ma veramente *Veronese* .



SANTISSIMA CONCEZIONE.

ORatorio diretto da una Confraternita Laicale , ma offiziato da' Padri Minori Conventuali , che annesso hanno il loro Convento . La fondazione di questa Chiesa è molto antica , e si chiamava in prima la Chiesuola di Santa Croce , dove Donna Alice Zia d' Obizzo II. Marchese d' Este vi manteneva prima dell' erezione del suddetto Convento pochi Frati di quell' Ordine , dicendoli lo Storico Andrea Nicolio ivi posti dal loro Patriarca S. Francesco , e del 1499. a' 6. Giugno l' ebbero da' Padri medesimi alcuni Confratelli , che la denominarono poi col titolo , che anch' oggi da essi goduta ritiene .

La facciata esteriore , oggi nuovamente rifatta dal pennello di *Luigi Marangoni* Vicentino , era prima dipinta a fresco da *Massimino Baseggio* ; il quale dipinse pur anche il soffitto internamente , i muri laterali retti dalle colonne , l' arco che introduce alla Cappella Maggiore in cui vi ac-
co.

comodò un finto panno ; e fece pure altre cose come si dirà in appresso.

La Statuetta dell' Immacolata Concezione sopra la pila dell' Acqua benedetta , è operina facilmente di *Bernardo Falconi*.

Nell' Altare a sinistra costruito in pietra tenera , e poi dipinto a Marmo , opera di *Valentino Lorenzuti Veronese* , v' è una Tavola esprimente San Bovo a cavallo , San Sebastiano ; e Santa Lucia Vergine , e Martire in alto sulle nubi ; lavoro di *Gio: Battista Buratto Veronese* anch' esso :

Qui in faccia v' è altro Altare ; la di cui Tavola rappresenta Maria Vergine in gloria col Figlio , e sotto i Santi Andrea Apostolo , Francesco d' Assisi , e Bellino Vescovo , e Martire , ed a' suoi piedi il ritratto di una Vecchia Signora di Casa Minadois , opera di poco conto , ch' io credo un primo tentativo di *Alfonso Aldiverti*.

Ecco qui presso la Cappella di Maria Vergine tutta rimodernata nel 1770 . Prima l' Altar vecchio era voltato a sinistra del riguardante , e dipinta in muro vi si venerava anche allora l' Immagine di Maria Vergine Santissima col suo Bambino Gesù tutto vestito , il cui pezzo di muro fu trasportato dove oggi si trova , e vi si eresse l' Altare di Marmo di Carrara lavoro di *Giuseppe Fadiga Veneziano* eseguito sul di-

segno di *Massimino Baseggio* . La stessa Immagine di Maria Vergine detta erroneamente dal Nicolio dipinta da *Santo Luca Evangelista* , è lavoro per quanto a me sembra di *Giotto Fiorentino* , Era pur dipinta tutta la Cupoletta , ove stava nel mezzo effigiata una Santiss. Concezione con attorno i dodici segni del Zodiaco , come io voglio credere per opera del medesimo *Giotto* . Tutte queste Pitture (che per quanto mi vien detto erano per que' tempi bellissime) furono demolite per ridipingere essa Cupoletta alla moderna con Cartocci , Cartelloni , Festoni , e Teste di Serafini , locchè fu eseguito da *Massimino Baseggio* già mentovato ,

Segue la Cappella del miracoloso Crocifisso , il quale portasi anche processionalmente quando vuolsi impetrare qualche grazia ne' bisogni della Città , e Provincia , L' Altare fu per opera dello Scultore *Pietro Maderna Veronese* costruito tutto di varj Marmi sul disegno di *Massimino Baseggio* , che dipinse anche la volta , e la parete laterale , esprimendovi varj Simboli allusivi alla Passione del Redentore ,

Qui per uscire dalla porta laterale vedesi una Statua dell' Immacolata Concezione serrata in un Tabernacolo , e coperta da Cristalli , la quale viene nelle Funzioni Solenn

ni

ni portata da' Confratelli in processione .
 Essa è scolpita in legno sull' invenzione di
Massimino Baseggio . Fu ridotta più che in
 abbozzo da *Giuseppe Baseggia* suo Fratello ;
 ma fu pulita poi , e perfezionata da *Egidio
 Laitner Tedesco* , bravo Scultore in legno
 abitante in Capo d' Istria . Il suddetto *Mas-
 simino* la dipinse a olio graziosamente in
 quel modo , che apparisce .

Il nuovo Campanile è stato eretto da'
 fondamenti con disegno , ed esecuzione di
 Maestro *Giacomo Pavanin* da Villanova che
 l' ha terminato nel presente 1793.



F R A G L I A

O P E R O

SANTA MARIA DE' BATTUTI.

CHiesa eretta intorno il 1478. da una
 Confraternita di detto nome , che nel
 1594. a' 24. Agosto concessela ai Padri Gi-
 rolamini della Congregazione del Beato Pie-
 tro Gambacorta da Pisa ; i quali vi fabbri-
 carono un piccolo Convento . N' ebbero l'
 offiziativa lungo tempo , e circa il 1735. la
 rimodernarono alquanto facendovi principa-

D 4

men-

mente di nuovo il Suffitto . Nel 1772. insieme cogli Agostiniani furono anche questi Padri soppressi , e partirono da Rovigo li 28. Settembre , restando la Confraternita nel suo antico possesso della Chiesa , il quale si è poi anche esteso sopra l' annesso Convento .

Nel primo Altare a destra v' è un divoto Crocefisso di rilievo .

Lateralmente all' Altare Maggiore , v' è quello del Beato Pietro Gambacorta con la Tavolina esprime la Santissima Trinità in gloria , e abbasso un Angelo , che ad esso Beato presso il delizioso sito , e Monastero di Montebello mostra il Libro colla Regola della sua Congregazione , lavoro vago , e grazioso insieme del Cavalier *Andrea Celesti* Veneziano ; di cui sono pur anche i due non meno graziosi laterali Quadretti , uno col Beato Niccolò , l' altro col Beato Marco della medesima Congregazione ; ed è pur suo l' altro bel Quadretto in alto nell' ornamento dell' Altare , in cui vi effigiò Sant' Antonio da Padova in gloria , e sotto i Santi Gaetano , e Filippo Neri . Per cose sue , o della sua Scuola almeno , lasciansi riconoscere le due Sibille cioè la Cumana , e l' Europea dipinte in tela , e poste negli angoli dell' arco fuori di questo Altare .

L' AL-

L'Altare Maggiore è assai bello per essere in buona simetria formato di Marmi con quattro colonne di Marmo Siciliano . La Tavola esprime in gloria Maria Vergine col Bambino , circondata da varj graziosi Angeletti ; e sotto nel piano S. Girolamo in atto di ammirarla avente un Libro in mano , e il Santo Vescovo Biagio ivi pure ammiratore della sua gloria ; è opera della più tenera , e dolce maniera di *Girolamo Pittotto* Veneziano , il quale nel manico del pettine di S. Biagio lasciò scritto il proprio nome così :

G I E R O L E M O
P I L L O T T I . F .

Segue quì lateralmente un Altare pur di Marmo , dove sta riposta una Statua di Maria Vergine addolorata col morto Redentore sulle ginocchia , opera ben espressa , e divota .

Passato il Pulpito , trovasi l' Altare di Sant' Orsola , la cui Tavolina esprime il di lei Martirio in compagnia delle Vergini sue seguaci , che veggonsi in varie guise da Manigoldi trafitte con un Angelo in Cielo avente un fascio di palme ; operina assai gentile , e lodevole di *Luigi Benfatto* detto dal *Friso* degno Nipote , e discepolo di Paolo Veronese .

S. FRAN-

S. FRANCESCO

Padri Minori Conventuali.

DAL Santo Padre Francesco nel 1223, furono introdotti questi Religiosi in Rovigo, i quali abitarono presso la Chiesa di Santa Croce, oggi detta la Santissima Concezione; ma per la disposizione del Marchese Obizzo II. Estense fatta col suo Testamento nel 1292. crecessero in seguito il presente Convento.

La Chiesa poi, dal piede sino alla crociera fu eretta nel 1300; ma la crociera, il Coro, e le quattro Cappelle laterali due per parte; si fabbricarono nel Secolo appresso, e furono compiute nel 1430. vedgendosi quest' anno inciso esternamente sotto le più alte grondaje della Fabbrica, propriamente dirimpetto alla Nobil Casa Durazzo,

Nel primo Altare alla destra, la Tavola esprime il Battesimo di Cristo; in cima all'ornamento il Padre Eterno; nella base alcuni Quadretti esprimenti San Francesco d' Assisi, Sant' Antonio da Padova, San Rocco, e Sant' Usualdo, e nel mezzo sotto la Tavola un tondino col Signor morto me-

metà fuori del Sepolcro , sono tutte opere di *Gio: Battista Cima* da Conegliano fatte da lui nel 1542. come si vede da esso anno in numeri Romani lasciato in un finto cartello sotto il Dio Padre .

Nel secondo Altare la Tavola con Maria Vergine assisa in Trono col suo Bambino in grembo , e da essa con le mani giunte adorato , e nel piano a sinistra Sant' Andrea Apostolo , e a destra San Pietro , è opera di *Domenico Paneti* Ferrarese , che fece in cima dell' ornamento in un mezzo tondo il Signor morto sostenuto da Nicodemo , con a destra San Giovanni Battista , ed a sinistra una Santa Vergine ; e lasciò sotto la Tavola il di lui nome scritto così :

DNICI PANETI

Nel terzo la Tavola con Maria Vergine , e il Bambino in gloria , e nel piano genuflessi i Santi Pietro Apostolo , Francesco , e Chiara , pare a me di *Migliorino* Vicentino .

Il quarto Altare di bei Marmi costruito è lavoro di *Giuseppe Fadiga* Veneziano ,

La Tavola in esso riposta esprime la Presentazione del Bambino Gesù nelle braccia del Vecchio Simeone , è opera di *Pie-*

tro *Antonio Novelli* Veneziano , che vi lasciò sotto il suo nome , e l'anno così :

Pet. Ant. NOVELLI . F. 1759.

Nel quinto la Tavola esprime la Santissima Annunziata , è sullo stile di *Antonio Triva* , ed ha sotto il

MDCLXXIII.

Nel sesto , che resta nella crociera della Chiesa , la Tavola con *Maria Vergine* , e il Bambino in gloria , e sotto i Santi *Sebastiano* , *Rocco* , *Antonio Abate* , *Barbara* , ed *Ussaldo* , era Opera bella sullo stile del *Palma Giovino* , ma è stata quasi tutta deformata , e guasta dal ritocco .

Nella qui prossima Cappella detta delle Campana , v'è il suo Altare tutto di Marmo con alquante dorature in alcuni siti . Fu esso eretto nel 1572. dalla Famiglia *Fuligno* , che vi fece scolpire a basso rilievo le Immagini di *Maria Vergine* col Bambino , *San Lorenzo* , e *San Giovanni Battista* , opera d'ignoto , e non troppo felice Scalpello . Il Quadro in alto esprime i Beati Martiri *Minoriti* , *Berardo* , *Pietro* , *Acurio* , *Adjuto* , ed *Ottone* , Martirizzati in *Marocco* , col *Saraceno Tiranno* assiso
in

In trono, è opera come apparisce dalla maniera di *Gio: Battista Pelizzari Veronese* ..

Qui accanto v'è un'altra Cappella, con bell' Altare di Marmo, la di cui Tavola esprime Maria Vergine col Bambino, e due Angeletti in gloria; e sotto nel piano San Girolamo, e Sant' Antonio da Padova, è opera alquanto vaga del Cavalier *Andrea Celesti*; e tutto fu fatto nel 1684.

L' Altar Maggiore di Marmo di Carrara fu ideato, ed eseguito da *Giacchino Luttenini Veronese*.

Nel Coro la Tavola entro ricco ornamento dorato, la quale rappresenta Maria Vergine col Bambino in gloria d' Angeli, e nel piano San Francesco d' Assisi in mezzo a San Girolamo, e a San Giovanni Battista, ed ivi genuflessi uno per parte il Cavalier Aureliq Silvestri, e sua Consorte, è opera pregiatissima di *Benvenuto Tisio*, detto il *Garofalo*.

Le due laterali pareti sono ornate da tre Quadri per ciascheduna. Quella dal lato dell' Epistola ha San Girolamo, San Giovanni Battista, e San Francesco.

L'altra dalla parte del Vangelo ha San Bonaventura, il Venerabile Scotto, e Sant' Antonio da Padova; opere della Scuola di *Gregorio Lazzarini*.

I Sedili di esso Coro, benchè riformati
in

in buona parte sono antichi; ma non però quelli del Coro posto già in mezzo alla Chiesa, e disfatto circa il 1753. i quali furono lodati da alcuni Scrittori per la loro bellezza essendo stati operati da *Lorenzo Canozzi* da Lendinara; così celebre in Modena, in Padova, ed in altre Città.

Segue la Cappella dedicata al Santissimo Sacramento il di cui Altare di Marmo di Carrara con due Colonne di rosso di Verona fu fatto nel 1663.

Qui accanto v'è la Cappella dedicata, a San Valentino, con Altare di legno tutto dorato lavoro diretto da *Francesco Zambellano*; e facilmente eseguito da *Giovanni Caracchio*.

La Tavola col suddetto Santo vestito cogli abiti Sacerdotali, ed in gloria alcuni angeletti, è opera di *Gio: Battista Pelizzari* Veronese. Nelle pareti laterali vi sono due Tavole, che servirono un tempo per Altari. Quella dal lato dell' Evangelio co' Santi Antonio Abate, e Paolo Primo Eremita; e alcuni graziosi Angeletti, e Serafini in gloria, è opera d' *Angelo Trevisani* Veneziano.

L'altra dalla parte dell' Epistola con Sant' Anna che insegna a leggere a Maria Vergine Fanciulla, fu dipinta dal debole pennello di *Gio: Battista Tosi*.

Uscen-

Uscendo da questa Cappella, per la porta qui presso entreremo in Sagrestia per vedere alcuni Quadri, che l'abbelliscono.

Osserveremo in prima li quattro di *Pietro Negri*, esprimenti uno *Maria Vergine* col Bambino, e *San Giuseppe*; altro *Santa Maria Maddalena*; il terzo *Santa Barbara*; e il quarto *Santa Caterina Vergine*, e *Martire*. In mezzo a queste due Sante v'è il ritratto di *Clemente Decimoterzo Sommo Pontefice* che fu di questa Religione; opera di *Gio: Domenico Porta Romano*.

Il Quadro col Signor morto steso sopra un lenzuolo, ch'è situato sopra il Banco de' Paramenti è copia facilmente d'un Originale di *Paolo Veronese*.

V'è qui sotto un ammirabilissimo Quadrettino scolpito a basso rilievo in legno di bosso con tale, e tanta finezza, che c'impugna d'indicarlo all'osservatore tanto più, che vi sta a piedi di esso segnato il nome del proprio Autore. Esprime esso quella Storia del *Serafico San Francesco* quando sul proprio letto prendendo riposo fu rapito dal suono dell'Angelo. Vedesi tutto d'intorno alla storia un minutissimo fregio con varie piante, e fiori, una fontana, e due porte, esprime tutto insieme un giardino. In mezzo ad esso apparisce la Camera di *San Francesco*, che vestito sul suo
let-

letto svegliato riposa , mentre l' Angelo sta in atto di voler toccare coll' arco il liuto . In poca distanza del letto v' è il suo compagno inginocchiato , ma appoggiato sopra uno sgabello , e dormiente . La Camera è tutta piena d' umili masserizie . V' è un Crocefisso , alcuni Quadretti , un Orologio a polvere , una testa di morte , e moltissime altre cose . Così pure vi sono alcuni animali quadrupedi , e volatili varj . Da una porta veggonsi uno dietro l' altro due Frati in atto d' entrare , e portanti alcuni cibi . Le loggie , le ringhiere , le finestre vi sono in gran quantità disposte ; e si ammirano alcune iscrizioni in carattere rilevato , e non incavato , che costarono molta fatica all' Artefice , fra le quali leggesi la seguente che spiega il suo nome così :

MIKAE L . CONDO

PIDIVS . M . C .

NAXIENSIS

1680 .

Devesi tanto più considerare questa opera per la sua picciolezza mentre non oltrepassa un palmo sì in larghezza , che in altezza . Vuolsi però avvertire , che sebbene essa è assai lodevole pel diligentissimo
la-

lavoro , manca però nelle distanze , e proporzioni di verità ; e prospettiva .

Sopra le due porte laterali v' è un Quadro per ciascheduna di *Polidoro Veneziano* . In uno espresse Maria Vergine col Bambino , e Sant' Antonio da Padova , che presenta ad essi un Religioso ivi genuflesso . Nell' altro rappresentò la Beata Vergine seduta con il suo Bambino , che accarezza Santa Catterina innanzi a lui genuflessa , ed ivi presente l' Apostolo Sant' Andrea .

Gli altri due Quadri sopra le altre due porte che mettono in Chiesa con le mezze figure de Santi Pietro , e Paolo , io le giudicherei due magistrali fatture di *Lodovico Caracci* .

Sotto la Santa Maria Maddalena del Negri v' è un ammirabile Quadretto coperto da Cristallo col Redentore Coronato di Spine avente una corda al collo , opera assai divota , ed espressiva , che sanno i Padri per tradizione essere lavoro di *Jacopo Tintoretto Veneziano* .

Nel prossimo Stanzino della preparazione alla Santa Messa , il Quadro con Maria Vergine in mezza figura col suo Bambino fasciato , è copia non dispregevole di *Guido Reni* .

Il Quadrettino poi sopra la porta esprime l' Arcangelo Gabriele in atto d' annun-

E

nun-

nunziare Maria Vergine è di *Girolamo Cappelletti* ; ma la Beata Vergine che l' accompagnava in altro simile quadrettino improvvisamente per furto si smarrì .

Tornando in Chiesa trovasi qui nel braccio della crociera l' Altare di Sant' Antonio da Padova tutto di Marmo di Carrara , con quattro colonne di rosso di Verona lavoro di *Giovanni Fasolato* , fatto nel 1691 . In una nicchia coperta da cristalli si venera in mezzo di esso Altare la Statua del Santo Taumaturgo .

Tutto d' intorno veggonsi sei gran Quadri concernenti alcuni miracoli del Santo . Quelli in alto esprimono quando egli sgrida il Tiranno Ezzelino ; quando fa genuflettere la Mula all' Ostia consecrata ; e quando in riva al mare di Rimini escono i Pesci sull' acque ad udire la sua predica . Questi tre Quadri sono di *Giovanni Molinari* Veneziano , di cui è pur anche il più piccolo sopra l' Altare col Santo istesso in gloria d' Angeli . I tre Quadri poi abbasso rappresentano quando il Taumaturgo fa parlar il morto per comprovare l' innocenza del Padre incolpato a torto ; quando rimette il piede alla gamba di quel giovane , che se l' avea reciso ; e quando trova nello scrigno il cuor d' un Avaro .

Questi tre sono di *Giovanni Casellati Adriani* .

drieso , che sotto il primo da noi indicato ,
vi lasciò il suo nome , e l' anno così :

GIO. CASELLATI
FECE L' ANNO
1684.

Rimettendosi nel corpo della Chiesa vedremo qui appeso alla destra un Quadro con ricca Cornice di fino intaglio tutta dorata ; entro di cui v' è espressa Maria Vergine del Buon Consiglio in un finto Quadretto contornato da quattro Serafini , che sostengono un panno , e sotto vi sono alcuni miracoli di essa Beata Vergine dipinti a chiaroscuro , opera del suddetto *Pietro Antonio Novelli* Veneziano .

Segue un bell' Altare di Marmo di Carrara , e rosso di Verona . In esso la Tavola col Crocifisso , e sotto i Santi Bonaventura , e Mauro Abate , è opera d' *Antonio Randa* Bolognese , che sotto vi lasciò questa Marca , e l' Anno in cui la dipinse .

FR
1634.

Il Quadro in alto col Beato Bonaventura da Potenza si crede di *Giuseppe Ghedini* Ferrarese .

E 2

Sot-

Sotto il Pulpito v'è un Sepolcro Marmoreo con un picciol fregio di Centauri a basso rilievo, fatto per Angela Valaresso Dama Veneziana morta nel 1546. in Rovigo, il quale, benchè d'ordinaria grandezza è assai bene disegnato, e scolpito da *Jacopa Sansovino*, come credesi, o da suoi Scolari.

Nè viene in appresso, passato il Pulpito, l'Altare dello Spirito Santo tutto di bei Marmi costruito da *Giuseppe Fadiga*.

La Tavola esprimente la venuta dello Spirito Santo in lingue di fuoco sopra gli Apostoli, è opera degnissima di *Girolamo Carpi* Ferrarese celebrata da *Giorgio Vasari* nella Vita di questo Pittore; di cui è pur anche il Quadretto al di sotto con *San Francesco Stimatizzato*, entro bellissimo Paese col suo compagno. Stava egli nell'antico ornamento di legno, e v'era pure un Padre Eterno in alto, e la Santissima Annunziata in due Quadretti; uno de' quali l'abbiamo già veduto nello Stanzino di Sagrestia; del suo compagno già si disse ciò che n'avvenne; ma del Padre Eterno non sappiam dirlo.

Qui accanto v'è l'Altare di *San Giuseppe* da *Copertino* di vari Marmi costruito con quattro colonne di giallo di *Vèrona*, invenzione, e lavoro di *Giuseppe Fadiga* mentovato.

La

La Tavola esprime il Santo, che portasi in estasi a trovare l'esposto Santissimo Sacramento alla presenza d'alcuni astanti, è buona operazione di *Felice Boscarati* Veronese.

Qui dal lato dell' Epistola sta il Quadro d'un voto per la grazia ottenuta dal Santo da Nobile Signora nella recuperata salute d'un suo Bambino, che vedesi infermo nella Culla, operina assai graziosa del medesimo *Boscarati*.

Segue un maestoso Altare d'antica Architettura con quattro Statue quasi di tutto tondo scolpite in Marmo. Entrò una specie di nicchia sta Maria Vergine Addolorata col morto figliuolo in grembo, e fuori di essa da una parte v'è San Bellino Vescovo, e dall'altra Santo Stefano Protomartire. In alto poi sopra la nicchia vedonsi alcune fabbrichette innalzate sopra due monticelli a piè de' quali sta figurata una Selva, opera tutta in basso rilievo; la quale però oggi non si può vedere per essere coperta da un Quadro esprime un'azione miracolosa del Beato Andrea Conti Minor Conventuale; pittura di *Cesare Giuseppe Mazzoni* Bolognese, come a me sembra.

Questo Altare, e queste Statue, si credono da me non senza ragione disegno,

e lavoro , di *Pietro Lombardi* Ferrarese , assai noto per il Sepolcro di Dante da lui scolpito in Ravenna .

Finalmente abbiamo in ultimo luogo qui un Altare pur di Marmo , dedicato a San Bernardino da Siena , la di cui Tavola esprime nel piano esso Santo , con San Giovanni Evangelista , e Sant' Isidoro Agricoltore , ed in gloria Maria Vergine col Bambino , è opera sullo stile d' *Alessandro Maganza* Vicentino .

Qui presso incastrato nel muro vedesi un Quadro bislungo esprimente un' antica Immagine ritta in piedi di San Bernardino col Santissimo Nome di Gesù in una mano . Eravi sotto il nome del Pittore , ma fu tutto sfregiato da sciocca mano , nè altro può leggersi che PINXIT . Lo stile coincide su quello d' *Andrea Mantegna* ; ma da alcuni vestigi di lettere mi sembra piuttosto che certo Pittore di Lendinara si facesse ivi conoscere ; parmi per tanto di poterla credere operazione di *Lorenzo Casozzi* da Lendinara , che dipinse col medesimo Mantegna nella famosa Cappella entro la Chiesa degli Eremitani di Padova ; il quale , sebbene la sua principal professione fu quella d' intarsiatore in legno , tuttavia si sa ch' egli fu altresì per que' tempi assai valente nella Pittura .

Nel

Nel Refettorio , il Quadro in prospetto esprime l'ultima Cena di Cristo co' suoi Apostoli è opera stupenda di *Paolo Veronese* , la quale stava nel Refettorio del demolito Convento di Lendinara . Ebbe una lavata indiscreta , che pregiudicolla non poco . Tuttavia restano molte bellezze in essa da considerarsi ancora .

Salendo al Dormitorio , vedremo in fondo ad esso appesa un' antica Tavola a tre partimenti . Quello di mezzo ha Maria Vergine col Bambino , quello a sinistra Santa Lucia , e l' altro a destra Sant' Antonio da Padova . Essa è sullo stile de' *Vicovani* ; ma io la credo piuttosto di *Gio. Marco Canozzi* figliuolo di Lorenzo .

Volendo uscire dal Convento , c' incontreremo nel deposito del Celebre *Lodovico Celio Rodigino* , così famoso per le sue antiche Lezioni , morto d'anni 70. nel 1520. se credesi a ciocchè leggesi nell' affissavi iscrizione ; alla quale contraddice il *Co. Carlo Silvestri* nel suo Libro Manoscritto degli Uomini Illustri di *Reviso* , il quale prova essere *Celio* giunto circa a' 73. e mancato nel 1523. Fu esso eretto nel 1608. a spese di *Giovanni Bonifaccio* in questo Chiostrò , che lo fece situare sotto una specie di *Capoletta* . Fu scolpito in Pietra con due colonne scanalate d' Ordine Ionico , e sotto

ornata nicchia sta riposto in busto di marmo il suo ritratto, ma assai più antico del deposito stesso; e si potrebbe credere lavoro di *Jacopo Sansovino*.



S. GIOVANNI

PRIMA OSPITALE,

E POI.

COMMENDA DE' CAVALIERI DI MALTA.

SI ha di essa riscontro sino dal Secolo XII. come si ricava da un Testamento del Marchese Alberto d' Este de' 10. Aprile del 1184. con il quale lascia due pezzi di terra a questo fin d' allora già fondato Ospitale di San Giovanni Gerosolimitano.

La facciata della Chiesa è Gotica, ed anche con ciò si può provare, che essa fondazione avesse il suo principio prima che la Religione Gerosolimitana da Rodi passasse a Malta. Nel suo Altare vedesi un' antica Icona tutta di mezzo rilievo in terra cotta, e colorita di naturale, la quale

le mostra il Gotico stile ed è divisa in tre partimenti.

In quello di mezzo stanno il Redentore, e San Giovanni Battista tutti due in piedi, e questo alza una mano in cui tenendo la sua tazza sta in atto di versargli l'acqua sulla testa. In quello dal lato dell'Epistola v'è San Jacopo Maggiore; e nell'altro dalla parte del Vangelo v'è Sant'Antonio Abate.

Tutte queste quattro figure sono alte circa sette palmi. Sopra il partimento o nicchia di mezzo v'è Maria Vergine seduta col suo Bambino tolta in mezzo da due Angioli, che le tengono aperto il manto a guisa di padiglione, e questa è alta due palmi.

Le tre nicchie maggiori sono ornate, e divise da quattro piramidette, avente ciascheduna due piccole nicchie, entro le quali sta collocata un'Immagine alta circa due palmi, e mezzo. Le quattro dalla parte dell'Epistola, che tengono in mezzo San Jacopo, sono in alto San Pietro, e sotto San Paolo; in alto San Domenico, e sotto Santa Marta. Le quattro poi dal lato del Vangelo, che tengono in mezzo il Sant'Antonio Abate, sono in alto Sant'Antonio da Padova, e sotto San Sebastiano; in alto Santa Maria Maddalena, e sotto San
Gi- ●

Girolamo . Tutta questa plastica operazione , se fosse una Pittura , parerebbe fatta da *Giotto Fiorentino* . Fu ristaurata , cioè a dire nuovamente colorita l'anno 1696. ; ed altresì sotto il Priorato del Commendatore Cavalier Fra Lodovico Bacci l'anno 1748. come da due iscrizioni postevi sotto ho io rilevato . La mensa di questo Altare è fatta d' un pezzo di Marmo rosso di Verona grosso un palmo ; lungo quindici , e largo otto e mezzo ; ed è sostenuta davanti da due colonnette dell' istesso Marmo con capitelli , che mostrano non poca antichità . Da quattro Quadri due mezzani , e due piccoli è desso ornato lateralmente . I due mezzani esprimono uno San Giuseppe , che adora il Bambino dormiente ; e l' altro Sant' Antonio da Padova , che in atto di leggere si rivolge a Gesù Bambino , che gli apparisce . I due piccoli rappresentano , quello sopra il primo , San Niccolò Vescovo ; e quello sopra il secondo , San Francesco d' Assisi . Sono tutte mezze figure del Celebre *Gio: Battista Piazzetta* , facilmente fatte fare dal suddetto Commendatore .

Alla destra di chi vuole uscire di Chiesa sta sul suolo una Cassa di Marmo bi-
gio lunga tredici palmi , alta tre , e larga poco più . Il pezzo di Marmo del suo davanti e così fattamente venato che sembra
ab-

abbiavisi dipinta col pennello una rilevata finta cornice , cosa in vero assai curiosa . Questa cassa non ha nè iscrizione , nè stemma di sorte alcuna ; e solo resta nel volgo un' antica Tradizione , che siavi sepolta una Regina ; Tradizione però , che non è comprovata da nessun fondamento .

Di dietro della Chiesa v' è il Campanile , oggi però senza Campane , le quali furono tolte per metterne due piccole in luogo più comodo sopra la Chiesa istessa . Nella facciata di esso , scolpita in terra cotta v' è la seguente Iscrizione .

✠
✠ Astolfo . 1501 . ADI . 3 . ✠
✠ Agosto ✠

Questo deve essere il nome del Capo Muratore , che lo fece . Così pure da una parte laterale in alto v' è uno stemma scolpito in Marmo , e logoro dagli anni a segno che più non si conosce ; ma sotto di esso anche ben conservate ravvisansi le due lettere B. B. che vogliono significare il nome , e cognome del Commendatore , che ordinò in detto anno 1501. la fabbrica di questo Campanile .

S. GIO.

S. GIOVANNI DECOLLATO

VOLGARMENTE DETTO

CHIESA DI SAN. GIOVANNINO.

FIN dal principio del Secolo XVI. era Ospitale col titolo di San Giovanni Decollato . La presente picciola Chiesa fu poi eretta nel 1656. per ordine di Monsignor Bonifacio Alliardì Vescovo di Adria , come si ha da un suo Decreto de' 27. Giugno dell' anno istesso . Dà questa un semplice benefizio ; di cui n' ha il Jus Patronato in perpetuo il Vescovo pro tempore .

Nell' Altare di questa piccola Chiesa la Tavola esprime la Decollazione del Santo Precursore , è opera di Gio: Battista Pelizzari Veronese .



S. GIU.

S. GIUSEPPE.

Prima del 1537. esisteva questa Confraternita col titolo di San Giuseppe. Nel 1564. fu poi fabbricata la presente Chiesa, come rilevasi da un Libro manoscritto intitolato *Memoriale di Giovanni Francesco Campo Nobile* di Rovigo.

Entrando per la porta Maggiore, trovasi a destra la Cappella di San Damiano, il di cui Corpo conservasi entro una Cassa di Marmo situata sopra il suo Altare parimente di Marmo, con una piccola Statua di esso Santo, e quelle di due Angeletti lateralmente. Dietro l' Altare stesso v' è un Quadro esprimente Santa Francesca Romana inginocchiata assistita dal suo Angelo, che le addita il Cielo, opera d' *Antonia Marinetti* da Chioggia, e per ciò detto il *Chiozzotto*, che vi lasciò sotto il suo nome così:

ANT.° MARINETTI
DETTO IL CHIOZZOTO

Nell' Altare lateralmente alla Cappella Maggiore, la Tavola con Sant' Andrea Apostolo ritto in piedi sopra tre Scalini, e più a basso, uno di quà, e l' altro di là San
Bia.

Biagio , e San Giovanni Battista è opera graziosa , e gentile di *Girólamo Pilotto*.

Al di sotto vi sta un Quadrettino dipinto sull' asse , esprime l' Adorazione de' Magi , operina assai bella , e che sembra di *Tiziano Vecellio*.

La Cappella Maggiore ha nel suo Altare la nascita del Bambino Gesù espressa in iscultura di basso rilievo , con i capelli di tutte le figre messi a oro . L' ornamento è pur anch' esso di Scultura con due *Cariatidi* lateralmente , ed in alto quattro *Puttini* , che portano gli Strumenti della Passione .

Segue dal lato del Vangelo l' Altare fondato dal Canonico *Bartolommeo Richiero* , la di cui Tavola dipinta sull' asse esprime in lontano la Presentazione di *Maria Vergine* al Tempio , e davanti ritto in piedi *San Francesco d' Assisi* , *San Bartolommeo* , e *Santa Lucia* , è opera che sembra de' primi Secoli della Pittura ; ma fu fatta alcuni anni dopo l' erezione della Chiesa presente , facilmente da *Domenico Stella* Pittore , che non sapea far meglio di così .

Le portelle dell' Organo hanno internamente dipinte le Immagini di *Maria Vergine* , e *San Giuseppe* , opera della scuola di *Gregorio Lazzarini* .

SAN-

SANTA GIUSTINA

PARROCCHIA.

Incerta si è la fondazione di questa Chiesa. Il ritrovarsi però nell'investitura d'Isacco Vescovo d'Adria ad Azzo Marchese d'Este dell'anno 1195. pubblicata nella Serie de' Vescovi d'Adria di Monsignor Arnaldo Speroni pag. 86. la porzione di Rovigo a sinistra dell'Adigetto nominata col titolo di Santa Giustina: *in pertinentia Rovigii a latere Sancte Justinae*, sembra ragionevole il credere che tale denominazione sia nata in seguito dell'Erezione della Chiesa in onore di Santa Giustina, siccome fu sempre chiamata di Santo Stefano. l'altra parte a destra dell'Adigetto medesimo a cagione appunto della Chiesa di Santo Stefano. In un'altra Investitura poi del 1265. pubblicata nella Serie suddetta pag. 110. trovasi precisamente mentovata la Chiesa di Santa Giustina. Quanto a' Canonici, che presiedettero ad essa Chiesa, il primo, che nominato ritrovisi, si è un certo Bernardo da Cremona Vicario Vescovile, e Canonico di Santa Giustina, in un documento del 1452. presso il Ferretti.

Negli atti di una visita della Diocesi di
Adria

Adria dell' anno 1473, trovansi registrati due Canonici, cioè *Dominum Mateum de Castro Santi Joannis & Franciscum Antonium Pillonum Canonicos, & Gubernatores dictae Ecclesiae, & curam animarum populi dictae Ecclesiae subjecti gerentes*. Ma con Decreto di Monsignor Carlo Labia del 1691. fu levato uno del due Canonici dalla cura di questa Chiesa, e rimase ad un solo affidata, come lo è di presente. La fabbrica di detta Chiesa fu poi in varj tempi ingrandita; e nel 1725. vi si fece di nuovo la facciata sul disegno di *Vincenzo Bellettato* dalla Fratta; il quale allungò anche la Chiesa, ed ornolla come si vede. Adornano la facciata istessa nove Statue scolpite in pietra tenera nella Scuola di *Francesco Tomazzoli* di Verona.

Nel primo Altare alla destra costruito di Marmo di Carrara con due colonne di rosso di Verona sull' idea lasciatane dal Padre *Andrea Pozzi* Gesuita la Tavola esprime la Santissima Trinità in Gloria, e a mezz' aria San Francesco di Paola portato da due Angeli in mezzo a San Bartolommeo, e Santa Giustina, e nel piano i ritratti di tre Confratelli, e tre Consorelle, è opera d' *Antonio Zanchi* da Este.

Sopra la porta laterale i Santi Vesco-
vi Ubaldo, e Gregorio Taumaturgo di-
pin-

pinti in una tela sono lavoro d' *Aurelio Orteschi* da Rovigo .

Segue l' Altare di San Niccola da Tolentino con la sua Statua di legno , colorita al naturale . Bello si è l' antico Ornamento di quest' Altare con due colonne scannellate d' ordine Jonico . In mezzo di esso si apre un arco sotto , del quale resta la nicchia coll' accennata Statua .

Lateralmente a basso rilievo vi sono due Angeli con le chiome, e le vestimenta dorate scolpite nel Marmo stesso . Sopra le colonne posa una cornice col suo architrave di linea curva, che dava finimento a quest' opera , la quale ha tutta l' apparenza d' essere lavoro del Secolo Decimoquinto . Nell' anno 1722. vi fu aggiunto in cima un Cartello con due Serafini , e lateralmente due Angeli tutte cose , che sono scolpite in pietra tenera .

L' Altar Maggiore situato sopra tre gradini , scolpito in Marmo di Carrara con Tabernacolo , in cima al quale v' è una Statuetta del Redentore , e più sotto quattro Angeletti , e lateralmente le Sante Giustina , ed Apollonia Statuette più grandi ; opere tutte di *Diomiro Cignaroli* Veronese . Ha internamente scolpita un' iscrizione , che può leggersi per la finestrella fatta a croce a tergo di essa , la quale manifesta

F

gli

gli Scultori , che l'operarono , ed è la seguente .

QUESTO ALTAR FU FATO
DA PIETRO E FRANCO (*Francesco*)
FRATELLI MADERNA
TAGLIA PIETRA IN VERONA
ANNO MDCCLXXVI .

Nel Coro si vedono tre Statue antiche scolpite in legno , che furono non ha gran tempo di nuovo al naturale ridipinte . Sono esse il Salvatore risorto con San Pietro , e San Paolo Apostoli .

Di qui potremo portarsi in Sagrestia a vedere la Tavolina del suo Altare esprimente Maria Vergine in gloria col Figlio , e sotto l' Angelo Custode , e San Valentino , che pregano per l' Anime purganti ivi espresse ; opera lodevole di *Mattia Bortoloni* .

Sopra un banco v' è un bel Quadretto esprimente una Donna moribonda in atto d' essere assistita nel suo letto dalla sua governatrice , mentre un Canonico genuflesso prega per essa Maria Vergine del Carmine , che vedesi in gloria in mezzo a San Gaetano , e Sant' Antonio da Padova , opera graziosa d' *Antonio Zanchi* .

Sopra la porta della Sagrestia stessa la qua-

quale mette sulla strada , il Quadro con Sant' Uomobuono nella sua Bottega di Sartore in atto di far elemosina al Diavolo in forma di un povero , a me sembra di *Cesare Giuseppe Mazzoni Bolognese* :

Tornando a calare nel corpo della Chiesa trovasi l' Altare della Scuola della Dottrina Cristiana scolpito tutto in Marmo da *Giuseppe Fadiga Veneziano* .

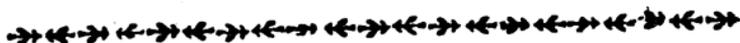
La sua Tavola con Maria Vergine , e il Bambino in gloria venerata da' Santi Girolamo ; Valentino ; e Giovanni Nepomuceno ; e sotto nel piano l' Angelo Custode , ed in lontano l' Anime purganti è opera dissegnata dallo Scultore *Francesco Bonazza* ; ed eseguita da mediocre Pittore Padovano .

Nell' altro Altare , che viene in appresso la graziosa Tavola esprime Maria Vergine in gloria col Bambino , e sotto i Santi Girolamo ; Sebastiano , Gaetano , Lucia Vergine , e Martire , con più abbasso un' Angeletto seduto , che porta in un piatello gli occhi , simbolo del nome di detta Santa , è opera singolare , e bella del celebre *Ippolito Scarsellino Ferrarese* .

Segue qui appresso in un Tabernacolo chiuso da Cristalli la Statua di San Girolamo scolpita in legno con un Angeletto sostenente il Crocefisso , e più abbasso il Leo-

ne, opera fatta in Venezia da *Giuseppe Sabadini*; ma per aver egli formato il Santo troppo pingue, fu sotto la direzione di *Gio: Battista Canal* resa più scarnata, e secca, come cosa più conveniente a detto Santo rappresentato nel Deserto in atto di penitenza. *Antonio Tassina*, così la ridusse, e il suddetto *Canal* nuovamente la dipinse.

In mezzo al soffitto della Chiesa sta sulla tela espresso il Martirio di Santa Giustina col Tiranno assiso in trono, e un Angelo, che scende dal Cielo a portare alla Santa la Corona, e la Palma; opera del suddetto *Aurelio Orteschi*; di cui pur sono le mezze figure del Redentore, e di Maria Vergine poste ne' Confessionarj.



L A Z Z A R E T T O .

FU instituita la pia fondazione di questo Luogo da Monsignor Vicario Generale d'Adria Francesco Pilunno, il quale eresse nel principio del Secolo XVI. questa Chiesa, e quest' Ospitale, che lasciò anche erede della sua facoltà: il tutto come risulta dal suo Testamento esso vivente pubblicato nel 1506. 20. Aprile.

La

La Tavola antica , che trovavasi sul vecchio Altare , divisa in tre partimenti , vedesi trasportata sopra la porta della Chiesa internamente . In mezzo v' è un Statua di San Rocco ; e ne' due partimenti laterali v' è in pittura in uno San Bellino , e nell'altro San Sebastiano ; che hanno qualche somiglianza collo stile di *Tiziano Vecellio* .

In questo Sesolo fu poi rifatto l' Altar Maggiore , e vi fu posta una buona Tavola esprimente M. V. col Bambino in gloria , e sotto i Santi Bellino , Sebastiano , e Rocco , opera di *Giovanni Bambini* degno Figlio , e discepolo del Cavalier Niccolò Bambini lodatissimo Maestro Veneziano . Sul suolo sta la Mitra del Santo Vescovo Bellino ; e nella punta di essa lascio il Pittore il proprio nome , e l' anno in questo modo :

IOAN. BAMB. F. 1724.

LOGGIA PUBBLICA,

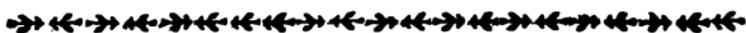
Serve principalmente questa Loggia per comodo de' Notaj, i quali vi tengono i loro cancelli, e stanno ivi ad adempiere le loro mansioni, e vi si ascoltano pure le Cause appartenenti al Foro. E fabbrica antica molto, ma fu rimodernata nel 1765. essendovisi fatta tutta di nuovo la balaustrata. Sta collocata sopra il suo poggiuolo una grande Statua di Maria Vergine, che si è chiusa ultimamente in una nicchia. E' dessa scolpita in Marmo col suo Bambino in braccio per opera di *Giulio Mauro Veronese*, il quale a piè di essa lasciò il suo nome così:

OPVS IVLII MAVRI VERONEIS

Nel passato 1792. furono tutte le finestre, fatte a foggia di piccoli archi, chiuse da Vetri per maggior Comodo, e riparo a chi si esercita entro di essa Loggia nella Notariale professione.

Verso un angolo di questa, sta dipinto a fresco sul muro in alto un Redentore mezzo fuori del suo Sepolcro, con un Angioletto a lui vicino, che raccoglie in un Calice il Sangue, che n' esce dalla sua piaga del
Co-

Costato, opera per quanto sembra di *Domenico Paneti Ferrarese* .



SAN LORENZO

Alla Tassina fuori porta d' Arquà .

IN questa piccola Chiesa , che fu eretta col suo galante Campanile appresso , in vicinanza alla propria deliziosa Villa dal Nobil Uomo Marco Radetti intorno il 1729. vedesi un nobile Altare con bellissima Statua di Marmo esprimente il Santo Titolare in abito da Levita , che graziosamente sostiene con ambe le mani la palma del Martirio , avente a' piedi un Serafino che regge l' Incensorio , e dall' altra parte la graticola , opera veramente insigne del celebre Scultore *Giovanni Marchiori Bellunese* . Dietro l' Altare il bel Quadro esprimente il Crocefisso , è opera d' *Antonio Randa* ; e vi si legge :

Antonius Randa fecit 1637.

Sopra la porta , il Quadro esprimente le due figure ritte in piedi di San Lorenzo , e di Santa Lucia , è opera diligente , e vaga di *Paolo Caliari Veronese* .

F 4

L' an-

L' annessa Villa , col Palazzo trovasi descritta seguendo l' ordine Alfabetico , sotto la lettera V .



MADONNA DE' SABBIONI.

FU questa Chiesa fin da tempi rimoti un Priorato , di cui trovasi fatta menzione in una carta del Monastero della Pomposa del 1282. esistente nella mentovata altrove Libreria Silvestri , nella quale si nomina *Don Francesco Priore della Chiesa di Santa Maria de' Sabbioni* ; in altra Carta pure spettante al Monastero della Pomposa del 1317. , che nella stessa Libreria pur esiste , riscontrasi registrato *Don Azzo Priore* della stessa Chiesa . Nel 1474. con Breve di Sisto quarto , fu concessa unitamente al Priorato ai Monaci Olivetani , che tuttavia e l' una , e l' altro possiedono . Ebbe anche il titolo di Ospitale , e come tale ci viene descritto dal Feretti nella sua Opera Manoscritta intitolata : *Catalogus Episcopatus totius Ecclesie Hadriensis* scritto nel 1537 . Sul finire del Secolo decimoquinto , accresciutosi il concorso de' Fedeli a venerare questa antica Immagine di Maria Vergine col Bambino , riposta oggi

gi pure nell' Altar Maggiore , fu fabbricata la presente Chiesa . Nel 1759. vi furono aggiunte le due Cappelle laterali sul disegno di *Pietro Puttini* Scultore , ed Architetto Veronese .

Nel primo Altare alla destra di bei Marmi costruito per opera del suddetto *Pietro Puttini* , la Tavola esprimente Santa Caterina Vergine , e Martire , che dopo sfuggito il supplizio della ruota sta genuflessa aspettando che il Manigoldo le tronchi la Testa , il quale intanto pone la destra sopra l' elsa della spada aspettando l' ordine del Tiranno ivi presente con alquanti de' suoi Ministri , è bella fattura di *Domenico Ricci* Veronese detto il *Brusatorci* ; la quale stava al terzo Altare nella Chiesa di San Bartolommeo come si disse ; ma per riportarla in questo fu tagliata intorno con non poco detrimento come ognun può vedere .

L' Altar Maggiore , in cui si venera l' indicata Immagine di Maria Vergine è tutto anch' esso di Marmi , eseguito sul disegno di *Angelo Franceschini* Veneziano l' anno 1735. Il frontale che la ricopre con espressovi in alto il Padre Eterno , lo Spirito Santo , ed alcuni begli Angeli , è lavoro degno di lode di *Francesco Fontebasso* Veneziano . Le due Statue laterali di San Bartolommeo , e di San Benedetto furono scolpi-

pite in legno da *Santo Basaggio* il vecchio come si crede.

Nel terzo Altare anch'esso di buoni Marmi arricchito per opera del suddetto *Pietro Puttini* Veronese, vi si venera chiuso da vetri il Simulacro di un miracoloso Crocifisso.



MADONNA DEL SOCCORSO.

UN' Immagine di Maria Vergine col suo Bambino dal braccio destro sostenuto, avente egli una rosa in mano esisteva dipinta sino nel 1515. in un Oratorio situato presso un angolo dell'Orto de' Padri Minori Conventuali di San Francesco detta anche allora la Madonna del Soccorso; la quale resasi famosa per grazie, e miracoli dispensati da Dio per intercessione di Maria Vergine a' suoi devoti, e crescendo di giorno in giorno il concorso del popolo, venne risolto di fabbricare un magnifico Tempio ad onore di detta Miracolosa Immagine, il quale ritenesse pure il titolo del vecchio Oratorio. Disposti per tanto i necessarij apparecchj nel 1594. a' 13. Ottobre vi si pose solennemente la prima pietra da Monsignor Lorenzo Laureti Vescovo d'Adria;

aria; e ne rimase compiuta la fabbrica nel principio del Secolo seguente. Di forma ottagonolare si è questo Tempio avente esteriormente un portico, che gli girerebbe tutto d' intorno, se il lato dietro all' Altare non fosse stato chiuso per formarvi la Sagrestia, ed altre adiacenze. Il disegno di esso lo diede *Francesco Zamberlano* da Bassano, il quale era Proto dell' Arsenale di Venezia; e ne fu diretta l' esecuzione da *Andrea Menotti* da Rovigo Capo Mastro Muratore.

L' edificio del coperto della Chiesa fu eseguito da *Giovanni Autri* Ingegnere Tedesco, nel 1602. il quale fece poi anche il grande Armario della Sagrestia.

Questo Tempio non è per dir vero internamente da soda Architettura ornato. Ottangolare è la sua forma come si è detto; ha il pavimento tutto lastricato di Marmi rossi, e bianchi per opera di *Francesco Baroni* nel 1609. e di *Francesco Calderari* nel 1613.

Per cinque scalini pur di Marmo si sale al suo Nobile Altare, che occupa quasi tutto il lato, che resta in faccia alla porta Maggiore. Esso è d' ordine Corintio, ma è scolpito in legno; come pure in legno sono intagliati gli altri ornamenti che negli altri sette lati il Tempio stesso abbelliscono.

no.

no. Vi girano d'intorno interrotti solo dalle tre porte bellissimi arcibanchi con sedili di noce, i quali dinanzi ai loro inginocchiatoj danno comodo d'altro sedile; ed hanno sopra di essi un fregio di varj Quadri in tela da diversi Artefici dipinti. Sopra questo primo fregio gira una cornice, a cui s'appoggiano quaranta nicchie; venti sfondate con Statue di Gesso misturato colorite a finto bronzo, ed a queste s'interpongono le altre venti chiuse da Pitture pure in tela esprimenti miracoli di Maria Vergine. Sopra queste nicchie gira un altro fregio di Quadri anch'essi in tela da varj Professori dipinti; sopra il quale poi sporge in fuori un cornicione, che per tutti i sette lati girando sostiene una praticabile ringhiera, che resta interrotta dal grande baldacchino posto sopra l'Altare; Superiormente ad essa ringhiera s'aprono ventiquattro finestre, tre per ciascheduno degli otto lati, le quali servono molto bene, a dar lume al Tempio.

Fra di esse vi sono alcune spalliere formate con pilastri scannelati, Serafini, ed altre cose, lavori fatti in diversi tempi, e da diversi Intagliatori. Nel 1640. vi operò Francesco Acellino da Merlara. Nel 1644. Bastiano Donà Veneziano. In tempo alquanto posteriore Santo Baseggio Veneziano fe-

ce

ce le tre spalliere non per anche dorate , che restano sopra la porta Maggiore ; e *Pietro Tana* come da scrittura de' 14. Novembre del 1703. fece gli ornamenti sopra il Baldacchino, e un laterale per accompagnare l'altro , ch' era già fatto . Gl' indoratori , che qui molto operarono furono nel 1614. *Giovanni Battista Magioli* . Nel 1641. *Andrea* , e *Costantino Carrieri* da Chioggia ; e nel 1672. *Francesco Veronese* da Rovigo .

Il gran soffitto è tutto ad arabeschi , e rosettoni dipinto a guazzo con in mezzo la Storia della Visitazione di Maria Vergine a Santa Elisabetta , opera tutta del debole Pittore *Domenico Stella* eseguita da lui nel 1606.

Sappiamo che qualche viaggiatore ebbe a dire che gli ornamenti interni di questo Tempio sono scherzi , e capricci . Ma si deve esso Tempio considerare nato in un Secolo , in cui l'architettura erasi abbandonata capricciosamente appunto agli scherzi . Per altro si dovrà confessare che l'ottagona sua forma è una singolarità molto pregevole ; che la magnificenza vi risplende per tutto , che la profusione delle dorature vi fu senza risparmio versata ; e che le pitture presentano , a riserva di poche , un piacevolissimo colpo d' occhio all' intelligente osservatore . Che se un Secolo prima si fos-

fosse eretto ; ed ornato ; ne sarebbe stato scelto per Architetto un Palladio, o un Sansovino ; ma scelto fu il Zamberlano discepolo del primo ; Uomo di non poca fama a' suoi giorni . E questa ragione stessa ci fa dire che qui si vedrebbero Pitture di Tiziano , di Paolo , del Tintoretto ; e del Palma ; a quali , per essere allora trapassati , vi furono sostituiti il Liberì ; il Maffei ; il Randa , il Ricchi ; e successivamente poi il Zanchi ; il Celesti , ed altri ; i quali se non ebbero il merito di que' primi grandi Uomini , nondimeno goderono fama di buoni , e celebrati Maestri . Ma veniamo alla descrizione del fregio de' Quadri posti inferiormente intorno alla Chiesa .

Il primo Quadro alla destra che resta situato sotto l'Organo , esprime la Fuga di Maria Vergine col figliuolo in Egitto in compagnia di San Giuseppe scortato da alcuni Angeli , è buon pensiero , e lavoro di *Gregorio Lazzarini* , che qui lasciata la sua dolcezza di colore , altro ne adoprò più forte , e risentito .

Il secondo più grande con Maria Vergine in gloria d' Angeli col suo Bambino e nel piano genuflesso su nobile Sgabello il Rappresentante Bartolommeo Quirini , a cui la morte vibra il suo strale , stando dietro al medesimo una Donna figurante la Città di

di Rovigo, vestita a lutto, e coronata di rose in atto di piangere l'estremo suo passaggio, e seduta in terra avanti di esso la Carità co' suoi tre fanciulli tutti piangenti, è opera di buon gusto, ed assai ben condotta di *Pietro Ricchi* detto il Lucchese fatta da lui nell'anno 1657.

Il terzo simile in grandezza, dimostrante a sinistra un bel pezzo di prospettiva Architettura, e a destra sopra un sereno e vago Cielo Maria Vergine col suo Bambino e avanti di essa sul suolo la Città di Rovigo simboleggiata in una Donna in atto di presentarle il Podestà di quel tempo *Alvise Foscari* con a' suoi piedi alcuni Vizj abbattuti, è opera alquanto vaga per il colore, e nobile pel disegno del Cavaliere *Pietro Liberi* Padovano, fatta nel 1656.

Il quarto più stretto, presso la porta laterale, esprime in tempo di notte la Nascita del Babinello Gesù entro la Capanna di Betlemme adorato da' Pastori, restando essi e Maria Vergine illuminati dallo splendore, che da quel Divino Infante si parte, è opera degna di molta lode. di *Francesco Maffei* Vicentino.

Il quinto, di là dalla porta stessa d'eguale grandezza, in cui si rappresenta la gloria di Maria Vergine sul Paradiso incoronata dal Padre Eterno, e dal Figliuolo

Re-

Redentore col Santo Spirito , e numerosi Serafini ed Angeli intorno , co' Santi Giuseppe , e Giovanni Battista , è opera di non poche bellezze fornita del summentovato *Francesco Maffei* .

Il sesto , che è grande , è tutto dipinto sullo stile di Paolo Veronese dal medesimo *Francesco Maffei* . Bellissimo è il sito con magnifica Fabbrica da un lato , e altra più vaga di lontano . In copiosa gloria d' Angeli , e Serafini sta Maria Vergine genuflessa in atto di adorare il suo Bambino Gesù mentre offre ad esso una rosa . Sul suolo sta Benedetto Civran Rappresentante di quel quel tempo , dietro cui lasciarsi vedere due maestose matrone simboleggianti l' Umiltà , e la Carità ; e innanzi ad esso stanno due bei putti alati , sostenenti un fascio di spiche , simbolo dell' abbondanza , e poco lungi per compimento del Quadro due finte Statue di fanciulli sopra ornato piedestallo drizzate . Questo dotto insieme , e piacevole lavoro fu dipinto dal *Maffei* nell' 1649 .

Il settimo Quadro d' egual grandezza accanto al suddetto , è pur opera bella del pari del medesimo *Maffei* . Vi divisò egli in bellissima risplendente gloria Maria Vergine col suo Bambino Gesù ; alla sua destra l' Evangelista San Giovanni , ed a sinistra il Santo Vescovo Bellino , che parla alla Giusti-

stizia in compagnia della Prudenza , Virtu-
tudi possedute dal Rappresentante Giovanni
Cavalli ivi inginocchiato , dietro a cui due
graziosissimi paggi stendono il di lui man-
to ; con cinque Uomini illustri , frà quali i
due Regolatori inginocchiati , Gaspare Ca-
silini , e Baldassare Manfredini Cavaliere ,
ivi effigiati dal vero , che formano un de-
coroso corteggio all' Eccellentissimo Perso-
naggio . In un angolo del Quadro sta un
putto alato steso sopra una corazza , un El-
mo , ed uno Scudo ; veggendosi in lontananza
schierata una truppa di Guerrieri a Ca-
vallo , e di Fanti . Questo lodevolissimo la-
voro fu dipinto tre anni prima del suddet-
to , cioè nel 1646. come sotto alcuni versi
sta espresso .

Oltrepassando l' unico maestoso Altare ,
di cui parleremo poi , ne viene in seguito

L'ottavo Quadro grande con Maria Ver-
gine , e il suo Bambino sulle nubi sostenuta
dagli Angeli in mezzo ai Santi Domeni-
co , e Francesco d' Assisi . Presso elegante
fabbrica sta genuflesso Pietro Morosini Rap-
presentante , e sotto di essa alquanto in
lontano veggonsi i due Regolatori d' allora
Giovanni Dottor Durazzo , e Sertorio Ca-
silini Cavalier ivi effigiati ; ed in maggior
distanza scorgonsi alcuni Soldati a cavallo ,
che s' incamminano lungo la riva dell' Adi-

G

ge .

ge . Nell' angolo opposto del Quadro sta espressa una Grù sostenente col destro piede un sasso simbolo della Vigilanza ; e sopra di essa mezzo nascosto dietro il fabbricato lasciasi vedere un Uomo decentemente vestito , che se avesse un pennello in mano vorrei crederlo il Pittore di quest' opera , tanto più che nell' inferior parte sta sopra un Marmo scritto il suo nome così :

A N T O N I V S
R A N D A
F A C I E B A T .

In una iscrizione sul suolo dall' altro lato , sta notato l' anno 1644.

Il nono Quadro grande fa vedere in aria sostenuta dagli Angeli Maria Vergine col Bambino in mezzo a Santo Stefano Papa , e a Santa Giustina ; e sul piano poi v' è genuflesso il Rappresentante Scipione Boldù con a lato i due Regolatori della Città mentovati di sopra genuflessi egualmente . Le Statue della Fede , e della Speranza ivi veggonsi situate sopra due basi , e vicino alla prima sta un Personaggio ivi ritratto avente nella sinistra un ramicello d' alloro . Quest' opera fu dipinta nel 1648. , come v' è sotto notato , ma non avendo del Pittore accertata contezza , non altro io
pos-

posso che per via di congettura crederla di Gio: Battista Rossi da Rovigo, che uscì dalla Scuola d' Alessandro Varottari detto il Padovanino.

Il decimo Quadro più piccolo, che sta qui presso a quest' altra lateral porta, è anch' esso gentilissima produzione di Francesco Maffei. Rappresentovvi Maria Vergine che saliti avendo i gradini del Tempio sta umilmente inginocchiata davanti al Sommo Sacerdote. V' introdusse il Pittore molti seguaci di lui, tutti vestiti in abiti Sacerdotali, alcuni de' quali portano in mano una torcia accesa. Dietro la Santissima Fanciulla stanno i Santi suoi Genitori in atto affettuoso, e divoto; e alcuni Angeletti compariscono in alto tutti festevolmente giulivi. In prima vista del Quadro stanno alcune persone volgari, Uomini, e Donne ammiratrici della solenne Funzione; e vi sta discendente dall' ultimo scalino un graziosissimo cagnoletto. Quest' opera del Maffei per il disegno, per l' invenzione, pel colorito, e sopra tutto per l' espressione merita di essere commendata da ogni amatore della Pittura.

L' undecimo Quadro sta di là dalla porta, simile al descritto in grandezza, esprime Maria Vergine, che portasi a visitare la sua parente Santa Elisabetta. Il Pittore

v' introdusse , oltre i soliti , alcuni personaggi niente analoghi a questa Storia . V' innalzò una magnifica Fabbrica , e v' esprese un concerto di sei Angeli in aria . L' opera non è spregevole ma si è egli totalmente scostato dalla verità , e dal costume anch; per avervi fatte due figure in abiti bizzarri all' orientale , e alla Tedesca .

Il suo Artefice fu *Giovanni Brunelli* Veronese , il quale vi lasciò in un finto cartello il suo nome scritto così :

G I O A N E B R -
V N E L' F E C I T .

Fu fatto a spese de' Mercanti , come v' è scritto sotto , nell' anno 1650.

Il duodecimo Quadro , che segue è grande , ed è la sesta fattura , e l' ultimo sforzo dell' ingegno di *Francesco Maffei* nell' adornare , ed abbellire questo venerando Tempio . Vi esprese egli in una vaghissima gloria d' Angeli , quale suonante l' Organo , e qual la Cetra , tutta raggiante Maria Vergine col Bambinello sul sinistro ginocchio seduto . Bellissimo squarcio di Paradiso è questa gloria anche pe' molti Serafini ; che la coronano intorno . Sta nel piano il Rappresentante Sante Moro sopra tre alti gradini

ge-

genuflesso in decoroso Sgabello: Dietro alle di lui spalle lasciansi vedere due figure Simboliche, una mezza spogliata, l'altra nobilmente vestita con una fiamma, che le arde sugli occhj; significanti esse il povero, e l'amor del povero istesso. A destra del Quadro; e in prima vista evvi una regia Matriona simboleggiante Vinegia, al cui piede stassi tranquillo il suo alato Leone; ed in alto due graziosi Angioletti reggono il corno Ducale. Presso ad essa v'è una leggiadra figura di Donna riccamente adorna; in cui raffigurasi l'Abbondanza con un Cornucopia pieno d'Uva, di Spiche; e di Frutta; rettogli da un alato genio, che sta seduto sull'ultimo degli accennati gradini. Poco lontano dal destro piede di lui lasciò il Pittore queste tre lettere F. M. P., che voglion dire *Franciscus Maffejus Pinxit*. A sinistra poi del Quadro scorgonsi alcuni vizj cacciati in fuga da coraggiosa Donna sotto cui stavvi adombrata la Virtù, leggermente vestita, ornata il Capo di piuma, e di perle, avente alla gamba, e al piede un bel calzaro. Impugna essa colla destra un flagello, ed in atto di discendere dagli scalini, mostrasi risoluta, e fiera ai cacciati avversarj, che tutti smarriti, e paurosi si mostrano. Sommo è il merito di quest'opera a segno che compiacendosene

anche il suo Artefice , vi lasciò le indicate iniziali , la qual cosa non fece in niuno degli altri suoi Quadri descritti . Fu essa dipinta nel 1653.

Il decimoterzo Quadro di simil grandezza , ma di niun valore , si fa qui vicino vedere . Esprime in gloria Maria Vergine col Bambino in mezzo ai Santi Giorgio , e Benedetto , e nel piano il Rappresentante Benedetto Giorgi dalla Prudenza , e dalla Giustizia incoronato col Ducal corno , ed ivi altre due Virtù assistenti ; lavoro d' *Antonio Servi* debolissimo Pittore , Fu fatto l' anno 1655.

Il decimoquarto Quadro , che segue , più piccolo , situato sotto l' Organo , rappresenta Maria Vergine Assunta in Cielo da numerosa comitiva d' Angeliche Squadre bizarramente in varie guise aggruppate , e disposte . Sono osservabili i sei Puttini in fra le nubi più splendenti per essere graziosi , e ben espressi . Questo Quadro ha dei difetti , e dei meriti . Leggiera si è la figura della Vergine , e ben atteggiata ; e la sua testa di profilo non è senza grazia ; ma alcuni Angeli sono con troppo sforzo rannicchiati . Qualunque siasi , è fattura , che fu dipinta per sua dilettazone dal Marchese *Lodovico Manfredini* Nobile di Rovigo , che viveva nel 1677.

So.

Sopra i quattordici Quadri descritti girano le quaranta nicchie accennate colle venti Statue , e gli altrettanti Quadri esprimenti i Miracoli più prodigiosi di Maria Vergine venerata sotto il titolo del SOCCORSO in questo Tempio . Il Pittore dei venti Miracoli fu nel 1639. *Gio: Battista Pellizzari* Veronese , non però così celebre come fu chiamato dal Vescovo di Città Nova Giacomo Filippo Tomasini nella sua descrizione del Santuario della Madonna di Monte Ortone dove egli ancora colà dipinse . Tuttavia non può negarsi ad esso il merito di buon inventore ; che se non fu poi sempre così esatto nelle proporzioni del disegno , e se non ebbe troppa fluidezza di pennello ; non è però , che non abbiassi a lodarlo , per la sua feconda fantasia , per la prontezza , e per la diligenza , ch' egli pose ne' suoi lavori ,

Le Statue rappresentano il Salvatore , Maria Vergine , i dodici Apostoli , San Belino , San Francesco d' Assisi , Santa Giustina , e Santo Stefano Papa , e Martire . Queste due ultime non sono che mezze , perchè restando lateralmente all' Organo sono tagliate per così dire dalle due porticelle , che mettono sulla Cantoria . Nel parapetto di essa veggonsi tre buoni Quadri . Quello di mezzo rappresenta Maria Ver-

gine col Bambino avente da un lato Sant' Giovanni Battista , e dall' altro San Francesco d' Assisi , opera della miglior maniera del Cavalier *Pietro Liberi* . Quello a destra rappresenta pure la Beata Vergine col Figliuolo apparente a Sant' Antonio da Padova , lavoro della più bella , ma tenebrosa maniera d' *Antonio Zanchi* da Este . L' altro poi a sinistra con Maria Vergine e il suo Bambino , che avanti ad essa ha prostrato San Bonaventura Cardinale , ed ivi due Angeletti scherzante uno col rosso Cappello , ed avente l' altro in ambo le mani una Rosa , è opera di lucido stile , e delicata di *Gregorio Lazzarini* summentovato . Le portelle di esso Organo mostrano al di fuori l' Immacolata Concezione , e Sant' Agnese ; e nella parte interna vi stanno dipinti San Marco , e San Francesco d' Assisi . Queste quattro figure furono colorite da *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco .

Passeremo ora a descrivere gli altri quattordici Quadri , ma tutti grandi , che servono di fregio sopra le nicchie accennate .

I due sopra l' Organo sono del mentovato *Antonio Zanchi* . Quello a sinistra di esso esprime Maria Vergine col Bambino in alto , e sotto nel piano il Rappresentante Verità Zenobio con la Città nostra figurata in una Donna piangente , col fiume

Adi-

Adige oppresso , oscurato il Sole , la Cometa in quel tempo apparsa in Cielo , e la Parca , che recide lo stame vitale del Zenobio stesso , morto in Rovigo , e qui seppellito . Quest' opera è alquanto tenebrosa , ina bella , e fu dipinta nell' anno 1682.

L' altro Quadro a destra dell' Organo medesimo mostra Maria Vergine sulle nubi con Sant' Antonio da Padova , e San Bellino , e nel piano il Rappresentante Almorò Dolfin genuflesso , avente a sinistra tre Matrone esprimenti tre sue più esercitate virtù . Il *Zanchi* qui pure dimostrò la sua tenebrosa maniera , ma degna però di lode per l' eleganza del disegno , e la disposizione delle figure . Quest' opera fu dipinta nell' anno 1683.

Presso questo segue altro Quadro , esprime Maria Vergine in gloria col Figlio , San Giovanni Battista , e diversi Angeli . Sta genuflesso nel piano il Rappresentante Andrea Priuli , e veggonsi al stio fianco la Vigilanza , che accetta da un Paggio sopra un bacile la Città di Rovigo in picciolo modello espressa , e seco v' è pure l' Umiltà , e la Giustizia ; e innanzi ad esso veggonsi quattro Fiumi incatenati ; lavoro vagamente colorito dal Cavalier *Andrea Celesti* Veneziano nell' anno 1704.

Ne viene in seguito altro Quadro con
Ma-

Maria Vergine, e il suo Bambino sulle nubi . Innanzi ad essa genuflesso sta il Rappresentante Giacomo Morosini assistito dalla Prudenza , dalla Giustizia , dalla Fortezza , e dalla Temperanza . Presso quest' ultima si vede in un angolo una Donna coronata di rose espressa per la Città di Rovigo , e dal lato opposto stanno Simboleggiati i due Fiumi Adige , e Po . Il fondo del Quadro è ornato d' un bel pezzo di Ionica Architettura , e l' opera è tutta ben condotta sì pel disegno , che pel colorito . Le figure sono ben mosse , e leggiadramente vestite . L' Autore di questo lodevolissimo lavoro fu *Antonio Molinari* accreditato Maestro Veneziano , che lo fece l' anno 1708 .

Il Quadro qui accanto dimostra Maria Vergine col Figliolino in braccio posantesi in Maestà sulle nubi attorniata da alcuni Angeletti , e Serafini , ed avente alla sinistra San Francesco d' Assisi colle mani al petto in atto assai divoto . Sopra tre gradi sta genuflesso il Rappresentante , dando compimento al Quadro una nobil base , e colonna , che resta coperta da ricco panno . Quest' opera ch' era più piccola ma che fu poi così aggiunta d' intorno , è del summentovato *Antonio Randa* .

Prosegue altro Quadro con Maria Vergine ,

ne, e il suo Figliuolo sulle nubi in mezzo a San Bellino, e Sant' Antonio da Padova. Nel piano stassi inginocchiato Antonio Loredano Rappresentante, assistito alla sinistra dalle tre virtù Giustizia, Fortezza, e Temperanza; stando alla sua destra seduta una femmina esprimente la Città di Rovigo, a cui l'Abbondanza versa in grembo i doviziosi frutti della Campagna. Questo è uno de' migliori lavori di Giulio Cignelli Padovano fatto nell'anno 1672.

L'altro seguente Quadro ci mostra apparente in aria Gesù Cristo Salvator nostro, il Santo Spirito, la Divina Misericordia versante latte dalle mammelle, la Giustizia, e la Pace virtù Celesti; alle quali sul piano pur corrispondono le Terrene Virtudi Pace, Giustizia, Amicizia, e Verità; con la discordia cacciata in fuga da un Angelo con ignea Spada, e la Fama, che addita al Proveditore ~~Domenico~~ la soprastante Celeste Visione. Quest' opera a mio credere è del Padre Filippo Maria Galletti Teatino di Firenze, e fù certamente dipinta l'anno 1669.

Il Quadro qui prossimo dimostra Maria Vergine, che senza il Figlio in gloria d'Angeli apparisce al Rappresentante Zaccaria Vendramini, il quale innanzi ad essa genuflesso viene assistito dalla Fede, dalla Pruden-

denza , e da un' altra Vittù ; avente d' appresso , la Pace , e l' Abbondanza con la Fama , che dà fiato alla tromba per decantar le sue glorie . Quest' opera fu fatta dal Cavalier *Pietro Liberi* l' anno 1663.

Oltrepassando l' Altare , che poi verremo a descrivere , si fa qui vedere nel medesimo fregio un Quadro con Maria Vergine , e il Figliò sulle nubi ; e sotto di essa stanno tranquilli l' Adige , e il Po . Fuori d' un fabbricato sta genuflesso il Rappresentante *Marco Micheli* , assistito da' due Angeli , dalla Carità , e dalla Fortezza . Quest' opera fu dipinta nel 1666. da ignoto , e mediocre Pittore .

Il Quadro accanto al suddescritto è bella fattura del Cavaliere *Tiberio Tinelli* Veneziano , ed è celebrata da *Carlo Ridolfi* nelle Vite de' Pittori dello Stato Veneto . Vedesi in questo apparire in gloria servita dagli Angeli Maria Vergine col Bambino , e avanti ad essa umiliato Sant' Antonio di Padova , il quale le raccomanda il Provveditor *Luigi Morosini* , che sta inginocchiato sul suolo assistito dalla Giustizia , e dalla Carità , presente la Città di Rovigo , come dimostrano le rose che le adornano il seno . Questo egregio lavoro fu dal *Tinelli* dipinto l' anno 1636.

L' altro Quadro appresso , rappresenta un
no-

nobile sito con colonna scannellata , attorno a cui avvolgesi bizzarramente un panno . Sta in alto Maria Vergine col suo Bambino , e nel piano v' è inginocchiato su due gradini il Rappresentante Pietro Loredan corteggiato dalla Giustizia , e dalla Prudenza , con a' suoi piedi l' Abbondanza in atto di stringere fra le sue braccia un fascio di frutta , e di spiche . Questo lavoro è degna fattura d' *Antonio Zanchi* , eseguita nel 1725. facilmente l' ultimo di sua Vita .

L' altro Quadro vicino , rappresenta in gloria la Beata Vergine col Bambino , ed alcuni Angioletti , che le volano appresso ; e nel piano sta rivolto ad essa il Rappresentante Gio: Francesco Sagredo . Dietro ad esso vi sono due Vizi abbattuti , ed occupano la maggior parte del Quadro quattro Matrone figuranti alcune scienze possedute dall' inclito personaggio qui espresso . L' opera è ben intesa , elegantemente disegnata , e lodevolmente colorita da *Antonio Burchiellari* , che la fece nell' anno 1675 .

Il prossimo penultimo Quadro rappresenta la Santissima Triade in gloria adorata da Maria Vergine , e nel piano il Rappresentante Giulio Gabrielli accompagnato con la Fama , e con altri simboliche Virtù , cui non giova individuare , essendo questa un' opera infelice del mentovato *Antonio Serri* di-

dipinta nel 1677. con la stessa imperizia ; che scorgesi nell' altro Quadro circa venti anni prima da lui dipinto :

L' ultimo Quadro d' appresso ci mostra in gloria Maria Vergine col suo Bambino, a cui genuflesso si umilia il Precursore San Giovanni Battista : Nel piano v' è il Rappresentante Gio: Battista Foscarini ; dietro a cui stanno la Scienza , e la Fede . Innanzi gli sta umiliata la Città di Rovigo ; v' è l' Adige versante l' acqua dall' urna , ed altre Simboliche figure ; il tutto egregiamente con grande , e lucido stile dipinto dal mentovato *Giulio Cirelli* nell' anno 1678.

Sopra l' Altare vi sono tre Quadri . Quello di mezzo che resta dietro al Crocifisso esprime alcuni Angeli , che portano gl' Istrumenti della Passione sembra del *P. Galletti* . Quello dal lato dell' Epistola con Maria Vergine , il Bambino , San Sebastiano in alto , e sotto inginocchiato un Proveditore alla Sanità con un suo Sergente , è opera di *Antonio Triva* Reggiano ; siccome l' altro dal lato del Vangelo con similmente Maria Vergine in gloria col figliuolino , e San Rocco , ed egualmente inginocchiato innanzi ad essa un' altro Proveditore alla Sanità in compagnia d' un suo Moro . Del medesimo *Triva* è pur anche la Santissima

An-

Annunziata divisa in due Quadri bislungi, i quali restano sopra le due portelle, che mettono in Sagrestia.

Devesi passare ora a descrivere quest' unico magnifico Altare, in cui si venera l' accennata Immagine miracolosissima di Maria Vergine al cui onore innalzossi il fin qui da noi descritto augusto Tempio.

Sopra quattro nobili piedestalli innalzansi altrettante colonne scannellate coi suoi capitelli d' ordine Corintio; le quali sostengono un ornatissimo architrave, e quindi i suoi rimenati, sorgendo sopra di esse un ben inteso attico, al quale danno finimento tre Statue di tutto tondo esprimenti quella di mezzo un bellissimo Crocefisso, e le due laterali Maria Vergine, e l' Evangelista San Giovanni. Sopra i due rimenati, che posano lateralmente sopra le due prime colonne vi stanno due Angeli anch' essi di tutto tondo. Fra' due intercolumnj sta per ciascuno una nicchia; postavi in quella a destra una Statua di San Giovanni Battista, e in quella a sinistra di San Francesco d' Assisi. Fra le due colonne di mezzo apresi un arco, sotto il quale quasi di tutto rilievo sta espressa una bella gloria d' Angeli, che tolgono in mezzo il Bambino Gesù, sopra cui stassi in Maestà il Padre Eterno; e sotto sta poi riposta l' Immagine
di

di Maria Vergine miracolosa. Il disegno di questo magnifico Altare è del mentovato *Zamberlano*; e l'intagliatore di esso, e di tutte le Statue dorate in parte, e in parte dipinte fu *Giovanni Carracchio* nel 1607.

Nello specchio dell'attico, che sostiene in alto il Crocifisso leggesi nella seguente iscrizione che questo Tempio dopo Dio fu poi dedicato alla Visitazione di Maria Vergine Santissima; ed eccola puntualmente trascritta.

D. O. M.

DEIPARÆQ—VIRGINIS

VISITATIONI.

Ornato di bei Quadretti si è questo Altare, a cui sta sovrapposto il maestoso mentovato Baldacchino. Sotto il Cielo di questo vedesi in mezzo l'Assunzione di Maria Vergine, e lateralmente Sant'Antonio da Padova, e San Bellino. Sopra la statua di San Francesco v'è la Nascita di Maria Vergine, e di sotto San Bernardino, e Santa Chiara. Sopra l'altra statua di San Giovanni Battista v'è la Santissima Annunziata, e sotto Sant'Agnese sorella di Santa Chiara, e San Bonaventura Cardinale. Nel loco di mezzo, che resta nascosto dal Tabernacolo, vedesi la Visitazione di Maria Ver-

Vergine a Santa Elisabetta, e lateralmente San Lodovico Re di Francia, e San Lodovico Vescovo di Tolosa. Queste Pitture furono con ottimo impasto di colore graziosamente dipinte dal sopraddetto *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco nell'anno 1615.

Resta a dirsi ancora del nobile paliotto d'argento che nelle solennità dell'anno, ed in altre funzioni si espone a questo Altare. Egli è tutto lavorato a cesello, con arabeschi, e teste di Cherubini; ed ha nel mezzo la Storia di Maria Vergine visitante Santa Elisabetta assai bene espressa, la quale viene posta fra due belle Immagini, che in due ovati lateralmente le stanno una esprimente San Francesco Stigmatizzato, e l'altra il Santo Vescovo Bellino.

Quest'opera e per la ricchezza, e per diligente lavoro merita di esser veduta. L'Artefice, che nel 1732. la fece, fu egli *Giacomo Battagella* Orefice Veneziano; e costò in tutto lire 7690. per legato del Nobile Sig. Caterino Casilini.

Prima di passare in Sagrestia credo che non sarà discaro ad alcuni devoti, che dia si qui brevemente la spiegazione de' venti miracoli a pia credenza di Maria Vergine, che abbiamo accennati dipinti in altrettanti Quadri dal *Pelizzari*, il quale trasse i soggetti dalla raccolta fattane e data in luce nel

H

1559.

1559. da Celio Nicolio col titolo : *Miracoli , e Grazie della Beata Vergine nella Chiesa del Soccorso della Città di Rovigo* . Essi però sono in numero di cento quindici ; e il Pittore fra essi scelse per soggetto del suo Pennello quelli , che qui sotto descriveremo con ordine , incominciando dal primo a destra di chi entra in Chiesa per la porta maggiore ; avvertendo , che il numero Romano dimostra la disposizione di essi per il giro che si farà da noi in osservarli ; e che l' altro numero arabico corrisponde alla distribuzione fattane dal Nicolio nel suo Libro , acciocchè si possa da chi il possiede farne il confronto , e leggerli come ivi stanno talvolta più diffusamente spiegati .

I. Il Nobile Sig. Lodovico Manfredini da Rovigo giace in letto oppresso da gravissima doglia con enfiagione d' un ginocchio , d' un braccio , e del collo ; ed essendo vana l' opera del Medico ivi presente , e gli ajuti della Consorte , e della servente , facendo ricorso a Maria Vergine , n' ottiene la primiera sua sanità . *Num. 9. senza l' anno ma fu tra il 1589. e il 1599.*

II. Maestro Andrea Menon da Rovigo capo Mastro della fabbrica di questo Tempio preparandosi co' suoi manuali ad atterrare un muro , questo gli cade addosso ; mentre gli altri si sottraggono colla fuga
alla

alla rovina . Egli invocando Maria Vergine non ne rimane ; che leggiermente offeso ; e dissepolto tornò con istupore della Città al suo lavoro . *Num. 59. sotto a' 12. Ottobre 1594.*

III. Gio: Battista figliuolo di Maestro Gio: Domenico de' Grigoli da Rovigo Maestro di legname , e di Donna Caterina , giovine di età di diciotto anni , essendo il giorno dell' Epifania sopra una sua altana di altezza di ventisei piedi appoggiata ad un asse , che non era fermata , cadde in dietro da tanta altezza con ispavento di una sua Zia , che vi si trovò presente , e di sua Madre ; e queste postesi in ginocchioni implorando l' ajuto di Maria Vergine il quasi morto giovine riebbero vivo , e sano senza lesione alcuna . *Num. 66. sotto a' 6. Gennaio 1595.*

IV. Caterina dal Bosco della Guarda del Polesine ; figliuola d' Antonio Bilone ; e di Donna Pandora , storpiata da due anni , ricorre come qui vedesi con le grucce a Maria Vergine accompagnata dal suo vecchio Padre , dalla Madre , e da altra Donna ; e n' ottiene miracolosamente la sanità . *Num. 71. sotto a' 10. Maggio 1595.*

V. Gio: Paolino putto di 19. mesi figliuolo di Antonio Buratino , e di Donna Domenica da Concadirame , trovandosi sulla

strada a giocare viene da quattro Bovi attaccati ad un carro di fieno calpestato , e da una ruota stritolato . Ma alle preghiere della Madre , postosi in letto il Bambino , Maria Vergine glielo ridona affatto guarito . *Num. 35. sotto a' 20. Giugno 1594.*

VI. Il Nobile Sig. Ottaviano Contarini trovandosi infermo in letto co' sentimenti perduti , e da' Medici spedito la Nobile Signora Marcella sua Consorte fa voto a Maria Vergine promettendo d' offerire ad essa la sua ricca veste , che porta addosso , se dona' al suo Marito la guarigione , ed esaudita , portossi a Rovigo ad adempiere la promessa , e a sciogliere il voto . *Num. 74. sotto a' 4. Giugno 1595.*

VII. Ser Giovanni della Selva essendo andato per legar del Frumento ; ed ottenendosi l' aria ritiratosi sotto un Albero per sottrarsi dalla pioggia , è intanto colpito da un fulmine ; e portato a Casa , fu giudicata certa la di lui morte . Ma raccomandatosi a Maria Vergine prodigiosamente divenne sano . *Num. 109. sotto a' 10. Agosto 1596.*

VIII. Battista Bertone da Candiana tagliando un' Albero questo gli cade addosso , rompendogli l' osso d' una gamba in sei pezzi ; ma ricorrendo a Maria Vergine per-
fet-

fettamente si risana. *Num. 78. sotto a' 19. Giugno 1595.*

IX. Messer Francesco Zenato da Rovigo ; portandosi per sua divota usanza ogni sera a visitare Maria Vergine del Soccorso ; ed assalito da due aggressori cogli Stocchi , resta illeso della persona benchè gli abiti suoi fossero forati , e guasti in molte parti. *Num. 2. senza l'anno ma fu tra il 1589. e il 1599.*

X. Gio: Francesco Ruffinello abitante nel Borgo di S. Biagio in Lendinara vede accendersi da un fulmine il fuoco ad un suo fenile , che poscia si comunica alla sua Casa ancora ; ma per grazia di Maria Vergine resta tosto ammorzato . *Num. 73. sotto a' 3. Settembre 1594.* In faccia a questo , di là dall' Altare sta il seguente .

XI. Gio: Battista Gherardo Romano , per gran tempo schiavo in mano de' Turchi , avendo guasto dalla catena un piede , e considerato un ginocchio , riceve da Maria Vergine la sanità . *Num. 22. sotto a' 22. Maggio 1594.*

XII. Cammilla , moglie di Maestro Francesco Manco da Rovigo spiritata da molto tempo , raccomandandosi a Maria Vergine resta dall'oppressione del maligno spirito liberata . *Num. 18. sotto a' 17. Maggio 1594.*

XIII. Agostino fanciullo di anni otto in

circa , figliuolo di Ser Antonio Carocifero Ferrarese , cadendo da una finestra , e urtando nell' ornato d' altra finestra al di sotto , gli esce un occhio dalla testa ; il che pietosamente mirando il Padre suo lo raccomanda a Maria Vergine per la cui intercessione l' occhio al proprio sito ritorna senza alcun segno della sofferta disgrazia .

Num. 65. sotto a' 2. Dicembre 1594.

XIV. Luigi muratore da Venezia , essendo rimasto storpiato , e perduto dal mezzo in giù in modo , che per cinque anni continui non potè valersi di quella parte del corpo ; pieno di viva fede ricorrendo a Maria Vergine ne rimane libero deponendo la gruccia , di cui servivasi per suo sostegno . *Num. 41. sotto gli 11. Luglio 1594.*

XV. Francesca figliuola di Messer Lodovico dei Merzarj e di Madonna Laura da Arzignano di Vicenza , cadde in un Vaso grande che bolliva , e si guastò tutta la faccia , e il petto , e tutta gonfiossi ; ma , raccomandata dalla Madre a Maria Vergine , n' ottenne prestissimo sana la figlia . *Num. 68. sotto a' 14. Marzo 1595.*

XVI. Gio: Domenico , putto di sette anni , figlio di Prando Chachinato dalla Selya , e della Bartolommea , volendo passare un condotto sopra certo legno in compagnia d' altro fanciullo , caddero tutti due nell' acqua ,

qua , ma con diversa sorte , che il compagno salvossi , ed egli vi restò sommerso . Trattone il Cadavere , l' afflitta sua Madre tanto si raccomandò a Maria Vergine , che quasi desto da sonno poco dopo risanato rivisse . *Num. 51. sotto agli 11. Agosto 1594.*

XVII. Madonna Isabella moglie già di Messer Giacomo Rava da Rovigo , levando una mattina il suo Bambino dal letto per vestirlo , lo ritrova guasto d' una gamba , ed impotente a reggersi in piedi . Addolorata , e afflitta lo raccomanda alla Beata Vergine entro la sua Chiesa ; e ritornata a casa lo ritrova del tutto risanato , *Num. 40. sotto a' 4. Luglio 1594.*

XVIII. Messer Andrea Roncale da Rovigo uomo d' arme , che sovente esercitava i suoi cavalli sulla strada innanzi alla Chiesa di Maria Vergine , un giorno sotto il Portico di rimpetto ad essa Immagine innavutamente facendone saltare uno con poca riverenza di lei ; essa volle con miracolo dimostrare quanto ciò le dispiaceva ; in modo che rizzatosi il Cavallo imperversò con molto pericolo del Cavaliere , che pentito dell' error suo , si rivolse a Maria Vergine chiedendone perdono , e ribassatosi esso Cavallo pacificamente tornossene a Casa . *Num. 1. senza l' anno ; ma fu tra il 1589. e il 1599.*

XIX. Donna Laura Contata da Lendinara , restando nel parto inferma , e vicina a morte in un funesto svenimento , pianta dai figli , e da altri di Casa , e raccomandata a Maria Vergine , svegliatasi dal mortale letargo , fu immantinentemente risanata .
Num. 75. sotto a' 4. Giugno 1595.

XX. Madonna Isabella de' Bonsi da Ferrara offesa nel collo da Scrofole , nè potendo trovar rimedio a tal malore , votatasi in compagnia di certa Ippolita a Maria Vergine n' ottenne la grazia di perfetta guarigione . *Num. 62. sotto a' 5. di Novembre 1594.*

Nella Sagrestia , vi sono tre Quadri . Quello , che resta dietro l' Altare esprimente Maria Vergine col Bambino in gloria in mezzo ai Santi Francesco , Lorenzo , Stefano , e Giustina , e nel piano il Rappresentante inginocchiato Rinieri Zen , è opera di *Zaccaria Zaninelli* Veneziano , che vi scrisse sotto il nome , e l' anno così :

Z A C C A R I Æ
Z A N I N E L I I
V E N E T I
O P V S
M D C X X I I .

L' altro simile Quadro a questo in faccia
con

con Maria Vergine , e il Bambino sulle nuvole accompagnata da due Angeli , e sotto il ritratto del Rappresentante Sebastian Micheli ivi effigiato in età d'anni XXXV. nell'anno 1631. ; è opera del suddetto Zaninelli .

Sopra la porta , che guida al Camerone in alto , dove si vestono in occasione di funzioni i Nobili Signori Regolatori , l'altro Quadro colla Santissima Annunziata è del medesimo Zaninelli .

Appiè della scala il Miracolo quì ripetuto di Maria Vergine , che libera Francesco Benato da' due assalitori , è d' Antonio Merli .

Nel Camerone poi , il Quadro con il Redentore risorto apparente alle pietose Marie , è bel lavoro di Gregorio Lazzarini .

Resta ancora a dirsi , che appiè della scala secreta , che conduce all'accennato Camerone de' Nobili Signori Regolatori sta per ora riposta un' opera assai bella scolpita in Marmo dal Celebre *Clemente Molli* , la quale era collocata sopra la porta della Città detta di San Bartolommeo entro una nicchia , dalla parte , che riguarda il Borgo . Esprime essa Maria Vergine col Bambino in braccio , e da un lato San Giovanni Battista fanciullo col suo Agnelletto .

Sot-

Sotto di essa vi lasciò lo Scultore il suo proprio nome abbreviato così :

CLE.^S MOL.^S

Prima di partirci diamo un' occhiata al sontuoso Campanile , il quale fu incominciato nel 1655. sul disegno di *Baldassare Longhena* Architetto Veneziano ; ed eseguito sino al quarto finestrone da *Antonio Banderato*. Rimase più d' un Secolo la fabbrica sospesa ; che fu poi in vario tempo nel presente continuata . Nel 1769. nel mese di Maggio si continuò ad innalzarlo ; e nel 1773. a' 10. pur di Maggio in giorno di Sabato ad ore 23. vi si poterono suonar le Campane , che furono gettate da *Alberto Soletti* Bresciano valente fonditore di Bronzi ; e tutto ciò si fece per effetto d' una Testamentaria donazione della già estinta Signora *Silvia Naranci Grandis*. Nel 1784. fu proseguito sino a quel segno , che oggi si vede con altre providenze ed opportuni sussidj ; e poco vi manca al totale suo compimento . Queste recenti continuazioni furono eseguite per opera del Capo Mastro Muratore *Giacomo Pavanin* da Villanova del Polesine di Rovigo ; senza dipartirsi dall' accennato disegno del *Longhena* .

MA.

MADONNA DEL TERZO ORDINE

O S S I A

SANTA MARIA DELLA NEVE.

RImane a me ignota la fondazione di questa piccola Chiesa ; ma dalle lapidi Sepolcrali , che in essa ritrovo , veggio che esisteva prima del 1572.

Tutto d' intorno ad essa veggonsi tredici Quadri ; cioè undici vecchj del Secolo passato , e due moderni del presente ; i quali esprimono alcune Storie della Vita , Passione , e Morte di Gesù Cristo.

Il primo moderno alla sinistra dell' Altare esprime la Nascita di Cristo , ed è di *Gio: Battista Tosi*.

Il secondo mostra la Presentazione al Tempio di Gesù Bambino.

Il terzo l' Adorazione dei tre Magi al nato Bambino.

Il quarto la disputa fra' Dottori , opera di *Alfonso Aldiverti* da Rovigo che sopra un libro , che sta sul suolo vi lasciò scritto il suo nome così :

ALFONSIJ DE ALDIVERTIS
OPUS.

II

Il quinto rappresenta l' ultima Cena di Cristo ed. è del medesimo *Aldiverti*; ma il nome non vi si vede.

Il sesto dimostra l' Orazione nell' Orto; ed ha sotto una marca mezzo perduta, che per altro mi pare possa esser questa: A.P.F. e viene da me interpretata *Alfonso Aldiverti Pittore fece.*

Il settimo ha la Flagellazione alla colonna, ed è dell' istesso pennello con la marca istessa; ma quasi perduta.

L' ottavo rappresenta Cristo condannato da Pilato alla morte dell' *Aldiverti* col suo nome in questo modo:

A L F O N S Y

D E A L D I

V E R T I S

O P U S 1615.

In faccia a questo dall' altra parte della Chiesuola v' è il nono Quadro esprimente Cristo, che porta la Croce al monte Calvario.

Il decimo passato la finestra esprime la Crocifissione di Cristo, ed è dell' *Aldiverti*, che vi lasciò pure il suo nome.

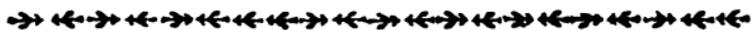
L' undecimo esprime la deposizione del Redentore dalla Croce.

Il duodecimo mostra la di lui Risurrezione .

Presso l' Altare da questa parte la Santissima Annunziata , che accompagna la Nascita indicata , è del mentovato *Tosi* .

Sull' Altare v' è l' Immagine di Maria Vergine col Bambino ; e in due divisi partimenti laterali San Francesco d' Assisi , e Sant' Antonio da Padova ; opera antica , che non era spregevole ; ma che fu tutta ricoperta dal ritocco .

Quei Quadri , dei quali non abbiamo indicato l' Autore , facilmente saranno anch' essi del medesimo *Aldiverti* ; benchè alcuno sembri di miglior stile , ed alcun altro di più strapazzata maniera .



MONACHE TERZIARIE FRANCESCANE.

STavano da principio queste Francescane Terziarie in una Casa situata al vecchio Seminario ; ma quì poi trasferitesi sul principio di questo Secolo , la presente da esse goduta abitazione ridussero a modo di Convento , facendovi anche erigere per loro uso una privata Chiesuola . Solamente però nel 1782. la resero pubblica aprendovi una
por-

porta sulla Piazzetta esteriormente. Ma siccome alle estinte Monache davasi sepoltura nella Madonna del Terz' Ordine, pensarono con le debite permissioni di aprirsi un Sepolcro nella propria apertasi Chiesetta, locchè fu eseguito nel 1783. come consta dalla pietra; che lo chiude coll' incisavi iscrizione.

Nel vecchio, ma galante Altarino di Marmo sta una tavola esprimente l' Immacolata Concezione in gloria d' Angeletti, e nel piano San Francesco d' Assisi, e Santa Chiara, con a' piedi un altro bell' Angeletto, che oggi però resta affatto nascosto dal piccolo Tabernacolo. Questa operina è assai graziosa, ed è lavoro di *Giacomo Parolini* Ferrarese.



SANTO MONTE DI PIETA'.

Fondossi questo Pio luogo sotto il Reggimento del Rappresentante Scipione Boldù l' anno 1603. Salendo tutte le scale affacciati nell' atrio delle sue stanze un Quadro esprimente Maria Vergine col morto Redentore in grembo; seduta appiè della Croce, con alcuni Angioletti in aria portando gli strumenti della Passione; e lateral-

ralmente ad essa San Pietro , e Sant' Andrea Apostoli ; opera di *Gio: Battista Tosi* ; che ne tolse però il pensiero dalla bellissima del Maffei , che quì stava ; e che ora trovasi nella residenza de' Nobili Signori Regolatori , ed eseguilla in quel modo , ch' egli seppe .



O R F A N I .

DEvesi la fondazione di questo Pio' luogo alla Testamentaria disposizione della molto Illustre Signora Girolama Castello Matarella , estesa in data del primo Maggio dell' anno 1617. con la quale ordinò che solamente dopo la morte del Sig. Niccolò suo Marito dovesse esser eseguita ; ed in fatti lo fu poi con approvazione del Serenissimo Principe , come dal Decreto de' 18. Giugno nel 1654.

Ha la Chiesa un solo Altare di Marmo vivo di Verona , nel quale ammirasi una Tavola rappresentante il Paradiso , ossia la gloria di tutti i Santi ; opera graziosamente dipinta dal pennello di *Gregorio Lazzarini* .

OSPI-

OSPITALE DELLA MISERICORDIA.

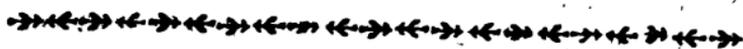
ANtica si è la fondazione di questo Pio luogo. Non si riscontra però fatta di esso menzione in alcun Monumento prima del 1283., anno in cui ritrovasi mentovato in una Carta di assoluzione, esistente nel Monastero di San Bartolommeo, un certo *Fra Don Zuanne Rettore, e Amministratore dell'Ospitale della Pietà della Misericordia di Rovigo.*

Nel suo Altare, la Tavola esprime in prima vista San Sebastiano con le frecce legato al tronco, e ad esso in faccia dall'altro lato San Rocco seduto con il suo Cane appresso, e in seconda vista Maria Vergine fanciulla, che sale i gradini del Tempio, e viene accolta nel suo ingresso dal Sommo Sacerdote, presenti principalmente San Giovacchino, e Sant' Anna, è opera eccellentemente disegnata, e gustosamente colorita di *Jacopo Palma* il giovine.

Il Quadro sopra l'ingresso dell'Infermeria delle Donne, che rappresenta Maria Vergine in alto Trono assisa coronata Regina collo Scettro nella destra col suo Bambino sedutole in grembo, il quale sostiene il

il Mondo sulla sinistra: da una parte Sant' Anna seduta in atto di leggere un libro, e dall' altra Santa Elisabetta inginocchiata adorante il Divino Fanciullo; è gentilissima operazione, che non molto si scosta dalla maniera di *Carletto Caliari*.

Nella Cappelletta in mezzo al Cortile erettavi nel 1730. per seppellirvi gl' Infermi, che muojono nell' Ospitale, la Tavolina al suo piccolo Altare esprimente San Felice Cappuccino, e il Santo Vescovo Bellino, che stanno in atto divoto contemplando il morto Redentore in grembo a Maria Vergine addolorata, pianto da San Giovanni, e da un' Angelo ivi appresso, con altro Angeletto seduto sopra un libro sostenente la mitra di San Bellino; è opera d' *Aurelio Orteschi* da Rovigo.



PALAZZO DI SUA ECCELLENZA

PODESTA', E CAPITANIO.

SI eresse sotto il Reggimento del Podestà, e Capitano Gaspare Bembo nel 1560. Sulla facciata di questa fabbrica sta nella sommità collocato un bel Leone scolpito in Marmo postovi nell' anno 1616. in-

I

ci-

cisovi sotto in numeri Romani. Esso Leone è alato, ma in vece del solito Libro, tiene sotto la destra, zanna lo stemma del Rappresentante Luca Michieli, sotto il cui Reggimento fu scolpito probabilmente da qualche allievo d' *Alessandro Vittoria*.

L' ornato poi alla porta con bugne alla rustica fu fatto posteriormente sotto il Rappresentante Gabriel Bembo l' anno 1729; e sopra due laterali pilastri a bugne anch' essi vi sono collocate due Statuette, poste vi per altro posteriormente.

Salite le scale, e passata la prima Sala entrasi nel Salone del Consiglio, il quale fu tutto dipinto attorno nelle pareti con ornamenti a chiaroscuro da *Andrea Gran-
dozzi* nell' anno 1768.

Qui v' è una Cappella, nel di cui Altare il Quadro esprimente Maria Vergine col Bambino, e San Marco Evangelista era bell' opera sullo stile di *Tiziano*; ma vedesi in oggi pregiudicata dal ritocco.

o o o o o o
o o o o o
o o o

PIAZ-

PIAZZA GRANDE.

IN capo di essa sta eretta un' alta colonna di Marmo, fatta innalzare da questi Cittadini nel 1519., allora, che dopo la Guerra contro la Lega di Cambrai la Serenissima Repubblica Veneta rimase in pacifico possesso di questa Città. Essa è innalzata sopra nobil base; e in cima alla medesima da galante Capitello sostenuto vedesi un ornatissimo Mensolone, su di cui reggesi l' alato Leone posante la destra zanna sopra l' aperto Libro. Il disegno della colonna è di *Michele Sanmicheli* Veronese; e la Statua del Leone, ch' è assai bella, può credersi lavoro d' *Antonio Riccio* pur Veronese.

Presso l' ingresso delle prigioni resta pur anche un vestigio d' antica pittura, esprime l' Immagine di Maria Vergine col Bambino seduta sopra una Cattedra, e coronata da due Angeletti; opéra di *Giotto Fiorentino*; sotto di cui scolpita in pietra leggesi questa iscrizione.

MCCCVIII PICTA . MDXXIII . REPARATA .

Sopra l' ultima bottega qui annessa vedesi altro vestigio d' una testa di San Cristoforo.

I 2

fo-

foro , con quella del Bambino Gesù , che dà a conoscere esservi stata un giorno tutta l'intera gigantesca figura del Santo , opera del suddetto *Giotto* .

Due Botteghe da Caffè trovansi qui sotto a questo Portico denominato volgarmente de' Signori , le quali meritano esser vedute ; quella detta d' Armano fu dipinta interamente con ornati assai galanti da *Luigi Marangoni* Vicentino ; e in mezzo al soffitto i due Puttini , che vi si vedono , furono coloriti da *Gio: Battista Canal* .

L'altra detta del Ravasini , più grande , e immediatamente vicina , ha il soffitto messo a stucchi da *Giuseppe dal Bene Friulano* . Le pareti sono dipinte con ornati dal suddetto *Marangoni* . I pilastri però furono dipinti da *Antonio da Corte* Lendinarese . Quanto v'è di figure è lavoro del mentovato *Gio: Battista Canal* .

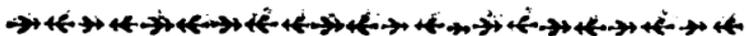
Nella Loggia degl' incanti v'è una Memoria scolpita in Marmo nel 1664. col busto del Pubblico Rappresentante *Domenico Mocenigo* , e due Statue laterali ; opera tutta di *Melchiorre Bartel* Tedesco , abitante in quel tempo in Venezia .

Fuori di detta Loggia in poca distanza v'è l'antenna collocata in un piedestallo scolpito in Marmo rosso di Verona con due Sirene , che tolgono in mezzo lo Stemma del

del Doge Pasqual Cicogna lavoro fatto nell' anno 1588. facilmente da *Giulio Mauro Veronese* .

In un angolo della Piazza ; ma fuori di essa ; resta il Palazzo Roncale eretto a spese del Nobile Signor Giovanni Roncale nel 1555. per opera dell' Architetto *Michele Sanmicheli* , che vi fece una bella facciata ch' è un pezzo d' Architettura di buon gusto ; lodato ed ammirato da tutti gl' intendenti .

La Torre dell' Orologio fu disegnata da *Pietro Puttini Veronese* , che incominciò ad innazarla nel 1763. ; e desistendo dal lavoro , lo ripigliò poi dopo alcuni anni , e nel mese di Maggio del 1769. la diede terminata sirtò al Cornicione con una balaustrata d' intorno . Sino al 1790. vi stette la Campana allo scoperto ; ma dopo la metà di esso fu posta al coperto da Maestro *Antonio Silvestrini* nel modo che presentemente vediamo :



PONTE DE' CAPPÜCCINI.

Quattro sono i Ponti , che traversano l' Adigetto ; cioè questo fuori della mura della Città nel Borgo detto di S. Bartolommeo , ristaurato , riformato , e riabbellito

I 3

nel

nel passato 1792, essendosi cercato di rendere anche più comoda la sua discesa, che si è riparata in lontananza da catena di ferro. L'altro affatto opposto è presso le mura suddette, ma dentro della Città, e chiamasi il

PONTE DEL PORTELLO O DI S. GIOVANNI.

Antico molto, e intorno a cui nulla sappiamo aggiungere. Degli altri due pure in Città, quello presso le mura, anch'esso vien detto volgarmente il

PONTE DELLA RODA.

Minacciando esso rovina, fu dal Rappresentante Pietro Martire Curti rinovato l'anno 1737. Quello poi nel mezzo della Città più frequentato dal passaggio de' Legni a ruote, e delle genti, vien detto il

PONTE DEL SALE.

Per questo passasi dalla Piazza alla Collegiata di Santo Stefano. S'eresse nel 1555 per ordine d'Antonio Calbo Profettore della Città, come ne risulta dall'apposito suo Stemma, ed iscrizione.

Fu

Fu poi riformato l' anno 1583. vivente il Doge Niccolò da Ponte, ed essendo Rappresentante della Città Pietro Erizzo; e fu allora che vi si alzarono sulle due sponde quegli alti pilastri uno in faccia all' altro, avendo uno scolpito in Marmo a basso rilievo la Giustizia; e l' altro l' Immagine di Maria Vergine col Bambino, e il Santo Vescovo Bellino, che ad essa presenta in piccolo modello la Città di Rovigo. Sopra questo Ponte sonovi due iscrizioni, che alludono al passaggio fattovi nel 1782. dal regnante Sommo Pontefice PIO VI.



PORTA DI S. AGOSTINO.

SEI sono le Porte situate intorno alle mura di questa Città; fuori delle quali restano i Borghi. Questa chiamasi di Sant' Agostino, perchè pochi passi lungi da essa sta la Chiesa ad esso Santo dedicata. Fu essa dal suolo rifabbricata sotto il Reggimento del Provveditore Giacomo Gradenigo nell' anno 1713.

P O R T A D' A R Q U A'.

Così denominata perchè mette sulla strada, che dopo il viaggio di poche miglia alla Villa di detto nome conduce . Fu essa facilmente rifabbricata, se non eretta, l'anno 1503. sotto il Reggimento del Rappresentante Andrea Erizzo ; essendo Doge della Repubblica Leonardo Loredano ; giacchè l'uno, e l'altro Stemma de' quali scolpito in pietra esteriormente sopra di essa si vede .

P O R T A D E T T A

D I S. B A R T O L O M M E O .

Così è chiamata perchè fuori di essa sta il Borgo di detto nome, e il Monastero degli Olivetani, la di cui Chiesa è al Santo Apostolo dedicata . Fu questa porta eretta fra il 1482. e il 1486. mentre era Doge della Serenissima Repubblica Giovanni Mocenigo il di cui Stemma vedesi vicino ai merli dalla parte del Borgo . Prima d'uscire in Borgo, a destra di chi esce, entro una gran nicchia serrata da' suoi portelli scorgonsi dipinte le Immagini di Maria Vergine col Bambino, San Giovanni Fanciullo, e i Santi Sebastiano, e Rocco ; opera fa-

facilmente di *Gio: Battista Rossi* da Rovigo, la quale fu però ristaurata da *Gio: Battista Tosi* li 19. Settembre l'anno 1770., come v'è scritto sotto. Al di fuori di questa eravi in alto entro una nicchia collocata la Statua di Maria Vergine di *Clemente Molli*; fatta nel 1639. di cui si parlò in fine della descrizione del Tempio della Madonna del Soccorso; e sarebbe assai ben fatto che vi fosse di nuovo riposta, giacchè i nostri Maggiori ve la posero come Protettrice, e Padrona di questo Borgo.

PORTA DI S. FRANCESCO.

Essendo presso alla Chiesa di detto Santo viene perciò così denominata. Ridotta dall'ingiuria del tempo rovinosa per ordine del Veneto Senato sotto il Reggimento del Rappresentante *Gio: Paolo Vidman* fu da' fondamenti riedificata l'anno 1697. con buona Architettura.

PORTA DI S. GIOVANNI.

Dando l'uscita per incamminarsi nel Borgo di detto nome, e alla Chiesuola di San Giovanni Decollato, viene perciò denominata così. Essa è molto antica, ma l'epo-

ca

ca della sua erezione non m'è avvenuto di poter rintracciarla.

P O R T E L L O .

Così è chiamata questa porta per essere di minore grandezza di tutte le altre . Fu eretta con buona simetria per Opera di *Giuseppe Bottari* da Rovigo l'anno 1741. Vedesi incisa questa Epoca sotto lo Stemma della Repubblica posto sopra l'arco nella parte di fuori .



RESIDENZA DE' NOBILI SIGNORI REGOLATORI

In Comunità .

Nella Sala , lateralmente all' interna porta , i due piccoli Quadri esprime uno San Francesco d' Assisi , e l' altro il Santo Vescovo Bellino sono operazioni lodevoli di *Gio: Battista Novelli* da Castelfranco , che le dipinse nel 1619 . A destra poi di chi entra in questa Sala , il Quadro esprimente *Medea* , che ringiovanisce il di lei Suocero *Esone* , è lavoro insigne di *Guido Cagnacci* , sulla maniera di
Gui-

Guido Reni suo Maestro . Stassi il vecchio languente , e ignudo seduto sopra un Seggiolone , tenendo stranamente incavalcata la gamba , e coscia destra sotto un poggio di esso ; ed ivi la bella Maga anch' essa ignuda , resa onesta soltanto da rossa fascia cin- tale a' fianchi , avente nella destra una ferrea verga , va dimenando in un vaso non so qual umore che portentosamente dovrà ringiovanirlo ; mentre colla sinistra sollevato sostiene il destro braccio di lui . Il Seggiolone è tutto pieno di caratteri ignoti , e di legature superstiziose . Gli stessi caratteri veggonsi pure sopra un nastro , che alla femmina in varie riprese adorna la testa . Dalla parte di essa sta in alto appesa una reale corona ; e dalla parte del vecchio un teschio di Morte , una Statua ignuda , forse di qualche Idolo , e altre cose .

Entro la nobile Stanza dove risiedono gl' Illustrissimi Signori Regolatori pro tempore , vi stanno appesi tre Quadri assai belli .

Quello in prospetto esprime Maria Vergine , che sostiene il morto Redentore in grembo venerato a destra dall' Apostolo S. Pietro , ed a sinistra da S. Andrea , è flebile , e diligente lavoro di *Francesca Maffei* ; che nel bel coro d' Angeletti reggentesi in aria veramente segnalossi .

L' altro con Maria Vergine in gloria , e
il

il suo Bambino , e sotto il Rappresentante della Città Andrea Priuli genuflesso , con a lato i due Regolatori di quell' anno che fu il 1705. è opera assai vaga del Cavalier *Andrea Celesti* ; e bellissimi sono i ritratti de' tre ivi effigiati nobili Personaggi .

Il terzo Quadro rappresenta similmente la Beata Vergine in atto di discendere dal Cielo ; una femmina con il cornucopia ripieno di Spiche , e di Uva , 'Simbolo dell' Abbondanza ; ed ivi due Proveditori alle Vettovaglie . Quest' opera fu dipinta con leggiadro stile dal Cavalier *Pietro Liberi* ; e le due teste de' Proveditori sono meravigliose .



RICREAZIONE DE' NOBILI

Detta diversamente

I L C A S I N O .

Consiste questa fabbrica , il di cui ingresso trovasi sulla pubblica Loggia , in alcune Stanze , ed un gran Camerone ; e fu eretta in questi ultimi anni ad uso della Nobile Conversazione , che vi si tiene ordinariamente tre volte per settimana
in

in tempo di notte soltanto . Fu così disposta , ed abbellita da Maestro *Antonio Silvestrini* ; il quale vi lavorò ancora per ornamento alcuni Stucchi in compagnia di *Giuseppe Petrini* da Lugano .



S. R O C C O

Confraternita .

SI sa di certo ch' essa aveva la sua esistenza nel 1500. , e si conserva anche la memoria che nel 1607. fu aggregata all' Arciconfraternita di San Rocco di Roma . Nel 1783. si ornò la facciata con disegno , ed esecuzione d' *Andrea Biscuola* capo Mastro Muratore , il quale ornò anche la Chiesa , e vi fece un buon soffitto , in mezzo al quale vedesi dipinto a fresco San Rocco portato in Paradiso dagli Angeli opera di *Gio: Battista Canal* .

Nel primo Altare alla destra , la di cui Mensa è di Marmo ; ma tutto il resto è scolpito in legno per opera d' *Antonio Tassina* , che ne diede anche il disegno, dipinto poi a finto Marmo da *Luigi Marangoni* Vicentino, vedesi la Tavola postavi in quest' anno 1793. esprimente *Maria Vergine*
col

col Figlio seduta sopra la Santa Casa di Nazareth, trasportata dagli Angeli a Loreto; opera alquanto gentile del mentovato Gio: Battista Canal.

Segue in alto sopra il Confessionale un' Immagine di Maria Vergine adorante il suo Bambino Gesù detta la Madonna del Parto; opera che sembra sullo stile d' *Alfonso Aldiverti*.

Il secondo Altare è tutto di Marmo di Carrara, e rosso di Verona scolpito con buon disegno nel 1626. La Tavola di esso rappresenta Maria Vergine col Figlio in gloria; e nel piano i Santi Matteo Apostolo ed Evangelista; Filippo Neri, e Niccola da Tolentino; opera forse di *Gio: Battista Pelizzari*; ma che è stata ritoccata specialmente in alto.

L' Altar Maggiore; tutto di Marmo di Carrara con quattro colonne spirali, che mettono in mezzo una nicchia; e lateralmente fra gl' intercolunnj due Statuette una esprimente San Sebastiano; e l'altra il Santo Vescovo Bellino; ed in alto sopra i rimenati tre Angioletti; è opera tutta di *Giuseppe Bossi* da Este. In detta nicchia la ripostavi Statua di San Rocco scolpita in legno, e colorita, è vecchia fattura di *Giovanni Carracchio*.

In mezzo al soffitto di questa Cappella
il

il fresco esprime lo Spirito Santo attorniato da teste di Cherubini, è del suddetto Gio: Battista Canal.

Segue l'Altar di San Francesco di Paola tutto di vaghi Marmi costruito, la di cui Tavola esprime il Santo, che bacia un piede al Bambino Gesù tenuto in braccio da Maria Vergine nell'istante ch'egli sostiene una Corona di fiori sopra il Capo di Sant'Antonio da Padova ivi genuflesso, è del lavoro di Giacomo Parolini Ferrarese; ma deteriorato non poco da chi volle porvi le mani per rinettarlo.

Finalmente passato il Pulpito v'è l'Altare di San Carlo Borromeo, tutto scolpito in legno dal suddetto Antonio Tassina, e colorito a finto Marmo dal mentovato Marangoni. Il Santo dipinto in atto di far Orazione dinanzi a un Crocifisso è lodevole figura sullo stile di Andrea Vicentino; e sebbene è stato in qualche luogo accomodato, ciò si è fatto con diligenza, ed amore.



SEM-

SEMINARIO NUOVO.

PER amorosa cura del vigilantissimo Prelato Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo di Adria vedesi innalzata questa Fabbrica a beneficio degli Alunni della sua Diocesi .

Dopo il 1772. fece egli acquisto del Convento de' soppressi Padri Eremitani di Sant' Agostino , e prese il possesso della Chiesa già da essi offiziata . Demolito detto Convento , con il disegno dell' Abate Don *Domenico Cerato* Architetto Padovano , e colla direzione di *Gio: Battista Padrini* , diedesi principio alla Fabbrica , ponendovi la prima pietra con iscrizione Monsignore stesso addi 30. Novembre dell' anno 1779. , ed in tale occasione furono coniate due Medaglie di Bronzo , e poste ne' fondamenti .

La Fabbrica è veramente maestosa con una ben disposta facciata , e un gran cortile che ha le sue loggie intorno sì abbasso , che in alto . V' è una scala assai nobile , un vasto Dormitorio , un buon Refettorio , la Libreria , il Teatro ; e tutte le altre pertinenze , che necessarie sono all' istituzione di questo luogo . Non è per anche interamente compiuto ; ma poco vi rimane a ridurlo alla sua perfezione . Vi si lavora
con-

continuamente ; e sono tali le premure di Monsignor Illustrissimo, e Reverendissimo, che si ha buona ragione a sperare di vederlo in breve giro di tempo aperto agli Studj, e all' Educazione della gioventù.



SEMINARIO VECCHIO.

FU questo eretto circa l' anno 1592. da Monsignor Lorenzo Laureti . Intorno poi al 1720. da Monsignor Antonio Vaira fu rifabbricato nel modo , come trovasi al presente , per opera di *Vincenzo Bellettato* dalla Fratta .

Nella sua Chiesuola , la Tavolina all' Altare esprimente Maria Vergine col Bambino , che mette l' anello nuziale in dito a Santa Caterina Vergine , e Martire , è opera assai graziosa , e diligente di *Francesco Maffei* .



K

SAN-

SANTO STEFANO

INSIGNE COLLEGIATA

Detta comunemente

IL DUOMO.

Quantunque non siasi da porre in dubbio che anche molto prima della traslazione del Vescovo Paolo non esistesse in Rovigo una Chiesa per l'esercizio del culto Divino di quelle genti, che in qualche numero certamente vi si trovavano; sapendosi da un monumento dell'anno 834. 22. Aprile esistente nell'Archivio Arcivescovil di Ravenna Caps. F. n.º 2085. che Rovigo era fin d'allora luogo abitato e di qualche considerazione; tuttavia è assai probabile che accresciutasi la popolazione di Rovigo col Clero, e co' Fedeli, che seco conduce il suddetto Paolo, nell'incontro, che piantò il Castello di Rovigo nella Corte di Buonvico, abbia nel tempo stesso o rifabbricata ed ingrandita l'antica Chiesa, od erettane una del tutto nuova. Che ve ne esistesse alcuna, o che n'abbia una Paolo innalzata, raccogliesi (oltre a quello, che si può arguire dalla Bolla di Gio: X. al sud-

suddetto Paolo del 920.) da una carta del 964. esistente nel sunnominato Archivio di Ravenna Caps. P. n.º 8582. , in cui vedesi registrato un certo *Leo Archiprebister Sancti Stephani de Rhodigio* , dalla quale rilevasi eziandio che fu fin d' allora detta Chiesa del titolo di Santo Stefano P. , e M. e dell' Archipresbiterato insignita . Quanto a' Canonici è assai verisimile che alcuni siano stati instituiti fin dall' incontro della sunnominata traslazione . Prima però del 1177. non ci rimane verun Monumento , che alcun Canonico ci rammenti ; ma dagli Esami fatti nell' anno 1185. della Causa dei Monaci di San Cipriano di Murano col Clero di Rovigo rilevasi che nel 1177. un certo Manfredo era Arciprete , e che Arimondo , ed Alberto vengono col titolo di *Presbiteri* nominati , titolo , che secondo lo stile di que' tempi a' Canonici veniva attribuito (veggasi il Corner delle Chiese Torcellane T. III. p. 206.) Negli atti della visita del 1473. summentovata nell' articolo di Santa Giustina , oltre a' due Canonici addetti alla cura di detta Chiesa , trovansi pur mentovati altri tre Canonici di Santo Stefano , cioè Calcagnino de' Calcagnini , Pietro della Bianca , e Bartolommeo Zamboni . Quanto alla Fabbrica della Chiesa , quella che nell' anno 1696. presie-

steva alla presente era stata rifabbricata nel 1461. , come rilevasi dagli atti della visita 1603. , ne' quali fu ciò dedotto da una certa mèmoria , che tuttavia allora esisteva nella Sagrestia della Chiesa stessa , e dai Libri della medesima . Nel 1696. fu poi incominciata la presente , e vi fu posta la prima Pietra in detto anno da Monsignor Vescovo Carlo Labia , e perciò grati i Canonici al loro Prelato , ch' ebbe però per principiare questa fabbrica due Mille Ducati dalla Città , fecero battere in tale occasione una medaglia in onor suo . S' eresse sul modello uscito dall' Accademia del Conte *Girolamo Frigimelica* Padovano ; e già ridotta a buon segno da varj Maestri , fu finalmente perfezionata da *Vincenzo Bellettato* Frattegiano . Essa è lunga piedi 187. cioè piedi 121. dalla porta maggiore sino all' arco della Tribuna , e piedi 66. da esso arco sino in fondo al Coro . La larghezza della Tribuna è di piedi 41. e quella della Crociera di piedi 72. La sua Cupola erasi già eretta circa il 1770. da *Gio: Battista Padrini* dal Tresto ; ma per esser essa di mattoni , e riparata sol tanto da un semplice intonaco di calce soffrì in meno di quattordici anni tale detrimento , che temendosi di rovina fu providamente demolita nel 1785. , e quindi chiamato *Giuseppe Sabadini*
Pa-

Padovano , perchè di nuovo altra n' erigesse , dopo d' aver dati gli ordini opportuni perchè fossero rinforzati due archi , e attraversati da catena di ferro , locchè in seguito venne prontamente eseguito , morì egli in questa Città sul principio d' Ottobre del 1791. Ha lasciato però un buon disegno , il quale sarà eseguito con qualche mutazione , non però notevole , fattavi da *Giacomo Quaglia* anch' esso dal Tresto luogo del Padovano .

Entrando in Chiesa trovasi a destra in primo luogo il fonte Battesimale , chiuso da un ornamento lavorato in legno di noce ; e in alto v' è una Statuetta di San Giovanni Battista . Non si sa chi fosse l' Artefice di questo lavoro ; ma sotto la piccola Cupoletta vi gira questa iscrizione , la quale ci fa sapere in qual anno fu fatto , e chi lo fece fare .

LVD.^s CEZZA ARCHIP.^R PROP.^s EXP.^s 1679.

Segue il nobile Altare di Maria Vergine delle Grazie , della quale ai 17. di Febbrajo del 1737. ne fu quì fatta solennemente la traslazione , non già dal Duomo vecchio , come leggesi sotto un effigie di essa , che va attorno impressa in rame , ma bensì dall' antico Battistero , Tempietto oggi

K 3

de-

demolito , ch' esisteva anche nell' indicato anno 1737. sulla Piazza di questa Collegiata . Essa Immagine di Maria Vergine fu qui trasportata coll' intero pezzo di muro sul quale dipinsela un antico Pittore del Secolo XIV. Questo Altare è tutto di Marmo di Carrara con quattro colonne spirali d' ordine Corintio , con due Angioletti sopra i rimernati , e un coro di puttini nel parapetto della Mensa , tutto disegno , e lavoro di *Francesco Gazzetta* da Este .

La Tavola , che serve di frontale a detta Immagine miracolosa esprime in alto San Michele Arcangelo con alcuni Angioletti ; e lateralmente San Giovanni Evangelista , e San Bellino , e sotto San Domenico , e San Gaetano , San Giovanni Nepomuceno , e San Tommaso Apostolo , è opera graziosa di *Antonio de' Pieri* Vicentino detto il *Zoppo* .

Nel secondo Altare si venera un' Immagine di Maria Vergine d' antica maniera espressa in atto di adorare il suo Bambino Gesù steso sul suolo ; e per ciò detta la Madonna del Parto , pittura antica che fu qui pure trasportata col muro . Lateralmente ad essa vi sono due Quadri bislungi dipinti sulla tavola , uno con San Pietro , e l' altro con San Paolo , opere stimatissime di *Benvenuto Tisio* detto il *Garofa-*

fato . Al di sotto poi delle indicate pitture v'è collocata una Tavola antica dipinta sulla tela , la quale è divisa in tre compartimenti . Quello di mezzo esprime il Santo Vescovo Bellino . Quello a sinistra San Sebastiano , e Santa Agata ; e l'altro a destra San Rocco , e Santa Lucia . Negli angoli del comparto di mezzo v'è in uno l'Arcangelo Gabriele , e nell'altro Maria Vergine , che da lui riceve la celeste ambasciata . Quest' opera è sullo stile de' Vicarini da Murano .

Il terzo Altare è di bei marmi costruito con quattro colonne di rosso di Verona . Fu eseguito sopra l'idea lasciatane dal P. Andrea Pozzi Gesuita Trentino l'anno 1732. La sua Tavola è cosa assai più vecchia esprimente Sant' Anna con due bandiere nelle mani , e avanti di essa Maria Vergine seduta che tiene in grembo il Bambino Gesù . Le stanno lateralmente da una parte San Francesco Saverio , e dall'altra San Giovacchino . Questa Pittura è d'ignoto Autore ; e vi fu anche aggiunta , per adattarla all' Altare presente , una gloria d' Angeli in alto .

Il maestoso Altare nella crociera da questa parte è dedicato a Maria Vergine del Carmine . Esso s'erge sopra cinque scalini , ed è costruito di Marmo di Carrara con

quattro colonne di Africano per disegno e per opera dello Scultore *Giovanni Trognon* Veneziano. La Tavola mostra Maria Vergine in gloria d' Angeli, che porge lo Scapolare a San Simone Stocco; e inferiormente vi stanno un Pontefice, un Re, una Regina ed altri personaggi tutti inginocchiati. Abbasso poi in prima vista, e di lontano vi divisò il Pittore diversi begli Angeli, che tolgono dalle fiamme alcune anime purganti. Buone sono le forme delle principali figure, gustoso è il colore; ma v'è un poco di confusione nell' espressivi Purgatorio. Il suo Artefice vi lasciò il proprio nome così:

ANDREA VINCENTINI. P.

Passando alla Tribuna vedesi l' Altar Maggiore alla Romana costruito di Marmo di Carrara, e incastrato di Verde antico nel 1743. per opera di *Pietro Puttini*, da cui fu pur selciato tutto il pavimento del Coro, e Presbiterio.

Dal lato del Vangelo v'è un bellissimo candelabro eccellentemente gettato in Bronzo, ornato di Puttini, di Sirene, di Fauni, di Teste di Capra, di Arpie, di Mascheroni, e di altre graziose invenzioni, opera del buon Secolo, e che si crede fattura di *Jacopo Sansovino*.

In

In fondo al Coro sopra gli eleganti Stal-
li di noce , v'è un Quadro dipinto in tela
esprimente il Redentore risorto in piedi so-
pra il Sepolcro con alcune guardie dormien-
ti ; da una parte San Giovanni Battista , e
dall' altra San Girolamo vestito da Cardina-
le in atto di leggere un Libro , opera del-
la Scuola di *Gio: Battista Cima* da Cone-
gliano ; non già del Palma vecchio come
viene creduto .

Calando nuovamente nella Crociera tro-
vasi a destra una Cappella detta la Cappel-
letta , in cui v'è un Altare di Marmo fat-
to nel 1629. la di cui Tavolina , esprimen-
te l' adorazione de' Re Magi , è opera del-
la Scuola di *Jacopo Palma* il giovane .

Lateralmente fra le due finestre v'è una
Tavola esprimente Santa Maria Maddalena
de' Pazzi , a cui apparse Sant' Agostino le
scrive nel cuore , con due Angioletti in
aria , opera assai bella giudicata di *Santo*
Peranda insigne Pittor Veneziano .

Tornando in Chiesa trovasi quì nella Cro-
ciera altro Maestoso Altare dedicato al Ss.
Sacramento , tutto anch' esso di Marmi , e
affatto simile al già descritto di Maria Ver-
gine del Carmine , opera anche questa del
suddetto *Trognon* ; che fecevi di più un
suntuoso Tabernacolo ; in cima al quale
la Statuetta di Cristo risorto , e più ab-
bas-

basso un Angioletto in mezzo alla Fede, e alla Speranza; sono graziosissime produzioni del celebre Scultore *Antonio Coradivini Veneziano*. Qui poi s'ammira una veramente magistrale operazione di *Jacopo Palma Juniore* nella tavola di questo Altare esprime Cristo risorto, che collo stendardo glorioso leggermente reggesi in aria, bellissimo torso; e nel piano ammiratori del gran Mistero i Santi Bellino Vescovo, e Stefano Papa e Martire titolare di questa Collegiata, figure ambo assai belle, e degne dell'Artefice, che le dipinse.

Si passi al prossimo Altare di Sant'Antonio da Padova, tutto di vaghi Marmi costruito con cinque Angeli nella sommità di esso. La Tavola esprime il Santo Taumaturgo vezzeggiato da Gesù Bambino è opera di *Fra Santo da Venezia Cappuccino*, il quale vi lasciò a piedi il suo nome e l'anno in cui la dipinse; ed ecco in qual modo.

F. SANCTVS VENETVS
CAPVCCINVS.F.
MDCLI.

Ne viene in seguito l'Altare detto della Redenzione degli Schiavi, anch'esso costruito di Marmo di Carrara incastrato di verde di Ge-

Genova sul disegno del mentovato *Trognon*; che incominciòlo, ma non potè ultimarlo, sorpreso dalla Morte; e fu da altri terminato. La Tavola esprime il Morto Rendentore in Croce pianto da' Serafini, e venerato nel piano da' Santi Giovanni de Matha, e Felice di Valois, è fattura degna di lode di *Lorenzo Masuoci Romano*, che la fece nel 1772.

Nella seguente Cappella non v'è per anche stato eretto il suo Altare. Stanno però appesi alla parete tre Quadri. Quello di mezzo esprime la Conversione di San Paolo è opera di *Alfonso Aldiverti*, ma ristaurata li 10. Gennaro del 1742. come vi sta scritto. Gli altri due servirono un tempo, come credesi, per portelle dell'Organo nel Duomo vecchio, e rappresentano la Santissima Annunziata, cioè l'Arcangelo in uno, e Maria Vergine nell'altro. Sotto il primo vi sta il nome del Pittore così:

PETRUS FRAN. "S" PALUDIS IN. P.

Più sotto v'è *LUDOVICUS CEZZA*, iscrizione che resta compita nel Quadro di Maria Vergine in questo modo:

ARCHIPRESBITER POSVIT M. D. CLXXXIV.

L'iscrizione dell'Arciprete è posteriore ai
tem-

tempi del Pittore; il quale per lo meno fioriva un Secolo prima, giacchè allo stile sembra uscito dalla Scuola di Paolo Veronese.

I quattordici Quadretti disposti per tutta la Chiesa esprimenti la *Via Crucis* sono lavori di *Nazzario Nazzari* figliuolo di Bartolommeo.

Il Pavimento del maggior Corpo della Chiesa, e Crociera fu tutto selciato di varj Marmi per opera di *Vincenzo Pilla* da Chioggia.

Volendo uscire da questa Collegiata per la porta detta delle Campane, entreremo nella Sagrestia de' Signori Mansionarj; dove vedremo due gran Quadri di ragione della Confraternita del Santiss. Sacramento; quali stavano anch' essi nel Duomo vecchio. Quello a destra di chi entra rappresenta una copiosissima Storia dimostrante Gesù Cristo, che porta la Croce al Monte Calvario. L' altro a sinistra esprime la Crocifissione del medesimo Redentore bellissima copia dell' Originale del *Tintoretto*, che trovasi nella Scuola di San Rocco in Venezia; e credesi dipinta da *Gio: Battista Rossi* da Rovigo; come pure cosa sua, e di sua invenzione si crede la prima indicata Storia.

Furono ristaurati nel 1750. ; ed hanno nuovamente gran bisogno di essere amorosamente racconciati.

TEA.

TEATRO RONCALE

G I A

M A N F R E D I N I .

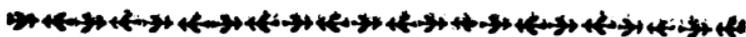
A Spese del Conte Marc' Antonio Manfredini fu eretto nel 1699. sull' idea, e direzione del Falegname *Bottari* da Rovigo, e si aprì il dì 16. Ottobre col Dramma Musicale di *Silvio Stampiglia* intolato *la Partenope*. La facciata di esso fu rinovata sul disegno di *Santo Baseggio* il giovane nel 1788. il quale vi aggiunse i doppj palchi proscenj, coll' arco Scenario; riformando tutto di nuovo il Teatrale meccanismo.

I parapetti de' palchetti, e generalmente tutto il soffitto fu dipinto da *Massimino Baseggio*; il quale dipinse ancora due mutazioni di Scene; cioè una Sala degli antichi Romani con diverse Urne chiudenti le loro Ceneri; e così pure una Camera nobile.

Il Bosco fu dipinto da *Francesco Masini* Bolognese l'anno 1789.

Il vecchio Sipario fu dipinto nel 1738. da *Gio: Battista Alberoni* Bolognese, che abbasso vi figurò la veduta d'una parte della Città. In mezzo di esso la Fama, e i putti, che reggono uno Stemma, con la finta Statua

tua d'una Musa sdrajata sopra una ringhiera sono figure che vi furono colorite da *Giuseppe Antonio Caccioli*.



SS. T R I N I T A'

MONACHE AGOSTINIANE

MAdonna Suor Filippa de' Celerij da Rovere dell' Ordine degli Eremitani di Sant' Agostino, e Priorella del Monastero di Santa Monica di Bozzolo, Luoghi del Mantovano, trasferitasi a Rovigo con alcune Compagne, diede principio alla fondazione di questo Monastero nel 1497. come rilevasi da una Parte del Consiglio del dì 25. Luglio dell' anno suddetto, e le fu confermata con sua Bolla da Papa Alessandro VI. due anni dopo, cioè nel 1499. La Chiesa però fu ne' Secoli posteriori rimodernata, ed abbellita, con facciata di buona Simmetria. Sopra la porta Maggiore entro piccola nicchia v' è una bella Statuetta di Sant' Agostino scolpita in Marmo, come si vede, da *Clemente Molli*.

Il pavimento della Chiesa tutto di varj Marmi formato, e quello della piccola Tribu-

buna di variante disegno, meritano per la loro vaghezza d'essere considerati.

Nel primo Altare alla destra intagliato in Pietra tenera con due colonne, e il parapetto della mensa di diaspro di Sicilia, la tavola esprimente nel piano San Tommaso da Villanova seduto in atto di dare l'Elemosina ad una poverella, avente sulle spalle una creaturina, ed in alto il Santo Vescovo Agostino, e S. Niccola da Tolentino, è opera piacevole, e bizzarra di *Mattia Bertoloni*.

Segue sotto il finestrone un Quadro esprime Sant'Anna, che insegna a leggere a Maria Vergine fanciulla presente San Giocachino, e alcuni Angeli, opera di *Fortunato Pasquetti Veneziano*.

Sopra tre gradini di Marmo d'Istria innalzasi l'elegantissimo Altare Maggiore tutto di Marmo di Carrara con due colonne staccate, e contro pilastri d'ordine corintio, e nella sommità tre puttini anch'essi in detto Marmo scolpiti, lavoro inventato ed eseguito da *Luigi Tagliapietra Veneziano*. Fu posto in opera l'anno 1736. e costò Duc. 800. da lire sei, e soldi 4. moneta Veneta come da Scrittura in data de' 21. Novemb. del 1730. di cui ne tengo io copia, fatta di pugno di Suor Maria Teresa Francesca mia Figlia Religiosa in questo Monastero.

La

La superba Tavola esprime in maestosa gloria l'Eterno Padre, il Figliuolo Redentore, e lo Spirito Santo, con due begli Angeli, che reggono la Santissima Croce, e più abbasso un Coro di Sei Angioletti, che sopra graziosissimo Paese portano leggiadramente alcuni Simboli indicanti il rappresentato Mistero della Santissima Trinità, è opera veramente degna d'ogni lode di *Gio: Carlo Lotb* da Monaco di Baviera; che stava prima nel vecchio Altare di legno.

I due Quadri laterali in alto esprimenti in mezze figure uno Sant' Agostino in atto di scrivere con un Angeletto, che porta il suo pastorale; l'altro Sant' Antonio da Padova, a cui apparisce Gesù Bambino, sono opere assai graziose di *Gregorio Lazzarini*.

I due più grandi sopra le belle grate del Coro, che hanno ornamenti di Marmo fatti dal suddetto *Luigi Tagliapietra* compresi anch'essi nel contratto dell'Altare, esprimono uno l'Immacolata Concezione, e l'altro la Santissima Annunziata, opere di *Pietro Negri* assai diligenti, e vaghe; di cui è pur anche il San Michele Arcangelo appeso alla parete laterale, con egual diligenza, e vaghezza colorito anch'esso.

Segue l'Altare affatto simile al primo già descritto. La sua Tavola rappresenta Maria Vergine portata in Cielo da varj Angeletti,
e nel

e nel piano vi sta inginocchiata Santa Monica , e dritto in piedi San Niccola da Tolentino , opera assai galante d' *Antonio Zanchi* .

Nella Sagrestia il Sant' Agostino subito a destra vicino al vaso dell' acqua Santa è opera del mentovato *Pietro Negri* .

Nella Cancelleria, i due Quadri uno con l' Adorazione de' Magi , e l' altro con il Cristo in Croce , Maria Vergine , San Giovanni , e la Maddalena , mostrano la maniera di *Girolamo Pilotto* .

Nella Camera del Padre Confessore , il bel Quadretto con Sant' Antonio da Padova , e Gesù Bambino , è di *Pietro Antonio Novelli* .

I due Quadretti dipinti sul rame uno con Maria Vergine , e l' altro con il Redentore sono sul gusto di *Tiziano Vecellio* .



V E S C O V A T O

Residenza di Monsignor Vescovo

D' A D R I A .

Q U I da circa nove Secoli stabilirono la loro Résidenza i Vescovi d' Adria , e circa l' erezione di questo Palazzo di Secolo in Secolo accresciuto , non si può dare con verità un' accertata contezza . Il pezzo di Fabbrica in prospetto al Cortile si eresse da' fondamenti a spese del Vescovo Monsignor Girolamo Porcia nel 1608. , come apparisce dalla lapide affissavi col di lui Stemma . La scala a due rami in esso Cortile ed il Portone sulla strada , che al medesimo serve d' ingresso , sono Fabbriche fatte erigere sulla fine del passato Secolo da Monsignor Vescovo Carlo Labia ; risarcite poi da Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti oggi zelantissimo Pastore di questa Diocesi , il quale in fondo alla Sala ove si trattiene la Servitù ha pur anche eretta da' fondamenti nel 1788. una nuova Cappella .

Qui nel suo vecchio Altare , elegantemente di Marmi costruito , con due colonne di rosso di Verona , la Tavola esprimente il
San-

Santo Vescovo Niccolò di Bari , è opera sullo stile di *Jacopo Palma* il giovine :

Uscendo di detta Cappella , e tornando nella Sala , il Quadro appeso qui a destra esprime Maria Vergine sulle nubi corteggiata da quattro Angeletti , avente in grembo il suo Bambinello Gesù , mentre essa con le mani giunte sta in atto di adorarlo , e sotto il Santo Vescovo Bellino seduto col suo cane appresso , ed ivi un Vescovo , ed altro Religioso innanzi ad esso Santo ; vedendosi di lontano diligentemente espressa la Città di Rovigo ; è opera assai graziosa ; e bella di *Leandro Bassano* :

Per la porta qui a sinistra , calasi per quattro gradini nella domestica Libreria , nella quale oltre una buona scelta di Libri , vedesi anche una bella serie cronologica di Medaglie di tutti i Sommi Pontefici incominciando da San Pietro sino al regnante Pio Sesto disposti in quattro tabelle . In altre due piccole tabellette veggonsi a sei per ciascheduna espressi i dodici Apostoli in altrettante Medaglie , degne in vero di considerazione .

Diasi anche un' occhiata ad un piccolo grazioso bassorilievo in avorio di forma rotonda , curiosità in vero pregiabile assai , esprime un Osteria con diversi bevitori atteggiati in ridicole posture .

Il busto in terra cotta di Sperone Speroni colorito a finto bronzo, si è il modello di quello scolpito in Marmo da *Girolamo Paliari* Udinese, che trovasi nel Duomo di Padova.

L' altro busto più piccolo esprime il ritratto di Monsignor Speroni Vescovo d' Adria, egualmente in terra cotta, colorito a finto bronzo, fu fatto per sua dilettazione dal Signor Conte Canonico Don *Francesco Roveroni* Ferrarese.

Il bel Quadro poi esprime il ritratto di Sperone Speroni in età d' anni 22. avente in mano il suo Libro de' Dialoghi è opera degnissima di *Tiziano*.

Nel Quarto, consueta abitazione di Monsignor Vescovo, denominato i Camerini; nel primo di essi i tre ritratti uno esprime Sua Eminenza il Card. Carlo Rezzonico, il secondo Sua Eccellenza il Signor Principe Abbondio Rezzonico Senatore di Roma, e l' ultimo Monsignor Gio: Battista Rezzonico morto poi Cardinale, sono di *Gio: Domenico Porta* Romano.

Nella Camera ove dorme Monsignore il Quadro in tavola esprime Maria Vergine col Bambino, ed in lontano un Paese con alcune fabbriche è opera di *Gio: Battista Cima* da Conegliano.

L' altro Quadro coperto da Cristallo esprime

primente San Benedetto col suo Pastorale avente il Libro della sua Regola in mano, è bella operina di *Paolo Veronese*.

Tornando nella Sala, ed entrando nell' anticamera dell' Udienza, il Quadro grande esprimente ritto in piedi Monsignor Arnaldo Speroni degli Alvarotti Vescovo d' Adria, con sì belli aggiunti pittorici, è opera degna di molta lode di *Francesco Mingardi* Padovano.

Il piccolo Crocefisso, mirabil getto di bronzo, è lavoro insignissimo del Celebre *Donatello* Fiorentino.

Nella Camera poi d' udienza il Quadro tra le due finestre esprimente il ritratto del regnante Sommo Pontefice Pio Sesto venne da Roma ed è del suddetto *Gio: Domenico Porta*.

Nella fuga di Camere presso la Libreria, l' altro ritratto di Monsignor Vescovo Speroni in ovato, entro la prima di esse, è lavoro di *Bellino Bellini* Veronese.

Nella seconda il ritratto del Pontefice Clemente Decimoquarto Ganganelli, è pur del *Porta* Romano.

Entro la Foresteria, nella prima Camera il Quadro grande per traverso esprimente il Pontefice Clemente Decimoterzo Rezzonico, che alla presenza d' alcuni Cardinali, e d' altri Prelati della Corte Romana, con-

sacra in Vescovo d' Adria Monsignor Speroni innanzi ad esso inginocchiato è opera del mentovato *Gio: Domenico Porta*.

La Camera eretta già nel 1708, da Monsignor Vescovo Filippo del Torre per suo studioso ritiro, ha nel soffitto una bella figura esprimente Santa Madre Chiesa, e presso ad esso soffitto gira intorno alla Camera un fregio con varj Puttini, alcuni vasi ed ornamenti; il tutto grazioso lavoro a fresco di *Gregorio Lazzarini*.

Sopra la finestra leggesi la seguente iscrizione.

MYSIS SACRIS
 PHILIPPVS A TURRE
 FORO IVLIENSIS
 EPISCOPVS ADRIAE
 EXTRVXIT ET DICAVIT
 AN. MDCCVIII.

V I L L A R E D E T T I

A L L A T A S S I N A

*Lontano un miglio fuori di Porta
detta d' Arquà .*

L' Esteriore recinto di essa sulla strada ha due Torri erette circa il 1500. Entro la prima v' è un luogo di ricreazione ; nell' altra v' è una Cappelletta .

Qui vedesi nel suo piccolo altare l' Immagine del Redentore dipinto a fresco sul muro , il quale reggendo con la sinistra la sua Croce , accostando la destra alla piaga del Costato ne fa uscire il Sangue versandolo entro un calice che trovasi in terra . Sotto di essa leggesi :

HEC IMAGO PIETA FVIT ANNO DOMINI
MDIII.

Sopra di esso Redentore v' è un Quadretto dipinto in tavola esprimente il portar della Croce al Calvario . Ambedue queste opere mostrano lo stile *Tizianesco* ; ma i danni del tempo non lascianci luogo a riconoscere interamente la loro bellezza .

L 4

II

Il Portone della cedraja fu fatto in questo Secolo con galante disegno . L' ingresso principale a questa deliziosa Villa è guardato da un gran rastrello di ferro , in faccia al quale il nobile Palazzo innalzasi ; ed è considerabile la scala esteriore a due branche con bellissime ringhiere , come pure la sovrappostavi ornatissima Loggia d' ordine jonico , che sembra invenzione d' *Andrea Palladio* . Fa un bel colpo d' occhio il lungo stradone , che sta di prospetto a questa fabbrica per esser tutto spalleggiato da altissime piante . Qui si trovano comodi passeggi , ornato Giardino ; e v' è anche il suo Caffè , e l' Osteria ; onde possano i concorrenti maggiormente ricrearsi .

L' amator di Pittura potrà introdursi nel Palazzo , dove vedrà in una Loggia terrena , e nel superiore nobile appartamento varie favole , e Storie con ornamenti , ed architetture dipinte a fresco , ed a secco .

Nell' indicata Loggia terrena dipinse l' Abate *Antonio Fontana* Veneziano figure di buon gusto , ed ornamenti d' Architettura a tutte le porte , e sopra quattro di esse stanno espresse le stagioni dell' anno . La Primavera viene espressa in due Giovanette con un vaso di fiori ; l' Estate con altre due , una delle quali ha un fascio di spiche ; l' Autunno con un uomo coronato di pam-

pampani avente in mano un grappolo d' uva , e altra figura d' appresso ; e l' Inverno con un vecchio , che si scalda ad una fiaccola tenuta in mano da un paggio . Due favole sono dipinte nelle laterali pareti , una esprimente il ratto d' Europa , e l' altra Ercole , che fila alla presenza di Jole con Amore , che sostiene la conocchia . Nel sasso su di cui Jole poggia il sinistro braccio sta segnato l' anno 1714. nel quale furono dal *Fontana* dipinte queste pitture .

Quattro Virtù a chiaroscuro a due per parte stanno lateralmente alle due porte d' ingresso ; e vicino ad una di esse sta dipinto Quartino già servitore di casa in atto di covare le ova ; e sotto di lui lasciò il Pittore questi versi .

*Se a tutti non sòn noto ; e manifesto ,
Quartino sono , e covo l' ova in cesto .*

Salendo la scala giugnesi nella Sala superiore tutta dipinta assai bene a fresco sì nel soffitto , che nelle pareti con ornamenti , e prospettive da *Gio: Battista Alberoni* Bolognese . In quattro finte ringhiere stanno espressi diversi Suonatori , che mostrano di fare un musicale concerto ; siccome nell' aria del soffitto vi è la Dea Flora coronata da Zeffiro , e alcuni Puttini portanti fiori ,

ri, ed altri che volano; opere tutte d' *Antonio Rossi* pur Bolognese.

Il primo Camerino a sinistra della Sala, in cui tutto intorno sta espresso il passaggio per Rovigo della Regina Maria Amalia fattovi nel 1738. è lavoro a secco di *Giuseppe Antonio Caccioli* Bolognese anch' esso in fra gli ornati dell' *Alberoni*.

Dietro questo segue una Camera con tre Sacre Storie, cioè Giuseppe venduto dai Fratelli; il Trionfo di Davide col teschio di Golia, e lo Sposalizio di Sara con Tobia presenti i di lei Genitori, e l' Arcangelo Raffaello; opere del *Caccioli* fra gli ornamenti dell' *Alberoni*; i quali dipinsero pure di concerto a secco quanto in seguito descriveremo.

Appresso v' è altra Camera con ornamenti e varie figure a chiaroscuro.

Entrasi da questa in altra con ornamenti, e colonne spirali. Le figure esprimono Rebecca al pozzo; ed Agare confortata dall' Angelo.

Il Camerino, che rimette nella Sala ha fra gli ornamenti dipinte alcune Caccie.

Passando nelle Camere a destra di detta Sala trovansi nella prima, oltre gli ornamenti dell' *Alberoni*, varie favole del *Caccioli*, che mostrano specialmente gli amori, e la morte di Adone.

Nel-

Nella seguente fra gli ornamenti vi sono due ovati , uno con la figlia di Paraone , che trova il bambino Mosè , e l'altro con la stessa , che lo presenta al di lei Padre .

Nell' ultima poi vi sono due belle prospettive , ed altri ornamenti dell' *Alberoni* , avendovi fatte il suddetto *Rossi* alcune figure a capriccio ,



Z I T E L L E ,

Questo Pio luogo ebbe il suo principio nell' anno 1620. in ordine alla Testamentaria disposizione fatta già dal Signor Carlo Battaglia Cittadino di Rovigo a' 18. Luglio nel 1615. ; la quale venne poi approvata con Decreto dell' Eccellentissimo Veneto Senato in data degli 11. Dicembre nel susseguente anno 1616.

La Tavola del suo Altare esprime la Beata Vergine col Bambino in alto attornata da' Serafini , e lateralmente nel piano i Santi Apostoli Jacopo , e Taddeo , con alquante Zitelle , e la loro governatrice più abbasso ; è opera di Gio: Battista Pelizzari Veronese .

So che questa Chiesuola , è dedicata a'
San-

Santi Apostoli Filippo , e Jacopo ; ma il primo di essi nell' indicata tavola non vi fu dal Pittore certamente espresso :

Fine della Prima Parte :

PAR-

PARTE SECONDA.

PALAZZI, E CASE NOBILI.

A N G E L I .

Fabbrica assai bene ornata , eretta sul modello di *Francesco Schiavi* Architetto Veronese intorno all' anno 1780.

Le tre Camere a destra di chi entra situate nel piano inferiore sono tutte a buon fresco dipinte nelle pareti in quanto agli ornati da *Paolo Guidolin* Vicentino , e circa le figure da *Gio: Battista Canal* Veneziano .

Nella prima di esse vi espresse egli alcune favole della Gerusalemme Liberata ; cioè Armida , e Rinaldo nel Giardino osservati da Ubaldo , e da Carlo ; gli stessi , che presentano lo scudo di Diamante all' affascinato giovane acciocchè vi si specchj ; ed il medesimo , che lascia in abbandono la Maga per tornare al Campo co' due Guerrieri . Sopra il cammino vi fece un bel gruppo di Puttini ; ed a chiaroscuro figurò nella tela , che lo chiude , una medaglia esprimente la fucina di Vulcano .

Nella seconda espressevi sopra le tre porte alcune figure di Centauri ; cioè sopra di
una

una un Centauro portante sul dorso una Giovinetta ignuda ; sopra l' altra in faccia una Centaura avente pure sul dorso altra Giovinetta vestita ; come altresì sopra la terza una simile Centaura con un Cupido baciantsi insieme . Negli tre spazj delle pareti vi figurò tre femmine ballanti ; invenzioni tutte tolte da' vestigi dell' antiche pitture d' Ercolano .

Nella terza Camera tutta dipinta a chiaroscuro vi espresse principalmente Diana che scende dal Cielo a ritrovare l' addormentato Endimione ; Apollo ; che insegue Dafne ; e Bacco insieme con Ariana incoronata di Stelle : Vi dispose pure l' istesso Canal quattro bei Putti ; e sopra la porta vi fece Venere con il suo figliuolo Cupido : Tutte le figure di questa Camera non solo sono a chiaroscuro ; ma così pure tutti gli ornamenti .

Uscendo da queste Camere trovasi a' piedi della nobile Scala entro ornata nicchia una graziosa Statua di tutto tondo espri- mente la Concordia scolpita da Gaetano Mattoni Veronese , che vi lasciò sotto il di lui nome così :

G. A. NO MATTONI

F. ANO 1785.

Or-

Ornato essa scala tre Statuette di putti assai galanti esprimenti il Genio della Scultura, della Pittura, e dell' Architettura, portante ciascheduno di essi i simboli allusivi a dette Belle Arti; opere del medesimo *Muttoni*.

Entrando nella Sala, a cui gira attorno in alto una graziosa ringhiera, la vedremo tutta dipinta a fresco con ben intesa Architettura d' ordine Corintio nella parte inferiore, e nella superiore d' ordine Composito, per opera d' *Antonio Mauri* Veneziano. Le figure poi sono del mentovato *Gio: Battista Canal*; che vi espresse nelle principali pareti due gruppi a finto bronzo esprimente uno Orfeo, che perde Euridice; e l' altro Issione, che tentando Giuno gli si trasforma in una nube; come pure quattro statue simboliche fra gl' intercolumnj. In mezzo alla volta vi rappresentò Apollo sul carro tirato da' suoi destrieri; e al di sotto nell' istesso Cielo variamente atteggiate, e disposte fecevi le nove Muse in un bel Coro.

Tutti i lavori di Stucchi, che ornano varie Stanze di questa nobile Abitazione furono eseguiti da *Basilio Serena* di Campione nello Stato Milanese.

Nella Cappellina, la Tavola esprimente il Santo Vescovo Niccolò vestito Pontificalmente alla Greca, con un Angeletto sosten-

nen-

nente sopra un Libro le tre palle; è opera diligente di *Giovanni Miccocchi* Romano, assistito in questo lavoro da *Antonio Cavallucci* suo Maestro.



BISCACCIA CARRARA.

LA scala fu rinnovata da *Giovacchino Luterini* Veronese, di cui pur sono opere le due Statuette esprimenti due Puttini portanti diversi frutti.

Nel terreno Appartamento il ritratto del vivente Padrone il Nobile Signor Canonico *Don Girolamo Biscaccia Carrara*, è lavoro di *Bellino Bellini* Veronese.

Trovansi pur qui presso questo erudito Soggetto, ed amatore delle Belle Arti, e degli Studj, alcuni buoni Quadri, che ci faremo a descrivere.

La Beata Vergine, che scende dal Cielo a portar fra le braccia di San Francesco d'Assisi il Babinello Gesù, è opera molto espressiva di *Carlo Maratta*.

L'altro Quadro con Maria Vergine, che porgendo la poppa al suo Divino Infante, lascia egli con graziosissimo atto di cibarsene, riguardando lo spettatore, ed ivi present

te

te il Vecchierello San Giuseppe , è fattura assai degna di *Baldassare Peruzzi* da Siena .

L'altra Beata Vergine stringentesi al seno il suo così ben inteso , ed atteggiato Bambino , è copia di molto merito tratta dall' originale di *Alessandro Varottari* detto il *Padovano* .

Il Redentore flagellato alla colonna , bellissimo nudo , co' manigoldi bizzarramente atteggiati , e mossi , è fattura lodevolissima di *Jacopo Palma* il giovane .

Il Quadretto dipinto in tavola esprime Maria Vergine , che offre un frutto al suo Bambino , mentr' egli stende un braccio a vezzeggiarla , è operetta graziosa di *Polidoro Veneziano* .

L' altro col Transito di San Giuseppe è amorosissima operina del Cavalier *Carlo Cignani* .

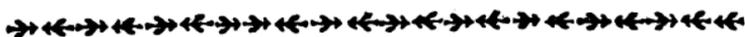
Quello dipinto sul rame esprime la visita de' pastori al nato Bambino nella Capanna di Betlemme , con ivi ritratto un Gentiluomo Veneziano in veste Senatoria , è graziosissima produzione di *Carletto Calliari* .

La vera effigie di Gesù Cristo , da esso spedita , come volgarmente credesi , ad Abgaro Re di Edessa , è opera in cui vi traspira un non so che di divino ; e benchè sia pittura copiata da qualche più antica

M

im-

immaginè , mostra questa dipinta sulla tela d' essere del Secolo decimosesto ; e sembra (più che d' altra) della diligentissima Scuola Fiorentina . Se v' ha luogo a congettura , e a' pittoreschi giudizj , io la stimo uscita dal pennello d' *Agnolo Bronzino* . Ma qualunque siasi il suo artefice , merita certamente d' essere contemplata dall' intelligente amatore della Pittura .



B O N A N O M E .

LA prospettiva in fondo alla loggia è opera dipinta nel presente 1793. da *Luigi Marangoni* Vicentino , eseguita in gran parte sopra un disegno lasciato da *Francesco Masini* Bolognese .

Nella Sala dell' Appartamento superiore , vi sono tre Quadri grandi degni d' osservazione .

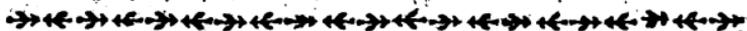
Il primo rappresenta *Ariana* , che porge il filo a *Teseo* , perchè possa con sicurezza entrare nel Labirinto a combattere col Minotauro , e quindi uscirne , opera assai ben disegnata , mossa , e colorita di *Federico Cervelli* Milanese .

Il secondo esprime *Salomone* in mezzo alle sue Concubine , genuflesso in atto di ado-

adorare l'Idolo Moloch, lavoro del medesimo *Cervelli*.

Il terzo dimostra Venere postasi a dormire entro un bel paese; nel mentre, che alcuni Amori le scherzano intorno; con varj Genj; che si trastullano con un Capro, fattura uscita dalla Scuola del Cavalier *Pietro Liberi*; e facilmente sarà di *Marco* suo Figliuolo.

In una Camera v'è un San Francesco d'Assisi mezza figura in atto d'orazione bella copia tratta dall'invenzione di *Guido Reni*; che trovasi nel suo famoso palione esistente nel pubblico Palazzo di Bologna.



C A M P A N A R I.

Fabbrica eretta sul disegno del suo proprio padrone il Nobile Signor *Giovanni Campanari*; ed eseguita da *Andrea Biscuola*; ma non per anche è condotta al suo compimento.

Entro l'ingresso di essa vedesi a destra un gran Quadro esprimente la vittoriosa Battaglia di Costantino il Grande, opera laboriosa di *Francesco Maffei*.

Nell'Appartamento di sopra evvi una Ca-

mera tutta fornita di Quadri, i quali verranno da noi descritti coll' ordine seguente.

Il Quadro grande per traverso esprime una copiosissima battaglia assai ben condotta con bellissimo scorci ne' cavalli, e ne' fanti, e con diverse persone cadute entro l' acque d' un fiume nell' atto di voler passare un ponte situato fuori delle mura d' antica Città; è opera faticosa di *Jacopo Cortesi* detto il *Borgognone*.

Il Quadro col Signor morto depresso dalla Croce, con l' addolorata Madre, e i pietosi Discepoli, è lavoro pregevole di *Jacopo da Ponte* detto il *Bassano*.

La Santa Caterina Vergine e Martire in atto di voler leggere un Libro, che tiene aperto fralle mani, è opera dipinta in Tavola di vaghissimo colore, ed assai ben conservata, che credesi di *Bartolommeo Ramenghi* detto il *Bagnacavallo*.

I due Quadri bislungi dipinti anch' essi in Tavola esprimenti la Santissima Annunziata cioè uno coll' Arcangelo Gabriele, e l' altro con Maria Vergine sono lavori di *Girolamo Carpi* Ferrarese.

Il Quadro per traverso esprime Cupido dormiente, ed ivi la bella Psiche in atto di contemplarlo coll' accesa lume nella destra, è fattura assai vaga e gentile del Cavalier *Pietro Liberi* Padovano.

I due

I due Quadretti per traverso esprimenti due paesi graziosi con le sue galanti figurate, si credono del valente *Salvator Rosa* Pittore, e Poeta Napolitano . .

Il Quadretto coll' *Ecce-Homo* è pregevole lavoro, benchè sulla carta dipinto a olio, di *Jacopo Robusti* detto il *Tintoretto* .

L'altro bislungo per traverso esprime in mezza figura *San Domenico*, che tiene la sinistra poggiata sulla palla mondiale, e la destra al petto col suo giglio, ed ivi il Cane coll' acceso torehio in bocca, è galante lavoro di *Gio: Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento* .

Il più piccolo esprime una bella Testa del Redentore Nazzareno è di *Carlo Maratta* .

Il modelletto per traverso esprime in vista di sotto in su *Fetonte*, che chiede ad *Apollo* il permesso di condurre il suo Carro, è di *Gio: Battista Tiepolo* Veneziano .

La Testa d' un Religioso colla barba dipinta sulla Tavola è di *Domenico Paneti* Ferrarese .

L'altro Quadretto pure sulla carta dipinto a olio esprime in mezzo busto il Redentore, che porta la Croce, è lavoro assai bello di *Tiziano Vecellio* .

Si osservi con attenzione un Quadro an-

tico dipinto in tavola alto palmi quattro, e largo cinque esprimente Santa Lucia, figura ritta in piedi colla palma del martirio nella destra, e colla sinistra al petto sostenente un Calice. Due Angioletti le reggono sul Capo una corona; e a' piedi di essa a destra stassi effigiata in piccola figura una Monaca inginocchiata, forse quella, che fece dipingere quest' opera. Lateralmente alla Santa vi sono a tre per parte sei divisi partimenti, che rappresentano alcuni fatti della sua Vita, e del suo Martirio. Il primo in alto a destra la mostra genuflessa in Catania al sepolcro di Sant' Agata in compagnia d' Eutichia sua Madre inferma per intercederle la sanità dalla Santa, che le apparisce. Il secondo la rappresenta innanzi al tiranno Pascasio assiso in Trono; e il terzo la fa vedere tirata invano da' Bovi al lupanare, perchè resa immobile da virtù Divina. Il primo in alto dall' altra parte l' esprime sopra l' acceso rogo con un manigoldo, che le versa sul Capo un vaso d' olio. Il secondo la dimostra ferita dal Carnefice nella gola; e l' ultimo la esprime in atto d' essere comunicata dal Sacerdote. Diligentissime pitture sono queste quasi sullo stile d' Alberto Durerò; ma sono d' altro Pittore, ignoto però agli Scrittori; il quale in una base a sinistra della San-

Santa lasciò il proprio nome precisamente così :

OPVS QVI
RICIVS DE
IOANES VE
NECIIS. M 4 C

67-

Quel VENECHS ha il primo i dentro il C; ed il QVIRICIVS io credo che voglia dire *Quirico* ; e però questa iscrizione io la traduco in questo modo :

*Opera di Quirico di Giovanni ,
Venezia 1467.*

Il Quadrettino con una Donna , e un Uomo seduti presso il focolare , è sulla maniera di *Jacopo Bassano* .

Il ritratto del Reverendo Arciprete Don Isidoro dal Cesso in Cotta , Stola , e Beretta , con un Libro in mano ; l'altro del Nobil Signor Giuseppe in Perucca a gruppi ; siccome gli altri due più grandi , uno del Canonico Don Giovanni in Cotta con Beretta nella destra , e un Libro nella sinistra ; e l'altro del Reverendo Don Nicolò con una lettera in mano ; tutti di

M 4 que-

questa Famiglia Campanari , sono lavori di *Fortunato Pasquetti* .

Il Quadro per traverso con Erodiade , che ha ricevuta dal Manigoldo entro un bacile la Testa di San Gio: Battista , è opera del Cavalier *Niccolò Bambini* , ma non perfettamente compiuta .

L' altro pur per traverso esprime un Paese con Armenti , e quantità di Pastori , è sul gusto Fiammingo .

Il Quadro con alcuni morti Volatili , uva , e frutti , è bellissimo lavoro , che si crede di *Davide Konink* .

L' altro esprime Cristo orante nell' Ortó , confortato dall' Angelo , è ben inteso lavoro di *Sebastiano Mazzoni* Fiorentino .

Il Quadro con la Sacra Famiglia in ameno Paese , espressa in Maria Vergine che tenendo il Bambino in grembo abbraccia egli una gran Croce , sostenuta poi in alto da varj Angioletti , con San Giuseppe in atto di leggere un Libro , e l' infernale Serpente , che attortigliasi al piede di detta Croce , è giudizioso , ed insieme pittorico pensiero di *Giulia Carpioni* Veneziano .

L' altro esprime Maria Vergine mezza figura colle mani al petto , è opera ben espressa di *Gregorio Lazzarini* .

Il Quadretto , modello d' un sotto in su ,
espri-

esprime Giove in atto di fulminare con Pallade , Fetonte ec. Si crede d' *Antonio Balestra* Veronese .

La graziosissima Beata Vergine , che pone a sedere il suo Bambinello Gesù sopra nobile guancialetto , è piacevolissimo lavoro di *Lorenzo Masucci* Romano .

Il San Giuseppe , che l' accompagna è di *Giuseppe Buffetti* Veronese .

Il Quadro grande per traverso esprime alcuni vasi di fiori , e cestelle di frutti , così naturalmente dipinti , è opera della *Marchioni* da Rovigo , Pittrice di vaglia in questo genere di pittura .

Il modelletto con Maria Vergine portata in Cielo dagli Angeli , e sotto i Santi Antonio da Padova , Domenico , Francesco di Paola ec. , è di *Girolamo Brusaferra* .

La Beata Vergine stringentesi il suo Bambino al seno è della Scuola di *Tiziano* . .

Il Quadretto per traverso esprime due teste di morto , una delle quali posata sopra un libro vedesi coronata da una ghirlanda di rose , è bella fattura di *Paolo Veronese* .

L' altro con Maria Vergine , ed il suo Bambino in grembo , San Giuseppe , San Giovannino , San Paolo , San Carlo Borromeo , un Pastore , e una gloria d' Angeli , è bellissima operina di *Francesco Montemanzano* Veronese .

Il Quadro esprime un Pontefice che celebrando Messa innalza l' Ostia ; ed in gloria la Santissima Trinità , e più sotto i Santi Giovanni da Matha , e Felice di Valois ec. è lavoro di *Gregorio Lazzarini*.

La Beata Vergine col Bambino , e San Giovanni fanciullo , è galante fattura di *Fortunato Pasquetti*.

L' altra Beata Vergine avente il Bambino sopra povero Letticello disteso , è copia un poco più grande dell' Originale di *Gio: Battista Piazzetta* , che trovasi presso il Nobile Signor Niccolò Campo ; e fu fatta per sua dilettazione dal presente Padrone di questa Casa il mentovato Nobile Signor *Giovanni Campanari*.

I due Quadri per traverso , uno con Abramo pronto a sacrificare Isacco ; l' altro con Agare , e il languente Ismaele confortato dall' Angelo , sono ben intesi modelli di *Gio: Battista Crosato Veneziano*.

Lucrezia Romana in atto di trafiggersi il petto ; ma oggi trasformata da infelice pennello in una Santa Maria Maddalena fu dipinta da *Jacopo Tintoretto Veneziano*.

L' ovato esprime una maestosa figura d' Uomo vestito all' Orientale con Turbante in Capo , è opera giudicata del celebre *Rembrandt*.

Il Quadro per traverso esprime Rebec-
ca

ca al Pozzo presentata di doni dal Servo d' Abramo , è graziosa operetta di *Gaetano Zompini* da Nervesa .

L' altro similmente per traverso con il Signor morto portato al Sepolcro è bozzetto espressivo assai di *Domenico Pasquali* Veneziano .

Il Quadro grande con alcuni Genj , che fanno la caccia agli uccelli selvatici presso un lago a' piedi d' un ameno monticello , si crede lavoro di *Federico Cervelli* Milanese .

Il Quadro per traverso esprime in mezza figura il Padre Eterno colla sinistra sopra la palla Mondiale , e la destra in atto di benedire , è stimatissimo lavoro del *Guericino da Cento* .

Il bel Paesetto è un abbozzo di *Marco Ricci* .

Il Quadrettino con Maria Vergine , il Bambino , e San Giuseppe *Tizianeggia* mirabilmente .

L' altro Quadrettino con un ritratto d' Uomo vestito all' antica sembra di *Paolo Veronese* .

Il disegno coperto da cristallo esprime la Cena del Redentore cogli Apostoli , fu tratto dalla Tavola di *Gaudenzio Ferrari* , che trovasi nella Chiesa di Santa Maria della Passione in Milano .

L' al-

L' altro disegno a penna con *Matia Vergine*, il *Bambino*, *San Giuseppe*, un *Angelo* ec. è vero originale del *Parmigianino*.

Il Quadro grande mezzo tondo in alto, il quale servì per *Tavola d' Altare*, esprime il *Martirio di Santa Eurosia*, a cui i *Manigoldi* tagliano barbaramente i piedi, e le mani, è opera assai bella di *Matteo Ingoli* detto *Ravennate*.

Il ritratto di *Nobil Signore* in gran perrucca bionda è di *Fortunato Pasquetti*.

L' altro di forma ovale, com' è pure il suddetto, esprime anch' esso un *Uomo* in gran perrucca nera in atto di voler prendere tabacco dalla scatola, è del medesimo *Pasquetti*, e dicesi il ritratto d' un suo fratello.

I due *Quadrètti*, uno con *San Francesco d' Assisi*, l' altro con *San Francesco di Paola*, ambo mezzè figure, sono opere alquanto consunte di *Paolo Veronese*.

Il *San Giuseppe* con le mani giunte in divotissimo atto riguardante il *Cielo*, è un altro saggio del suo buon genio per le Belle Arti del suaccennato *Nobile Signor Giovanni Campanari*, tratto però dal *Nogari*.

Il bozzetto col *Crocifisso*, alla cui Croce sta di dietro steso un panno rosso sostenuto in parte da un *Angelo*, e nel piano i *Santi Sebastiano, Rocco, e Lucia*, è opera

ra

ra di lodevole invenzione , dipinta da *Giovanni Segala* .

Il Beato Andrea Conti da Anagni , tenente un Crocifisso in mano , è galante fattura di *Mattia Bortoloni* .

Il modelletto esprime la Santissima Trinità è di *Gio: Battista Tiepolo* .

La bella testa d' un Personaggio con collare diviso , si crede di *Fra Vittore Ghislandi* .

La mezza figura di San Pietro Apostolo , è fattura non affatto terminata di *Gio: Battista Pittoni* .

Il Quadretto con varie persone , che si scaldano al fuoco , è sul gusto fiammingo .

La Santa Caterina Vergine , e Martire con un Angeletto in alto , dipinta sulla Tavola , è una primizia di *Carletto Caliari* .

Il mirabile Quadretto dipinto in Tavola esprime San Giovanni Battista fanciullo entro il Deserto con il suo Agnellino accanto , è rarissima fattura d' *Antonio Allegri* detto il *Correggio* . V' è scritto dietro la Tavola questa memoria in due righe :

*D' Antonio da Coreggio
Stato del Duca di Modena .*

CAM-

C A M P O

a San Francesco.

IN capo alla bella Sala evvi una Cappellina nel di cui Altare il San Luigi Gonzaga in atto di orare innanzi a un Crocifisso, è opera di *Bellino Bellini* Veronese.

La Camera a sinistra verso la strada è ornata di stucchi da *Giuseppe Petrini* da Lugano.

In altra Camera a destra, il Quadro esprime ritto in piedi Sua Maestà Ferdinando Quarto di Borbone Re di Napoli effigiato in età d'anni quindici, è opera degna di lode dipinta in Parma da *Pietro Ferrari* Pittore di Sua Altezza Reale.



CAM-

C A M P O

Alla Santissima Trinità .

IN questa Nobile Abitazione trovasi un Quadro di *Gio: Battista Piazzetta* Veneziano esprimente Maria Vergine col suo Bambino sovra un povero letticello riposto ; dī cui se n' è parlato additandone la copia , che trovasi in Casa Campanari . Può bene il Forestiere , e il dilettante soffrire l' incomodo di portarsi a quì vedere questa sola operazione per essere una delle più diligenti , e finite che mai uscissero dal pennello del suo Artefice ; poichè egli medesimo protestò al Nobile Canonico Don Lodovico Campo , che gliela commise , e stimolavalo a dargliela veramente perfezionata , d' aver fatto uno sforzo al proprio ingegno , e che non sapea assolutamente far meglio di così .



C A-

C A S I L I N I :

Al Duomo .

DA questi Nobili Signori Conti Fratelli è stata questa loro Abitazione internamente in gran parte rifabbricata , ed abbellita .

La bella Scala è stata costrutta sul disegno del Nobile Signor *Giovanni Campanari* , il quale diresse col suo consiglio tutto ciò che di nuovo si è qui fabbricato . Fu eseguita da Maestro *Antonio Silvestrini* ; ed ornata poi di Stucchi per opera d' *Antonio Solari* da Lugano . Nell' ingresso di essa entro una ben intesa nicchia vedesi una Statua nobilmente scolpita esprimente Pallade , degno lavoro di *Francesco Zoppi Veronese* , che in un libro aperto a' piedi di essa ha lasciato inciso il di lui nome così :

FRANCE
ZOPPI

VERONA
MDCXC

S.

Salito il primo ramo , la Statuetta esprime in un Putto il Genio delle Armi ,
ha

ha sotto il nome del suo Scultore in questo modo:

GA.º CIGNAROLI FE.

Dopo il secondo ramo , l' altra Statuetta , che in un diverso Putto rappresenta il Genio delle Lettere ha pur segnato similmente

GAETANO CIGNAROLI
SCULPI.

Esso *Cignaroli* Scultore ha fatti questi due Putti a concorrenza del *Zoppi* , che fece la Pallade , e pose in opera tutto il suo sapere nell' esecuzione de' medesimi .

La Sala è ornata di Stucchi dal *Silvestrini* ; e quelli di tutte le Camere furono condotti dal mentovato *Solari* .

In un gran Camerone trovansi disposti molti Quadri , che verranno da noi descritti coll' ordine che segue .

Il bel Quadro per traverso esprime Rebecca al Pozzo , che dal Servo d' Abramo riceve preziosi doni , è leggiadrissima fattura di *Pietro Negri* .

L' altro Quadro antico dipinto in tavola , che rappresenta la Circoncisione del Bambino Gesù , è rara pittura di *Marco Bello* Scolaro di Gio: Bellino ; ma ignoto agli

N

Scrit-

Scrittori ; eppure egli è eccellente al pari degli altri suoi contemporanei Pittori . In finto cartello vi lasciò il proprio suo nome così :

OPVS MARCI BELLI DIS
CIPVLI IOANNIS BELLINI.

Il Quadro con un Generale, ed altri Guerrieri a cavallo, i quali mostrano d' avere allora vinta una battaglia colla morte degli avversarj, è opera assai bene espressa da *Jacopo Cortesi* detto il *Borgognone*.

L' altro dipinto in tavola esprime un' Assemblea di Turchi nel Divano con gran quantità di persone, e varj animali, vedendovisi anche antiche, e belle fabbriche d' abitazioni, e Moschee, è diligentissima operazione di *Vittore Carpaccio*.

I quattro Paesetti con sì galanti, e spiritosissime figurine si credono di *Pietro de' Mulieribus* detto il *Tempesta*.

I due Quadretti dipinti in tavola uno esprime *Giobbe* tormentato dalla Moglie ; e l' altro con *Noè* nudo dileggiato da *Cham* suo figlio ; sono operine espressive di *Gio: Carlo Lotb*.

I due Quadri, in ciascheduno de' quali entro un ovato sta espressa una bella, e grandiosa testa di Filosofo, o Poeta, sono ope-

opere celebri di *Gio: Antonio Licinio* detto *il Pordenone*.

La mezza figura del Redentore in atto di benedire, dipinta in tavola, e coperta da cristallo, è lavoro eccellentissimo a segno, che viene non senza ragione riputata opera di *Raffaello d' Urbino* dagli intendenti.

Le due piccole ghirlande di fiori dipinte sul rame sono di *Mario Nuzzi* detto *Mario da' Fiori*.

Le quattro piccole battaglie di forma ottagonale dipinte in tavola sono spiritosissime operette d' *Antonio Tempesta* Fiorentino.

Le quattro Marine con Bastimenti, e loro Naviganti, così diligenti, e finite, sono di *Jacopo Maffei* Musico, e Pittore Veneziano.

Il San Rocco, che innalza le mani al Cielo giunte insieme in atto di orare, è opera graziosa assai di *Gregorio Lazzarini*.

Il San Luigi Gonzaga è amorosa fattura di *Gio: Battista Buratto* Veronese.

Il San Giuseppe con le mani incrociate è operazione di *Giuseppe Buffetti* Veronese.

Il San Rocco in forma ottagonale in atto d' alzare la destra è una delle più finite operazioni di *Pietro Bellotti* da Volzano.

La Testa di San Giovanni Battista espressa entro un bacile con un Putto d' appresso sembra di *Luca Giordano*.

Le due Tavoline con diversi Santi sono due bei saggi del valore d' uno Scolaro di Gio: Battista Buratto, assistito dal suo Maestro.

Il Quadretto esprimente il Dio Marte è di *Pietro Vecchia*.

Il Quadrettino in lastra di rame esprimente una graziosa immagine di Maria Vergine è sulla maniera di *Raffaello d' Urbino*.

L' altro colla Santissima Trinità è d' *Andrea Celesti Cavaliere*.

Quello con Maria Vergine, e il Bambino, che tiene una Crocetta in mano, è d' *Antonio Zanchi*.

Il Quadro esprimente la visione di Giacobbe è di *Jacopo Palma il Giovine*.

Il Quadretto bislungo per traverso esprimente Cristo, che porta la Croce al Monte Calvario, è del medesimo *Palma*.

Il Cristo nell' Orto co' dormienti Discepoli è di *Girolamo Pilotto*; o piuttosto della sua Scuola.

Il bel disegno esprimente il convito del Fariseo, con la Maddalena pentita a' piedi di Gesù Cristo, è originale lavoro di *Paolo Veronese*.

L' ovato, che rappresenta la Primavera espres-

pressa in una bella Donna , mezza figura quasi ignuda , e coronata da una ghirlanda di fiori ; è leggiadrissima fattura del Cavalier *Andrea Celesti* .

I due Quadretti , uno coll' Orazione nell' Orto ; l' altro colla Crocefissione del Redentore in mezzo ai due Ladri , sono galanti operette di *Gaspare Diziani* .

Le due teste , una d' Uomo , l' altra di Giovinetto , sono di *Jacopo Tintoretto Veneziano* .

I quattro Quadretti con vasi di fiori sono bellissimi lavori di *Francesco Mantovano* .

Il Quadro in tavola con Maria Vergine , il Bambino , San Giovanni Battista Fanciullo , e Santa Caterina Vergine , e Martire , è sullo stile del *Palma Vecchio* .

Il S. Bartolommeo scorticato da un Manigoldo è di *Francesco Polazzi* .

Il Quadrettino dipinto sul rame , esprime Maria Vergine col Bambino , due Angeli , il Padre Eterno in alto , e lo Spirito Santo ; è gentilissima operina di *Paola Veronese* .

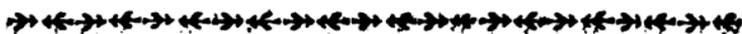
La testa di Donna in profilo cogli occhi bassi è di *Gio: Carlo Lotb* .

L' altra testa consimile di Donna , ma alquanto di prospetto , è di *Pietro Ricchi* .

I due Quadri con tapeti , fiori , e frutti si giudicano d' *Antonio Lech* .

Gli altri quattro , due con Pesci , e due con varie cose appartenenti alla Cucina ec, si credono d' *Antonio Bacci* .

Altri quattro più grandi con bellissimi Volatili possono credersi di *Jacopo Fichtor Olandese* .



C A S I L I N I

Alla SS. Trinità ,

V' E' un intero Appartamento dipinto a fresco sì negli ornati , che nelle figure dall' Abate *Antonio Fontana* Veneziano .

In un piccolo vestibolo , che introduce nella Sala , vedesi nel soffitto dipinta l' Aurora sopra il suo Carro dorato tirata da due alati Genj , con un altro , che porta in mano una fiaccola accesa ; e nella principale parete vi figurò diversi Pastori , alcuni dormienti , ed altri in atto di destarsi dal sonno . L' Architettura dipintavi per tutto è d' ordine dorico ,

Entrando nella Sala vedesi principalmente nel soffitto Pallade , che incorona d' altro la Pittura alla presenza di tutte l' altre

tre

tre Belle Arti , e di alcune Scienze . Due Storie stanno espresse nelle principali pareti . Una rappresenta la famiglia di Dario a' piedi del vincitore Alessandro ; e l' altra Nerone , che tranquillamente con Poppea al fianco , ed alcuni Soldati gode , che Roma resti dalle fiamme incenerita . Lateralmente alle porte vi figurò Venere con Amore ; la stessa con Adone ; la medesima , ch' estinto lo piange ; e Giove , che scende in pioggia d' oro in grembo alla sua Danae , Gli ornamenti d' Architettura , che recingono queste Storie , e queste Favole , sono d' ordine Corintio .

Nella seguente Camera fra gli ornamenti del soffitto vi fece alcune simboliche figure , Nelle pareti poi , pure a fresco con ornamenti colorite , stannovi disposti otto quadri dipinti a olio , sei de' quali , opere di *Marco Ricci* , rappresentano altrettanti Paesi con belle figurette . Uno de' due Quadri più grandi rappresenta Ester alla presenza d' Assuero svenuta , Quadro non finito per la morte del Pittore , la quale fu cagione ; che non potesse neppure dar principio all' altro , che gli sta in faccia colla sola tela imprimita . Chi egli fosse nol so ; ma la maniera mi sembra di *Giovanni Segala* .

Anche l' ultima Stanza ha tutto il suf-

fitto , e il fregio dipinto con ornamenti e figure a fresco dal medesimo Abate Fontana , che vi espresse nel mezzo Diana , che scuote l' addormentato Endimione .



D U R A Z Z O .

IL Quadro esprime una Giovine , che con un suo piccolo fanciullo in collo entro una Carcere sta in atto di porgere la poppa al Vecchio Genitore di lei , invenzione detta volgarmente la Carità Romana , è opera assai ben intesa , colorita , ed espressa d' *Angelo Trevisani* .

La bella mezza figura d' un Filosofo con tanta prontezza , e facilità di pennello dipinta , è una di quelle , che far solea per niente meno di cinquanta Ducati *Gio. Battista Langetti* Genovese , come assicura il *Zanetti* nella sua *Pittura Veneziana* .

Il Quadretto per traverso esprime lo Sposalizio di Santa Caterina d' Alessandria col Signorino tenuto in braccio da Maria Vergine presente San Giuseppe è una delle solite cose , benchè in tela dipinta , di *Polidoro Veneziano* .

Il Quadrettino dipinto sul rame colla mezza figura del Redentore , che porta la Cro-

Croce , è bella operina sullo stile di *Tiziano* .

La Beata Vergine , che avendo in braccio il Bambino dormiente , e mentre San Giovanni vuol prenderla per le mani , Ella gli fa cenno col dito alla bocca di starsi cheto , è bel lavoro di *Federico Cervelli* .

Quella di profilo in atto di allattare il suo Bambino Gesù viene dal *Palma Giovine* .

L' altra piccola dipinta sopra pietra paragona è sulla maniera del *Sassoferrato* .

La veduta della Piazza di Rovigo , quale era precisamente al tempo , che fu dipinta , è diligente fattura d' *Antonio Canal* .

Il Quadro esprime il Trionfo de' Pittocchi è di *Matteo de' Pittocchi* .

Il bel getto di bronzo , e poi dorato esprime San Filippo Neri davanti a Maria Vergine , che vedesi in alto col Bambino , si crede dell' *Algardi* .

I quattro gran Paesi esprimenti il levar del Sole , il Mezzo-giorno , la Sera , e la Notte , sono facilmente di *Nazzario Nazzari* .

FRAN-

F R A N C O .

Trovansi in questa Nobile Abitazione due Quadri piuttosto grandi , ch' io li giudico usciti dal pennello di *Paolo Veronese* .

Sono due allegorici pensieri di difficile spiegazione , esprimendo uno una bellissima femmina , che , tenendosi sotto la destra un Vitello , caccia poi il braccio sinistro al collo d' un Uomo armato , il quale tiene ad essa alzata sopra il capo una reale corona . L' altro poi rappresenta Ercole , che , dispregiando la Fortuna , e i suoi doni , si è posto fralle braccia , ed in seno della Virtù .

La grandiosità dello stile , la lucidezza delle tinte , e l' allegoria di tali invenzioni connaturali al suddetto Autore , mi lusingano di non essermi ingannato in attribuirgli quest' opere .



GROT.

G R O T T O .

Nella Sala vi sono quattro Quadri, due grandi, e due più piccoli. I due grandi rappresentano l' Adorazione de' Re Magi, e il Battesimo del Redentore; e i due più piccoli esprimono Gesù Cristo tentato dal Demonio nel Deserto, e il Miracolo del Cieco illuminato. Il primo è copia. Il secondo è d' *Antonio Zanchi*; e gli altri due sono di *Francesco Mosca Lendinarese*.

Nelle Camere trovansi sparsi i seguenti Quadri di diversi Autori.

Il morto Redentore steso sopra un lenzuolo, e pianto da tre Angeletti, è opera assai ben disegnata, e pastosamente colorita di *Pietro Vecchia*.

La Madonna col Bambino in braccio presente San Giuseppe è piccolo Quadro di *Gio: Battista Pittoni*; ma delle prime sue cose.

Il San Jacopo Apostolo, detto il Maggiore, vestito già da Pellegrino situato ritto in piedi entro un bel Paese, è lavoro spiritoso di *Jacopo Tintoretto*.

La graziosa Beata Vergine col suo Bambino in braccio, ed ivi San Giovanni Bat-

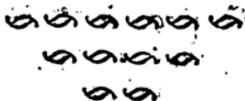
ti.

tista Fanciullo , è gentile operazione del Cavalier *Pietro Rotari*.

Il Quadro esprimente Luigi Grotto, detto il Cieco d'Adria , Illustre Antenato di questa Nobile Famiglia ; seduto in attò di dettare le produzioni del suo ingegno ad un giovine , che le scrive , è opera ben colorita di *Felice Boscarati*.

I due disegni toccati ad acquerella , e coperti da cristalli , esprimenti due Battaglie , sono originali lavori del celebre in questo genere d' invenzioni *Francesco Simoni* Parmigiano .

Il Quadro esprimente il ratto delle Sabine è copia non ispregievole dell' originale di *Francesco Bassano* , che trovasi a Torino entro la Galleria Reale .



LEN-

L E N T A .

Il bel Quadro grande esprime l' Aurora alata vagamente dipinta con alcuni Genj, che spargono rose, ed altri fiori, è opera di dolcissimo stile fatta dal Cavalier *Andrea Celesti*.

Il Signor morto posto da' suoi Discepoli nel Sepolcro, presente l'afflitta Madre, San Giovanni, la Maddalena, ec. col pittorico ghiribizzo di Giuseppe d' Arimatea, che sostiene co' denti un lembo del lenzuolo, è opera pregevole, e bella di *Jacopo Tintoretto*.

Il Quadro con S. Giuseppe, avente fra le braccia il Bambino Gesù, è di *Mattia Bortoloni*.

Il San Giovanni Battista, che Predica alle turbe, è assai galante lavoro del medesimo *Bortoloni*.

Il modello con Maria Vergine, il Bambino, San Giovannino, e Santa Caterina Vergine, e Martire è dell' istesso *Bortoloni*.

Il bozzetto esprime la morte d' Adone, con Venere smaniosa trattenuta da Cupido ec. è del predetto *Bortoloni*.

La bella, e graziosa Maria Vergine tenentesi le mani al petto, mentre stringe col-

colla sinistra l' Offizio , è una delle cose più belle , che mai facesse *Gregorio Lazzarini* :

L' altra Beata Vergine coperta da cristallo , che tiene fralle braccia il suo Bambino fasciato , è vaghissima pittura di *Gio: Battista Tiepolo* .

La tela , che serra il cammino dipinta a olio con un bell' intreccio di strumenti Astronomici ; Musicali , ed altro , è di *Gio: Battista Canal* .

Il Quadrettino con Maria Vergine , che porge il Bambino fralle braccia di S. Francesco d' Assisi presente un Angelo , è pregiabilissima operetta d' *Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto* .

Il Quadro grande con un Cesare , che da a baciare l' Anello ad un armato Guerriero , è opera bellissima di *Pietro Malombra* Veneziano .



M A N F R E D I N I .

A Porta San Giovanni :

EVvi in questa Casa una bizzarra , ed ornatissima Scala , salita la quale , trovasi un Sotito tutto dipinto a fresco nelle pareti con ornamenti d'architettura da *Massimino Baseggio* . Vedremo in una Camera diversi Quadri . La Beata Vergine col suo Bambino , S. Giovanni Fanciullo , e S. Giuseppe , è opera giudicata di *Carlo Maratta* .

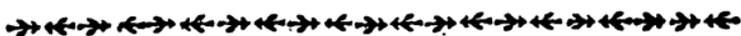
I due Quadri per traverso dipinti sulla pietra lavagna , esprimente uno la Regina Saba , che si presenta a Salomone ; e l'altro Ester , che sviene alla presenza d'Assuero , sono lavori diligenti , e belli creduti di *Paolo Veronese* .

Gli altri due Quadri grandi rappresentanti alcune ricreazioni di Dame , e Cavalieri Spagnuoli , nel genere delle Bambocciate sono bellissimi , e se io li suppongo di *Giovanni Miel* , credo di asserire una cosa non lontana dal vero .

La Beata Vergine nella Stanza dell'Arcova situata sopra il letto in atto di essere Assunta al Cielo , è opera bella di *Gio: Battista Pittoni* .

V'è

V'è poi una Camera nobilmente ornata di Stampe antiche in tanti Quadri disposte, fralle quali trovansi le famose Battaglie di *Carlo Le Brun* intagliate in grande da *Gerardo Audran*; e da *Gerardo Edelinck*; moltissime altre assai rare vi sono, che possono trattenere con infinito gusto qualunque siasi dotto conoscitore; ma non essendo assunto di questa operetta il descrivere Stampe, basterà aver queste soltanto di volo accennate per informazione dei Forestieri.



M A N F R E D I N I

Presso San Rocco.

LA Sala vedesi ornata da otto bei Quadri esprimenti varie Storie antiche profane, opere tutte di *Angelo Trevisani*; e sono le seguenti.

Prima. Achille, che lascia gl' inutili ornamenti, e prende la spada.

Seconda. Publio Cornelio Scipione, che dona la libertà alla sua bella prigioniera.

Terza. Semiramide, che ordina l' erezione della Città di Babilonia.

Quarta. Muzio Scevola, che alla presenza di Porsenna mette la mano sul fuoco.

Quin-

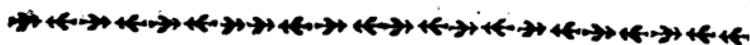
Quinta . Calfurina , che , udita l'uccisione del Marito , con un ferro disperata si uccide .

Sesta . La famiglia di Dario ai piedi genuflessa d' Alessandro il Grande .

Settima . Lugrezia Romana in letto minacciata colla spada da Sesto Tarquinio .

Ottava , ed ultima . Serse ucciso dal suo Capitano Artabano nella propria Reggia .

Varj Quadri si trovano in questa Nobile Abitazione dipinti dal Marchese *Lodovico Manfredini* antenato di questa Illustre Famiglia ; e degne sono d' osservazione le quattro Gigantesche mezze Figure esprimenti l' Angelo Custode , San Gio: Battista , San Girolamo , e Santa Rosa , che si tiene fralle braccia il Bambino Gesù .



M A R A N G O N I .

PRESSO questa Famiglia ascritta alla Nobiltà Adriese troveremo da osservarsi i seguenti Quadri .

Il bel Quadro grande esprime due femmine sedute ; una con tavolozza , e pennelli disposta a colorire una tela situata sul cavaletto ; l' altra tenente fralle mani poggiata sulla coscia sinistra una leggiadra Statuetta ; ambe con molta grazia atteggiare , e vesti-

O

sti-

stite , che sono simboli della Pittura , e della Scultura , è opera di *Gio: Francesco Barbieri* detto il *Guercino da Cento* ; mentovata dal *Malvasia* nella *Felsina Pittrice* ; ma se mai fosse una copia di quella , per certo bellissima copia sarebbe da poter stare a fronte del suo originale .

L' altro Quadro esprimante un vaghissimo Paese con un Gallo , che cuopre la Chioccia , altri volatili , ed un Coniglio , è stimatissimo lavoro di *Gio: Agostino Cassana* .

Quello , in cui stanno dipinti molti volatili morti , alcuni pelati , e la maggior parte colle piume , con un solo Gallo d' India vivo avente i piedi legati , è opera assai bene espressa giudicata di *Jacopo Fichtor* Olandese .

Il Quadro dipinto in tavola esprime la mezza figura del Redentore in atto di benedire , con un panno verde dietro le spalle , fintovi da una parte un paese di lontano , è opera antica , e rara di *Vincenzo Catena* Veneziano .

Il modelletto esprime l' Immacolata Concezione con Sant' Antonio Abate , e Sant' Antonio da Padova , è gentil produzione di *Gio: Battista Tiepolo* .

L' altro con Maria Vergine , e il Bambino sulle nuvole avente appresso un Angelo con un bacino di rose , ed ivi altri Angeli-

letti , è galante operina di *Francesco Zugno Veneziano* .

La battaglia , in cui veggonsi espressi i combattenti a cavallo nel maggior bollore della mischia , è spiritosissima operazione di *Jacopo Cortesi* detto il *Borgognone* . L' altra , che questa accompagna , trovasi , e già l' accennammo , presso i Signori Conti Casilini al Duomo .

La mezza figura di San Giuseppe è lavoro non finito di *Angelo Trevisani* .

Il bozzetto esprime la Probatica Piscina è del medesimo *Trevisani* .

Il Quadrettino con Maria Vergine seduta avente il Bambino in braccio con San Gio: Battista Fanciullo , che si ricovera sotto il suo manto , presente San Giuseppe , è operina graziosa , che sembra di *Paolo Veronese* .

Susanna al bagno tentata dai due Vecchioni è bel pensiero abbozzato soltanto della scuola del suddetto *Trevisani* .

Il Quadretto in lastra di rame esprime San Girolamo in atto di penitenza entro un bellissimo paese può credersi di *Tiziano Vecellio* .

Il Quadro con Sant' Antonio da Padova , a cui apperisce il Bambino Gesù , con due Serafini inferiormente , è bel lavoro d' *Angelo Trevisani* mentovato .

I due Quadri , uno con varj Pitocchi , che mangiano all' Osteria ; e l' altro con un Cieco , che suona il violino accompagnato da altri suonatori Pitocchi , sono appunto di *Matteo dei Pitocchi* Padovano .

Le due belle Prospettive con paese sono due Quadri di *Gio: Battista Alberoni* Bolognese .



M E D I N .

IN questa Casa evvi fra l' altre una Camera grande assai bene ornata di stucchi per opera di *Giuseppe dal Bene* , che in essa fece distinguere principalmente la sua valentia . Nel soffitto espresse a fresco *Gio: Battista Canal* Apollo colla sua Lira , ed alcune simboliche figure di giovani femmine , che alludono all' arte musicale graziosamente atteggiata , e con molta vaghezza colorite .

Nell' altra Camera annessa , fra gli stucchi del suddetto *dal Bene* , colori nel soffitto l' istesso *Canal* Venere corteggiata dalle tre Grazie .

Nella Camera dell' Arcova il cammino è graziosamente ornato di stucchi dal suddetto *dal Bene* ; e la tela , che lo chiude con due
gra-

graziosi Putti, e dipinta dal mentovato *Carnal*.

In altra Camera vedesi il ritratto del vivente Padrone di questa Casa l' Illustrissimo Sig. Conte ; e Capitano Francesco Medin ; e quello della Signora Contessa sua Consorte ; ambo di forma ovale vivamente al naturale espressi ; opere vaghissime di *Gio: Martino de' Bonis* Veneziano .

Il dipinto del Camerino destinato all' uso della Tavoletta ; e quello di altra Camera verso la strada sono prime cose di *Luigi Marangoni* Vicentino ; il quale nella parte più alta di questa abitazione dipinse altresì tre Camerini . Il primo è dipinto sulla maniera odierna , che chiamasi alla *Raffaellesca* ; e gli altri due furono poi da lui condotti con un più facile ; e sbrigativo lavoro .

Bellissime stampe veggonsi disposte per varie camere in tanti quadri coi loro cristalli , sì colorite ; che nere , d' Inghilterra , e di Roma ; ma non è nostro assunto il farne la descrizione , come dichiarato abbiamo in altro luogo di questa Operetta :

M I L A N O V I C H.

TRovasi in questa abitazione una bella Camera da Letto ornata di stucchi , e di pitture a fresco . Queste furono colorite da *Gio: Battista Canal* , il quale espresse graziosamente nel soffitto l' Aurora sopra il suo carro tirato da' destrieri , mentre due Genj spargono un vaso di rugiada ; ed il Crepuscolo che con accesa fiaccola spingesi a risvegliare l' addormentato Titone . Gli stucchi furono elegantemente formati da *Giuseppe dal Bene* .

Nell' altra Camera in faccia detta *della Società* , vedesi nel soffitto dal suddetto *Canal* espresso un soggetto Simbolico , che dimostra la Pace , e l' Amicizia , che prendonsi per la destra ; ed ivi pure la Virtù , l' Imitazione , e la Concordia ; alle quali tutte presiede principalmente l' Amore .

Gli Stucchi poi nel medesimo soffitto , e per le pareti d' intorno sono nobilmente travagliati dal suddetto *Giuseppe dal Bene* , che ha mostrato in questo lavoro uno sforzo del proprio ingegno .

Intorno a due Specchj , le leggiadrissime cornici , siccome pure il Tavolino , coperto da una bella lastra di Bradiglio , sono gra-
zio-

ziosissimi intagli in legno del nostro valente *Sante Baseggio*.

Lo studio del Padrone di questa Casa , l' Illustrissimo Signor Tenente Colonello Milanovich , di cui parlammo nelle *Compendiose notizie della Città* , è una Stanza terrena fornita d' una buona raccolta di Libri Scientifici , e d' altro genere ; ed ornata da alcune Stampe in rame d' eccellente Professore .

Egli tiene poi una bella scelta di Istrumenti Matematici Inglesi per proprio uso , in un grazioso ripostiglio simmetricamente disposti . Ha una piccola raccolta di Fossili proprj , e di Fossili accidentali ; e così pure non poche Medaglie antiche ; ed altre curiosità ; che dimostrano ad evidenza quali siano gli studj , l' intelligenza , e il buon gusto del Raccoglitore .



M U T T O N I .

Molti Quadri si trovano in questa Nobile Abitazione ; ma noi indicheremo solamente i più pregievoli .

Il Quadro alquanto grande con la Beata Vergine avente il suo Bambino in braccio , figura intiera seduta in amenissimo paese , è opera giudicata di *Tiziano Vecellio* .

I due paesi con animali , e Pastori sono di *Salvator Rosa* Napolitano .

Il Quadretto con San Giuseppe mezza figura è di *Gio: Battista Pittoni* .

L'altro simile con San Pietro Apostolo parimente mezza figura è di *Giuseppe Nogari* .

I due Quadri con vedute , uno esprime un giardino , vaghe fabbriche con un Cavaliere , e una Dama ec. e l'altro rappresentante alcuni monticelli , ed un fiume con stori , sono opere di *Pietro Longhi* Veneziano .

L'altro con un Satiro , che ha rapita una Ninfa , è di *Giulio Carpioni* ; sebbene in una nota manoscritta sia detto dell' Albani .

Il Convito di Baldassare è bella fattura di *Pietro Vecchia* .

L'ova-

L' ovato esprimente San Girolamo , che con un sasso si percuote il petto , è degnissimo lavoro di *Federico Bencovich* Dalmatino .

Il ritratto d' uomo in mezzo busto è di *Giorgione da Castelfranco* .

Il Quadro con San Gio: Battista seduto col suo Agnello vicino a un fiume in atto di accennare il Redentore , che vedesi di lontano fralle turbe , è grazioso lavoro di *Giuseppe Nogari* .

L' altro Quadro simile in grandezza con la Beata Vergine , il Bambino , San Francesco di Paola inginocchiato , un Angeletto seduto col motto : *Charitas* , e l' Apostolo Sant' Andrea rivolto al Cielo , è bella fattura di *Gio: Battista Pittoni* .

Il Quadro piccolo con S. Rocco è di *Gio: Battista Tiepolo* .

La graziosa Beata Vergine col Bambino , un Angeletto , che tiene in mano il Rosario , e alcune rose , ed in alto due Cherubini , è opera d' *Antonio Balestra* Veronese .

Il Quadro esprimente Maria Vergine , il nato Bambino , e S. Giuseppe nella Capanna di Bettelemme , è vaga pittura di *Gio: Battista Pittoni* .

Il Contadinello ritto in piedi in mezzo di un Paese è lavoro di *Giuseppe Nogari* .

Il raro Quadro dipinto in tavola esprime in mezze figure i tre Re Magi preceduti da un Gentiluomo Veneziano in veste rossa, quello forse che lo fece dipingere, e dietro di essi cinque persone del loro seguito, è opera finitissima, e degna della Galleria di un Monarca, di *Vittore Carpaccio* Veneziano.

Il Quadro grande esprime il fatto d'una Donna, che ha coperto il volto colla pelle d'una testa di Leone, rapita da un Pastore, presso cui stanno alcune pecore, con ivi un cocchio tirato da due Cavalli Marini, ed in aria diversi Genj alati, è opera stimatissima di *Luca Giordano*; ed è compagno d'altri tre, che descriveremo parlando della Casa Silvestri.

L'altro Quadro grande, esprime una burrasca di Mare, è opera di *Monsieur Montagne*.

Il piccolo ritratto in tavola di Ferdinando Principe, ed Infante di Spagna effigiato in età d'anni XXV. nel MDXXV. come dall'iscrizione sovrappostavi, ha scritto di dietro il nome del Pittore così:

HOLBAIN. Sen. Fecit A.º 1525.

I due Quadretti col Crepuscolo, e l'Aurora, sono del suddetto *Balestra*.

L'ul-

L' ultima Cena di Cristo cogli Apostoli è bellissima operazione d' Autore incerto ; ma pure a me sembra di *Antonio Vandyck*.

Le due Battaglie sono ben degne cose di *Matteo Stom*.

La Flagellazione di Cristo viene da *Leandro Bassano*.

Il Quadretto per traverso con Danae , e Giove trasformato in pioggia d' oro , è di *Gio: Battista Pittoni*.

Il piccolo Quadretto con Sant' Antonio da Padova avente in braccio il Bambino , ed ivi un numerosissimo concerto d' Angeli , è di *Marc' Antonio Miozzi* , che vi lasciò sotto il suo nome.

La miniatura esprime la Presentazione del Bambino nelle braccia del Vecchio Simeone ha scritto di dietro :

In. Roma .

Carlo Maratta anno 1711 .

I due Quadretti per traverso con ricreazioni di birbanti , sono di *Matteo de' Pitocchi*.

Le due belle Vedutine , di Luoghi presso Roma , cioè di Grotta Ferrata ec. sono di *Gaspere Wittel*.

L' Ecce Homo con la canna in mano viene da *Andrea Vicentino*.

Il tronco d'Albero con alcuni Uccelli è del Conte *Giorgio Durante* Bresciano.

La testa di un Guerriero coll'elmo è di *Jacopo Tintoretto*.

Il Quadretto in tavola mezzo tondo in cima esprimente la Beata Vergine, il Bambino, San Giovannino, e San Giuseppe è della scuola di *Tiziano*.

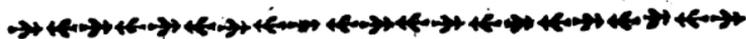
Il Quadro in prospettiva sopra la scala con Angelica, e Medoro, in una lista manoscritta di queste Pitture da me descritte, dicesi di *Giorgione*.



O R O B O N I.

Bellissimo si è il sottinsù, che trovasi nell'ultima Camera di questa Casa dalla parte dell'Adigetto. E esso è dipinto a secco sulle tavole diviso in varj compartimenti con piccole ringhiere, arabeschi, e fregi; come pure mezzi busti, puttini, vecchi, mascheroncini ed altro. Quanto più si mira, sempre più vi ci scuoprono nuove bellezze, e benchè non sia interamente conservato, merita d'essere veduto e per la sua bellezza, e per la fama degli autori che lo dipinsero. *Domenico Bruni* fece gli ornamenti; e *Giacomo Pedralli* colorì le figure.

gure . Il tutto fu eseguito a chiaroscuro con varie tinte ; a riserva di un bel Puttino dipinto nel mezzo seduto sopra un pogguolo , che sfonda il sotto in su , il quale fu dal *Pedralli* con naturali colori espresso , mettendogli una chiave nella destra , ed una palma nella sinistra forse per alludere , come io penso , al nostro Santo Vescovo , e Martire Bellino .



P A O L I

Alla Motta .

IL Quadro recinto da così vaga dorata cornice di faticoso intaglio esprime l'Ascensione del Redentore coi tanti Angeli , che l'accompagnano in gloria , e nel piano i dodici Apostoli con Maria Vergine , è bella invenzione , che sembra di *Paolo Veronese* ; ma non trovando in essa tutto il valore del maestro mi contenterò di dir-la assolutamente della sua scuola .

L'antica Immagine di Maria Vergine dipinta sulla tavola in campo d'oro , seduta in atto di porgere la poppa al suo Bambino Gesù , è opera sullo stile di *Giotto Fiorentino* .

I quat-

I quattro Quadri esprimenti la fuga di Maria Vergine col Figlio in Egitto; il Salvatore anche Fanciullino a cavallo d' un agnello guidato da San Giovannino; la Santissima Annunziata; e San Niccola da Tolentino in atto di orare, sono opere di *Giuseppe Marcabruni*.

Nell' altra Abitazione della stessa Famiglia, poco discosta, vi sono i seguenti Quadri.

La mezza figura di Santa Maria Maddalena nel Deserto orante innanzi a un Crocifisso è del suddetto *Marcabruni*.

L' Ecce Homo viene dal *Palma Giovine*.

Il San Gaetano in atto di far Orazione è del *Marcabruni* anch' esso.

I due Quadri per traverso, uno esprime Venere colle sue Colombe, che trattiene Adone perchè non si porti alla caccia, e l' altro con Giove trasformato in Cigno in grembo alla sua Leda, sono opere graziose d' *Angelo Trevisani*.

P A O L I .

Alle Prigioni .

LA nuova Scala fu eseguita a norma dell' idea de' Nobili Padroni di questa Chiesa da Maestro *Antonio Silvestrini* , il quale ornolla di stucchi , come pure similmente ornò di stucchi varie altre Camere .

Il Quadro bisingo per in piedi con *Maria Vergine* seduta col *Bambino* in alta *Cattedra* è bella fattura , che dimostra la maniera d' *Alessandro Turchi* detto l' *Orbetto* .

Gli altri due , mezzefigure , esprimente una *Santa Maria Maddalena* penitente , e l' altra *Santa Caterina Vergine* , e *Martire* , sono opere di chiaro , e lucido stile di *Giuseppe Marcabruni* , che dipinse per la Chiesa di Sant' *Agostino* .

Il Quadro per traverso in tela , esprimente *Maria Vergine* col *Bambino* in mezzo a *San Girolamo* , ed a *Sant' Elena* , è buonissima copia dell' originale di *Jacopo Palma* il vecchio , che trovasi nella Chiesa dei *Capuccini* .

PA-

P A T E L L A .

A Questa Nobil Casa vi fu aggiunta nel 1788. una Sala , la di cui facciata d'ordine mezzo rustico, e mezzo composito s'eresse sul disegno fatto per sua dilettazione dal Nobile Signore *Stefano Venezze* coll' esecuzione di *Giacomo Quaglia* .

I due Putti sopra i poggi della Scala furono scolpiti da *Francesco Zoppi* Veronese , che lasciò inciso il proprio nome al piede di ciascheduno di essi .

La Sala vedesi poi tutta dipinta all' intorno con regolare Architettura d' ordine Corintio ; e così pure nel soffitto con diverse loggie a vista di sotto in sù , per opera di *Francesco Masini* Bolognese in compagnia d' *Antonio* ed *Angelo* suoi figliuoli , facendo vi quest' ultimo le Figure esprimenti otto statue , e i due Puttini in mezzo al soffitto , che mostrano di sostenere la lumiera di cristallo appesa nel mezzo di essa Sala .

Vi è pure una Camera , che resta a sinistra di chi ha salita la Scala dipinta pure anch' essa dagli accennati *Masini* .

In alcune stanze dell' inferiore appartamento conservansi le seguenti mobili Pitture .

Il Quadro grande per traverso esprimen-
te

te un Vecchio barbato , Sacerdote , o Medico che sia , il quale alla presenza di varj Guerrieri leva il tronco spezzato d' un' asta rimasta fitta nel petto d' Uomo quasi nudo , e languente , è opera per quanto apparisce dallo stile di *Paolo Caliari Veronese* .

L' altro con San Tommaso Apostolo , che pone il dito nella piaga del Cosrato del Redentore , è d' *Alessandro Turcchi* detto l' *Orbetto* .

Il vaghissimo Paese assai lungo per traverso esprime un folto Bosco , un Fiume , che gli scorre d' appresso con alcune Colline in distanza , e situate sulle rive del Fiume molte Ninfe , fralle quali in prima vista scorgesi Diana , è opera di *Giovanni Soens* di Bolduch celebre ne' Paesi , detto *Giovanni Fiammingo* .

Gli altri due più piccoli , uno de' quali mostra tre soldati , che giocano alle carte , è del medesimo *Fiammingo* .

Il Quadretto con Sant' Antonio da Padova situato in mezzo a un bel Paese è del medesimo *Fiammingo* , e parmi anzi il modello finito dell' opera dell' istesso Autore , che trovasi all' Altare del Santo Taumaturgo ne' Cappuccini di Parma .

Il San Luigi Gonzaga in ovato è di *Gio: Battista Buratto Veronese* .

Il Quadrettino colla deposizione di Cristo dalla Croce è il modello della Tavola di *Paolo Farinato*, che trovasi ai Cappuccini di Verona.

Il bozzetto col Signor morto pianto da Maria Vergine, da San Giovanni, e dalla Maddalena, è di *Felice Torelli Veronese*, ma della Scuola di Bologna.

La Beata Vergine col Bambino, al quale San Giovannino offre un bacile di Frutti, è opera tratta dal piccolo Quadrettino dipinto sul rame del suaccennato *Orbetto*, che trovasi pure in questa Nobile Abitazione.

La Nascita del Bambino Gesù coll'adorazione de' Pastori viene da *Jacopo Bassano*.

Le due belle vedute per traverso una esprimente un Porto di Mare, e l'altra unito con una Fontana, e presso ad essa diversi armenti, si credono di *Giovanni Ruggieri* Vicentino.

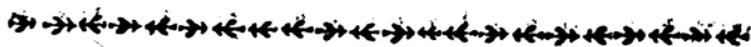
L'ovatino coll'Immacolata Concezione, mezza figura, è originale disegno graziosissimo a lapis rosso, e nero del Cavalier *Pietro Rotari* Veronese.

La testa d'una Donna, che dicesi la Moglie di *Paolo Veronese*, fu dipinta da lui medesimo.

La Fortuna tenuta per le chiome da Cupi-

pido è copia tratta dall' originale di *Guido Reni*; fatta come credesi da *Antonio Girola Veronese*; detto il *Cavalier Coppa*.

Per fine la bella Tavolina con Santa Cecilia rapita dalla melodia formata da un coro d' Angeli in Cielo; avente a destra San Paolo; e San Giovanni Evangelista; ed a sinistra Santa Maria Maddalena; e Sant' Agostino; è pregiatissima copia più in piccolo della famosissima Tavola di *Raffaello d' Urbino*, che trovasi in Bologna nella Chiesa di San Giovanni in Monte.



R E D E T T I.

VEdonsi nella Sala disposti alcuni Quadri di buoni Autori; e sono i seguenti:

Il Quadro grande esprime il Martirio di Santa Cecilia; storia piena di molte Figure, è la più bella operazione, che facesse *Antonio Randa*, il quale vi lasciò sotto il proprio nome così:

Anton. Randi
facieb. an. 1638.

L'altro Quadro con la Santa istessa, che

suona l'Organo, assistita da un Angeletto, è del medesimo *Randa*.

Quello grande, che rappresenta Jaele in atto di figgere il chiodo nella tempia al Capitano Sisara, è dell'istesso *Randa*.

Lucrezia Romana, che si ferisce il seno, è di *Jacopo Tintoretto*.

Erminia, che insieme con Vafrino porge soccorso al quasi estinto Tancredi è di *Gio: Battista Crosato*:



R O N C A L E .

GÌÀ si disse nella prima parte, descrivendo la Piazza, che questo Palazzo s'eresse dal Nobile Giovanni Roncale nel 1555. per opera di *Michele Sanmicheli*; e qui aggiungeremo che in esso per commissione della Serenissima Repubblica alloggiò nel suo passaggio per questa Città il Cristianissimo Enrico III. Re di Francia, e di Polonia l'anno 1574. a' 28. di Luglio; nella quale occasione creò Cavaliere il Nobile Antonio Roncale con privilegio, oltre tanti altri, d'aggiungere la Croce bianca allo stemma della Famiglia in perpetuo.

Sopra nella Sala vedesi il ritratto di detto Monarca ricavato dall'antico, oggi and-
da

dato a male ; dipinto dal pennello di *Fortunato Pasquetti*.

Tutta la medesima Sala fu dipinta a fresco con ornamenti d' Architettura da *Gio: Battista Grandacci* Milanese intorno al 1758. il quale dipinse pur anche medesimamente i fregi delle due Camere davanti sopra la Strada.

In altra Camera di dietro vedesi un fregio antico con ornamenti , termini , e due Storie della Guerra fra gli Orazj , e Curiazj ; lavoro a fresco , per quanto io penso , di *Gigio Artemio Giancarli* da Rovigo .

I Quadri movibili di questa nobile Abitazione , che possono meritare osservazione sono i seguenti.

Abele ucciso da Caino , che di lontano sen fugge , dove la figura dell' estinto garzone è posta in iscorcio assai difficile , è opera bella di *Gio: Carlo Lotb*.

I due Quadretti uno con San Francesco d' Assisi nel Deserto ; l' altro con San Girolamo nella sua solitudine , sono della Scuola di *Paolo Veronese* .

Gli altri due più grandi dipinti a olio sulla carta esprimente uno la mezza figura d' un Vecchio ; e l' altro quella d' una Giovine , che vedesi non in faccia , ma da tergo ; essendovi dietro la Tavola , sopra la quale è incollato il Vecchio , un bigliettino coll' iscri-

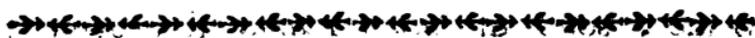
zione; *Gabrielj Hon...*, suppongo che sieno opere di *Gabrielle Honnet*, che fu Pittore dell'accennato Re di Francia.

La Beata Vergine in atto divoto con le mani giunte, ed in alto due Cherubini è opera di *Angelo Trevisani*.

Finalmente il bel Quadro con San Pietro piangente il suo fallo, è di *Gio: Battista Pittoni*.

Io debbo qui a requisizione del Padrone di questo Palazzo il Nobile Signor *Gio: Domenico Roncale*, Cavaliere pieno d'ottime qualità, e specialmente fornito di morali virtù, aggiungere che presso di lui custodisce, uscito dal pennello di *Gio: Battista Tosi*, il ritratto del Padre Niccolò da Lagonegro Missionario Cappuccino, il quale con molta edificazione, e profitto spirituale predicò nella Collegiata di Santo Stefano la Quaresima dell'anno 1760. e che poscia fatto Vescovo di Scala e Ravello nel 1778, dal regnante Sommo Pontefice Pio Sesto, fu in seguito trasferito al Vescovato di Bovino nel Regno di Napoli li 15. Dicembre 1783. dove con odore di Santità morì d'anni 84. li 18. Gennajo del passato 1792. Il suddetto Cavaliere conserva molte Lettere da esso Padre direttegli, una gran parte scritte di proprio pugno; e alla di lui brama ho voluto io soddisfare, facen-

tendo noto il sentimento di diozione, che alla sua memoria professa , tanto più ch' egli spera abbia da essere un giorno questa notizia a' nostri posterì grata , ed opportuna .



R O S E T T A F E R R A R I .

Questa Nobile abitazione fu anticamente della Famiglia Foligno , come consta dalle iscrizioni lasciate nel fregio esteriore dipinto a fresco sulla facciata di essa , il quale dimostra un fatto di Guerra nello spazio maggiore , e in altro minore Muzio Scevola , che alla presenza di Porsenna mette la mano sul fuoco , col Genio della Fecondità , e della Vigilanza , ed altre cose simboliche , e termini a chiaroscuro , con due Putti specialmente coloriti di terretta gialla , lavoro di *Lodovico Pozzo* detto altrimenti *Pozzosarato* .

Osservabili erano i gentilissimi dipinti più antichi della Loggetta , della volta della Scala , e d' un fregio del Camerone , dove trovansi il Cammino , per essere usciti dal pennello di *Giovanni da Udine* ; ma il tempo pregiudicò in gran parte questi ammirabili dipinti . Dopo d' avere non senza gu-

sto data ad essi un' occhiata , ci fermere-
mo più a lungo a vedere i migliori Qua-
dri fra' molti, che trovansi in varie Camere
disposti .

I due bei Quadri , uno col Battesimo di
Cristo , e l' altro colla sua Coronazione di
Spine , sono di *Jacopo Palma il Giovine* ;
opere assai distinte di questo Artefice .

Gli altri due più grandi per traverso ,
uno esprimente le nozze di Teti con Nettu-
no , ed altre Deità , che formano un bel-
lissimo trionfo in mezzo al Mare ; e l' altro
con Achille nell' Isola di Sciro in abito
femminile ; il quale spregiando le gioje , cor-
re a prendere l' armi , sono due leggiadris-
sime operazioni del Cav. *Niccolò Bamòini* ;
ma il secondo non fu dal Pittore perfetta-
mente compiuto .

Il Quadro dipinto in Tavola esprimente
la mezza figura del Redentore portante la
Croce , credesi , e sembra di *Giovanni Bet-
lino* .

L' altro più piccolo pure in Tavola con
Maria Vergine avente il Bambino in grem-
bo , il quale pone l' anello nuziale in dito
a Santa Caterina Vergine , e Martire , è
lavoro grazioso di *Gio: Battista Cima da
Conegliano* .

L' altro più antico , dipinto in campo d'
oro , con la Beata Vergine sedente , che per-

porge la poppa al suo Figliuolo Gesù , e opera sullo stile di *Giotto Fiorentino* .

Il vaghissimo Quadro col Re Salomone in Trono , che pronunzia la sì famosa sentenza decidendo la lite delle due Donne pel contrastato fra di esse pargoletto bambino , è lavoro ornato di bellissimo pezzo d' Architettura dell' insigne pennello di *Paolo Caliari Veronese* .

In un tinello evvi un Quadrettino di forma ortangolare con Maria Vergine , e il suo Bambino seduta sopra nobile piedestallo , con un Doge innanzi ad essa inginocchiato , graziosa operina , che può credersi di *Tiziano Vecellio* .

Sopra un letto in una Camera poco discosta il Quadro piccolo per traverso esprime Maria Vergine , il Bambino , con San Giovannino avanti di esso , ed ivi presente S. Giuseppe , è lavoro lodevole di *Jacopo Palma* il giovine , summentovato .



ROS-

R O S S I.

I Quattro Quadri esprimenti altrettante prospettive, essendo due di essi assai bislungi per in piedi, sono opere vaghe di *Gio: Battista Alberoni*.

Il Ritratto del Reverendissimo Padre Abate Don Idelfonso Rossi Monaco Olivetano, vivente dotto soggetto di questa illustre Famiglia, fu fatto in Firenze da *Antonio Ciocchi*, l'anno 1764.

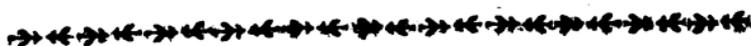
I due Quadri di mezze figure uno esprime allegro Giovinotto, che tiene in mano una tazza di terra con vino nero; e l'altro un Giovinetto d'altra fisonomia, e carattere in atto di leggere un libretto, sono opere assai belle di *Pasquale Rossi* Vicentino detto *Pasqualino*.

I due graziosi disegni a penna con fabbriche, e figure, avente uno di essi una Donna con un Bambinello, ed un Vecchio, e l'altro un poverino seduto, sono operette fatte per sua dilettazione dal Canonico *D. Giovanni Patriani* da Rovigo.

L'ammirabilissimo Quadretto in Tavola esprime con giudiziosa invenzione lo Sposalizio di Maria Vergine con San Giuseppe, copiosissimo di figure in numero di venti, è opera eccellentissima, che sembra quasi di

Raf-

Raffaello d' Urbino; ma essendo per quel che mi pare di tempo alquanto posteriore ; ed avendo marcate di dietro , benchè rozzamente , le due lettere C. S. la crederemo piuttosto produzione di *Cecchino Salviati*.



S A L V A D E G Ò .

Questa nobile , e grandiosa abitazione fu nel 1790. sì esternamente , che internamente riformata , e riabbellita da Maestro *Antonio Silvestrini* da Tribano , luogo del Distretto di Padova .

L' esteriore ornamento di marmo alla porta con quel Mascherone in alto coronato di pampani , è lavoro diretto da *Niccolò Benati* Padovano .

Gli stucchi , che ornano la Sala , e diverse Camere , furono eseguiti colla soprantendenza del suddetto *Silvestrini* da *Antonio Solari* .



SIL-

S I L V E S T R I .

E Abbastanza noto che questa Nobile Famiglia diede alla Repubblica Letteraria ne' passati Secoli , e nel presente diversi Uomini Illustri ; ma non essendo nostro pensiero di parlar d'essi , nè permettendolo lo scopo della presente Operetta ; basterà solo accennare che dall' eruditissimo Conte Canonico Don Girolamo Silvestri passato a miglior vita li 29. Luglio del 1788. fu raccolto con incessante fatica , e generoso dispendio un gran numero di Libri ascendenti a circa trentasei mila volumi a tutte le Scienze , e a tutte le Arti spettanti , e da lui riposti nell' annesso Casino distribuiti per Classi nelle Stanze di esso , ed in oltre in un Camerone dell' antica Casa parimente disposti . Presso questo presentasi in altre due Stanze il Museo con varie anticaglie ; cioè Iscrizioni , Urne Sepolcrali di Marmo , di terra , e di vetro ; Lucerne di bronzo , e di terra ; Simpuli , Fibule , e Patere ec. tuttò di metallo ; Vasi Etruschi , e Romani ; Idoli Egiziani , Greci , e Romani ; alcuni mezzi busti ; bassi rilievi , ed altro in marmo scolpiti . V' è anche una sufficiente raccolta di Medaglie in bronzo , ed in argento in ordinata serie di-

distribuite . Trovansi pure nella Libreria alcuni antichi Codici Ebraici , Latini , ed Italiani , con buon numero di Manoscritti inediti più moderni , e varj Libri del Secolo XV. detti comunemente del quattrocento . Tutto ciò si deve al vasto , e dotto genio dell' Illustre Defunto , che a poche cose lasciate da' suoi maggiori , le tant' altre n' accrebbe per utile degli Studiosi , per decoro di sua Famiglia , e per accrescere un nuovo pregio a questa nostra Città ; potendo i Forestieri , che di frequente vi passano , venir qui a porgere un vario pascuolo alla loro dotta , ed erudita curiosità . Tanto più poi , che il degno di lui Fratello il vivente Signor Conte Rinaldo Silvestri , amatore delle Belle Arti , spinto dal suo buon genio ha voluto unirvi una bella collezione di Quadri , che accrescono ornamento , e fregio all' Illustre sua Casa ; la quale collezione è nostro preciso assunto , ed impegno di accuratamente descrivere .

Nella Camera a pian terreno a sinistra di chi entra trovansi varj Quadri , de' quali accenneremo i soggetti , che sono i seguenti .

Il San Sebastiano , a cui le pietose donne levano le frecce , è lavoro non affatto finito di *Francesco Polazzi* ; ed è il compagno del San Bartolommeo scorticato , che trovasi in Casa Casilini al Duomo .

Ma-

Maria Vergine assunta in Cielo da un Coro d' Angeli è di *Giuseppe Diamantini*.

Il modello esprimente Maria Vergine col morto Redentore in grembo sulle nuvole, e sotto San Giovanni Evangelista, San Sebastiano, e Santa Maria Maddalena, è di *Fabio Canal*.

Il Mercato col banco d' un Cavadenti, e il Casotto de' Burattini, è di *Gio: Battista Marcola Veronese*.

L' Aurora, che sparge rose sopra l' addormentato Titone, è di *Mattia Bartoloni*.

Il Santo Francescano incapucciato con un Libro sotto il sinistro braccio mezza figura in piccola tavoletta, che ha ne' due angoli in alto S. A. è sullo stile di *Giotto*.

Il bel ritratto d' un Antiquario, che sta in atto di volgere un libro con una figura, che mostra d' essere impressa in istampa di rame, ed ivi una testa antica, e un gruppo di due Statue finte di marmo, somiglia molto alla maniera di *Guido Cagnacci*.

La Copia della Tavola della Presentazione del Bambino Gesù di *Pietro Antonio Novelli*, che trovasi in San Francesco, è la miglior cosa che mai facesse *Gio: Battista Tosi*.

Il Quadretto in Tavola colla Morte, che sta

sta in atto d' uccidere un Guerriero essendo stata prima da esso ferita nel sinistro braccio , sembra di Giorgione ; ma è un' innocente impostura uscita dal pennello di *Pietro Vecchia* .

Il bozzettino esprime il Martirio d' una Santa , e d' un Santo con numero d' altre figure , è di *Francesco Polazzi* suddetto .

Il bel disegno con un Sacrificio d' Ercole numerosissimo di figure con alcuni Toffi ec. è vero originale di *Polidoro da Caravaggio* .

L' altro , contenente tre sottinsù con varie Dee , è di *Domenico Piola* .

Fra varj Quadri di fiori molti ve ne sono della *Marchioni* da Rovigo , Pittrice ch' ebbe molta fama in tal genere di Pittura ; ed altri di *Francesco Duramano* valente Pittor di fiori anch' esso .

Fra varie fatture di plastica in terra cotta basti accennare l' ultima Cena di Cristo , che servì per modello del basso rilievo , che trovasi all' Altare del Sacramento nel Duomo di Montagnana , opera d' *Antonio Bonazza* Padovano .

Salendo all' Appartamento di sopra , nella Sala veggonsi principalmente tre Quadri esprimenti istorie della Vita di San Sebastiano , bellissime copie tratte dagli originali

li di Paolo Veronese , i quali trovansi nella Chiesa di detto Santo in Venezia alla maggior Cappella .

Entrando in detta Sala , affacciati agli occhi del riguardante il più grande di essi , il quale rappresenta S. Sebastiano alla presenza dell' Imperatore Diocleziano assiso in alto trono attorniato da' suoi satrapi ; a cui il Santo , già sceso da cavallo , intrepido gli favella , confessando esser egli Cavaliere di Gesù Cristo .

Nell' opposta parete stanno gli altri due di minore grandezza . Quello a destra della porta rappresenta i Santi Marco , e Marcelliano condotti fuori del Palazzo Pretorio , seguiti dalla Madre dolente , e sdegnosa , e incontrati dal loro afflitto Padre sostenuto da' Servi ; e vicine le pietose Mogli , che tengono fra le braccia i figliuoletti , in atto tutti di assalire la costanza de' due Campioni , assistiti da San Sebastiano , che gl' invigorisce , e conforta mostrando ad essi un Angelo sopra le nubi con il libro del Vangelo .

L' altro poi a sinistra di detta porta , rappresenta San Sebastiano legato a una macchina di legno per essere tormentato con bastoni , stando a lui vicini i Pagani Sacerdoti , per indurlo ad adorare i loro falsi Dei .

Que-

Questi tre Quadri, benchè copie, sono stimabili assai per la perfetta imitazione degli originali, e per la loro freschezza, e conservazione. Il diligente copista fu *Simone Forcellini*.

In fondo ad essa Sala, tra le due finestre, spicca assai bene un nobil Quadro esprimente la Storia Evangelica di quel Fariseo, il quale mostra a Gesù Cristo, alla presenza d' altri suoi pari, la moneta di Cesare; opera vivamente espressa, sì per l'atto del Redentore pronunziante la sì nota risposta, come per le belle teste dei Farisei, nelle quali vedesi l' orgoglio insieme, e la confusione. Un grazioso paggetto, in un angolo del Quadro, merita per la sua bizzarra veste, e disinvolta fisionomia d' essere con piacere considerato. L' Autore di questo Quadro fu *Bernardo Strozzi* detto comunemente il *Prete Genovese*.

Gli altri due Quadri per traverso esprimenti due spiritose battaglie con bellissimo Paese, e fabbriche antiche, sono egregj lavori di *Matteo Stom*; Siccome è pur sua l'altra nell' opposto lato della Sala con *Cavalli*, e *Guerrieri morti*, e *feriti*, ed è tal fatto assai bene espresso in tempo di notte.

In una Camera vicina, la Santissima An-

Q

nun-

nunziata divisa in due ovati , è opera bella di *Francesco Albani* Bolognese .

Tornando in fondo alla Sala , e volgendosi a destra , osserveremo la seconda Camera di questo Quarto , la quale è stata tutta recentemente dipinta a buon fresco , e a chiaroscuro sì nel soffitto , che nelle pareti da *Luigi Marangoni* Vicentino , che vi ha lavorate di buon gusto alcune Cornici , ed altri capricciosi ornamenti sulla foggia degli antichi Maestri , tanto oggidì dai moderni ritornata in uso . Per compimento poi di cinque principali divisioni avvi introdotti altrettanti Paesetti a chiaroscuro anch' essi , che concorrono a dare il miglior compimento a questa lodevole , e gentilissima sua operazione .

Rimettendoci di nuovo nella Sala , entreremo in una Camera dall' opposto lato , tutta decorata di Quadri mobili di diversi egregi Pittori antichi , e moderni , che ci faremo a descrivere ad uno ad uno .

Il Quadro grande per traverso esprime il Santo di Padova , che alla presenza d' alcuni suoi Frati rende umiliato il Tiranno Ezzelino , con ammirazione , e stupore de' Guerrieri seguaci di lui , è bella , e spiritosa invenzione d' *Antonio Molinari* Veneziano .

I due Ovati esprimenti una quantità di mor-

morti volatili, ed alcuni aranci; così naturalmente dipinti, che pare non resti luogo a desiderarsi di più, sono lavori, per quanto io credo di *David Konink*. V'è in uno la marca I. VD. K. dalle cui due ultime lettere si può ricavare il nome del da me supposto Pittore; che forse avrà avuti altri due nomi ignoti a chi scrisse di lui, come dimostrano le due prime iniziali I. V. che tutta per esteso vorrei leggere così: *Joan. Vincen. David. Konink*.

I due Quadri esprimenti due vaghi paesi con le sue graziose figurette furono dipinti da *Giuseppe Zaise* Veneziano:

Il Quadro per traverso con tre fanciulle nobili; che si contrastano fra di esse alquante confetture sopra un tonidino, ed un fanciullo sostenente colla destra un pero, è opera assai bizzarra di *Abramo Bloemart*.

De' due Ovati più piccoli, quello con San Gio: Battista, che predica alle Turbe è degna fattura di *Girolamo Brusaferrò*; e l'altro con Maria Vergine, che sostiene sulle braccia il Bambino, il quale stringe nella destra manina una piccola Croce, è vago lavoro di *Sebastiano Ricci* da Belluno.

Il Quadro esprime una bella giovine cinta la bionda testa da un nastro, al quale tiene raccomandata una rosa, graziosamente in atto di stringersi al seno una colomba,

simbolo dell'innocenza, è gentilissima operazione di *Giuseppe Nogari Veneziano*.

L'altro Quadro con *Maria Vergine*, e *San Giuseppe*, ch'entro la *Capanna di Betlemme* adorano il nato *Bambino*, è naturalissimo pensiero di *Gio: Battista Pittoni Veneziano*; ed è una replica di quello che trovasi in *Casa Muttoni*.

Il Quadretto con *Sant' Apollonia*, *San Benedetto*, e i *Santi Rustico*, e *Fermo* è grazioso Modello d' *Antonio Balestra Veronese*.

I due altri Quadretti assai belli espressioni un giovane, e una giovane vestiti all'antica sul gusto di *Giorgione* sono di *Pietro Vecchia*.

La testa d'un *Vecchio* con barba canuta è di *Giacomo Cavedone Bolognese*.

Il Quadro alquanto grande di figure intiere con *Maria Vergine* seduta dipinta sotto le sembianze di fors' anche troppo vezzosa giovanetta, avente sulle ginocchia seduto il suo *Bambino*, il quale pone la destra sopra il capo del grazioso *San Giambattista* fanciullo, che sta con le mani giunte innanzi di esso, è opera piacevolissima al sommo di *Gregorio Lazzarini*.

Il Quadro con la *Storia della Figliuola del Re Faraone*, che sulle rive del *Fiume Nilo* ritrova entro piccola *Fiscella* il *Bam-*
bi-

binello Mosè, è galante lavoro di *Sebastiano Mazzoni* Fiorentino .

Quello con *Maria Vergine* stringentesi al seno colla sinistra il suo *Bambino Gesù*, il quale sta in atto di ricevere un bel *Giglio* presentatogli dal *Fanciulletto San Gio: Battista*, è lavoro elegante, e di grandiosa maniera del Celebre *Pietro Berrettini* da *Cortona* .

L' altro con *San Rocco* in atto di ringraziar *Dio* d' averlo provveduto di un pane, che stringe nella destra, è opera assai bella del valente Pittore *Gio: Battista Pittoni* Veneziano .

Il Quadro per traverso esprime l' appassionata *Agare* col quasi estinto *Ismaele* disteso al suolo, alla quale l' *Angelo* addita la *Fonte* onde ristorarlo, è vaga insieme, e dotta fattura di *Federico Cervelli* Milanese .

I due *Quadretti*, esprime ciascheduno una mezza figura d' *Uomo* vecchio, e volgare, sono di *Gio: Battista Volpato* Bassanese .

I due *Quadrettini* a *Pastello* coperti da *crystallo*, uno colla testa d' un *fanciullo*, l' altro con quella d' una *giovane*, sono di *Gio: Battista Mingardi* Padovano .

La bella *Testa* di *Nobile* personaggio sbarbato dipinto sulla *Tavola*, è lavoro assai diligente di *Vittore Carpaccio* Veneziano .

Il **Quadrettino** con **Maria Vergine** del **Rosario** venerata da **San Domenico**, e da **Santa Caterina** da **Siena**, è bellissimo modello finito di *Gaspare Diziani* da **Belluno**.

I due **Quadri** uno con un **Frate** in atto di leggere, ed un giovane che l'ascolta, e l'altro con una **giovinetta**, che pone la sinistra mano sulla destra spalla di un **giovine**, che porta un **berettone rosso** con **penacchiera**, sono opere assai leggiadre di *Pietro Vecchia*.

Il **Quadro** con **Cupido**, che collo strale ha ferito un cuore, che porta sopra un **piattello**, è capriccioso lavoro del **Cavalier Giuseppe Diamantini** Romagnolo, che sul **monile** adorno di gemme, che porta ad **armacollo** esso **Cupido**, lasciò il **Pittore** il suo nome così:

DIAMANTIN V. F.

Il **Quadro** grande per **traverso**, il cui **luogo** rappresenta **antichi monumenti**, e **dimezzate Colonne**, con il **Tempo**, che avendo legato ad una **Cariatide** il **fanciulletto Amore**, gettata a terra la **falce**, e l'**Oriuolo**, senza pietà gli strappa dall'ali le **penn**e, mentre **Venere** sua **Madre** lo prega a **desistere** di dare al **figlio** sì **vergognoso**, e
tor-

tormentoso gastigo, è bellissimo allegorico pensiero, ed opera rara, ed insigne del famoso *Domenico Zampieri* Bolognese, detto il *Domenichino*. Sopra un antico Sepolcro lasciò il Pittore tre lettere dinotanti il principio del proprio nome scritto in questa guisa.

D O
M

I due Quadri esprimenti uno Maria Vergine col Bambino dormiente in braccio; e l'altro San Giuseppe, parimente col Bambino Gesù in atto di stringerselo al petto, sono ragguardevoli operazioni del Cavalier *Marc' Antonio Franceschini* Bolognese, e sono tali, che sembrano del Cavalier Carlo Cignani suo Maestro.

I due bei Quadrettini in tavola, esprimenti uno la Fortezza, e l'altro la Speranza, sono di *Andrea Medola* detto volgarmente *Andrea Schiavone*.

I due Quadri per traverso, uno con alcuni questuanti, l'altro con varj birbanti in un' Osteria, sono graziosi lavori di *Matteo de' Pitocchi* Fiorentino.

Il bel Quadro mezzo tondo in cima, esprime Maria Vergine con San Giuseppe, che dopo d'aver visitata Santa Elisabetta prende congedo dalla di lei Casa presente

Q 4

San

San Zaccaria , ed ivi un Angeletto in atto di allestire il giumento , con altri Angeli , e Serafini in gloria , è nobile , nuovo , e lodevole pensiero del mentovato *Gio: Battista Pittoni* .

Il bozzetto per traverso esprime il Salvatore , che porta la Croce al Monte Calvario con la Veronica , che a lui si appressa col bianco lino , è lavoro di *Jacopo Amigoni Veneziano* .

L'altro Quadro per lo in piedi esprime l'andata di Cristo al Calvario con la Veronica , Maria Vergine , il Cireneo , i due Ladroni ec. è bel pensiero copioso , ed espressivo di *Maurelio Scanavini Ferrarese* .

L'altro bozzetto similmente per traverso esprime il Sacerdote Melchisedech , che provvede di pane , e vino Abramo innanzi ad esso inginocchiato , che torna dalla Battaglia con le sue genti : allegorica invenzione allusiva al Santissimo Sacramento , ivi pure sull'Altare espresso ; è ottimo pensiero di *Sebastiano Ricci da Belluno* .

Il Quadretto con la nascita del Bambino Gesù visitato da' Pastori è operina non compita di *Pietro Rotari Veronese* .

L'altro con la Santissima Concezione in mezzo a un Coro d' Angeli , e lo Spirito Santo in alto , è degno pensiero d' *Antonio Balestra Veronese* .

I due

I due Quadretti , esprimente ciascuno la testa d' uomo vecchio con barba , sono bei lavori con forte colore dipinti , e molta ferezza di stile , da *Gio: Battista Langetti* Genovese .

I tre Quadri grandi per traverso , uno esprimente la Fortuna poggiantesi col piede sinistro sul globo Terrestre , in atto di dar ordine a diversi Genj di versare dal Cornucopia i suoi ricchi tesori , con sotto l' Ignoranza , e la Pigrizia , che li raccolgono , nel mentre che un Filosofo niente curante di essi , volgesi con disprezzo all' instabil Dea , e le fa intendere , che dei suoi Libri si compiace soltanto ; l' altro figurante Ulisse , che , giunto all' Isola di Calipso , la vede sopra un' ara , a cui sta egli davanti inginocchiato , versar odorosi umori per alimento dell' accesa fiamma , nell' istante , che a lui prepara alcuni lauti cibi , che dalle sue Ancelle in varj bacili recati sono per adescarlo a seco rimanere ; e il terzo rappresentante Venere , che dal Cielo minaccia la bella smarrita Psiche , sotto alle cui vesti ascondesi l' innamorato Cupido , con le tre Grazie in un bagno confuse anch' esse al comparire della sdegnata Dea , un Satiro maligno vicino al letto di Psiche , e un alato Genio , che caccia in fuga due de' suoi nemici , sono essi insigni lavori alle-

legorici , e di bei poetici pensieri ripieni del valente *Luca Giordano* gran Maestro della Scuola di Napoli sua Patria ,

Il Quadro con San Giuseppe , che rivolto cogli occhi al Cielo tiene il Bambino Gesù col sinistro braccio stretto al proprio petto , essendo egli mezzo avvolto nelle fasce con una Crocetta in mano , portando il Santo Vecchierello nella destra mano il suo giglio , è leggiadra fattura del suaccennato *Giuseppe Battista Pittoni* .

L' altro d' egual grandezza , che l' accompagna con Santa Maria Maddalena , che sciolta i capelli sul tergo , e sulle Spalle colla sinistra al seno mostra nel bel volto la sua compunzione , mentre poggia la destra sopra un teschio di morto , è lavoro pregiatissimo del mentovato *Giuseppe Nogari* .

I due Quadri uno con una Vecchia sdentata , che con un cucchiajo sta in atto di mangiare una minestra di lente , e l' altro con un Vecchio , che tenendo gli occhiali fra la destra vi poggia pensieroso la testa dopo d' aver letta una lettera , che tiene aperta nella sinistra , sono opere , che hanno molta verità di *Giuseppe Buffetti* Veronese . Vi lasciò egli in testa del foglio l' anno 1785. in cui li fece , e sotto allo stesso le lettere : G. B. V.

Gli altri due , uno con San Giovanni
Bat-

Battista d' età virile con la sua Croce poggiata alla sinistra Spalla, e nella destra mano il brevetto coll' *Ecce Agnus Dei*; e l' altro con San Filippo Neri vestito co' paramenti da celebrante, con le mani giunte, riguardante il Cielo, sono lavori bene eseguiti di *Gio: Battista Piazzetta Veneziano*.

I due **Quadretti**, che sono i modelli finitissimi di due Tavole d' Altare, che trovansi nella Chiesa delle Monache di Lendinara, esprime uno Maria Vergine col Bambino sulle nubi, e nel piano San Gaetano, che gli bacia la destra, ed i Santi Valentino, e Andrea Avellino; e l' altro San Benedetto vestito pontificalmente in gloria con San Placido, e sotto San Mauro, e le Sante Scolastica, e Gertrude, con un puttino seduto, avente tra le mani una colomba, e il pastorale della prima Santa sulle coscie poggiato; sono graziosissimi lavori vagamente coloriti di *Agostino Ugolini Veronese*.

I due **Quadri** con una testa per ciascuno d' Uomo barbato, con beretta, e berrettone in capo sono fatture ben colorite di *Fra Vittore Ghislandi Bergamasco*, detto il *Paolotto*.

Quello con **S. Rocca** rivolta col viso, e colle mani al Cielo, che tiene un pane entro il suo cappello, è mezza figura molto de-

delicata , ed espressiva di *Giuseppe Angeli Veneziano* .

L' altro con una grandiosa testa d' Uomo dipinta di prospetto con barba , e capelli rossicci con sotto veste verde , e sopravvesta gialla , è bella fattura di *Maurelio Scanavini Ferrarese* summentovato .

Il Quadro con *Maria Vergine* avente gli occhi bassi , e le mani giunte in atto d' orare , è degno , e vago lavoro di *Gio: Bettino Cignaroli Veronese* .

L' altro con *San Rocco* , che tiene la destra in atto di benedire , con il suo Cagnuolo , che ha in bocca un pane intiero , è graziosa produzione di *Angelo Trevisani Veneziano* .

Lo stimatissimo Quadretto dipinto sul rame mezzo tondo in alto , esprime una amenissima vista del fiume *Giordano* , entro di cui entrato *Gesù Cristo* con *San Giovanni Battista* , che gli versa l' acqua colla destra mano sul Capo presenti due graziosi Angeli collo *Spirito Santo* in alto attorniato da *Serafini* , e sulla riva del fiume l' *Agnello del Battista* , che si disseta , è pregiatissima operina di *Tiziano Vecellio da Cadore* .

I due Quadri , uno con *San Pietro* colle mani giunte , che in atto di pentimento rivolge gli occhi al Cielo ; e l' altro con *San Fran-*

Francesco di Paola avente un Libro , e il suo bastone in atto di rimirare sopra la sua testa il motto CHARITAS, sono delle più diligenti , e ben colorite operazioni del mentovato *Gio: Battista Piazzetta*.

Gli altri due dipinti sulla Tavola esprimenti per ciascheduno un Vecchio colla barba , coperta la testa d' una beretta rossa , sono lavori di vigoroso colorito , e assai belli del suaccennato *Andrea Schiavone*.

L' ammirabile Quadro esprimente Santa Maria Maddalena , colle chiome bipartite sugli omeri , e il seno , riguardante il Cielo cogli occhi sì vagamente lagrimosi in contrassegno del di lei pentimento, è stupendo e raro lavoro di *Guido Reni* Celebratissimo Maestro della Scuola di Bologna.

Il Quadro grande per traverso , esprimente Tolomeo Filadelfo Re dell' Egitto assiso in trono , a cui uno de' Settanta interpreti alla presenza d' alcuni cortegiani legge uno squarcio della versione de' Sacri Libri da esso Regnante ordinata ; ed ivi diversi schiavi della Giudea , che n' attendono la sperata , ed ottenuta poscia lor libertà , è opera degna di lode , egregiamente inventata , e colorita sulle vie di *Giorgione* , dal suddetto *Pietro Vecchia* lodatissimo Maestro.

I due Quadri per traverso anch' essi , esprimente uno Cupido , che dorme , avente
sub

Sulla destra coscia l' arco , e sul suolo il turcasso colle frecce ; e l' altro tre Fanciulli uno dormiente , e due , che pongono una Ghirlanda di fiori al collo d' un Agnello , sono opere assai degne di *Tiziano Vecellio* .

Gli altri due ; uno con l' Ecce Homo , e l' altro con Maria Vergine addolorata ; sono di *Gio: Battista Piazzetta* :

Quello esprimente un Uomo Volgare con beretta nera , e la sola Camicia in dosso , in atto di recitar la Corona , è del medesimo *Piazzetta* .

L' altro col ritratto d' Uomo grave sbarbato in Veste da Camera di color oscuro , orlata di pelo nero , è opera di *Sebastiano Bombelli Udinese* .

I due belli Paesi per traverso ; uno con una Villana che fila presso la sua greggia ; e l' altro con due Villani uno dormiente , e il secondo seduto presso i suoi armenti , sono fatture assai vaghe di *Gio: Agostino Cassana Genovese* .

Il Quadro per traverso dipinto sulla Tavola , esprimente Bacco sopra trionfal Carro tirato da due Pantere , il quale tiene alzata colla destra una tazza di vino , preceduto , e seguito da Satiri , e da Fauni , e più lontano in amena veduta di paese Sileno assiso sopra il giumento oppresso dagli effetti del bevuto liquore sostenuto da due

Sa-

Satiri con varie baccanti, che lo precedono in atto di suonare alcuni istrumenti; è opera assai diligente con ottimo sapore di tinte condotta dal summentovato *Andrea Schiavone*.

I due Quadri; uno con una Vecchia; che tiene una Corona in mano colla medaglia attaccata; e l'altro esprime un Vecchio cogli occhiali in una mano, ed alcuni Zecchini nell'altra; e sopra un Tavolino; sono graziosissimi lavori con molta tenerezza di stile dipinti da *Giuseppe Nogari* già mentovato.

Gli altri due Quadri, uno esprime un Vecchio geometra con barba, in vesta rossa, avente tra le mani gli istrumenti della sua professione, e l'altro rappresentante una graziosa Ortolanella, che poggiate ambe le mani sopra il manico d'un Canestro pieno d'erbaggi, poggia altresì il mento sopra di esse, sono fatture assai degne di *Gio. Battista Tiepolo Veneziano*.

Gli altri due Quadri, uno con Santa Maria Maddalena, che di profilo sta riguardando il Cielo, mentre tiene la sinistra mano sopra una Testa di Morto, l'altro con San Paolo, avente la destra spalla nudata, poggiante la guancia sulla sinistra mano, con la quale stringe l'elsa della sua Spada, sono ambi lavori ben concepiti del prelodato *Piazzetta*.

Il Quadro grande per traverso esprime te tre Nobili Personaggi in gran parrucca , due de' quali in ricca Veste da camera stringonsi la destra , e all' altro vestito tutto con armatura di ferro , pare che un genio piangente portante una face spenta , e fumante ad altro vicino Genio predica dell' Eroe la vicina morte in battaglia ; è opera delle più belle , studiate , ed espressive del celebre ne' ritratti *Sebastiano Bombelli* già mentovato .

L' altro Quadro con S. Girolamo in atto di leggere un Libro è nudo assai bene inteso , e colorito del mentovato *Gio: Battista Langetti* Genovese .

Il Quadro grande con la bella Jole poggiante le mani sulla Clava tolta all' innamorato Alcide , che gode vederlo con la conocchia nella destra , presenti due graziose Ancelle fra di esse parlanti , è vago insieme , e studioso lavoro di *Pietro Negri* .

Il grazioso Quadretto con Santa Maria Maddalena , portante l' odoroso vaso nella sinistra , è operina assai bella del Cavalier *Pietro Liberi* Padovano .

I due Quadretti uno col Redentore seduto al Pozzo , che alla Samaritana favella , e l' altro con il medesimo Redentore , che apparisce alla Maddalena dopo la sua
 Ri-

Risurrezione, sono assai galanti operette di *Francesco Migliori Veneziano*.

Il bel Quadro esprime Sant' Angelo Carmelitano, che riprende in secreto l'empio ostinato, incestuoso Berengario, che poi crudelmente a morte ferillo, è opera stupendissima di *Lodovico Caracci Bolognese*.

Nell' annesso Camerino stanno disposti i seguenti Quadri.

Quello rappresentante la Giustizia è bella fattura d' *Enrico Goltzio*.

I quattro modelli di Storie Romane esprimenti Curzio, che si gitta nella voragine; Orazio sul Ponte contro i Toscani; Temistocle, che beve il Sangue del Toro di Serse; e Licurgo che si uccide nel Tempio d' Apollo; sono spiritose, e belle invenzioni di *Giuseppe Angeli Veneziano*, eseguite da lui ad olio nel Palazzo del Nobile Uomo Sua Eccellenza Giovanelli in Noventa sul Padovano.

La mezza figura d' un giovine Pastore, avente alcuni fiori sul capello, è galante operazione di *Domenico Maggiotto Veneziano*.

Il Quadro esprime il Tempo, che presenta a Giove, che vedesi in Cielo fra il consesso degli altri Dei, la Pittura, la Scultura, la Poesia, e la Musica, con Pal-

R

la-

lode che caccia l' Invidia ec. è lavoro assai bello di *Gaspare Diziani*.

La bella veduta di Venezia , che mostra le Prigioni, il Palazzo Ducale, la Piazzetta , il Tempio della Salute , la Dogana di Mare ec. è stimatissimo lavoro del celebre *Antonio Canal*.

Il modello esprime in vista di sotto in su Diana con altre Dee in Cielo tutte alludenti al divertimento della Caccia , è studiata operina di *Gaspare Diziani* suddetto .

L' altro con San Vincenzo Ferrerio , che opera miracoli , è di *Cesare Giuseppe Mazzoni* Bolognese .

Il raro bozzetto a chiaroscuro finito , esprime il Redentore portato da' pietosi Discepoli alla Sepoltura , è originale lavoro di *Federico Barocci* , che servì ad esso per dipingere la tavola , che trovasi in Sinigaglia nella Confraternita di Santa Croce .

Il modello esprime il Transito di Santa Scolastica assistita dalle sue Religiose , è opera di *Luca Giordano* eseguita poi in grande per la Chiesa di Santa Giustina in Padova .

L' altro simile in grandezza , esprime un Santo Vescovo , che dispensa l' elemosina ai poverelli , con Maria Vergine , il Bambino , S. Giuseppe , e San Giovannino in
glo-

gloria ; è il pensiero d' altra opera eseguita in grande del medesimo *Luca Giordano*.

Il Quàdretto dipinto sulla Tavola esprime Maria Vergine col Bambino ; che pone l' anello in dito a Santa Caterina Vergine e Martire ; è piacevole lavoro di *Polidoro Veneziano*.

Quello con San Gio: Battista in bel paese , che predica alle Turbe il venuto Messia ; è copiosa , e lodevole invenzione di *Giuseppe Camerata Veneziano*.

L' altro con Maria Vergine ; è il Bambino in amenissimo Paese colla veduta di Conegliano ; è opera dipinta sul rame da *Gio: Battista Cima* nativo di quel luogo.

Restaci ad accennare un Quàdro d' un genere di Pittura singolare usato in Roma , ed è una specie di Mosaico fatto con rasura di paino.

Esprime questo una barca ; su di cui vedesi Paride ; che tiensi fralle braccia Elena allora allora a Sparta rapita : Due remiganti s' affaticano per accelerare il fuggiasco tragitto ; ed ivi vedesi pure un Guerriero compagno del rapitore.

Bella è questa opera ; ma non si sa quale fosse il suo Artefice.

L' invenzione però a me sembra sullo stile del celebre mentovato Pittore *Pietro Berrutini* da Cortona.

TORELLI MINADOIS.

PRESSO questa Nobile Famiglia possono vedersi varie classi di Libri appartenenti principalmente all' Architettura , alla Matematica , alla Botanica , e ad altre Scienze , raccolti per industria , e cura dell' erudito Nobile Signor Giovanni Torelli Minadois , soggetto ornato di bellissime doti d' animo , e d' ingegno ; ma in singolar modo di molta modestia , alla quale facendo io riflesso mi conviene per non dispiacere ad esso arrestar quì la penna , e tacer le sue lodi , passando a descrivere alcuni Quadri in questa sua Casa esistenti .

Il Quadro antico dipinto sulla Tavola per traverso esprime in mezze figure la Beata Vergine seduta con vaga sotto veste rossa , manto celeste , e il rovescio di esso color cangiante , la quale tiene in grembo il Bambino Gesù ignudo sopra un pannolino , avente nella destra manina un frutto ; alla dritta di essa Santa Lucia colla palma , e il piattello cogli occhi ; ed alla sinistra S. Girolamo in atto di leggere attentamente un Libro , è opera di bella invenzione , e pastoso colorito di *Giovanni Bellino* Veneziano .

Il Quadro , che rappresenta il Redentore in atto d' essere spogliato da' manigoldi per
cro-

crocifiggerlo , mentre uno di essi lo minaccia con un pugno , ed altri si adoprano in varie movenze ad allestire la Croce , è opera ben intesa , e spiritosamente eseguita di *Jacopo Tintoretto* .

La macchinosa , più che mezza figura , del S. Sebastiano legato al tronco e ferito , è opera , che viene dalla scuola di *Guido Reni* .

Il bel Quadrettino dipinto sul rame esprime Santa Maria Maddalena piangente al Sepolcro del già risorto Redentore , è operina sulla maniera del *Correggio* .

La graziosa miniatura di Maria Vergine Addolorata è pregiatissima operetta , tratta da un'altra simile Immagine dipinta ad olio sul rame da *Giacomo Parolini Ferrarese* .

Il Quadro dipinto sulla pietra paragone esprime lo Sposalizio di Santa Caterina d' Alessandria col Signorino , tenuto in braccio da Maria Vergine presente San Giuseppe , è bella , vaga , e ben conservata fattura giudicata di *Paolo Veronese* .

V E N E Z Z E .

Questa ornatissima Fabbrica si eresse intorno il 1715. con disegno , e direzione d' *Agostino Ghirotti* dalla Costa nel Polesine di Rovigo .

Saliti i due rami della nobile Scala , entrasi nell' ampia Sala , in cui vedesi appeso un gran Quadro opera insigne di *Gio: Battista Tiepolo* Veneziano ; In esso rappresentò egli il Convito lautamente apprestato da Cleopatra a Marc' Antonio . Vedesi un regio sito colla mensa imbandita , alla quale stanno seduti uno in faccia all' altro i due amanti ; e vicino a Marc' Antonio sta pure come commensale Lucio Plauto . Cleopatra tiene un picciolissimo cagnolino sulle ginocchia , e vestita di ricco ammanto stringe colla sinistra una tazza di liquore posata sopra la mensa , e colla destra mostra al suo amante la perla levataasi dall' orecchio , onde scioglierla poi nell' apprestato liquore . Stassi alla destra della bella Regiua il di lei Medico ; e veggonsi alcuni Etiopi in bizzarri vestiti , e con varie movenze prestarsi ai servigi de' loro Signori . Oltre l' apparecchio di ricche credenze , che fanno alle due estremità laterali del Quadro bellissimo trionfo ,

scor-

scorgesi di lontano una vaga fabbrica d'ordine corintio , sulla quale posando lunga ringhiera miransi affacciate ad essa varie persone osservatrici . In somma quest' opera è ricca per l' invenzione , bella per la disposizione , e ne' volti , e negli atti di tutti gli astanti vedesi un' espressione assai naturale , per le quali cose può darsi al suo artefice con tutta giustizia la più sincera , e meritata lode .

In una Stanza a sinistra della Sala , il Quadro esprimente il ritratto del Nobile personaggio Domenico Longo con chioma canuta , che divisa gli scende sulle spalle , in veste da Camera , avente ricca collarina con merlo , ed una mano al petto , è bell' opera di *Gio: Antonio Zonca* da Camposampiero .

Il Quadretto colla testa di San Francesco di Paola è di *Pietro Gradizzi* Veronese .

In altra Stanza in faccia a questa , il ritratto istoriato del fu Nobile Signor Francesco Venezia vestito cogli arnesi da cacciatore , col suo Cane , che gli porta una beccaccia , presente anche un domestico , che alza una portiera , è lavoro del *Gatti* Pittore Genovese .

L' altro Quadro col ritratto figurante un antenato di questa Nobil Famiglia , di nome Stefano , in perruca con abito rosso , e

manto verde al di sopra , è lavoro di *Pietro Antichio Veneziano*.

La tela , che chiude il cammino con un Vecchio vestito in pelliccia , che scaldasi al fuoco , presso ad una Vecchia , con tavola imbandita ; siccome i due paesi sopra le porte , sono operazioni del mentovato *Pietro Gradizzi*.

In altra Camera il ritratto in forma ovale del vivente Nobil Signor Marc' Antonio Venezia vestito in abito da collare , è di *Bartolommeo Nazzari Bergamasco*.

L'altro pur del medesimo vestito da Regolatore dipinto in età giovanile , è del mentovato *Gatti*.

Entro un' arcova i due ovati uno con Maria Vergine , il Bambinò dormiente , e San Giuseppe ; l' altro coll' Apostolo San Pietro in carcere , ed un Angelo , che l' invita ad uscirne , sono del predetto *Pietro Gradizzi*.

In una Camera a pian terreno il Quadro antico mezzo tondo in cima dipinto in tavola esprimente Maria Vergine col Bambino , a cui San Gio: Battista fanciullo presenta alcuni frutti , è opera diligente di *Polidoro Veneziano*.

Fine della Seconda Parte.

I N-

INDICE ALFABETICO

DEGLI ARTEFICI PROFESSORI DI BELLE
ARTI E DE' DILETTANTI

*Le operazioni de' quali trovansi descritte nella
presente Operetta.*

- A** Cellino Francesco da Merlara Scultore in
legno, che operava nel 1640. Pag. 92.
- Albani Francesco Bolognese Pittore. Nac. 1578.
Morì 1660. Pag. 242.
- Alberoni Gio: Battista Bolognese Pittore di qua-
dratura ec. Viveva in Patria anche nel 1782.
Pag. 157. 169. 170. 171. 212. 234.
- Aldiverti Alfonso da Rovigo Pittore. *Vedi la
Serie degli Artefici Rodigini.* N.º III. Pag. 28.
45. 53. 123. 124. *ivi più volte* 142. 155.
- Aldrovandini Mauro oriondo da Rovigo Pitto-
re. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini.*
N.º VIII.
- Algardi Alessandro Bolognese Scultore e Cav.
Morì in Roma d'anni 52. nel 1654. Pag. 201.
- Allegri Antonio da Correggio Pittore. Nac.
1494. Morì 1534. Pag. 189. 261.
- Amigoni Jacopo Veneziano Pittore. Morì in
Ispagna d'anni 77. nel 1752. Pag. 248.
- Andrea Schiavone. *Vedi Schiavone.*
- Angeli Giuseppe Veneziano Pittore. Vive nel
presente 1793. in Venezia in età di quasi 80.
anni. Pag. 48. 252. 257.
- Antichio Pietro Veneziano Pittore. Fioriva nel
1715. Pag. 264.

Astol-

- 'Astolfo, erettore del Campanile di San Giovanni della Commenda nel 1501. Pag. 75.
- Audran Gerardo Intagliatore. Nato a Lione nel 1639. Morto nel 1707. Pag. 208.
- Autrì Giovanni Tedesco Ingegnere, e Scultore in legno, che operava nel 1602. Pag. 91.
- Bacci Antonio Pittore di fiori, e pesci, che viveva in Venezia nel 1663. Pag. 198.
- Bagnacavallo. *Vedi* Ramenghi Bartolommeo.
- Balestra Antonio Veronese Pittore. Nac. 1666. Morì 1740. Pag. 185. 217. 218. 244. 248.
- Bambini Giovanni Veneziano Pittore. Fioriva nel 1720. Pag. 85.
- Bambini Cav. Niccolò Veneziano Pittore Padre del suddetto. Il *Zanetti* lo dice morto nel 1736. d'anni 85. e il *Longhi* di 74. Io credo al primo. Pag. 184. 232.
- Banderato Antonio erettore del Campanile della Madonna del Soccorso. Fioriva nel 1655. Pag. 122.
- Baratta Pietro Veneziano Scultore. Fioriva nel 1695. Pag. 24.
- Barbarelli Giorgio. *Vedi* Giorgione da Castelfranco.
- Barbieri Gio: Francesco. *Vedi* Guercino da Cento.
- Baroccio Federico da Urbino. Nac. 1528. Morì 1612. Pag. 258.
- Baroni Francesco lavoratore di marmi nel 1609. Pag. 91.
- Bartel Melchiorre Tedesco Scultore, che operava in Venezia nel 1663. Pag. 132.
- Baseggio Giuseppe da Rovigo Scultore in legno. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º XII. Pag. 55.

Baseg-

Baseggio Massimino, Pittore non già Ferrarese come si è detto a Pag. 35. ma nato in Rovigo l'anno 1737. ai 13. di Maggio. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º XV. Pag. 35. 36. 52. 54. *ivi*. 55. 157. 207.

Baseggio Sante Juniore nato in Ferrara, ma oriundo da Rovigo Scultore in legno, Figliuolo di Giuseppe. Vive in quest' anno 1793. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º XVII. Pag. 37. 157. 215.

Baseggio Sante Seniore Veneziano, Scultore in legno. Morì in Ferrara circa il 1766. Pag. 90. 92.

Bassano. *Vedi* da Ponte.

Battagella Giacomo Veneziano, Orefice, e Cessellatore. Fioriva nel 1725. Pag. 113.

Bellettato Vincenzo dalla Fratta Architetto, Fioriva nel 1715. Pag. 80. 145. 148.

Bellini Bellino Veronese Pittore. Vive nel presente 1793. Pag. 165. 176. 190.

Bellino Giovanni Veneziano Pittore. Morì di anni 90. nel 1515. Pag. 232. 260.

Bello Marco, Scolaro di Gio: Bellino, diligente, ed accurato Pittore, di cui non parlarono gli Scrittori. Fioriva sul principio del 1500. Pag. 193.

Bellotti Pietro da Volzano sul Lago di Garda, Pittore Nato nel 1625. Morto nel 1700. Pag. 195.

Benati Niccolò Padovano Scultore. Vive in quest' anno 1793. Pag. 235.

Bencovich Federico Dalmatino Pittore. Uscì dalla Scuola di Carlo Cignani, e viveva ancora nel 1753. Pag. 217.

dal Bene Giuseppe nato nel Friuli, Stuccatore, che

- che in età anche fresca operava nel 1792.
Pag. 132. 212. *ivi. ivi pure* 214. *ivi.*
- Benetelli Pietro** da Rovigo Pittore. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini.* N.º XIX.
- Benfatto Luigi** Veronese detto dal Friso Pittore. Morì d'anni 60. nel 1611. Pag. 57.
- Berrettini Pietro** da Cortona Pittore. Nac. 1596. Morì 1669. così molti Scrittori, ma il Sig. Abate *Lanzi* segna la sua morte 1659. per manifesto errore di stampa. Pag. 245. 259.
- Biscuola Andrea** dal Tresto luogo del Padovano, erettore di Fabbriche. Vive in quest'anno 1793. Pag. 141. 179.
- Bloemart Abramo** Pittore, nato in Gorcum nel 1567. Morto in Utrecht l'anno 1647. Pag. 243.
- Bombelli Sebastiano** da Udine Pittore. Nac. 1635. Viveva ancora nel 1682. Pag. 254. 256.
- Bonazza Antonio** Padovano Scultore, Figliuolo di Giovanni. Fiorì intorno il 1750. Pag. 239.
- Bonazza Francesco** Padovano Scultore, altro figliuolo di Giovanni. Fioriva insieme col fratello Antonio alla metà di questo Secolo. Pag. 83.
- Bonazza Giovanni** Veneziano Scultore. Si stabilì in Padova intorno il 1700., e n'ebbe i suddetti figliuoli, e un altro di nome Tommaso. Si è detto Padovano per errore a Pag. 24.
- Bonifaccio** Veronese, detto sin'ora Veneziano dagli Scrittori. Nella Serie de' Pittori Veronesi unita al supplemento della Cronaca del *Zagata*; nelle aggiunte manoscritte di Gio: Bettino Cignaroli alle Vite de' suddetti del *Pozzo*; e nelle medesime mie Notizie ma-
- no-

noscritte resta bastantemente provato contro anche l'insistenza del *Zanetti*, che Bonifaccio fu Veronese, e non Veneziano. Fu chiamato Bembi di casato dall' *Orlandi*; ma s'ingannò confondendolo con Bonifazio Bembi Cremonese. Vedasi il *Zaist* che chiaramente ne corregge l' errore. Dice il mentovato *Zanetti* che nel Libro de' morti della Chiesa di Sant' Ermagora trovasi scritto:

19. Ottobre 1553.

Sier Bonifaccio depentor amala longamente.

Se questo è veramente il Bonifaccio di cui parliamo, e se visse 62. anni come scrisse il *Ridolfi*, diremo dunque, ch'egli nacque nel 1491. Pag. 52.

de Bonis Gio: Martino Veneziano Pittore. Vive nel presente 1793. in età di circa 40. anni. Pag. 213.

Borezzo Antonio detto Tassina. *Vedi* Tassina. Borgognone *Vedi* Cortesi Jacopo.

Bortoloni Mattia, e non Matteo come scrisse il *Zanetti*, Pittore da San Bellino nel Polesiane di Rovigo. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º XI. Pag. 82. 159. 189. 205. *ivi più volte* 238.

Boscarati Felice Veronese Pittore. Vive vecchio in Venezia nel presente 1793. Pag. 69. *ivi*. 204.

Bossi Giuseppe da Este Scultore. Fioriva nel 1750. Pag. 142.

Bottari da Rovigo erettore del Teatro Manfredini, oggi Roncale. Viveva nel 1699. Pag. 157.

Bottari Giuseppe da Rovigo, erettore del Portello nel 1741. Pag. 138.

Bran-

- Brancalion** Angelo da Rovigo. *Vedi la Serie degli Artifici Rodigini. N.º XX.*
- Bronzino** Agnolo Fiorentino Pittore. Nac. 1503; morì 1572. *Dalle Rime Piacevoli &c. Pag. 178.*
- le Brun** Carlo Parigino Pittore. Nac. 1619; morì 1690. Pag. 208.
- Brunelli** Giovanni Veronese Pittore. Operava nel 1650. e viveva ancora nel 1718. Pag. 100.
- Bruni** Domenico Bresciano Pittore di Quadratura. L'Orlandi lo dice morto d'anni 75. nel 1666. ma in alcune notizie manoscritte di *Fortunato Vinacusi* Scrittore Bresciano trovo; che morì ai 21. d'Aprile dell'anno istesso in età di 65. anni; alla quale asserzione mi sottoscrivo. Pag. 220.
- Brusaferra** Girolamo Veneziano Pittore. Viveva in età non poco avanzata nel 1753. Pag. 47. 48. 50. 185. 243.
- Brusasorci.** *Vedi Ricci Domenico.*
- Buffetti** Giuseppe Veronese Pittore. Vive nel presente 1793. Pag. 185. 195. 250.
- Buratto** Gio: Battista Veronese Pittore. Uscì dalla Scuola di Paolo Panelli. Lavorò non poco con uno stile alquanto manierato; ma circa il 1779; divenne cieco: a Pag. 53. il San Bovo non è di lui, ma dell'Ugolini suo Scolaro. 195. 225.
- Burchiellari** Antonio, risoluto Maestro della Scuola Veneziana, sconosciuto dagli Scrittori, di cui altra memoria non trovo; che quella rinvenuta in alcuni Manoscritti della Libreria Silvestri; che assicurano aver egli fatto un Quadro per la Chiesa del Soccorso nel 1675. Pag. 109.
- Burrini** Gio: Antonio Bolognese Pittore. Nac. 1656. morì 1722. Pag. 38. *ivi.*

Cac-

Caccioli Giuseppe Antonio Bolognese Pittore .
Nac. 1672. morì 1740. Pag. 158. 170. 171.

Cagnacci , o **Canlassi Guido Pittore** . Nac. in Sant' Arcangelo Terra poco distante da Rimini l'anno 1601. e morì in Vienna alla Corte di Leopoldo I. Imperatore nel 1681. Mi perdoni il Molto Rev. Sig. Abate *Francesco Beltrami* se lo faccio accorto del suo errore d'aver attribuita al Cagnacci nel *Forestiere Istruito per Ravenna* la Tavola esprimente San Francesco Saverio nella Chiesa di San Girolamo , quando essa è opera di Gio: *Battista Gaulli* Genovese detto *Baciccio* . Che fosse del *Gaulli* me n'assicurò il Sig. Innocenzio Ansaldi di Pescia già diciotto anni ; che sia del *Cagnacci* nol disse certamente il *Costa* nelle memorie che pubblicò di lui nel Tom. XLVII. degli Opuscoli Calogeriani . Pag. 138. 238.

Caldera Polidoro . *Vedi* da **Caravaggio Polidoro** .
Calderari Francesco lavoratore di marmi nel 1613. Pag. 91.

Caliari Carletto figliuolo di Paolo Veronese , Pittore , che morì nel 1596. d'anni 24. come leggesi nel Necrologio della Parrocchia di San Samuele in Venezia ; e non di 26. come scrisse il *Ridolfi* . Ciò attesta il *Zanetti* nella Pittura Veneziana . Pag. 51. 129. 177. 189.

Caliari Paolo . *Vedi* Paolo Veronese .

Camerata Giuseppe Veneziano Pittore . Morì d'anni 94. nel 1762. Pag. 259.

Campanari Nobife Sig. Giovanni di Rovigo dilettante d'Architettura , e di Pittura , vivente in quest' anno 1793. Pag. 179. 186. 188. 192.

Ca-

- Canal Antonio Veneziano**, Pittore di vedute tolte dal vero. Morì nel 1768. il dì 20. Aprile d'anni 71. Pag. 201. 259.
- Canal Fabio Veneziano**, Pittore allievo di Gio: Battista Tiepolo. Morì in fresca età secondo il *Zanetti* l'anno 1767. Il *Longhi* però lo dice nato col Secolo 1700.; ma l'esemplare del suo *Compendio* nella Libreria Silvestri trovolo accomodato colla penna in 1703. Pag. 238.
- Canal Gio: Battista**, figliuolo d'Antonio, Pittore storico, che prevale nel dipingere a fresco. Vive in quest'anno 1793. Pag. 84. 132. *ivi*. 141. 142. 143. 173. 174. 175. 206. 212. *ivi*. 213. 214. *ivi*.
- Canozzi Gio: Marco** Intarsiatore, e Pittore, figliuolo del seguente. Fioriva nel 1504. Pag. 71.
- Canozzi Lorenzo da Lendinara** Intarsiatore, e Pittore. Morì nel 1477. Pag. 70.
- Caracchio Giovanni** Scultore in legno. Operava nel 1607. Pag. 62. 112. 142.
- Caracci Lodovico** Bolognese, Pittore. Nac. 1555. morì 1619. Pag. 38. 49. 65. 257.
- da Caravaggio Polidoro di Casato** Caldara Pittore. Nac. 1495. morì 1543. Pag. 239.
- Carpaccio Vittore Veneziano** Pittore. Si veggono opere sue dal 1495. sino al 1520. Pag. 194. 218. 245.
- Carpi Girolamo Ferrarese** Pittore. Nac. 1501. morì 1556. epoca dedotta da ciò che lasciò scritto il Vasari; e da me sostenuta ne' miei manoscritti con chiare ragioni contro il *Superbi*, e il *Cittadella* che lo vogliono morto non d'anni 55. ma di 68. senza produrre alcun documento. Pag. 66. 68. 180.

Car.

- Carpioni Giulio** Veneziano Pittore. Nac. 1611. morì 1674. Pag. 184. 216.
- Casellati Giovanni** Adriese Pittore. Operava nel 1684. Pag. 66.
- Cassana Gio: Agostino** Genovese Pittore. Morì nel 1720. di circa 62. anni. Pag. 210. 254.
- Catena Vincenzo** Veneziano Pittore. Morì nel 1530. come rilevasi da chi ben legge il *Ridolfi*; e non nel 1532. come notò il Padre *Orlandi*. Pag. 210.
- Cavalier Coppa.** *Vedi* Giarola Antonio.
- Cavallucci Antonio** di Sermoneta Pittore in Roma. Trovo che fu premiato nel 1771. dall' Accademia di San Luca, e che il Segretario di essa chiamollo: *Giovinetto di molta speranza*; presagio assai bene avverato, mentre oggi è uno de' primi Maestri di quella Città. La vestizione monastica di Santa Bona rappresenta il gran quadro, ch' egli ha ultimamente dipinto per il Duomo di Pisa. Pag. 14. 40. 41. 42. 43. 44. 176.
- Cavedone Giacomo** da Sassuolo Pittore. Nac. 1577. morì 1660. Pag. 244.
- Cecchino Salviati**, o del Salviati. *Vedi* Rossi Francesco.
- Celesti Andrea** Veneziano Pittore, e Cavaliere. Nac. 1637. morì 1706. Pag. 13. 56. 61. 105. 140. 196. 197. 205.
- Cerato Abbate Don Domenico** Vicentino Architetto. Morì in Padova dove era Pub. Professore d'Architettura Civile nell'Università lo scorso 1792. Pag. 144.
- Cervelli Federico** Milanese Pittore. Correggasi il *Pascoli*, che lo dice Corvelli, e il *Guarienti* che lo chiama Cerrelli mettendo

S

il

- il suo fiorire nel 1690. Da' miei manoscritti trovo che operava nel 1680. Ma fioriva anche prima perchè nel 1672. in circa entrò nella sua Scuola Sebastiano Ricci . Quando morisse nol so ; e solo dir posso che nel 1687. operava ancora . Pag. 178. 179. 187. 201. 245.
- Cignani Carlo Bolognese Pittore, e Cavaliere . Nac. 1628. morì 1719. in Forlì . Pag. 177.
- Cignaroli Diomiro Veronese. scultore . Vive assai vecchio nel presente 1793. Pag. 81.
- Cignaroli Gaetano suo figlio Scultore . Vive in Verona sua Patria nel presente 1793. Pag. 193. *ivi* .
- Cignaroli Giambettino Veronese Pittore assai celebre . Le Guide di Ferrara lo chiamano Giovanni . Il Padre *Ippolito Bevilacqua* scrisse e stampò le *Memorie* della sua vita . Io le ho compendiate per il mio *Abecedario Manoscritto* . Nac. li 4. Luglio 1706. morì il primo Dicembre 1770. Pag. 252.
- Cima Gio: Battista da Conegliano Pittore . Si fece di corta vita dagli Scrittori . Il Vasari lo dice morto giovane . Il *Ridolfi* seguito dal *Zanetti* vuole che le opere sue fossero fin verso il 1517. Nel mio *Abecedario Manoscritto* provo ad evidenza ch'egli morì vecchio , e ne produco in prova, oltre molte altre ragioni , la nostra Tavola in San Francesco dipinta nel 1542. Pag. 59. 153. 164. 232. 259.
- Ciocchi Antonio Fiorentino , Pittore stipendiato dalla Corte nel 1764. Pag. 234.
- Cirelli Giulio Padovano Pittore . Uscì dalla Scuola di Luca Ferrari da Reggio . Fioriva nel 1650 ; e viveva ancora nel 1691. Pag. 16. 107. 110.
- Con-

Condopido Michele Francescano Minor Conventuale nativo di Nassia Isola dell' Arcipelago, Intagliatore di minuti lavori in legno nel 1680. Pag. 64.

Coppa Cavaliere. *Vedi* Giarola Antonio.

Coradini Antonio Veneziano Scultore. Fioriva nel 1718. Morì a Napoli nel 1752. Pag. 154.

Correggio. *Vedi* Allegri Antonio.

da Corte Antonio Lendinarese Pittore. Vive nel presente 1793. Pag. 24. 132.

da Corte Giusto Fiammingo Scultore, ed Architetto. Il Monte Taborre espresso all' Altar Maggiore di S. Andrea in Venezia è l'ultima sua opera terminata nel 1679. come nel mio *Abecedario Manoscritto*. Pag. 27.

Cortesi Padre Jacopo, detto il Borgognone dalle Battaglie. Nac. 1621. morì 1676. Pag. 180. 194. 211.

Crespi Giuseppe Maria Bolognese Pittore detto lo Spagnuolo. Nac. 1665. morì 1747. Pag. 14. 33.

Cromer Gio: Battista Padovano Pittore. Morì settuagenario verso il 1750. Pag. 46.

Crosato Gio: Battista Veneziano Pittore. Fioriva intorno il 1730. Pag. 186. 228.

Damini Pietro da Castelfranco Veneto Pittore. Nac. 1592. Morì 1631. Pag. 23.

Devita Sebastiano Dalmatino Pittore. Operava nel 1770. Pag. 21.

Diamantin Giuseppe Romagnuolo Pittore e Cavaliere. Il *Boschini* rinnovato nel 1733. lo chiamò per nome Giovanni, e trasse seco in errore il *Guarienti*, e il *Zanetti*. Le mie aggiunte manoscritte all' *Abecedario* provano ch'egli ebbe nome Giuseppe; e così lo chiama il *Martinioni*. Pag. 238. 246.

- Diziani Gaspare da Belluno Pittore . Morì circa il 1775. Pag. 197. 246. 258. *ivi*.
- Domenichino Zampieri Bolognese Pittore. Nac. 1582. Morì 1641. Pag. 247.
- Donà Bastiano Veneziano Scultore in legno vivente l'anno 1644. Pag. 92.
- Donatello Fiorentino Scultore , Architetto ec. Manca nelle *Memorie* del *Milizia*. Morì d'anni 83. nel 1466. Pag. 165.
- Doni Idone d' Assisi Pittore. Il *Vasari* lo chiamò Adone Doni. Fioriva nel 1545. ed anche prima. Pag. 32.
- Dossi Dosso Ferrarese Pittore . Nac. circa il 1474. morì nel 1560. Pag. 29. 33. 50.
- Duramano Francesco Veneziano Pittore di fiori , e frutti. Il *Guarienti* ne parla ; ma non ci dice quando fiorisse. A me pare, che fosse il suo fiorire sulla fine del secolo passato. Pag. 239.
- Durante, Conte Giorgio Nobile Bresciano . Dipingeva uccelli per sua dilettazone. Fioriva io credo nel 1750. Pag. 220.
- Edelinck Gerardo d' Anversa Intagliatore . Nacque nel 1641. e morì in Parigi l'anno 1707. Pag. 208.
- Fabrini Giuseppe Fiorentino Pittore . Ottenne il terzo premio dall' Accademia di San Luca in Roma l' anno 1771. Vive presentemente in Patria. Pag. 13.
- Fadiga Giuseppe Veneziano Scultore . Fioriva nel 1750. Pag. 53. 59. 68. *ivi*. 83.
- Falconi Bernardo da Lugano Scultore , e Cavalieri , Il *Martinioni* ci fa sapere che viveva ed operava in Venezia nel 1663. Con Siro Zanelli terminò la Statua colossale del San

- San Carlo presso Arona nel 1694. Pag. 230
37. 53.
- Farinato** Paolo Veronese Pittore . Nac. 1522.
morì 1606. La sua famiglia fu anche degli
Uberti, e si sottoscriveva: *Paulus Farinatus
de Ubertis*. Vedi il *Pozzo*. Pag. 49. 226.
- Fasolato** Giovanni Veneziano Scultore . Fioriva
nel 1690. Pag. 22. 66.
- Ferdinando Barsanti** Romano Pittore Scolaro d'
Antonio Cavallucci . Solo in questo momen-
to ch' io scrivo mi è giunta da Roma la
notizia del suo cognome . Vive nel presente
1793. Pag. 39.
- Ferrari** Francesco dalla Fratta Pittore . *Vedi la
Serie degli Artefici Rodigini*. N.º VII.
- Ferrari** Gaudenzio Milanese Pittore . Nac. 1484.
morì prima del 1550. *Vedasi il Museo Nova-
rese del Cotta* . Nacque veramente in Val-
daggia come ci attesta questo Autore , ben-
chè sia detto dagli Scrittori Gaudenzio da
Milano. Il Sig. Co: Durando di Villa illustra
le notizie di Gaudenzio nel suo *Ragionamen-
to* unito insieme ai *Regolamenti della Reale
Accademia di Pittura e Scultura di Torino*
impresso nel 1778. in essa Città. Pag. 187.
- Ferrari** Pietro Parmigiano Pittore. Fioriva nel
1770. Pag. 190.
- Ferreri** Andrea Scultore . Nacque in Milano
nel 1673. Studiò in Bologna sotto Giuseppe
Mazza . Si trasferì a Ferrara nel 1722. e vi
morì l' anno 1744. Pag. 28.
- Fictor** Jacopo Olandese , Pittore d' Animali, e
Volatili . Viveva in Venezia nel 1663. *Mar-
tinioni* , aggiunte al *Sansovino*. Pag. 198. 210.
dal Fiori Mario. *Vedi* Nuzzi Mario.

Fontana Ab. Antonio Veneziano Pittore. Fioriva nel 1710. Ai Padri Minimi di Vicenza dipinse nel loro Chiostro i Miracoli, o Fatti della Vita di S. Francesco di Paola. Pag. 168. 198. 200.

Fontana Prospero Bolognese Pittore. Nac. 1512. morì assai vecchio; e sappiamo per il *Borghini* che viveva in età d'anni 72. Pag. 33.

Fontebasso Francesco Veneziano Pittore. Morì d'anni 60. nel 1769. Pag. 89.

Forcellini Simone forse Trevigiano. Operava in Venezia nel 1686. e nel 1691. Copiò assai bene l'opere di Paolo, come si vede ne' tre Quadri posseduti dal Nob. Sig. Co: Rinaldo Silvestri. Dipinse anche di propria invenzione. Il *Rigamonti* descrive cinque suoi Quadri nella Chiesa della Maddalena di Trevigi; ma solo dice di lui che fioriva nel Secolo passato. L'epoche accennate le ho tratte dai documenti manoscritti contenenti il contratto stipulato col Medico Andrea Delaiti da Rovigo, che gli commise di fare le suddette copie in Venezia, conservati dal pre nominato Signor Conte Silvestri, che me li favorì cortesemente da osservare. Pag. 241.

Fra Santo da Venezia Cappuccino Pittore. Vidì in Trento l'Assunzione di Maria Vergine sua tavola all'Altar Maggiore della Chiesa di S. Francesco. Fioriva circa il 1650. Pag. 49. 154.

Franceschini Angelo Veneziano Architetto. Fioriva nel 1732. Pag. 21. 89.

Franceschini Marc' Antonio Bolognese Pittore, e Cavaliere. Nac. 1648. morì 1729. Pag. 247. Fran

- Francucci Innocenzo.** *Vedi* Innocenzo da Imola: Frigimelica Co: Girolamo Padovano Architetto . La Chiesa di S. Gaetano in Vicenza è opera sua ; notizia ommessa nella scorretta descrizione di quella Citrà impressa in due Tomi dal Mosca nel 1779. Fioriva egli nell' anno 1695. Pag. 148.
- Gai Antonio** Veneziano Scultore . Morì ottuagenario intorno al 1766. Pag. 21.
- Galletti Fra Filippo Maria** Teatino nativo di Firenze, Pittore . Fioriva dopo la metà del Secolo XVII.^o E' da avvertirsi che le iniziali da me trovate in uno de' suoi Quadri entro la Foresteria di S. Bartolommeo sono cinque, e non quattro come alcuno potrebbe pensare non accorgendosi che la lettera F contiene anche attaccata la lettera T non espressa troppo bene dalla stampa . Pag. 31. 34. 107. 110.
- Garofalo**, denominazione di Benvenuto Tisio da Garofalo nel Ferrarese, Pittore . Nacque 1481. morì 1559. Pag. 61. 150.
- Gatti**, Genovese Pittore . Nella Chiesa di San Vincenzo Martire di Genova ha la tavola di S. Caterina descritta dal *Ratti*, che non seppe dirne il nome ; nè io potrei certo in altro Scrittore rinvenirlo. Pag. 263. 264.
- Gazzetta Francesco** da Este Scultore . Fioriva intorno al 1735. Pag. 150.
- Gennari Benedetto** da Cento Pittore . Nacque 1633. morì 1715. Pag. 28. 36.
- Gennari Cesare** Bolognese fratello del suddetto, Pittore nato nel 1641. morto nel 1688. Vanno alla Stampa i suoi Funerali col suo ritratto. Pag. 31.

- Ghedini Giuseppe Ferrarese Pittore . Vivente sostegno della riputazion pittorica Ferrarese lo chiamò il Dottor *Frizzi* nella Guida del Forestiere impressa nel 1787. Morì a' 5. Giugno 1791. d'anni 84. compiti a' 15. dell' antecedente Aprile. Pag. 67.
- Ghirotti Agostino dalla Costa Architetto. Fioriva sul principio di questo Secolo. Pag. 262.
- Ghislandi Fra Vittore Bergamasco Pittore, detto il Frate Paolotto. Morì in Bergamo l'anno 1738. quasi ottuagenario. Pag. 25. 182. 251.
- Giancarli Gigio Artemio da Rovigo Pittore. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º I. Pag. 229.
- Giaquinto Corrado di Molfetta Pittore, Accademico di S. Luca nel 1740. Era al servizio del Re Cattolico l'anno 1758. e morì il 1766. Pag. 44.
- Giarola, o Gerola Antonio Veronese, Pittore detto il Cavalier Coppa Scolaro di Guido Reni secondo il *Pozzo*; ma secondo il *Malvasia* discepolo dell' Albani. Il di lui stile però si assomiglia a quello di Guido. Morì d'anni 70. in circa nel 1665. Pag. 227.
- Gigio Artemio. *Vedi qui sopra* Giancarli.
- Giordano Luca da Napoli, detto *sa prieto*. Pittore nato nel 1632. morto nel 1705. Pag. 27. 29. 38. 196. 218. 250. 258. 259.
- de' Giorgi Antonio Milanese Pittore. Viveva nel 1772. Pag. 14.
- Giorgione da Castelfranco di Casato Barbarelli. Pittore nato nel 1478. morto nel 1511. Il *Lami Novel. Letterar. Tom. IX.* Segna la sua nascita 1477. Pag. 217. 220.

Giot-

Glotto Fiorentino , ossia Angiolotto nato in Vespignano come c' instruisce il Sig. Abate Lanzi. Nacque 1276. morì 1336. Pag. 54. 131. 132. 221. 233. 238.

Giovanni Fiammingo. *Vedi* Soens Giovanni.

Giovanni da Udine di Casato Nani . Pittore nato nel 1494. morto nel 1554. Pag. 231.

Giovannini Giacomo Bolognese Pittore , e Intagliatore. Nacque 1667. morì 1717. Pag. 28. 31.

Giusto Fiammingo. *Vedi* da Corte Giusto.

Goltzio Enrico , Olandese Pittore , e Intagliatore. Nac. 1558. morì 1617. Pag. 257.

Gradizzi Pietro Veronese Pittore . Fioriva nel 1750. , e morì in Moscovia dipingendo in Teatro dopo il 1770. Pag. 263. 264. *ivi*.

Grandacci Gio: Battista Milanese , Pittore di quadratura ec. Viveva nel 1755. Pag. 229.

Grandozzi Andrea , Pittore di quadratura ec. Viveva in Ferrara nel 1767. Pag. 130.

Guercino da Cento , denominazione di Gio: Francesco Barbieri Centese . Nac. 1590. morì 1666. Pag. 181. 187. 210.

Guidolin Paolo Vicentino Pittore d'ornati. Vive nel presente 1793. Pag. 173. 174.

Holbain Giovanni il vecchio Pittore , detto Olbein dal *Resta* , e dall' *Orlandi* ed Holbein si scrisse dal *Lacombe* . Gli nacque il figlio , anch'esso chiamato Giovanni , nel 1498. che fu Pittore più famoso del Padre. Pag. 218.

Honnet Gabriele , Pittore d' Enrico Terzo Re di Francia. Viveva nel 1580. Pag. 230.

Ingoli Matteo detto Ravennato , perche nativo di Ravenna. Pittore della Veneta Scuola , che morì d' anni 44. nel 1631. Pag. 188.

In.

- Innocenzo da Imola di Casato Francucci** . Pittore che dipingeva nel 1527. come dal Quadro in Casa Ercolani di Bologna, e che morì d'anni 56. non dopo però il 1542. dicendo il *Vasari* che l'opere sue, e d'altri Pittori giunsero sino a detto anno. Pag. 25.
- de Konink David Fiammingo** , Pittore che si stabilì in Italia nel 1669. come si ha dall'Opera intitolata : *Lettre a un Amateur* ec. Pag. 184. 243.
- Laitner Egidio Tedesco** , Scultore in legno vivente in Capo d'Istria nel presente 1793. Pag. 55.
- Langetti Gio: Battista Genovese Pittore** . Nac. 1625. così il *Ratti* . Morì in Venezia d'anni 41. nel 1676. così il *Zanetti* ; che dovea dire d'anni 51. Pag. 200. 249. 256.
- Lapicola Niccola di Cotrone in Calabria** , Pittore. Era Socio di merito dell'Accademia di S. Luca in Roma l'anno 1771. , e lasciò morendo una Figliuola Pittrice , che vive ancora. Pag. 40.
- Lazzarini Gregorio Veneziano Pittore** . Morì nel Friuli l'anno 1730. d'anni 75. Così dal *Boschini* rinnovato del 1733. e però erroneamente asserì il *Longhi* che morì d'anni 78. nel 1735. , e il *Zanetti* parlò tentone dicendo che morì circa il 1740. d'anni 86. in Villabona . La prima asserzione si accorda con l'epoca della nascita segnata dall'*Orlandi* , ed è indubitabile. Pag. 94. 104. 121. 127. 160. 166. 184. 186. 195. 206. 244.
- Lech Antonio** , Pittore di tapeti , e fiori , che viveva in Venezia secondo il *Martinioni* nel 1663. E' chiamato Lecchi nel Catalogo della Rac-

- Raccolta di Quadri del *Pinelli*. Io sto col *Martinioni*. Pag. 198.
- Liberi Marco** Pittore, figliuolo del seguente. Operava in Venezia nel 1681. Tanto rilievo dalle aggiunte manoscritte al *Boscini* del 1674. ch' io possiedo. Pag. 179.
- Liberti Pietro** Padovano Pittore, e Cavaliere. Sbagliò l'*Orlandi* nel dirlo morto d'anni 77. nel 1677. Il *Zanetti* dal Libro de' Morti di S. Samuele Parrocchia del Liberi seppe che morì nel 1687. il dì 18. Ottobre d'anni 82. Pag. 95. 104. 108. 140. 180. 256.
- Licinio**, o Regillo Gio. Antonio detto il *Pordenone*. Nac. 1484. morì in Ferrara nel 1540. L'opere del Pordenone fatte in S. Maria di Campagna in Piacenza dal *Vasari* per errore si dicono fatte in Vicenza. Pag. 195.
- Lombardi Pietro** Ferrarese Scultore, ed Architetto. Scolpì nel 1482. in Ravenna il Sepolcro di Dante in forma di Cappella. presso la Chiesa di S. Francesco. Il *Milizia* e il *Temanza* lo dicono Veneziano. Io non ho agio da entrare in questa disamina per ora. Pag. 70.
- Longhena Baldassare** Veneziano Architetto. Erresse il Tempio della Salute in Venezia l'anno 1631. Pag. 122.
- Longhi Alessandro** Veneziano Pittore, figliuolo del seguente. Nacque l'anno 1733., e vive presentemente in Venezia. Pag. 13.
- Longhi Pietro** Veneziano Pittore, Accademico Professore in Patria. Nac. 1702, e viveva anche nel 1762. Pag. 216.
- Lorenzuti Valentino** Veronese Tagliapietra. Fioriva nel 1780. Pag. 53.

Loth

- Loth Gio: Carlo** da Monaco di Baviera Pittore .
Nac. 1632. Morì d'anni 66. nel 1698. come
ricavasi dal suo elogio nella Chiesa di S. Lū-
ca in Venezia ; e sbagliò l'*Orlandi* facendolo
morto nel 1697. Pag. 160. 194. 197. 229.
- Lutterini Giovacchino** Veronese Scultore . Vi-
ve con un suo Fratello dell' istessa Professio-
ne nel presente 1793. Pag. 61. 176.
- Maderna Francesco** Veronese Scultore . Pag. 82.
- Maderna Pietro** Veronese Scultore , Fratello
del suddetto . Morirono questi due Fratelli
circa il 1786. Pag. 54. 82.
- Maffei Francesco** Vicentino Pittore . Morì in
Padova nel 1660. Pag. 95. 96. *ivi; ivi pure* ,
99. 100. 139. 145. 179.
- Maffei Jacopo** Veneziano Pittore , e Musico .
Riuscì nelle fortune di Mare . Viveva nel
1663. *Martinioni aggiunte al Sansovino* . Pag.
195.
- Maganza Alessandro** Vicentino Pittore . Nacque
nel 1559. e morì d'anni 84. secondo il *Ri-
dolfi* , il quale dice che nel contagio del
1630. dopo l' aver accompagnato con lagrime i
mesti Funerali de' suoi congiunti , più trafitto
dal dolore , che dal male rese l' anima al Crea-
tore d'anni 84. Ma qui v'è da riflettere che ,
se morì poco dopo il contagio , aver non po-
tea che circa 72. anni . L'*Orlandi* sbagliò di-
cendolo nato nel 1596. e morto d'anni 48.
Pag. 50. 70.
- Maggiotto Domenico** Veneziano Pittore . Vive
nel presente 1793. in età di circa 80. anni .
Pag. 13. 257.
- Maggiotto Francesco** Veneziano Pittore , Figli-
uolo del suddetto . Vive in Venezia in que-
st' an-

- st' anno 1793. intorno al cinquantesimo dell'età sua. Pag. 43.
- Malombra** Pietro Veneziano Pittore. Nac. 1556. morì 1618. Pag. 206.
- Manfredini**, Marchese Lodovico Nobile di Rovigo Pittore per sua dilettazone. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º VI. Pag. 102. 209.
- Mantovano** Francesco, Pittore di fiori, e frutti. Viveva in Venezia nel 1663. Ne parlano il *Boschini*, e il *Martinioni*; ma non si sa se fosse Mantovano di Patria, o di cognome. Io credo che debba riferirsi al cognome. Pag. 197.
- Marangoni** Luigi Vicentino, Pittore di quadratura. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º XVIII. Pag. 52. 132. *ivi*. 141. 143. 178. 213. 242.
- Maratta** Carlo da Camorano nel territorio d'Ancona, e non da Camerino come dice il *Lacombe*. Nac. 1625. morì 1713. Pag. 176. 181. 207. 219.
- Marcabruni** Giuseppe Pittore. Viveva in Rovigo intorno al 1590. Pag. 16. 18. 222. *ivi*; *ivi pure*, 223.
- Marchesi** Giuseppe Bolognese, detto Sansone, Pittore, che uscì dalla Scuola del *Franceschini*. Morì nel 1771. Pag. 31.
- Marchioni**. da Rovigo, Pittrice di fiori, ec. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º IX. Pag. 185. 239.
- Marchiori** Giovanni da Belluno Scultore. Morì in Trevigi intorno al 1775. Pag. 87.
- Marcola** Giò: Battista Veronese Pittore. Morì di circa 60. anni intorno al 1772. Pag. 238.
- Ma-

- Marinetti Antonio** da Chioggia detto il Chiozzotto, Pittore. Vive nel presente 1793. in età settuagenaria. Pag. 77.
- Mario dai Fiori.** Vedi Nuzzi Mario.
- Masini Angelo** Pittore. Vive in Forlì nel presente 1793. in età di circa 20. anni. Pag. 224.
- Masini Antonio** Pittore di quadratura, maggior fratello d' Angelo. Vive presentemente col fratello e il Padre in Forlì. Pag. 224.
- Masini Francesco** Bolognese, Pittor Teatrale discepolo d' Antonio Bibiena. Gira sempre l' Italia insieme co' figli; e presentemente trovasi con essi in Forlì. Conta circa 60. anni. Pag. 157. 178. 224.
- Masucci Agostino** Romano Pittore. Morì li 19. Ottobre 1758. d'anni 67. *Galletti Inscriptiones Romanæ &c.* Pag. 36.
- Masucci Lorenzo** Romano Pittore figliuolo del suddetto. Morì li 3. Luglio del 1785. Pag. 36. 155. 185.
- Mauri Antonio** Veneziano, Pittor Teatrale, e d' Architettura ec. Vive nel presente 1793. Pag. 175.
- Mauro Giulio** Veronese Scultore, Pittore, ed Architetto. Chiamasi anche Giulio del Moro. Fioriva verso il 1602. Pag. 23. 86. 133.
- Mazuoli Francesco** Parmigliano detto il Parmigliano. Nac. 1504. morì 1540. L' *Angeli* nella Storia di Parma lo chiama Mazzuola, e lo dice discepolo del Correggio. Pag. 188.
- Mazzoni Cesare** Giuseppe Bolognese Pittore. Nacque 1678. morì nel 1763. Pag. 69. 83. 258.
- Mazzoni Sebastiano** Fiorentino Pittore, ed Archi-

- chitetto. Morì in Venezia circa il 1685. Pag. 184. 245.
- Medi Gio: Antonio** Pittore . Nella *Descrizione di Pienza* è chiamato solamente Antonio . Viveva , come apparisce dal Quadro nel Monastero di S. Bartolommeo , l'anno 1731. Pag. 35.
- Medola** Cognome , o Soprannome , secondo il *Zanetti* , d' Andrea Schiavone . Vedi Schiavone Andrea .
- Menon** Andrea da Rovigo , Erettore del Tempio del Soccorso dopo il 1594. Pag. 91.
- Merli** Antonio Pittore , noto solo per il suo Quadro che si trova alla Madonna del Soccorso . Fioriva circa il 1620. Pag. 121.
- Micocchi** Giovanni Romano , Pittore nella Scuola d' Antonio Cavallucci . Vive nel presente 1793. in età di circa trent'anni . Pag. 40. 41. 42. 43. 176.
- Miel** Giovanni Pittore Fiammingo . Nato in Ulanderem nel 1599. Morto in Torino nel 1664. Pag. 207.
- Migliori** Francesco Veneziano Pittore . Il *Guarienti* lo chiama Meliori , dicendolo morto d' anni 50. in circa nel 1734. Pag. 257.
- Milani** Aureliano Bolognese Pittore . Nac. 1675. morì 1749. Pag. 35.
- Mingardi** Francesco Padovano Pittore . Vive in Padova nel presente 1793. Pag. 165.
- Mingardi** Gio: Battista Padovano Pittore , Maggior Fratello del suddetto . Vive in Venezia in quest'anno 1793. Pag. 245.
- Miozzi** Marc' Antonio , Pittore . Fu di Patria Vicentino altro Pittore di tale Famiglia per nome Nicolò , Solaro del Carpioni , ed è mento-

tovato dal *Boschini* ne' *Gioielli Pittorēscbi* :
 Marc' Antonio Miozzi, il cui Quadretto è
 a rasura di panno, fioriva circa il 1670.
 Pag. 219.

Molinari Antonio Veneziano. Nac. 1665. Quan-
 do morisse nol dicono gli Scrittori. Pare a
 me che visse fin verso il 1725. Fra molti
 non errori, ma spropositi della *Descrizione*
di Vicenza si trova attribuito a questo Pit-
 tore nell'Oratorio del Rosario la Coronazio-
 ne di Spine sopra la porta, opera dipinta da
 Francesco Cittadella nel 1676. Il Molinari
 non aveva allora che circa undici anni. *Mie*
Notizie Manoscritte. Pag. 106. 242.

Molinari Giovanni Veneziano, non Zuan Bat-
 tista come scrisse l'*Orlandi*. Nella Madonna
 di Loreto in Roveredo sta sopra la porta del-
 la Sagrestia un Quadro con San Giobbe, e
 un Angelo, opera di questo Pittore, il qua-
 le vi lasciò scritto sotto:

Zuane Molinari Inventore.

Ebbe il Figlio Antonio nel 1665. come ci as-
 sicura il suddetto *Orlandi*; e nel 1682. era
 Consigliere del Collegio de' Pittori come
 narra il *Zanetti*. Altro non so di lui, ne gio-
 va molto il saperne di più. Pag. 66.

Molli Clemente Bolognese Scultore, e Archi-
 tetto. L'opera sua in Rovigo la fece nel
 1639. e dal *Martinioni* si ricava, che vive-
 va anche in Venezia nel 1663. Io ho raccol-
 te delle buone notizie intorno a questo Ar-
 tefice. Pag. 121. 158.

Montagnè, o Montagna Monsieur. Fu Pittor
 celebre di burrasche. Viveva ai tempi del
 Cavalier Pietro Liberi, facendo l'aria, e l'
 acqua

- acqua nel suo Quadro del Diluvio, che trovasi in Santa Maria Maggiore di Bergamo. Pag. 218.
- Montemezano Francesco Veronese Pittore. Morì di veleno in fresca età l'anno 1600. Pag. 185. dal Moro Giulio. *Vedi* Mauro.
- Mosca Francesco da Lendinara Pittore. Ebbe buon disegno, ma un fiacco colorito. Viveva intorno il 1670. Pag. 26. 27. *ivi*. 30. 203.
- Mulier o de Mulieribus Pietro detto il Cavalier Tempesta. Pittore nato in Arlem nel 1637. Morto in Genova l'anno 1701. Pag. 194.
- Muttoni Gaetano Veronese Scultore. Vive nel presente 1793. Pag. 174. 175.
- Nani Giovanni. *Vedi* Giovanni da Udine.
- Nazzari Bartolommeo Bergamasco Pittore. Morì in Milano li 24. Agosto del 1758. Pag. 13. 14. 201. 264.
- Nazzari Nazzario Pittore, figliuolo del suddetto. Nel 1746. dipinse per molti mesi in Rovigo; e so che viveva ancora nel 1757. Pag. 156.
- Negri Pietro Veneziano Pittore. Nel 1663. lodollo il *Martinioni* chiamandolo *Giovine che si rende riguardevole tra Pittori ec.* e si sa dalle *Lettere Pittoriche* che viveva nel 1679. Pag. 63. 160. 161. 193. 256.
- Nogari Giuseppe Veneziano Pittore. Morì nel 1763. d'anni 64. Pag. 13. 14. *ivi*. 216. 217. *ivi*. 244. 250. 255.
- Novelli Gio: Battista da Castelfranco Veneto, Pittore. Le sue opere in Rovigo furono fatte nel 1615. Pag. 51. 104. 113. 138.
- Novelli Pietro Antonio Veneziano Pittore. Nac. l'anno 1729. come mi scrive egli stesso, non già nel 1728. come attesta il *Longhà* nel *Compendio ec.* Pag. 60. 67. 161.

T

Nuz-

- Nuzzi Mario eccellente in dipinger fiori. Nac. alla Penna Diocesi di Fermo nel 1603. morì in Roma il 1673. Pag. 195.
- Orbetto. *Vedi* Turchi Alessandro.
- Orteschi Aurelio da Rovigo Pittore. *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini*. N.º X. Pag. 81. 84. 129.
- Padovanino. *Vedi* Varottari Alessandro.
- Padre Semplice Cappuccino. *Vedi* da Verona.
- Padrini Gio: Battista dal Tresto nel Padovano, erettore di Fabbriche. Morì circa il 1786. Pag. 144. 148.
- Paliari Girolamo Udinese Scultore del Secolo XVI. di cui fa menzione Gio: Francesco Palladio degli Olivi nell'*Istorie della Provincia del Friuli*. Pag. 164.
- Palladio Andrea Vicentino Architetto. Nac. 1518. morì 1580. Pag. 168.
- Palma Jacopo il Giovane Pittore Veneziano: Nac. 1544. morì 1618. Pagi 120. 154. 163. 177. 196. *Ivi*. 201. 222. 232. 233.
- Palma Jacopo il Vecchio da Serinalta nel Bergamasco, Pittore. Nac. 1540. morì 1588. Pag. 47. 197. 223.
- Paludi Pietro Francesco Pittore. Noto solo per i suoi due Quadri che trovansi nel Duomo. Mi pare uscito dalla Scuola di Paolo Veronese; e sembrami che fiorir potesse nel 1585. Pag. 155.
- Paneti Domenico Ferrarese Pittore. Nac. 1460. Morì 1530. Pag. 59. 87. 181.
- Panzi Pietro Paolo Romano. Vive in Patria in quest'anno 1793. Pag. 37.
- Paolo Veronese di Casato Caliani Pittore. Nac. 1532. Morì 1588. Il Padre suo ebbe nome Ga-

- Gabrielle, e se nel *Guarienti* si legge: *Paolo Caliari da Paglo Scultore nacque* deve dire: *da Padre Scultore nacque*, che così lasciò scritto l' *Orlandi* nelle prime Edizioni dell' *Abecedario*. Pag. 71. 87. 165. 185. 187. 188. 196. 197. 202. 207. 211. 225. 226. 233. 261.
- Paolotto. *Vedi* Ghislandi Fra Vittore.
- Parmigianino. *Vedi* Mazzuoli, che Mazzola dir deve.
- Parolini Giacomo Ferrarese Pittore. Nac. il primo Maggio del 1667. morì quasi di 70. anni il di 19. Gennaio del 1737. Pag. 126. 143. 261.
- Pasquali Domenico Veneziano Pittore. Viveva nel 1759. Pag. 187.
- Pasqualino. *Vedi* Rossi Pasquale.
- Pasquetti Fortunato Veneziano Pittore. Morì intorno all' anno 1773. Pag. 159. 184. 186. 188. *ivi*. 229.
- Passerotti Bartolommeo Bolognese Pittore. Fioriva molto prima del 1578. e s' inganna l' *Orlandi* nel fissare tal epoca. Il *Borghini* nel 1584. lo credeva di circa 53. anni, e da ciò si deduce che nacque circa il 1530. Dunque il suo fiorire nella pittura si deve fissare circa il 1555. Il *Crespi* trovò la data della sua morte ai 3. Giugno 1592. successa in Bologna sotto la Parrocchia di S. Michele del Mercato di mezzo, dicendo anche che fu sepolto in San Martino Maggiore. Io ho esteso un buon articolo di questo Pittore per il mio *Abecedario Manoscritto*. Pag. 18.
- Passerotti Tiburzio Bolognese figliuolo di Bartolommeo. Questo Pittore dipinse per il Palazzo Ducale di Venezia, e dal *Bardi* fu detto Tiburzio da Bologna. Pag. 18.

- Passerotti Ventura** altro figliuolo di Bartolomeo. Il suo fiorire, e quello di Tiburzio facendo un calcolo sugli anni del Padre si può congetturare che fosse intorno il 1580. Pag. 18.
- Patriani Canonico D. Giovanni da Rovigo.** Disegnatore a penna per sua dilettazone, e buon Poeta. Morì il dì 28. Dicembre 1785. a ore 22. in età d'anni 90. Pag. 234.
- Pavanin Giacomo da Villanova nel Polesine di Rovigo,** erettore di Fabriche. Vive in età vecchia in quest' anno 1793. Pag. 55. 122.
- Pedralli Giacomo Bresciano Pittore,** compagno di Domenico Bruni in molti lavori. Dalla *Carta del Navigar del Boschini* si ricava, che nel 1660. più non viveva. Pag. 220.
- Pelizzari Gio: Battista Veronese.** Dipinse i miracoli di Maria Vergine al Soccorso nell' anno 1639. ed operava anche nel 1648. Pag. 61. 62. 76, 103. 142. 171.
- Peranda Sante Veneziano Pittore.** Nac. 1566. morì d'anni 72. Pag. 153.
- Personi Francesco Veronese Pittore,** allievo di Felice Boscarati, e poi di Francesco Lorenzi. S' applica piuttosto alla miniatura, che alla Pittura nel presente 1793. Pag. 47.
- Peruzzi Baldassare** nativo d' Accajano nel Sane-
se, Pittore, ed Architetto. Gran parole si son
fatte dagli Scrittori intorno alla data di sua
nascita, e di sua morte. Il *Padre dalla Valle*
seguito dal *Lanzi* l' ha finalmente stabilita
così: Nac. 1481. morì 1556. Pag. 177.
- Petrini Giuseppe da Lugano** Stuccatore. Ope-
ra in quest' anno 1793. in età di circa anni
30. Pag. 141. 190.

Piaz-

Piazzetta Gio: Battista Veneziano Pittore. Nac. 1682. ai 13. febbrajo . Morì d' anni 72. nel 1754. ai 24. Aprile. Il *Longhi* disse d'anni 71. Ma il calcolo sta bene per l' *Albrizzi* , e il *Zanetti* che dissero 72. non però compiuti . Pag. 12. 14. *ivi*. 74. 186. 191. 251. 253. 254. 255.

de' **Pieri Antonio** Vicentino Pittore, detto il Zoppo . Fioriva nel 1720. Nel *Catmine di Roveredo la Santa Teresa* è opera sua fatta nel 1738. Pag. 14. 150.

Pilla Vincenzo da Chioggia lavoratore di marmi , che operava in Santo Stefano nel 1750. Pag. 156.

Pilotto Girolamo Veneziano Pittore . Viveva nel 1590. Egli nella tavola della *Fraglia* ha segnato il suo cognome così : *Pilotto*. Pag. 57. 78. 161. 196.

Piola Domenico Genovese Pittore . Nac. 1628. morì 1703. Pag. 239.

de' **Pitocchi Mattia** Fiorentino Pittore; così denominato perchè spesso dipingeva adunanze di sì fatta gente . Visse lungo tempo in Padova , e forse vi morì . Fioriva nel 1650. Pag. 201. 212. 219. 247.

Pittoni Gio: Battista Veneziano Pittore . Morì ottuagenario nel 1767. Pag. 14. 189. 203. 207. 216. 217. *ivi*. 219. 230. 244. 245. 248. 250.

Polazzi. Vedi *Pollazzi* , che così si sottoscriveva egli stesso .

Polidoro da Caravaggio di Casato Caldara , Pittore . Nac. 1495. morì 1543. Pag. 239.

Polidoro Veneziano, Pittore . Non si sa su qual fondamento l' *Orlandi* il chiamasse *Lanzani* , nè si dia retta alle *Lettere Pittoriche* , nelle

quali fu seguito ciecamente . Il tempo del suo fiorire non è noto . Solo il *Zanetti* trovò nel Libro de' Morti della Parrocchia di San Pantaleone .

21. Luglio 1565.

Polidoro Pittor d'anni 50.

Se l'Epoca è del nostro Polidoro ; egli nacque nel 1515. Pag. 65. 177. 200. 259. 264.

Pollazzi Francesco Veneziano Pittore . Nell'aggiunte del *Guarienti* all'Abecedario per errore di Stampa fu detto *Palazzi* . Morì d'anni 70. nel 1753. Così il *Longhi* nel suo *Compendio* . Pag. 197. 237. 239.

da Ponte Francesco da Bassano , Pittore . Morì d'anni 44. nel 1594. Pag. 204.

da Ponte Jacopo da Bassano , Padre di Francesco , e di Leandro , e insieme co' Figli denominato il *Bassano* . Nac. 1510. morì 1592. Pag. 180. 183. 226.

da Ponte Leandro minor fratello di Francesco . Morì d'anni 65. nel 1623. Pag. 163. 219.

Pordenone. *Vedi* Licinio Gio: Antonio .

Porta Gio: Domenico Romano Pittore . Fioriva nel 1765. In Roma nella Chiesa di San Lorenzo degli Scolopj il S. Giuseppe Calasanzio è cosa sua . Pag. 63. 164. 165. *ivi*. 166.

Pozzi Padre Andrea da Trento Gesuita , Pittore , ed Architetto . Nac. 1642. Morì 1709. Pag. 80. 151.

Pozzo Lodovico detto dal *Ridolfi* Pozzosarato . Pittor Fiammingo , che venuto in Italia si stabilì in Trevigi . Il *Garzoni* nella Piazza Universale parla di lui al Discorso XCI. e per esso si sa che nel 1587. era Maestro . Io giudico che le Pitture fatte eseguire da
Gio.

Giovanni Bonifaccio nel Palazzo del Consiglio della suddetta Città siano opere di questo Pittore , benchè il *Rigamonti* nol dica . Questi assicura , che visse anni 60. in circa ; e il *Ridolfi* dice che morì negli anni virili . Pag. 231.

Puttini Pietro Veronese Scultore ; ed Architetto . E' morto nel presente 1793. Pag. 89. *ivi.* 90. 133. 152.

Quaglia Giacomo dal Tresto nel Padovano , Architetto , che vive nel presente 1793. Pag. 149. 224.

Quirico di Giovanni Pittore antico in Venezia sconosciuto agli Scrittori . Operava nel 1467. Pag. 183.

Raffaello Sanzio d' Urbino Pittore . Nac. 1483. morì 1520. Pag. 40. 195. 196. 227.

Ramenghi Bartolommeo detto il Bagnacavallo Pittore . Nelle *Pitture di Bologna* si dice che nacque nel 1493. (non 1498. come credè il Sig. Abate *Lanzi*) e che morì nel 1551. Ma quest' epoca è falsa . Il *Vasari* scrisse che l' opere sue , e d' altri Pittori furono dal 1506. sino al 1542. Dunque come si vuol vivo sino al 1550. ? Il *Barotti* e dietro di esso il *Citradella* scrittori Ferraresi segnano la sua nascita nel 1484. e la sua morte nel 1542. sull' asserzione del suddetto *Vasari* , che il disse vissuto anni 58. Ma la deduzione della nascita non è ben fondata non essendo certo ch' egli morisse nel 1542. mentre potè morire anche qualche anno prima . Nulladimeno è più probabile , e non è lontana dalla verità come quella del Canonico *Longhi* riformatore delle *Pitture di Bologna*. Maggiori

spropositi però disse chi compilò le *Notizie preve di Bagnacavallo* antiposte alle *Notizie storiche della Chiesa Arcipretale di San Pietro in Silvis di Bagnacavallo*, stampata in Venezia dai Coleti nel 1772. in 4. Or sentas. di grazia da chi legge a pag. 13. il madornale errore. *Nelle arti liberali finalmente sopra tutti si distinse il famosissimo Pittore Bartolommeo Ramenghi, detto il Bagnacavallo, ove nacque nel MCDII.* Troppo presto si fa nascere davvero. Ma seguitiamo a leggere. *Egli fu della Scuola di Raffaello d'Urbino, (sì certo è la verità) amico de' celebri Pittori Innocenzo da Imola, Girolamo Marchesi da Cotignola, e del Francuzzi.* Qui, mi si creda, lo Scrittore gli da un amico di più, perchè Innocenzo da Imola, e il Francuzzi non sono che un sol Pittore. V'è altro? *Fiorì in Bologna, dove morì nel MD. in età d'anni xcviij.* Almeno farlo vivere due anni di più, che così sarebbe giunto al centinajo, e il suo maestro Raffaello, che di quindici anni insegnava a un vecchio di novantaotto, n'avrebbe avuto diecisette, ed avrebbe fatto Scuola un po' meglio ad un uomo decrepito. Ma possibile che si voglia scrivere quello, che non si sa per dir poi di cotali castronerie? Pag. 180.

Randa Antonio Bolognese Pittore. Poco ne seppero di questo Artefice gli Scrittori della sua Patria. Dissero che fu scolaro di Lucio Massari, e che nel 1614. fu dichiarato Pittore del Duca di Modena, e nulla più. Io dunque dirò che traspira in esso appunto lo stile del suo Maestro, e che il *Barotti* segui-
to

to dal *Frizzi* falsamente lo disse Scolaro di Guido Reni additando l' Opere per Ferrara da lui dipinte. Dipinse ancora per Gherghenzano Villa del Bolognese, per Ariano nel Ferrarese, per Arquà del Polesine, e per Rovigo molte opere fece sì per le Chiese che per le Case, e si riscontra dall' epigrafe lasciatavi, che furono fatte dal 1634. sino al 1644., ed ho anche inclinazione a credere, che possa esser morto in questa Città; congettura, che sino a questo momento non mi è riuscito di verificare. Pag. 67. 87. 98. 106. 227. 228. *ivi*.

Rembrandt Van-Reyn di Leyden Pittore. Nac. 1606. Morì 1674. Pag. 186.

Reni Guido Bolognese Pittore. Nac. 1575. Morì 1642. Pag. 179. 227. 253.

Ricchi Pietro Lucchese Pittore, non Righi come ha posto in dubbio l' *Orlandi*, giacchè egli si sottoscriveva *Petrus Richius*. Osservai che nel 1644. dipinse la Tavola coll' Assunta in Santa Maria Maggiore di Trento; so dal *Martinioni* che viveva in Venezia nel 1663., ma non so poi in qual anno morisse in Padova come asserì il suddetto *Orlandi*. Pag. 50. 95. 197.

Ricci Domenico Veronese detto il Brusasorci Pittore. Bellissima sua operazione a fresco trovasi in Trento sulla facciata della Casa Voltolini fatta nel 1551. la quale dal *Chiufole* nel suo Itinerario fu attribuita a Felice suo figlio, che allora toccava appena l' undecimo anno. Essa trovasi da me spiegata nella mia descrizione manoscritta di quella Città; ed anche nel mio *Saggio d' Osservazioni* intorno al sud-

- suddetto Itinerario , operetta inedita , che mostra molti abbagli del *Chiusolo* istesso , e d'altri Scrittori di sì fatte descrizioni . Nac. questo Pittore nel 1494. e morì nel 1567. Pag. 89.
- Ricci Marco da Belluno , Pittore di Paesi .** Morì in Venezia d'anni 50. nel 1729. Pag. 187. 199.
- Ricci Sebastiano da Belluno Pittore , Zio del suddetto .** Nac. 1659. Morì 1734. Pag. 243. 248.
- Riccio Antonio Veronese Scultore .** Fece costui le due Statue di Adamo , ed Eva nella Corte del Palazzo Ducale di Venezia esistenti ; attribuite malamente dal *Sansovino* , dal *Dogliani* , e da altri Scrittori ad Andrea Riccio Padovano . Io stesso sotto la Statua di Eva ho trovato inciso ANTONIO RIZO . Fioriva egli nel 1490. Pag. 131.
- Robusti Jacopo Veneziano detto il Tintoretto Pittore .** Nac. 1512. morì 1594. Pag. 65. 156. 181. 186. 197. 203. 205. 220. 228. 261.
- Rosa Salvatore Napolitano Pittore .** Nac. 1615. morì 1673. Pag. 181. 216.
- Rossi Antonio Bolognese Pittore .** Nac. 1700. morì 1753. Pag. 170. 171.
- Rossi Francesco Fiorentino , detto Cecchino del Salviati , Pittore nato secondo il *Lanzi* nel 1510. , e morto nel 1563. Il *Lami Novel. Letterar.* Tom. VIII. segna la sua nascita 1509. Pag. 235.**
- Rossi Gio: Battista da Rovigo Pittore .** Vedi la Serie degli *Artefici Rodigini* . N.° V. Pag. 99. 137. 156.
- Rossi Pasquale Vicentino detto Pasqualino Pittore .**

tore. Nac. 1641. Viveva anche nel 1718. in Roma. Nell'aggiunte manoscritte alla copia da me posseduta del *Boschini* impresso nel 1674. trovo che in Venezia Pasqualino fece tre opere in pubblico ignote a chi riformò quel Libro l'anno 1733. , e sono il Battesimo di Cristo nelle Monache d' Ognissanti, e in S. Moisè la Trasfigurazione, e la Natività di Maria Vergine. Giova qui il dire, che se l'*Orlandi* non parlò di Pasqualino, che nella seconda Edizione dell' *Abecedario* 1719. sta bene che il Sig. Abate *Lanzi* lo dica vivente nel 1718. Ma se ne parlò nella prima, la quale Edizione impressa nel 1704. io non possiedo, allora non dee azzardarsi di dirlo vivo che solamente nel 1703. Il rispetto però ch'io nutro per il Sig. *Lanzi*, e la stima che fo della sua molta erudizione, mi fa credere ch'egli abbia assai bene fissata l'epoca del 1718. alla quale anch'io mi sono sulla sua buona fede appigliato. Pag. 234.

Rotari Pietro Veronese Pittore, e Conte. Nac. l'anno 1708. e morì in Moscovia d'anni 54. nel 1762. La data della nascita si ha dal Libro: *Lettre a un Amateur*. Quella della morte dal *Chiusole Arte Pittorica* pag. 193. Errò il *Rossetti* *Pitture di Padova* dicendolo morto nel 1770. Ediz. Terza. Pag. 45. Pag. 14. 204. 226. 248.

Roveroni Conte Canonico Don Francesco Ferrarese Scultore, o Plasticatore per sua dilettazione. Vive nel presente 1793. Pag. 164.

Rugieri Giovanni Pittore. Nato in Vicenza nel

- nel 1662. ed avuti i principj della Pittura da Cornelio Dusman d'Amsterdam, passò a Verona d'anni 15. dove operò in seguito a competenza d'Antonio Calza. Pozzo a pag. 190. Pag. 226.
- Sabadini Giuseppe Padovano, Architetto che coll' invenzione dell' Abate Cerato eresse l' Ospitale di Padova. Morì in Rovigo ai primi d' Ottobre del 1791. Pag. 148.
- Sabbadini Giuseppe Padovano Scultore in legno. Vive nel presente 1793. Pag. 84.
- Salvi Gio: Battista detto il Sassoferrato perchè nativo di tal luogo situato nel Ducato d' Urbino. Nac. 1605. Morì 1635. Il Sig. Ab. Lanzi ha diradata l'oscurità, in cui sino a questi ultimi anni giaceano le confuse notizie di questo Pittore. Vedasi adunque la sua *Storia Pittorica* a pag. 298. per esserne veramente instrutto. Ma non si abbadi di grazia all' *Almanacco Pittorico* di Firenze del 1791. Anno primo, perchè il suo Elogio con a fronte il ritratto non contiene che false asserzioni, che fanno propriamente perdere il merito a quella raccolta, che si va proseguendo d' Anno in Anno. Giovi il qui detto, perchè il raccoglitorè, e descrittore degli Elogj sia più verace ed accurato in appresso. Pag. 90. 201.
- Salviati Cecchino. *Vedi* Rossi Francesco.
- Sanmichieli Michele Veronese Architetto. Nac. 1484. morì 1559. Il Palazzo detto della Gran Guardia in Verona sulla Bra attribuito dagli Scrittori a questo Architetto non è fabbrica sua; ma di Giovanni Midano Veronese, come rilevasi dalla seguente iscrizione che trovasi

vasi in un fregio di essa Fabbrica non per anche compiuta.

Auct. Iub. Io. Moc. P. Prae Veronae

Io. Midano Ver. V. Coll. Gnlis

P. Pcc

Invent. Incept. Op. Christ. S. A. 1610.

Pag. 131. 133. 228.

Sansone. *Vedi* Marchesi Giuseppe.

Sansovino Jacopo Fiorentino Scultore ; ed Architetto . Il *Temanza* lo dice morto d'anni 91. appoggiato al registro fattone dal Magistrato della Sanità , nè volle prestar fede alla lapide già esistente nella Chiesa di San Geminiano , ch'era questa .

VIXIT ANN. XCIII. OB. V. CAL. DEC.

MDLXX.

La ristampa fatta dal Zatta nel 1789. d'una rarissima Edizione della Vita di questo Artefice pubblicata da Giorgio Vasari in Firenze dopo la morte del Sansovino , ci fa sicuri della autenticità dell'iscrizione , e dello sbaglio del registro fattone nel suddetto Magistrato ; che trasse in errore il *Temanza* . Tutto l'indicato accorgimento devesi all'erudizione del chiarissimo Sig. Abate Don Jacopo Morelli , che illustrò , ed assistè l'accennata ristampa . Pag. 32. 68. 72. 152.

Santo da Venezia Frate Cappuccino . *Vedi* Fra Santo .

Sassoferrato . *Vedi* Salvi Gio: Battista .

Scanavini Aurelio Ferrarese Pittore Nac. 1655. morì 1698. Pag. 248. 252.

Scar-

Scarsella Ippolito Ferrarese Pittore detto lo Scarsellino . Nac. 1551. morì 1621. ai 23. d' Ottobre d'anni 70. Tutto dedotto da quanto lasciò scritto il *Superbi* . L'Orlandi però segna la morte nel 1620. , ma il Barrotti anch'esso s'accorda col *Superbi* . Non si ponga mente al *Cittadella* che lo vuol nato nel 1581. e morto nel 1651. mentre la di lui asserzione è affatto erronea Pag. 83.

Schiavi Francesco Veronese Architetto . Morì intorno al 1781. Pag. 173.

Schiavone Andrea da Sebenico detto per cognome, o soprannome Medola . Nac. 1522. Morì 1582. Pag. 247. 253. 255.

Sciacca Tommaso , nativo di Mazara in Sicilia , Pittore di molto merito dimorante in Roma nel presente 1793. Nella Chiesa di Villanova del Polesine di Rovigo v'è una sorprendente copia del famoso San Michele di Guido Reni, che trovasi in Roma, fatta dal pennello dello Sciacca diligentissimamente . Hà sue opete in Palermo , in Ravenna , e altrove . Opera anche a fresco con molto valore . La virtù di questo degno Professore merita di essere divulgata , tanto più ch' egli per la sua umiltà cerca nasconderla , dedito alla pietà , e ai religiosi costumi . Pag. 37. 41. *ivi*. 42. 43.

Segala Giovanni Veneziano Pittore . Nac. nel 1663. morì d'anni 57. nel 1720. Pag. 22. 189. 199.

Semplice Padre Cappuccino . *Vedi* da Verona .
Serena Basilio da Campione nello Stato di Milano, Stuccatore vivente nel 1781. Pag. 175.
Servi Antonio Pittore , che azzardò con suo dis-

- discapito comparire con due suoi Quadri nel Tempio della Madonna del Soccorso a concorrenza di varj Pittori di merito . Fioriva nel 1650. e viveva ancora nel 1677. Pag. 102. 109.
- Silvestrini Antonio da Tribano , erettore di fabbriche molto adoperato in Rovigo . Lavora anche di stucchi . Vive in quest' anno 1793. Pag. 133. 141. 192. 193. 223. 235.
- Simonini Francesco Parmigiano Pittor di Battaglie . Nac. nel 1689. e viveva ancora nel 1753. Pag. 204.
- Soens Giovanni di Bolduch Pittore . Il *Lomazzo* lo chiamò *Gioan Fiammingo rarissimo in far figure piccole e paesi*; e disse che serviva allora Alessandro Duca di Parma; vale a dire intorno al 1590. L'*Orlandi* fu quello, che ci fe sapere il suo cognome di Soens , e la Patria . Il *Guarienti* lo pose anch' esso nell' *Abecedario* citando il *Lomazzo* e formandone un Pittore diverso da Giovanni Soens , quando è l' istesso . Lo fa scolaro di Tiziano , quando l'*Orlandi* assicura che seguì la maniera del Parmigianino ; ma potrebbe darsi l' una , e l'altra cosa . Nelle mie notizie manoscritte ho formato un buon articolo intorno a questo Pittore . Pag. 225. *ivi. ivi pure* .
- Solari Antonio da Lugano Stuccatore . Vive nel presente 1793. Pag. 192. 193. 235.
- Soletti Alberto Bresciano fonditore di bronzi . *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini* . N.º XIV. Pag. 122.
- Spagnuolo . *Vedi Crespi Giuseppe Maria* .
- Stella Domenico da Rovigo Pittore . *Vedi la Serie degli Artefici Rodigini* . N.º II. Pag. 78. 93.

Stom

- Stom Matteo**, o **Stomma** come dice l'*Orlandi*.
D'anni 53. divenne cieco, e di 59. morì nel
1702. in Verona. Pag. 219.
- Strozzi Bernardo**, detto il **Prete Genovese**,
ed anche il **Cappuccino**. Nac. in Genova l'
anno 1581. Morì in Venezia d'anni 63. nel
1644. sepolto in Santa Fosca. Pag. 241.
- Tagliapietra Luigi Veneziano** Scultore. In Ve-
nezia insieme con Carlo suo figlio fece nella
Cappella della Madonna del Rosario in San
Gio: e Paolo due bassi rilievi a concorrenza
d'altri Scultori; e sono la **Visita a S. Elisa-**
betta, e la **Presentazione del Bambino** nelle
braccia del **Vecchio Simeone**. Fioriva egli
nel 1725. Pag. 159. 160.
- Tana Pietro** Scultore in legno nell' anno 1703.
Pag. 93.
- Tassina**, ossia **Antonio Borezzo da Rovigo** det-
to **Tassina**, Scultore in legno. *Vedi la Serie*
degli Artefici Rodigini. N.º XVI. Pag. 47. 84.
141. 143.
- Tedeschi Pietro** Pesarese, **Pittore della Scuola**
di Roma. Vive nel presente 1793. Pa-
gin. 37.
- Tiepolo Gio: Battista Veneziano** Pittore. Morì
questo valente Professore in Madrid alla Cor-
te del Re Cattolico nel 1769. il dì 25. Mar-
zo d'anni 77. Fu comunemente denominato
il **Tiepoletto**. Pag. 14. 191. 189. 206. 210.
217. 255. 262.
- Tinelli Tiberio Veneziano** Pittore. Nac. nel
1589, e morì d'anni 52. Pag. 108.
- Tintoretto Veneziano**. *Vedi Robusti Jacopo*.
- Tisio Benvenuto**. *Vedi Garofalo*.
- Tiziano Vecellio** Pittore celebratissimo, nato
in

- In Cadore nelle Montagne del Friull nel 1477:
e morto presso il centesimo anno di sua vi-
ta nel 1576. in Venezia . Pag. 24. 78. 161.
164. 181. 201. 211. 216. 233. 252. 254.
- Tomezzoli Francesco Veronese Scultore . Fio-
riva nel 1725. Pag. 80.
- Torelli Felice Pittore . Nac. in Verona nel 1667.
Morì in Bologna nel 1748. Sua moglie Lucia
Casalini Torelli fu eccellente ne' ritratti .
Pag. 226.
- della Torre Gio: Battista . *Vedi la Serie degli
Artefici Rodigini*. N.° IV.
- Tosi Gio: Battista da Lendinara Pittore . *Vedi
la Serie degli Artefici Rodigini* N.° XIII. Pag.
22. 25. 62. 123. 125. 127. 230. 238.
- Trevisani Angelo Veneziano Pittore . Fioriva
nel 1725. Viveva ancora nel 1753. La mo-
derna *Descrizione di Vicenza* dice esser ope-
ra di questo Pittore il Sant' Antonio da Pa-
dova, che trovasi nella Chiesa de' SS. Filip-
po, e Giacomo quando per verità è lavoro
di Lorenzo Pasinelli Bolognese come assicura
Glo: Pietro Zanotti nella vita scritta da lui
del medesimo Pasinelli; al quale poi nella
medesima *Descrizione* si attribuisce il Tran-
sito di Maria Vergine nell' Oratorio del Gon-
falone, quando *il Zaiss* nelle Vite de' Pit-
tori ec. Cremonesi ci fa sapere esser opera
d' Agostino Bonisoli Cremonese . Ma trop-
pi sono gli errori in quella *Descrizione*; nè
ci cade in acconcio di poterne altri correg-
gere . Pag. 62. 200. 208. 211, *ivi* . 222. 230.
252.
- Triva Antonio Reggiano Pittore . Nac. 1626.
Morì 1699. Pag. 17. *ivi*. 27. 29. 60. 110. *ivi*.

- Trogion Giovanni Veneziano Scultore . Morì circa il 1770. Pag. 152. 153. 155.
- Turchi Alessandro Veronese denominato l'Orbetto . Morì in Roma d'anni sessantasei nel 1648. Così il Pozzo. Pag. 206. 223. 225. 226.
- Vandyck Antonio d' Anversa . Nac. 1599. Morì 1641. Pag. 219.
- Varottari Alessandro detto il Padovanino . Morì d'anni 60. nel 1650. Pag. 177.
- Vecellio Tiziano . *Vedi* Tiziano Vecellio.
- Vecchia Pietro Veneziano Pittore . Nac. l'anno 1605. e morì d'anni 73. Così l'Orlandi , il quale dice: *Fu gran disegnatore di tutti i Mosaici di S. Marco .* Ma bisogna intendere di tutti quelli , che si fecero al di lui tempo . Il Rigamonti lo chiama molte volte Andrea della Vecchia , ma ciò sarà stato uno sbaglio della sua memoria . Pag. 196. 203. 216. 239. 244. 246. 253.
- da Venezia . *Vedi* Fra Santo .
- Venezze Nob. Sig. Stefano dilettante d' Architettura . Vive felicemente in quest'anno 1793. Pag. 224.
- da Verona Padre Semplice Cappuccino Pittore , grande imitatore di Paolo Veronese , di cui facilmente sarà stato discepolo . E' ignoto al Pozzo . Io ho raccolte di lui buone notizie per il mio *Abecedario Manoscritto* . Viveva nel 1633. Pag. 51.
- Ugolini Agostino Veronese Pittore . Nel 1779. fece la Tavola di S. Bovo nella SS. Concezione in vece di Gio: Battista Buratto suo Maestro , che divenne cieco ; nè deve altri meravigliarsi se da me fu al Buratto attribuita .

- Vive l'Ugolini diligente Pittore nel presente 1793. Pag. 251.
- Vicentino Andrea Veneziano Pittore. Morì d'anni 75. nel 1614. Pag. 143. 152. 219.
- Vicentino Migliorino, Pittore forse discendente da Andrea. L'opera sua ai Cappuccini mostra d'essere stata fatta da lui circa il 1690. Pag. 48. *ivi*. 59.
- Vittoria Alessandro Trentino Scultore, ed Architetto. Nac. 1525. Morì 1608. Pag. 130.
- Vivarini Pittori da Murano. Quattro furono, cioè *Luigi* il più vecchio, ch'esser dovette il Padre di *Giovanni*, di *Antonio*, e di *Bartolommeo* migliore di tutti, e che più di tutti visse lungamente. L'esposto grado di consanguinità è una mera congettura del Canon. *Crespi* nella sua Certosa di Bologna pag. 40. Non è improbabile, ma il *Zanetti* dice che si tace dagli Scrittori qual grado di Parentela avessero fra di loro; e che solo dalle iscrizioni lasciate sotto le opere di ciascuno si sa il tempo del loro fiorire. *Luigi* dipingeva nel 1414. *Giovanni*, ed *Antonio* operavano ancora nel 1451. come si ha da una tavola da essi dipinta, che trovasi in Padova, e da essa si rileva che *Antonio* non morì nel 1440. come scrisse il *Ridolfi*. *Bartolommeo* poi il più valente, come si è detto, operò dal 1464. sino al 1498., ed anche per questo sbagliò l'*Orlandi*, che lo disse morto nel 1476. L'opera nostra in Santo Stefano, essendo sulla tela dipinta, è probabile che sia di quest'ultimo, tanto più che mostra per que' tempi bravura, e valentia. Pag. 151.

Volpatò Gio: Battista Bassanese Pittore . Nacì 1633. Morì 1706. Pag. 245.

VVitt , o Vittel , detto in Italia della Vite ; Gaspare d' Anversa Pittore. Viveva nel 1654. Pag. 219.

Zaise Giuseppe Veneziano Pittore. Fioriva nel 1773. Fu Scolaro di Francesco Zuccherelli . Pag. 243.

Zamberlano Francesco Bassanese Architetto , e Proto dell' Arsenalè di Venezia . Il *Marucini* nel Bassano impresso nel 1570. così parla di lui a pag. 60. *Appresso v' è messer Francesco Zamberlano inventore del nuovo edificio da lustrar Specchi di Christallo in Venezia , qual è Mastro ancora di Architettura stimato.* Anche il *Zamboni* a pag. 86. 144. , e 147. parla del Zamberlano , e con varj inediti documenti da lui nella sua Opera pubblicati ci fa intendere che pe' danni cagionati da un incendio al Palazzo della magnifica Città di Brescia fu chiamato a ripararli Andrea Palladio , il quale vi comparì sul principio di Febbrajo del 1575. , e seco condusse il suo coadiutore , e collega Francesco Zamberlano ; ed in appresso dall' uno , e dall' altro furono presentati per tal bisogno i necessarj disegni . Tuttociò prova la molta stima , che lo stesso Palladio avea pel Zamberlano . Pag. 62. 91. 112.

Zampieri Domenico. *Vedi* Domenichino.

Zanchi Antonio da Este Pittore . Nac. l' anno 1639. Il *Zanetti* dice che operava ancora d' anni 82. nel 1721. , e che morì pochi anni dopo. Uno de' suoi Quadri alla Madonna del Soccorso fu fatto nel 1725. essendovi dipinto
Pie-

- Pietro Loređan col di lui Stemma , il quale fu Podestà, e Capitano di Rovigo in quell' anno . Pag. 80. 82. 104. *ivi* . 105. 109. 161. 196. 203.
- Zanchi Giuseppe , Figliuolo d' Antonio , Pittore . E' noto per la rinovazione dell' Opera del Boschini del 1733. , e facilmente viveva in quel tempo . Pag. 38. 49. 50.
- Zanella Francesco Padovano Pittore . Fioriva nel Secolo XVII. Pag. 23.
- Zaninelli Zaccheria Veneziano Pittore . Costui dipingeva intorno il 1622. con mediocre stile . E' notevole la bizzarria ch' egli usò per esprimere l' Immagine di Santo Stefano . Vi dipinse egli un sasso sopra la testa (cosa assai strana) quando glielo poteva dipingere fralle mani . Pag. 120. 121. *ivi* .
- Zompini Gaetano da Nervesa , Accademico Professore di Pittura in Venezia nel 1767. Pag. 27. 137.
- Zonca Gio: Antonio da Camposampiero Pittore . E' noto per alcune opere da lui lasciate in Venezia nella Chiesa di S. Zaccaria , cioè d' Attila , che distrugge Aquileja fatta nel 1685. e della visita , che fa il Doge ad essa Chiesa il dì di Pasqua fatta nel 1688. Così dalle aggiunte *Manoscritte* al *Boschini* del 1674. da me posseduto . Pag. 263. .
- Zoppi Francesco Veronese , Scultore in marmo, in avorio, in legno; ed è anche Plastificatore . Fu discepolo di Gio: Angelo Finali . Vive in Patria nel presente 1793. Pag. 192. 224.
- Zoppo Vicentino. *Vedi* de' Pieri Antonio.
- Zuccheri Federico, o Zuccaro come sta in fronte

310 *Indice Alfabetico ec.*

te a' suoi Libri stampati . Pittore nato nel
1543. Morto nel 1609. Pag. 30. 31.

Zugno Francesco Veneziano Pittore Accademi-
co. Viveva ancora nel 1770. Pag. 311.

Fine dell'Indice Alfabetico degli Artefici ec.

S E:

SERIE DEGLI ARTEFICI CHE APPARTENGONO ALLA CITTA' DI ROVIGO

O per nascita , o per domicilio , o perchè in
essa terminarono i loro giorni.

I.

Gigio Artemio Giancarli da Rovigo fioriva intorno il 1540. Fu Pittore , e Compositore di Commedie. Nel Libro d' Andrea Calmo intitolato : *Il rimanente delle piacevole , et ingegnose Lettere* , stampato in Venezia nel 1557. in 8. trovasi a carte 30. una Lettera diretta a questo Pittore , e il Calmo loda in lui non la Pittura , che dice non essere proprio cibo per parlarne ; ma bensì la sua vecchia pratica di comporre Commedie , Tragedie , Farse , Egloghe ec. La *Capraria* impressa in Venezia nel 1544. in 8. e qualche altra stampata dopo , sono Commedie di lui registrate nella Drammaturgia dell' Allacci , che lo chiama : *Gigio Artemio Giancarli da Rovigo*. Nel suddetto Libro del Calmo a carte 49. tergo , in quel Testamento dice scherzevolmente : *Item lasso t' alberelo de l'onguento che tegno per la mia sciatica , cb' el sia portato fina a casa soa , e consegnarghelo a Missier Gigio Arthemio per le so doje* . Quali opere facesse egli in Pittura non è veramente no-

to per la penna di Scrittore alcuno . Per' altro si crede cosa sua il fregio colla battaglia degli Orazi , e Curiazi entro una Stanza del Palazzo Roncale . Le Pitture a chiaroscuro con Centauri , ed arabeschi sotto il grondale di Casa Lardi a San Domenico , le quali furono imbiancate pochi mesi sono , erano da me giudicate sue fatture , tanto più che l'epoca , che vi si leggeva era analoga a' suoi tempi , che per buona ventura avendola serbata , quì la trascrivo .

M D L X X .
A D I 20 M .
R Z O .

Di lui sarà pure l'altro fregio , che vedesi nel vicolo di Casa Venezzè propriamente sul principio dell' Abitazione del Nobile Sig. Giacomo Campo . Altre pitture di simile stile veggonsi sopra la Casa del Sig. Ponzan presso il Ponte del Sale , ed altre in altri luoghi .

I I.

Domenico Stella nato in Ravigo fu discendente forse di Gio: Lodovico Stella , il quale diede sua figlia Lucrezia in moglie a Virgilio Brusoni poeta Rodigino come narra Giovanni Bonifaccio nelle sue *Lettere Familiari* . Questo Domenico fu poco buon Pittore , benchè si accenni il suo nome , e il soffitto da lui dipinto del Tempio del Soccorso in alcune memorie manoscritte esistenti nella Libreria Silvestri ; in grazia delle quali n' abbia-

Biamo noi pure parlato. Fioriva nel 1580. in
circa, ed operava ancora nel 1606.

I I I.

Alfonso Aldiverti fu miglior Pittore del sud-
detto Stella, e civilissimi furono i suoi pa-
renti, ch' erano di Professione Notaj. Era
Inquisitore del Sant' Offizio il Padre Fabrizio
Aldiverti facilmente suo Zio, vedendosi an-
che sopra la porta della residenza dei Padri
Inquisitori nel Convento di San Francesco il
di lui nome scolpito in pietra. Pensò egli
di far ornare di pitture la vicina Chiesuola
detta del Terz'Ordine, e n' affidò ad Alfonso
il lavoro. Vi espresse egli varj Quadri con-
cernenti la Vita, Passione, e Morte di Ge-
sù Cristo con uno stile, che sa un poco
dell'antico; e pare che qualche volta siasi
dilettato d'imitare le stampe d'Alberto Du-
ro nelle sagome e vesti d'alcuni manigoldi.
Furono da lui condotti essi lavori nel 1615.
come sotto il Quadro della Condanna del
Redentore vedesi segnato. Dipinse anche a
fresco, e dentro la Chiesa di San Biagio in
Lendinara veggonsi sue pitture.

I V.

Giambattista dalla Torre, che fioriva nel Seco-
lo XVII. nacque in Rovigo, ma bambino es-
sendo egli stato trasportato in Ferrara, ivi
cresciuto, apprese la Pittura sotto gl' inse-
gnamenti del famoso Carlo Bonone. Fece al-
la Cappella di San Domenico nella Chiesa
de'

de' Padri Predicatori due Quadri bislunghi esprimenti il Beato Ambrogio Sansedonio, e il Beato Giacomo Salomonio, che dal Barotti sono stati attribuiti al suo Maestro Carlo Bonone. Nella Chiesa di S. Nicolò de' Somaschi il Catino sopra il Coro dipinto a olio è lavoro del nostro Gio: Battista, ma in oggi molto rovinato per la scrostatura dell'intonaco. Lasciò varj Quadri in casa di diversi particolari esistenti in Ferrara. Passò poi a Venezia, e nel 1631. venne miseramente ucciso sulla pubblica strada.

V.

Gio: Battista Rossi nativo di questa Patria s' avanzò molto nella Pittura sotto gl' insegnamenti d' Alessandro Varottari detto il Padovanino. Nacque egli intorno al 1627., e di circa quindici, o sedici anni si portò a Venezia dove ebbe agio di studiare sotto il detto Padovanino, ed ancora sulle opere di que' celebri Maestri. Abitò ivi quasi tutto il tempo della sua vita; lavorando diversi quadri; e facendo anche de' ritratti con franca maniera. Il suo stile tira piuttosto al grande, e con buona imitazione s' accosta ad Alessandro Varottari suo Maestro. Nella Chiesa di San Clemente in Padova dal lato dell' Epistola della Cappella maggiore, vedesi un suo Quadro esprime un miracolo di Maria Vergine sotto il quale vi lasciò l' epigrafe: *Gio: Battista Rossi P. 1671.* In Venezia insieme con Antonio Zanchi risarcì assai bene nella Chiesa di San Rocco la Cupola sopra

pra la Cappella maggiore tutta dipinta a fresco dal Pordenone, e ciò fu nel 1680. Oggi però essa Cupola vedesi di nuovo ridipinta da Giuseppe Angeli. L'altre opere fatte dal Rossi in Venezia sono le seguenti. Aveva prima del 1664. per la Scuola già della Misericordia poi posseduta dall'Arte de' Tessitori da seta dipinta la Tavola dell'Altare con la Santissima Annunziata; S. Cristoforo, e San Marco. Nella Chiesa dell'Anconetta da un lato della Cappella maggiore trovasi un suo Quadro esprimente la Strage degli Innocenti, anch'esso prima di tal anno dipinto. Circa dieci anni dopo fece per la vecchia Chiesa di San Geremia nella stanza di sopra un Quadro grande esprimente un uomo caduto entro d'una cisterna liberato per intercessione dell'Anime del Purgatorio, con la Moglie, e le figlie di lui in atto di orare, ed in gloria Maria Vergine, il Padre Eterno, lo Spirito Santo, e diversi Angeli; e così pure altro Quadro per la stessa stanza dipinse con il Transito di S. Giuseppe assistito da Gesù Cristo, e da Maria Vergine presenti molti Angeli in una gloria. Fa menzione di questo Pittore Rodigino il Padre Gio: Battista Sajanello nel primo Tomo della sua Opera intitolata: *Historica Monumenta Congregationis B. Petri de Pisis*; e così pure Marco Boschini in ambo le due edizioni delle *Ricche Minere*; ma già aveva egli prima parlato di lui con molta stima nella *Carta del navigar Pittoresco* al Vento Settimo pag. 525. e da questi Autori ho io raccolte le què estese sue notizie. Il Quadro di Padova, mi fu

fu suggerito dal Sig. Pietro Brandolese mio amico, che ora sta compilando una nuova descrizione di quella Città per darla alla stampa. L'opere da me attribuite al Rossi esistenti in Rovigo hanno seco gran probabilità d'esser sue; ma non avendo io documenti per provarlo, le accennai con incertezza, e può essere che un qualche giorno io possa da maggiori lumi scortato dirle asseverantemente di lui.

V I.

Lodovico Manfredini Nobile di Rovigo deve aver luogo in questa Serie, benchè non fosse Pittore di Professione, ma solamente un semplice dilettante. Le opere sue anno uno stile grande, e piazzato, che fanno conoscere ch' egli aveva molta intelligenza del disegno. Anche nel colorito merita molta lode, perchè in esso cercò d' accostarsi alle tinte di Paolo Veronese, sulle di cui opere pare ch' egli studiasse. Ha poi certi scorci difficili ne' suoi componimenti, che fanno risovvenire alla mente dell'osservatore intelligente quelli del gran Correggio. Conservano i suoi Nobili Pronipoti diversi suoi Quadri, che già abbiamo accennati, descrivendo la loro abitazione situata presso S. Rocco. Fu egli non solamente inclinato alla Pittura, ma altresì alla Poesia, e in qualche raccolta di Rime si trovano de' suoi Sonetti, ne quali dietro il gusto del passato Secolo si fece in que' tempi molto onore.

VII.

VII.

Francesco Ferrari , benchè sia detto Ferrarese dal Barotti , appartiene a Rovigo per esser nato nella Villa della Fratta situata nel nostro Polesine . Egli vi nacque da Giovanni Rocco li 25. Gennajo del 1634. Ebbe i primi rudimenti nella Pittura da un Francese ; e poscia s' approfittò meglio sotto Gabriele Rossi Bolognese ; e seco dipinse nel Palazzo del Catajo luogo di delizia del Marchese degli Obizzj Padovano . Passando poi a Ferrara portò ivi il buon gusto del dipingere di quadratura, e di fogliami sia a fresco, che ad olio . Lavorò Medaglioni , e Figure con bella e piaciuta maniera ; ma dandosi poi a dipingere per i Teatri vi riuscì eccellentemente a segno che dovendo Carlo Pasetti Architetto Ferrarese portarsi a Vienna a servire l'Imperatore Leopoldo Primo, seco condusse il Ferrari , che dipinse gli Scenarj di que' Teatri in occasione delle nozze del Principe Giuseppe , e tanto piacque il suo dipingere che n' ebbe in premio da sua Maestà una ricca Medaglia d'oro . Tornando poi in Italia operò per Venezia , per Ravenna , e Forlì con soddisfazione universale . Il suo vivere giunse agli anni 74. lasciando la spoglia mortale a' 23. di Dicembre del 1708. ed ebbe sepoltura in Santa Maria in Vado della Città di Ferrara .

VIII.

V. I I I.

Mauro Aldrovandini, sebbene nato in Bologna, fu oriundo da Rovigo. Riuscì valente, e celebre Pittore di quadratura da Camere, e da Teatri. Parla di lui Gio: Pietro Zanotti nella Storia dell'Accademia Clementina nel Tomo Primo a pag. 422. L'opere sue s'ammirano in Bologna nel bellissimo Oratorio di S. Giovanni detto de' Fiorentini da lui dipinto a fresco, avendo avuto in compagno per le figure Domenico Baroni; e così pure nella seconda delle quindici Cappelle, che dedicate ai Misterj del Santissimo Rosario trovansi sotto il lungo portico, che conduce al Tempio della Beata Vergine detta di S. Luca. Morì questo Professore nel 1680. nella fresca età d'anni 31. lasciando un figlio per nome Pompeo Agostino, che riuscì elegantissimo in quadratura, e prospettiva a olio, a fresco, ed a secco. Nacque egli nel 1677. e morì in Roma nel 1735.

I X.

La Marchioni celebre Pittrice da Fiori merita di essere annoverata nella nostra serie. Grazioso pennello ella ebbe, e cercò d'imitar la natura. L'occhio dell'osservatore resta talmente appagato nel vedere ne' suoi dipinti freschezza, e verità, che mai non si staccherebbe da' di lei Quadri. Moltissimi essa ne fece, e quasi tutte le Case di Rovigo hanno quattro, sei, otto pezzi di questa Pittrice.

trice. Forse la troppa abbondanza gli ha resi meno stimabili. Bellissimi vasi si veggono da essa dipinti, sopra quali s'innalzano piramidi de' suoi fiori con tanta varietà, che propriamente allettano. Fece anche de' frutti, ed alcune cestelle di essi ne' suoi composti introdusse; e così pure diversi uccelli, ed animalletti. L'immensa farraggine de' variati fiori sono talmente con eleganza, e buono intendimento disposti, che non generano confusione alcuna, ma piacciono, ed allettano soavemente. Fu Moglie di Sante Marchioni Orefice di Professione; giunse in età vecchia; e lasciò a' PP. Cappuccini un Paliotto, che vedesi esposto all'Altar Maggiore in varie funzioni, e vi dipinse nel mezzo due Angioletti, che sostengono l'Ostensorio. Per diligenza usata non mi è riuscito di sapere il suo nome proprio; e solo dir posso che morì circa il 1700.

X.

Aurelio Orteschi fioriva in Rovigo sua Patria nell'arte della Pittura intorno al 1720. Dopo d'aver quì lasciate varie opere in pubblico, e specialmente nella Chiesa Parrocchiale di Santa Giustina, si trasferì in Ferrara, ed ivi stabilendo la sua dimora sempre dipinse; e lasciò anche in pubblico varie sue operazioni. Per la Chiesa della Croce fece un Quadro con Sant'Aniano, il quale fu poi trasferito nell'Oratorio del Monte di Pietà vecchio, oggi consegnato all'Unione de' Lavoranti de' Calzolari. Nella Confraternita della
Ma-

Madonna del Buon Amore vedesi un suo Quadro col Transito di S. Giuseppe . In Santa Lucia vecchia appesi alle mura stanno due suoi Ovati uno esprimente l' Assunzione di Maria Vergine , e l' altro la Trasfigurazione del Signore . Dipinse anche Quadri grandi per le Ville del Ferrarese , fece ritratti , ed altri lavori per conto della comunità ; e giunto in età avanzata , nel 1770. lasciò la sua spoglia mortale . Parla di lui il *Barotti* nelle *Pitture* ec. di Ferrara ; e il *Cittadella* nel *Cotalogo* ec. de' Pittori , e Scultori Ferraresi .

X I.

Mattia Bortoloni , e non Matteo come scrisse il *Zanetti* , nacque nel Luogo di S. Bellino posto nel Polesine di Rovigo . Fu Pittore d' abilità non volgare ; e per ciò degno di onorata memoria . Apprese da Antonio Balestra Veronese i primi fondamenti dell' arte , e con bella , e degna maniera ad acquistarsi giunse il nome di famoso Pittore . Che avesse nome Mattia , e non Matteo si ricava dalla sua Lettera , che trovasi nella *Raccolta* di Roma al Tomo IV. Pag. 88. Le opere sue lasciate in Rovigo si sono già accennate nella nostra Descrizione ; e qui ci faremo a raccogliere le notizie de' suoi lavori ; che trovansi sparsi in varie parti d' Italia . In Venezia nella Chiesa de' Padri Teatini , detti i Tolentini , nel soffitto sopra il Coro dipinse a fresco S. Gaetano in gloria , e alcune figure a chiaroscuro . Nell' Ospitale de' SS. Pietro , e Pao-

Paolo evvi una Tavola con la Madonna, e i detti Santi . In Bergamo nella Chiesa di S. Bartolommeo in compagnia dell'ornatista Riva Palazzi Milanese dipinse la volta del Coro, e Presbiterio con bellissime figure , che fanno un bel gioco a salire in alto . In Brescia nella privata Galleria de' Signori Barbisoni v' è un modello d' una volta , come n' accenna Gio: Battista Carboni nelle sue *Pitture &c. di Brescia*, Libro impresso nel 1760. attribuito da qualche Scrittore al Nob. Sig: Luigi Chizzola, che non vi ebbe altra parte che quella di farlo pubblicare . In Ferrara nella Cattedrale vedesi la Tavola di S. Tommaso d' Aquino ; e nell' Oratorio degli Speciali fece il Quadro co' SS. Cosma, e Damiano ; dipingendovi ancora il Catino della Cupola a fresco . In Torino nella Chiesa della Consolata diede un saggio del suo sapere dipingendo nel volto della terza Cappella a destra un S. Bernardo a fresco fra gli ornamenti di Felice Biella ; e con esso portatosi a Mondovì dipinsero insieme similmente tutta la Chiesa del Santuario della Madonna di Vico, detta volgarmente del Mondovì . In Milano nella Chiesa di S. Vittore al Corpo dipinse un Quadro laterale nella cappella del B. Bernardo Tolomei, ed è quello dalla parte del Vangelo . Doveasi poi trasferire da questa Città a Bergamo per dipingervi tutta la volta dell' accennata Chiesa di S. Bartolommeo, e n'aveva anche preparato il soggetto, che doveva esprimere le quattro parti del Mondo , come fece il P. Pozzi nella volta di S. Ignazio di Roma ; ma assalito da febre acu-

ta, in due soli giorni morì li 9. Giugno del 1750. lasciando a' posteri nell' opere sue la celebrità del suo nome.

X I I.

Giuseppe Baseggio Scultore in legno fu figliuolo di Sante Baseggio Veneziano, che dalla propria Patria portatosi a Rovigo quì volle stabilire la sua famiglia, alcune opere del quale scolpite in legno abbiamo accennate nella nostra Descrizione; e solo quì aggiungeremo essere operà sua anche il pulpito della Chiesa di S. Francesco. Or dunque quì nato Giuseppe maggior fratello di Massimino Pittor vivente di cui si parlerà; apprese sotto gl' insegnamenti del Padre l' arte sua di scolpire in legno, e quì, e a Ferrara dove parecchj anni colla Famiglia si stette molte opere fece; ma in pubblico non abbiamo, che poche cose. Tuttavia presso queste Confraternite trovansi alcune Statue di quelle da portarsi in processione, che sono assai belle, e che gli fanno onore. Fu uomo dabbene, ed instrui con amore i suoi figli; e giunto ad una età non per anche avanzata lasciò questa vita mortale d' anni 48. li 2. d' Agosto 1775. in Sinigaglia, dove erasi per affari a quella Fiera portato.

X I I I.

Gio: Battista Tosi discendente da altro Gio: Battista Tosi da Lendinara pittore anch'esso, passò gran parte della sua vita in Rovigo
ado.

adoperando i pennelli. Dipinse mediocrementemente, ma qualche volta passò la mediocrità, come può vedersi nella copia, che fece della Tavola di Pietro Antonio Novelli, che trovavasi in S. Francesco, la quale fu acquistata dal Nob. Sig: Co: Rinaldo Silvestri, che tuttavia la conserva, e già si è accennata a suo luogo in questa Descrizione. Ebbe qualche abilità nel ritrarre, cogliendo la somiglianza delle persone; ma il suo colorito era molto debole, e dipingendo per poco prezzo, i suoi ritratti sono pressochè abbozzati soltanto. Con questi, ed altri lavori andò mantenendo la sua famiglia sino che giunto all'età settuagenaria morì il primo giorno di Gennaio dell'anno 1785.

X I V.

Alberto Soletti Bresciano fonditore di bronzi per esser qui lungamente vissuto, e per essersi morto ancora, si deve annoverare fra gli Artefici, che Rovigo illustrarono. Egli fu principalmente perito nel gettare buonissimi concerti di Campane. Fece egli quelle del Santo in Padova, e di Santa Giustina: quelle del Duomo d'Este: l'altre di S. Bartolommeo di Rovigo, e così pure (senza nominarne tant'altre) quelle della Madonna del Soccorso, la minore delle quali pesa 1500 libbre, la mezzana 2200, e la maggiore 3474 in circa; e sotto d'ottimo suono, udendosi non poche miglia lontano dalla Città per essere poi anche il Campanile molto alto, cioè dal piano sino alla ringhiera dove esse in-

nalzansi s' estende all' altezza di piedi 140. Dalla ringhiera poi sino al coperto presente ha piedi 25. che formano in tutto 165. piedi . Gettò di buona simmetria , e perfetto lavoro i sei candelieri , e la Croce di Metallo, che veggonsi sopra l'altar maggiore di questa insigne Collegiata, di Santo Stefano Pontefice , e Martire . L'ultimo lavoro , ch' egli fece fu la Campana posta sopra la Torre della Piazza , che non essendogli riuscita perfettamente alla prima, volle di nuovo rifonderla, e riuscì poi tale , quale appunto desideravanla i Nobili Regolatori della Città , che gliela commisero . Visse molti anni in Rovigo, come si è detto; ma finalmente caduto infermo , cessò di vivere dopo breve malattia a' 18. Novembre del 1791. d' anni 60. in circa , e nella suddetta Collegiata ebbe la sepoltura .

X V.

Massimino Baseggio è il primo degli Artefici viventi, de' quali parlar vogliamo; e per essere il maggiore d' età , devesi a tutti gli altri da noi preporre . Fu detto Ferrarese da Cesare Barotti nel suo Libro delle Pitture di Ferrara, e l'asserzione di questo Scrittore ha fatto che dietro la sua autorità anch' io Ferrarese lo chiami a pag. 35. di questa Operetta . Egli però nacque in Rovigo nel 1737. a' 13. di Maggio; Ma passando fanciullo con Santo suo Padre a Ferrara ivi crebbe , studiò , e visse agiatamente , continuando tuttavia ad avere in essa Città il
suo

suo domicilio . Da Giuseppe Facchinetti apprese l'arte di dipingere ornati , e in sì fatto genere di pittura egli riuscì assai bene . Molte cose per Rovigo dipinse , e nelle Chiese , e nelle private Abitazioni , come non meno in varie Chiese di Villa del nostro Polesine . In Lendinara ha dipinto ultimamente nella Cappella Maggiore di Santa Sofia , facendo un grande ornamento alla nuova tavola postavi in quest'anno 1793. opera di Carlo Luigi Fabri Veneziano . Egli è Pittore , che sa molto bene intendere la forza del chiaroscuro , ha un buon impasto di tinte con un accordo ammirabile ; e la sua somma abilità d'imitare ogni sorta di marmi lo rende per questa parte singolarissimo . Imparò l'Architettura da Antonio Foschini Ferrarese ; ed anche in questa scienza in qualche occasione ha dati saggi della sua intelligenza . Opera anche da figurista per compimento de' suoi lavqri , ed ha prestato pure l'ingegno in dipingere alcune Scene del Teatro Roncale , benchè ciò non sia veramente sua propria messe . Di molte opere fatte da lui in Ferrara , ed in altre Città non ne faremo parola , perchè possono già riscontrarsi sul libro del Barotti , e nell'altre sì fatte descrizioni . Egli vive celibe , non avendo mai pensato ad ammogliarsi , e contento de' suoi soli studj passa felicemente i giorni con fama di probo , onesto , e valente Professore .

X V I.

Antonio Borezzo detto Tassina fu educato nell'

X 3

ar-

arte di Scultore in legno da Giuseppe Baseggio; e datosi poi a lavorare da se, fece molti lavori, e veggonsi diversi Altari per queste Chiese da lui medesimo ideati, e scolpiti. Fece anche la macchina per l'orazione delle quarant'ore, che si espone nel Duomo la Settimana Santa; ed è continuamente la di lui abilità adoperata. Vive in quest'anno 1793. in età d'anni 42. compiti.

X V I I.

Sante Baseggio figliuolo di Giuseppe, e nipote di Massimino, deve avere in queste notizie un conveniente elogio. Nacque in Ferrara il primo di Novembre l'anno 1749., e d'anni nove tornando suo Padre a Rovigo seco il condusse. Studiò l'arte del Padre, crebbe in essa, e trasferendosi a Roma ebbe agio di perfezionarvisi maggiormente. Quindi alla paterna Casa tornato mostrò quanto appreso avesse, che poco certo non era, e quanto d'intraprendere fosse capace. La sua valentia nello scolpire in legno, e lo studio che fece nell'Architettura lo rendono un Professore di merito. Varie opere ha egli condotte per diversi Signori, e tutte eseguite d'ottimo gusto. Ne' minuti lavori di cornici, di tavolini, di scarabattoli, e d'altre sì fatte cose egli opera con tale pulitezza, che i suoi lavori si credono dai Forestieri venuti d'Inghilterra. D'opere pubbliche non posso accennare in Rovigo, che le cantorie, e le casse degli organi nella Chiesa di S. Bartolommeo. Alla Fratta evvi di lui nella Par-

rocchiate un grande Baldacchino sopra l'Altar Maggiore, il quale fu tutto posto ad oro da una sua Sorella di nome Anna, oggi Religiosa del Terz' Ordine di S. Francesco, che si presta per utile del suo Convento a far uso della sua molta perizia nell' indorare. Sante Baseggio ha dato un bel saggio della sua intelligenza per l'architettura in un modello da lui formato in legno, fatto a concorrenza di molti altri Professori in occasione di doversi erigere in Venezia il nuovo Teatro detto la *Fenice*. Fu da esso eseguito a norma delle enunciate prescrizioni nel progetto a stampa, fu presentato, fu lodato. Se poi non fu scelto per l'erezione del Teatro, dovendosi fra molti sceglierne un solo, quel solo esso non fu, benchè difetti non avesse, restando compreso fra la necessaria esclusione di tutti gli altri, che dovevano soggiacere ad un eguale Destino irreparabilmente. Lavora questo Artefice non solo d'ornamenti, ma di figure ancora, dando continuamente nuove evidenti prove della sua abilità, e perito sapere nelle belle Arti esercitate da lui. Ha un maggior Fratello per nome Antonio, che nell'Arti Mecaniche si distingue plausibilmente.

X V I I I.

Luigi Giuseppe Marangoni Vicentino nato il 29. febbrajo del 1764. già scolaro del bravo Professore Paolo Guidolin, venne a Rovigo col suo Maestro, e seco dipinse la quadratura nelle camere del piano inferiore della nobile fa-

miglia de' Signori Conti Angeli . Alienatosi poi dal Maestro , la prima operazione che dà se facesse fu un'opera a fresco d'un tinello eseguita in Casa del Sig. Fortunato Rosada; ed in seguito dipinse ancora attorno alla scala della stessa abitazione . Sviluppato così il suo talento , ha poi in appresso mostrato esser egli degno seguace del suo Maestro nelle varie opere fatte da lui , di già accennate in questa Descrizione , e specialmente nella Camera del letto nuziale in Casa Silvestri fatta in occasione degli Sponsali del Nob. Sig. Co: Carlo colla Nob. Signora Contessa Antonia Dottori Sanson di Padova . Si è anche il Marangoni prestato a maneggiare i pennelli dipingendo alcune Scene per il Teatro Roncale; ed ha pronto l'ingegno, la mano, e la volontà ad intraprendere cose maggiori , essendo anche onesto , e discreto nel ricevere il premio delle sue fatiche . Benchè sia Vicentino , abbiamo creduto di dovere unirlo alle serie degli Artefici Rodigini per essersi qui fermato da alcuni anni , per avere incominciato in questa Città la sua carriera nell'arte lungi dal suo Precettore ; e perchè altresì si è qui accoppiato in matrimonio con una buona giovine Rovighese . La facciata della Chiesa detta la Concezione , già dipinta da Massimino Baseggio , avendo sofferto molti danni dall'intemperie , e dal tempo , è stata tutta di nuovo ridipinta a buon fresco dal Marangoni con invenzione totalmente diversa . Vi si veggono quattro colonne d'ordine Jonico , sostenenti una cornice sopra la quale innalzasi un elegante frontispizio , la-

voro di bella, e soda architettura, che per la forza delle tinte a chiaroscuro inganna l'occhio, e sembra di rilievo. Trovasi ora, ch'io scrivo, oltre il ventinovesimo dell'età sua, e dal continuo esercizio ne' suoi lavori si possono sperare dal suo talento nuovi lodevoli progressi in avvenire.

X I X.

Pietro Benetelli nato in Rovigo li 16. Dicembre dell'anno 1776. è uno de' due Giovani di questa Patria, che dati sonosi di recente alla bell'Arte della Pittura, e che chiuder devono la serie di questi Artefici. Inclinatissimo egli al disegno gettava sulla carta per suo diletto ne' suoi più teneri anni varietà di figure da se medesimo ideate, copiando anche talvolta alcune piccole stampe, che per accidente, o in altro modo alle mani gli pervenissero. Scoperta questa sua inclinazione dai proprj Genitori pensarono ben tosto di metterlo sotto d'un Precettore, che il suo buon genio sviluppasse, e per la buona via della Pittura incamminarlo sapesse. Nel mese di Novembre dell'anno 1790. fu dunque da essi mandato a Verona, ed affidatolo alla direzione di Gio: Domenico Cignaroli fratello del famoso, e celebre Gio: Bettino, cominciò egli di buon proposito i suoi studj, e in breve tempo giunse a disegnare pulitamente a lapis una Cleopatra tratta da una pittura di Guido Reni, ed incisa in rame da Cristoforo dall'Acqua Vicentino. Dopo ciò, così consigliato dal suo Maestro, incominciò

a trattare la miniatura , e fece le seguenti opere tratte tutte dai modelli trovati nella Stanza del suo Maestro, inventati e coloriti dal suddetto Gio: Bettino . Fece prima una piccola imagine di M. V. , che mandò precisamente in dono ad una sua sorella nominata Marina . In seguito colorì la bella invenzione della morte di Rachele , quadro esistente nella Scuola della Carità di Venezia . Poscia cominciò , e condusse a fine due quadretti di mezze figure coloriti a pastelli , uno esprimente Tamar , e l'altro Susanna addocchiata dai due Vecchioni . Per ultimo nel genere delle miniature eseguì un'altra fattura esprimente la morte di Jeste . Quindi dando mano ai pennelli copiò a olio in tela dal piccolo in grande un Davide garzone , che avendo ucciso il Filisteo Gigante stassi seduto sotto una tenda col teschio dell'abbattuto Golia a' suoi piedi d'appresso, ed osservato di lontano da alcune Guardie . Copiollo da un quadretto colorito dal suo maestro , il quale avealo tratto per proprio studio dall'originale d' Antonio Balestra . Avendo alquanto tempo dopo il nostro Giovanetto Benetelli heato di copiare un Quadro del famoso Orbetto , detto col suo proprio nome Alessandro Turchi , accadde , che colpito da apoplezia il suo Maestro , morì nel Mese d'Aprile del corrente anno 1793 . Passando frattanto sotto gl' insegnamenti del Sig. Angelo da Campo Professore Accademico , e dipintore di merito , che sa unire al pregio di ben dipingere anche quello dell'erudizione , e delle Lettere ; molto si è avvantaggiato questo discepo-
lo

Io sottó i nuóvi insegnamenti del secondo
 espertissimo suo Maestro. Desideroso dun-
 que d'effettuare il divisato pensamento per
 la copia del Quadro dell' Orbetto esprimen-
 te Santa Chiara prantè innanzi a un Croci-
 fisso, l'ha in pochi mesi condotta a termi-
 ne, ed è questa un bel saggio della sua abi-
 lità, mentre posso io assicurare quelli, che
 co' proprj occhj non possono esserne testimo-
 nj, ch' copia tale fa molto onore a questo stu-
 dioso giovane, avendola condotta con molta
 diligenza, con tenerezza e rilievo a un tem-
 po, che niente di più si può pretendere dal-
 la sua età, che non arriva ancora al die-
 cisettesimo anno. molta speranza nutre il
 di lui Maestro di vedere negli avanzamenti
 del suo intelligente Scolaro nascere un Va-
 lent'uomo, e n'ha lusingato non vanamente
 i rispettivi suoi Genitori. Vaglia per tanto
 la presente memoria di sì felici incomincia-
 menti ad incoraggiare questo abilissimo gio-
 vane, che pieno d'ottima volontà, e d'au-
 rei costumi fornito, non può che onorare la
 Patria colle sue virtù, non risparmiando stu-
 dio, diligenza, e fatica, onde poter giunge-
 re a certa gloriosa meta, che gli uomini in-
 nalza sopra di loro stessi, e gli rende degni
 di quella fama, che può concedersi a chi
 calca le vie della vera virtù in questa vita
 mortale.

X X.

Angelo Brancalion è l'altro giovane, che pone
 fine per ora alla da me estesa Serie degli
 Ar-

Artefici Rodigini. Nacque egli li 13. Dicembre del 1776. e coetaneo del Benetelli sortì anche dalla natura un medesimo talento per l'arte della Pittura inclinatissimo . Diedene in tenerissima età varj indizj ; ma non aderendo da prima il di lui Padre alla dimostrata sua volontà d'esser Pittore , il tenne per alcuni anni impiegato nel proprio Negozio di Merciajo . Il fanciullo crescendo in età, cresceva anche in lui il desiderio d'abbracciare un' arte , a cui il naturale istinto violentemente lo trasportava . A solo oggetto di ricrearsi alquanto chiese a me varie volte alcune stampe per farne copia ; e queste essendo da lui con diligenza copiate me le mostrava, ed io ne rimaneva contento , e sorpreso insieme . Vedendo di giorno in giorno ch' egli avanzavasi nell' incominciato esercizio, parlai seriamente a suo Padre dicendogli che tal figliuolo mostrava un' abilità sorprendente per il disegno, e che lo consigliava a dimettere l'idea d'allevarlo per il suo Negozio , ponendolo piuttosto sotto di un Precettore ad imparar la Pittura ; quindi lo persuasi che sotto d' una buona guida avrebbe egli fatti de' felici progressi, se tanto faceva anche senza alcuno che il dirigesse . Si arrese suo Padre a' miei consigli lasciando a me la cura di trovargli il Maestro . Ciò feci scrivendone al Signor Angelo da Campo , ch' io ben sapeva esser egli un ottimo dipintore . Passò dunque il Giovane Brancalion a Verona nel passato Giugno, ed unitosi al Benetelli di Scuola , e di domicilio come lo era d'amicizia ; da circa sei Mesi disegna continua-

men-

mente sotto gl' insegnamenti del suo Maestro; ed ha mandati i primi saggi dell' intrapreso suo studio, avendo fatto in prima un Amorino assai grazioso copiato a lapis rosso, e nero da uno del suo Maestro; e poi col solo lapis nero ha delineati sei termini o nudi copiati dalle stampe di Carlo Cesio tutte insieme esprimenti la rinomatissima Galleria Farnese in Roma dipinta dall' immortale Annibale Caracci Bolognese. Essi sono tali, che se fossero fatti da un uomo consumato nella Professione, ed esperto, ardisco asserire che mi pare ch' egli potrebbe fare poco meglio di così. Grandi speranze nutre il di lui Precettore sopra di questo suo discepolo, al quale portando moltissimo affetto l' ama come se fosse un suo figlio, e l' instruisce, e l' addestra a mostrare colla sua abilità altre nuove lodevoli operazioni. Presentemente ne sta una travagliando, che sorpasserà di gran lunga in bellezza gl' indicati disegni. Spera dunque Rovigo di vedere questi due suoi giovani figli il Benetelli, e il Brancalion, crescere in merito, ed accostarsi ad illustre fama, tanto più che d' entrambi il proprio Maestro si compiace, e del secondo all' estensore di queste notizie così ne scrive. „ Que' primi tratti di novello studio „ dell' accostumato nostro Angioletto, che „ ella, ed i rispettivi di Lui Genitori si com- „ piacquero di compatire, vengono con som- „ mo mio piacere eclissati ora dal presente „ disegno, che con accuratezza, studio, e „ somma diligenza egli sta ultimando. Il suo „ pronto talento, il naturale suo istinto, e
la

„ la robustezza di sua salute , soli soli ne
„ sono i forti motivi , ed io ho soltanto la
„ fortuna di trovarmigli vicino , e di amar-
„ lo qual figlio ,

Fine dell' Operetta .

E R-

ERRORI, CORREZIONI, ED AGGIUNTE.

PER quanta diligenza siasi usata perchè la stampa della presente Operetta fosse possibilmente corretta, pure sono in essa trascorsi diversi errori; che perciò qui unitamente all'emendazione di essi si è voluto l'Autore d'alcuni suoi proprj abbagli correggere, aggiungendo anche in qualche luogo il supplimento a diverse omissioni, onde resti questa sua fatica, per quanto l'umana debolezza comporta, ripurgata, ed intera, giovando altresì questa sua diligenza per trovar pronte le correzioni, e le aggiunte in occasione della ristampa di questo Libro.

Pag. Lin.

17 15 ricordano — ricorda

20 7 *Dopo di questa linea aggiungasi:*
ed è apocrifa l'iscrizione, che
qui vedesi, la quale asserisce
che fu consacrata da Jacopo
Naclanzio, Ciò si raccoglie
da' documenti esistenti nella
Cancelleria Vescovile di Ro-
vigo; ed è cosa avvertita an-
che da Monsignor Vianelli Vi-
ca-

Pag. Lin.

- cario Vescovile di Chioggia
nella sua Serie de' Vescovi di
Malamocco, e di Chioggia me-
desima. Fu poi abbellita ec.
- 23 15 opera — opere
- 24 17 Padovano. — Veneziano.
- 35 14 Ferrarese, — da Rovigo.
- 37 8 *Dopo di questa linea avvertasi ciò
che segue da chi legge: Per la
morte seguita del Reverendiss.
P. Abate Silvestri non si tro-
vano più in detto appartamen-
to gli accennati tre Quadri, e
sono stati trasportati nelle Ca-
mere del P. Abate di Governo.*
- 38 19 Luca, — Lucca,
- 39 25 Ferdinan- — Ferdinando Barsan-
do N. — ti
- 42 22 *Dopo di questa linea potrà il Let-
tore avvertire ciò che segue.
L' indicato Quadro di S. Bene-
detto oggi trovasi fra la rac-
colta di Casa Silvestri; ma
il Reverendiss. P. Abate Griffi
n' ha commessa la replica allo
Sciacca perchè la sua volon-
taria privazione sia tosto ri-
sarcita per opera dell' istesso
pennello.*

Giac-

Pag.	Lin.		
44	27	Giacquinto	- Giaquinto
47	4	Padre	- Padri
53	12	di Gio:Bat-	- di Agostino Ugolini
		tista Bu-	- discepolo di Gio:
		ratto	- Battista Buratto
60	19	Fuligno	- Foligno
63	11	Decimoter-	- Decimoquarto
		zo	-
67	7	Rimetten-	- Rimettendoci
		dosi	-
68	2	Sotto il Pul-	- Sotto il Palpito o
		pito v' è	- pera di Sante Ba-
		un Sepol-	- seggio il vecchio
		cro ec.	- v' è un Sepolcro
			- ec.
ivi	8	da	- da'
70	31	<i>Dopo questa linea, ch'è l'ultima, si potrà aggiungere quel che segue. Sopra gl'isolati pilastri di questa Chiesa le sei finite Statue a chiaroscuro dipinte sulla tavola a olio espressioni varj Profeti, sono lavori d' Aurelio Orteschi da Rovigo.</i>	
79	9	sinitra	- sinistra
81	13	scolpite	- scolpiti
ivi	29	. Ha	- , ha
ivi	31	essa	- esso

un

338 Errori, Correzioni, ed Agg.

Pag.	Lin.	
82	24	un Canoni - il Canonico D. Gio: co - Battista Fasuol - già Rettore di - questa Parrocchia
83	16	dissegnata - disegnata
ivi	17	da medio - da Francesco Zano- cre Pitore - ni da Cittadella, Padovano - ma che visse, e - morì in Padova - circa il 1784.
ivi	28	celere - celebre
86	6	le Cause - alcune Cause
ivi	7	E - E'
92	30	il paragrafo, che principia: In tempo ec. si rifaccia in que- sto modo. Pietro Tana, co- me da Scrittura de' 14. No- vembre del 1703. fece gli or- namenti sopra il Baldacchino, e un laterale per accompagna- re l'altro, ch' era già fatto; e in tempo alquanto postero- re Sante Basaggio Veneziano fece le tre spalliere non per anche dorate, che restano so- pra la Porta Maggiore. Gli Indicatori ec.
96	16	quel quel - quel
ivi	25	nell' 1649. - nell' anno 1649. Pag.

Pag.	Lin.		
111	22	Fra'	- Ne'
114	2	1559.	- 1599.
121	15	Benato	- Zenaro
130	4	Zanna	- Zampa
131	11	Zanna	- Zampa
132	16	<i>Friulano</i>	- Friulano
136	9	giacchè l' uno, e l' altro stemma de' quali scolpito ec. <i>corregasi</i> <i>così</i> : giacchè dell' uno, e dell' altro lo stemma scolpito ec.	
ivi	21	Prima d' uscire in Borgo a destra di chi esce entro ec. <i>si rifac-</i> <i>cia in questo modo</i> : Prima d' uscire da detta Porta a destra del riguardante entro ec.	
144	24	un vasto Dormitorio <i>quà si ag-</i> <i>giunga</i> con altri tre di mino- re grandezza;	
147	5	<i>Archiprebi-</i>	- <i>Archipresbiter</i>
		<i>ster</i>	-
162	3	<i>Monsignor</i>	- <i>Monsignor</i>
175	20	fra gl'	- negl'
182	31	sinitra	- sinistra
184	26	è giudizio-	- è grazioso, e giu-
		so, ed in-	- dizioso insieme
		sieme ec.	- ec.
186	20	confortato	- confortata
201	6	prenderla	- prenderlo
212	6	Padovano	- Fiorentino

Pag.

Pag.	Lin.		
213	2	e	- è
215	12	di	- d'
219	16	<i>Ove termina questa linea aggiun- gasi: Questa operetta del Mioz- zi è di quella sorta di pittu- ra, che chiamasi fatta a ra- sura di panno.</i>	
220	22	vi ci	- vi si
223	6	stuchi	- stucchi
224	24	dipinta pure anch'essa <i>dicasi so- lo</i> dipinta anch'essa	
231	18	<i>Lodovico</i>	- <i>Lodovico</i>
236	4	Reppublica	- Repubblica
238	13	<i>Bartoloni</i>	- <i>Bortoloni</i>
251	3	sinitra	- sinistra
262	23	Regiua	- Regina
286	29	<i>Mazzuoli ec. - Si cangi così. Maz- zola Francesco Parmigiano, det- to il Parmigianino. Nacque non già nel 1504. come scrisse il Vasari, ma bensì agli 11. di Gennajo del 1503. come dimo- stra il Padre Ireneo Affò nelle memorie della sua Vita, il qua- le fa poi anche intendere, che morì a' 25. d' Agosto del 1540.</i>	
299	36	Giovanni	- Giovanni

APPENDICE:

NUOVE CORREZIONI ED AGGIUNTE

*Dopo la stampa , e pubblicazione di questa
Operetta , fatte dall' Autore nell' anno
corrente 1794.*

- Pag. 12. lin. 19. Letteratati *leggasi* Letterati .
 Pag. 16. lin. 11. perte *leggi* parte .
 Pag. 28. lin. 25. *aggiungasi* : Tolta la Tavola
 d' *Alfonso Aldiverti* , che non si è pensato
 a conservarla per esser troppo consunta ,
 vi è stata sostituita una nuova elegante Ta-
 vola esprimente San Carlo , che genuflesso
 prega il Bambino Gesù apparsogli in Gloria
 con M. V. e S. Giuseppe acciocchè liberi
 dalla pestilenza la Città di Milano , opera
 degnissima del Sig. *Tommaso Sciaocca* Pro-
 fessore di gran merito chiamato da Roma
 ad operare in Rovigo , e specialmente per
 dipingere la gran Tavola per la Collegiata
 di Santo Stefano , che si descriverà più ol-
 tre. Questa del S. Carlo fu esposta sull' Al-
 tare a' 24. di Maggio del presente 1794 .
 Pag. 32. Il fregio con Uccelli , Mostri ec. è
 rimasto demolito in occasione di dover far-
 si un nuovo corniciotto tutto intorno a
 questo Chiostro ; e per necessità si è do-
 vuto cancellare il nome del Pittore .
 Pag. 36. Nel Mese di Giugno dopo circa quat-
 tordici anni compì il *Basaggio* il dipinto de-
 gli ornati a tutte le porte co' Medaglioni ,

disponendò pel Dormitorio, per accompagnamento delle vere alcune finte porte, e piccole prospettive, recingendo altresì di grandi cornici i due ampj finestroni del Dormitorio medesimo.

Pag. 56. lin. 2. Sufitto *leggasi* soffitto, e così in ogni altro luogo.

Pag. 77. lin. 3. *aggiungasi*: Abbiamo anzi precisamente saputo che la Chiesa fu eretta nel 1521. e nel 1564. fu poi rifabbricata ec. Dopo la lin. 7. *aggiungasi*: il qual Libro concorda cogli atti della visita Vescovile di detto anno.

Pag. 78. lin. 26. *aggiungasi*. Si è saputo da memorie, che la dipinse nel 1580.

Pag. 87. lin. 9. Radetti *correggasi* Redetti:

Pag. 104. lin. 14. ambo *dicasi* ambe.

Pag. 109. lin. 6. Il Rappresentante espresso in questo Quadro non è Pietro, ma bensì Antonio Loredan; e per ciò il Zanchi dipinselo nel 1673. e non nel 1725. come per equivoco si è detto prendendo un Loredano per l'altro; e però sull'epoca della morte del Zanchi non si può asserire niente di più preciso di ciò che lasciò scritto il Zannetti, come si è accennato nell'Indice degli Artefici.

Pag. *stessa* lin. 29. altri *dicasi* altre:

Pag. 114. lin. 28. questo *corregasi* questo:

Pag. 127. lin. 24. dopo questa linea *aggiungasi*: Si è rilevato che questa Tavola fu dipinta nel 1668. sotto il Vescovo Monsignor Tommaso Retano. Dunque non può essere del Lazzarini; e sarà piuttosto opera del Cav. Andrea Celesti.

Pag.

Pag. 139. lin. 5. poggio *dicasi* appoggio, e alla lin. 19. Morte *correggasi* Morto.

Pag. 142. lin. 23. fra gl' intercolumnj *dicasi* negl' intercolumnj.

Pag. 153. lin. 11. Il Quadro col Redentore risorto, ch' era qui in fondo al Coro è stato trasportato nella Sagrestia de' Reverendissimi Signori Canonici; ed ha ceduto il luogo alla nuova bellissima gran Tavola dipinta dall' egregio Sig. Tommaso Sciacca con robustezza di stile, vaghezza di tinte, e giustezza di contorni; piena di nuovi bei pittorici pensieri nell' ideata copiosa invenzione d' esprimere il Santo Pontefice Stefano I. in abiti Pontificali con il suo Tirenno in capo in atto di amministrarne il Battesimo alla genuflessa giovane detta poi Lucilla figliuola di Nemesio Tribuno militare, nel qual istante essa, dalla nascita cieca, riceve prodigiosamente la vista alla presenza del suddetto suo Padre, della sua Genitrice, d' un Fratello, e d' una Sorella tutti attoniti al miracoloso avvenimento; avendovi il valentissimo Pittore espressi alcuni seguaci del Santo Pontefice intenti alla sacra funzione, e simboleggiato inoltre il di lui comando di non volere ribattezzati gli Eretici convertiti dell' Africa, e però in gloria fra diversi Angeletti portanti palme, e corone, che alludono al martirio da tutti gli astanti poscia sofferto, vi ha dipinto un graziosissimo Angelo in atto di recare a quella Regione il breve con iscrittovi: NIHIL INNOVETVR. Stassi poi librato sull' ali un altro Spirito Celeste mol-

to espressivo; che a braccia alzate fin sopra il capo stringe con ambe le mani pesante ferreo martello mostrandosi con gran forza in atto di rompere il Simulacro di Marte, che vedesi in alto fra due colonne eretto; ciò succedendo miracolosamente per l'orazione del nostro Santo. Sotto v'è mezzo ignudo un uomo, che sta fuggendo per sottrarsi dal pericolo di rimanere colpito dai cadenti pezzi di quella statua; e il di lui manto svolazzando per l'aria mostra al vivo la sua fuga naturalmente espressa. Un bel pezzo d'architettura dimostrante il vestibolo d'un Anfiteatro con archi, e loggie esteriormente erette, finisce ed orna la parte più lontana del Quadro a guisa di vaghissima prospettiva. Ogni figura ha la sua appropriata espressione, mostrando principalmente il Santo Pontefice di battezzare la da prima cieca Lucilla in nome delle tre Divine Persone spiegando tre dita della sinistra mano, che solleva in alto additando il Cielo; mentre colla destra le versa l'acqua sopra la testa. L'illuminata appena fanciulla esprimendo il momento in cui riceve la vista, con nobile candida veste intorno, a braccia stese, e rivolta col bel viso verso del Santo pare che lo ringrazi del doppio beneficio d'averle illuminato l'intelletto, e gli occhi a un tempo stesso; mentre in comprova d'aver rinunziate le Mondane pompe veggonsi sparsi sopra alcuni gradini i ricchi monili, e le gemme, delle quali era ornata. Nemesio da guerriero vestito, in biz-
zar-

Zarro iscorcio veduto da tergo, volta la
 testa di profilo implora dal Santo il Cele-
 ste aiuto, già disposto anch'esso, lasciata
 l'Idolatria, di farsi Cristiano. La di lui
 Consorte nutrendo gli stessi pensieri sta
 in se medesima concentrata fra il giubilo
 del Celeste favore ottenuto dalla figlia, e
 il desiderio di ricevere anch'essa l'acqua
 Battesimali. L'altra figlia dietro le sue
 spalle colla faccia piena di giubilo vocife-
 ra al Popolo, che dall'osservatore del
 supposti lontano, la grazia ricevuta dalla
 Sorella; e il fratello più in alto tenendo
 nella destra una candela accesa con bel
 gesto, accostando il dito indice della sini-
 stra all'occhio indica anch'esso la vista
 acquistata dalla stessa Sorella, e nell'ar-
 dente fiamma opportunamente n'accenna il
 mistico lume della Fede. Ma troppo vor-
 rebbe si ad una ad una qui si volessero
 descrivere le pregevoli qualità di questa
 grand'Opera. Il formarne un vero e rico-
 mio egli è bene un peso insostenibile da
 chi scrive, ed i meriti del celebre Pittore,
 e dell'Opera stessa sono certamente
 superiori a qualsivoglia più elegante stu-
 diata lode magnifica. Fu terminata li 19.
 Settemb. E' alta piedi 23, e larga piedi 17.
 Pag. 149. lin. 11. S. Niccolò da Tolentino de-
 ve dire S. Antonio da Padova.
 Pag. stessa lin. 24. Abate ~~Antonio~~ Fontana Ve-
 neziano. Che fosse tale v'era tradizione
 in Rovigo. Egli è però ~~Alessandro~~ Lan-
 franchi Bergamasco, che visse in Venezia
 trenta e più anni in abito d'Abate nella
 Ca-

Casa del Sig. Melchiorre Fontana cospicuo Cittadino, e però era creduto l' Abate Fontana da chi bene nol conosceva. Il nome d' Antonio vi si appose credendolo lo stesso, che operò per la Città di Vicenza, come a suo luogo dirassi nella correzione all' Indice degli Artefici.

Pag. 174. lin. 15. Arianna, e non Ariana si legga.

Pag. stessa lin. 22. piepi leggasi piedi.

Pag. 177. lin. 26. Qui si avverte che il Padrone regalò il quadretto di *Carlesso Caliarì* a ragguardevole Personaggio, che lo ha portato a Firenze.

Pag. 181. lin. 5. I due Paesetti creduti di *Salvator Rosa* sono stati riconosciuti dal Sig. Tommaso Sciacca per opere originali e vere di *Niccola Berghem* nato in Amsterdam nel 1624, e morto in Harlem nel 1683. In questa Casa Campanari vedesi un Quadro piuttosto grande esprimente la Carità co' suoi fanciulli di *Gregorio Lazzarini*; ed una bella testa d' un Vecchio di *Domenico Brusaporci*, nuovamente acquistati.

Pag. 198. lin. 14. L' Abate *Antonio Fontana* così qui detto, deve intendersi *Alessandro Lanfranchi* come si accennò più sopra.

Pag. 202. lin. 12. La femmina incoronata dall' uomo armato ec. simboleggia la Virtù incoronata dal Premio.

Pag. 207. In questa Casa Manfredini v' è di nuovo il Ritratto di S. E. il Sig. Generale Marchese Federico Manfredini ragguardevole vivente soggetto di questa Illustre Famiglia, opera di *Francesco Saverio Fabre* di Mon-

- Montpellier ; dipinta in Firenze nel presente 1794.
- Pag. 212. Nella Casa Medin è stata dipinta con ornamenti una Camera con arcova da *Antonio Masini* già nominato nell' Indice degli Artefici.
- Pag. 216. Dalla Casa Muttoni sonosi alienati diversi Quadri, fra' quali il celebre de' Re Magi, che è passato nella Reale Galleria di Firenze.
- Pag. 220. La Casa Oroboni si rifabbrica presentemente con assistenza di *Sante Basciglio*; ed è perito il soffitto già dipinto dal *Bruni*, e dal *Pedralli*.
- Pag. 228. Le due prime Stanze del nuovo Appartamento in alto aggiunto a questo Palazzo Rionale sono state dipinte da *Luigi Marangoni*. I due più interni Camerini sono stati ornati dal pennello d' *Antonio* ed *Angelo Fratelli Masini*; i quali hanno anche dipinto sulle tele un gran Camerone dell' antica Abitazione; avendovi fatto il primo gli ornamenti, e il secondo alcune figure a chiaroscuro. Qui pure sono osservabili due bei Quadri ommessi nella nostra Descrizione, opere di *Gio: Battista Langetti*; uno esprimente *Isaaco*, che benedice *Giacobbe* in vece di *Esau*; e l'altro *Giuseppe* in Carcere, che spiega i sogni.
- Pag. 236. In Casa Silvestri trovansi; nuovamente acquistati dal Nob. Sig. Co: *Rinaldo*, alcuni Quadri; cioè il Convito di *Baldassare* di *Pietro Vecchia* che fu di Casa Muttoni; una *S. Giustina* con varj Puttini
di

di *Federico Cervelli*; e due buoni ritratti che si credono uno del *Frate Paolotto*; e l'altro di *Bartolommeo Nazari*.

Pag. 240. lin. 10. gli *si levi*.

Pag. 246. lin. 18. il Pittore *si levi questa parola*.

Pag. 252. lin. 4. Cappelli *correggasi* Capelli.

Pag. 268. lin. 12. *Aggiungasi*: Morì il *Biscuola* in quest' anno 1794. li 12. Marzo in età d'anni 43.

Pag. 247. lin. 27. *Dopo il 1517. aggiungasi*. Ma con asserire il *Ridolfi* che alcune Opere fatte dal Conegliano per diverse Ville, le quali furono ultimate nel 1517. non volle già dire ch'egli in tal'anno morisse, come credè il *Zavetti*. Per altro il *Ridolfi* stesso disse che questo Pittore morì nella virile età, ma s'ingannò. Nel mio *Abecedarie Manoscritto* ec.

Pag. 275. lin. 7. Il *Coradini* fu da Este, e non Veneziano.

Pag. 276. lin. 8. *Donatello* fu di cognome *Eraclonte*, che così lo chiama Leandro Alberti nella Descrizione d' Italia edizione in foglio di Bologna del 1550. a pag. 43. tergo.

Pag. *stessa* lin. 21. Nacque il Conte *Durante* l'anno 1683. e morì ai 15. di Novembre del 1755.

Pag. 278. lin. 1. L'Abate *Fontana*, così chiamato in Rovigo, si è detto già più sopra che deve intendersi *Alessandro Lanfranchi*. Avendo poi creduto ch'egli fosse lo stesso che operò nel Chostro de' PP. Minimi di Vicenza; ora tale supposizione dovrà annullarsi; e quello che fu veramente

te

te *Antonio Fontana* dee crederci un Pittore ben diverso . *Alessandro Lanfranchi* però nacque in Bergamo li 9. Luglio del 1662; e morì in Venezia alli 5. di Febbrajo nel 1730. Lo schiarimento intorno alle confuse notizie che da prima avevamo di quest'Artefice lo dobbiamo all'Opera Postuma de' Pittori Bergamaschi del Co: *Tassi* ultimamente comparsa alla luce .

Pag. 280. lin. 10. Circa l'epoca della morte di F. Vittore Ghislandi errò il *Guarienti* dicendolo morto nel 1738. quasi ottuagenario . Nacque secondo il Co: *Tassi*, a cui si ha da prestar fede l'anno 1655. ai 4. Marzo, e morì d'anni 88. nel principio di Dicembre del 1743.

Pag. 282. lin. 24. Sempre più si conferma per molte diligenze fatte nel Libro de' Morti della Parrocchiale di Villabona , che il *Lazarini* ivi non morì .

Pag. 289. lin. 16. *Bartolommeo Nazzari* nacque li 10. Maggio dell'anno 1699. Il numero 201. deve trasportarsi più sotto dopo il nome di Nazzario suo figlio, che nacque nel 1724. Queste notizie si sono estratte dall'annunziata opera del Co: *Tassi* .

Pag. 290. lin. 10. Il richiamo del *Padre Semplice* si levi , mentre fu frate Laico soltanto .

Pag. 302. lin. 33. Padre *leggasi* Laico .

Pag. 306. lin. 2. Dopo la parola *Scultore* aggiungasi : Lavorò per la famosa Cappella Aldrovandi in S. Petronio di Bologna .

Pag. stessa lin. 26. Padre *leggasi* Fra

Pag. stessa lin. 31. Viveva nel 1633. aggiun-
ga.

gasi: Morì nel 1655. come ho saputo dalle memorie del suo Convento de' Cappuccini in Verona.

Pag. 308. lin. 35. *dopo le parole* pochi anni dopo; tutto il resto si levi di ciò che appartiene ad Antonio Zanchi.

Pag. 313. lin. 28. in Rovigo aggiungasi da Girolamo li 22. Ottobre 1606.

Pag. 315. lin. 16. senza *leggasi* stanza.

Pag. 317. lin. 7. 1634. *si corregga* 1635.

Pag. 320. lin. 17. nacque nel Luogo *dicasi* nacque l' anno 1696. nel Luogo ec.

Dopo d' aver estesa la Serie degli Artefici Rodigini mi è avvenuto di ritrovare alcuni nomi di Pittori in varj documenti manoscritti, e sono i seguenti; i quali appartengono alla Città di Rovigo anch' essi.

Maestro Marco, che fu di Maestro Zuan Tedesco abitante in Rovigo. Operava in Conserve nel 1463.

Gian Jacopo Beato, Pittore di Rovigo nel 1520. In quest' anno aveva già un Figlio; ch' era Prete Secolare.

Andrea d' Angelo dalla Badia nel Polesine di Rovigo, fu Pittore, e nel 1541. fece una Tavola per l' Ospitale della Villa di Gognano.

Pellegrino Festari Ferrarese, Pittore abitante in Rovigo nel 1552.

JAN 20 1943



